TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0144

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss

Mach[illegible]opio
Michele

Traduzione
di Paolo
Diacono [illegible]

N° 144

Nel Saggio Storico della Contea di Gorizia di Carlo Morelli Gorizia 1773 in 4.to a pag 355 leggesi una biografia del Co. Nic.o della Torre Capitano di Gradisca dal 1528 fino alla sua morte avvenuta li 3 Maggio 1557.

Si può ritenere che Michiele Macheropio Cividalese, che indirizzò al Torriano la presente traduzione di Paolo Diacono fosse suo coetaneo e devoto cliente. Il Liruti non ricorda questo Macheropio, bensì Nicolò e Francesco Macheropii (Letterati Friulani t. 4 p. 405) il primo probabilmente fratello ed il secondo figlio di Michiele. Il vero cognome di questa famiglia era Spadaro, il quale grecizzato suonò Macheropio.

1557. 24 Xbre a Cividale. Patti dotali tra Gioseffa figlia naturale del Rev. mansionario di Civid.e D. Nic.o Macheropio e Sebast.no di Luigi di Azzano abitante in Civid.e con assegno di cento ducati.
Atti di Ant.o Calcaterra Not. di Civid.e nell' Archiv. Not. di Udine.

N.B. Azzano villa presso Cividale.

144 - MACHEROPIO *(Michele)* da Cividale. — Contiene le opere seguenti citate nel Repertorio: « I. Le Historie di Longobardi di PAULO DIACONO tradotte di latino nel volgar idioma comune dal Macheropio »; II. Cronaca Patriarcale ossia « Chatasticho di tutti li antichi Patriarchi di Aquileja ed alcuni loro fatti »; III. « Conventio et pacta pacis factae inter Ill.^m^ Do. Venetum et Mag.^cam^ Comunitatem Civ. Austriae » sub anno 1419; IV. « *Introitus, Preheminentiae, Honores, Dominationes in Spiritualibus, cum Juribus et Dominationibus R.^mi^ Do.^ni^ Pat.^ho^ Fori Julij » An. 1386: V. « Scribae et Cancellarij tempore aliquorum Rev.^m^ Patriarcharum: VI. « Littere Du. Do. Venet. de pace Cum comunitate Civit. Austriae observanda, et fulciendo se de sale per mare et terra. Et de eundo in appellatione, quo eis placet, et quod investitura feudorum accipiant si velunt alias non »; VII. « Pacta inter Rev.^mi^ D. Patriarcham et Ill.^mi^ Do. Ve. »; VIII. Passio D. Ludovici Petri in Gerendin [cancellato].

Acquistato da V. Joppi il 6 Marzo 1897 in Udine.

* Cfr. l'Appendice del «Thesaurus Aquil.s»

Nel *Saggio storico della Contea di Gorizia* di CARLO MORELLI [Gorizia, 1773 in-4° a pp. 355] leggesi una biografia del co. Nicolò della Torre Capitano di Gradisca dal 1528 fino alla sua morte accaduta li 3 maggio 1557. Si può ritenere che Michele Macheropio Cividalese, che indirizzò al Torriano la presente traduzione di Paolo Diacono, fosse suo coetaneo e devoto cliente. Il Liruti non ricorda questo Macheropio, bensì Nicolò e Francesco Macheropii [V. Letterati Friul. tom. IV, pp. 405], il primo probabilmente fratello, ed il secondo figlio di Michele. Il vero cognome di questa famiglia era SPADARO, il quale grecizzato suonò Macheropio. [Nota di Ant. Joppi].

1557, 24 Dicem. a Cividale. — Patti dotali tra Gioseffa figlia naturale del Rev. mansionario di Cividale D. Nic.° Macheropio, e Sebastiano di Luigi di Azzano presso Cividale abitante in Cividale con assegno di cento ducati. [Atti di *Ant.° Calcaterra* Not. di Cividale nell'Arch. Not. di Udine].

Le ultime carte del codice recano *Note* su famiglie friulane dello scorcio del sec. XVI°, e sono scritte da altra mano: altre sono del sec. XVII°.

Un vol. in-8° di carte 266 numerate, alcune mancanti: rilegato in cartone e ben conservato. Scrittura del sec. XVI, pare autografa. Come *ex-libris* porta lo stemma di Poliotto Frumentino nob. di Cividale, cioè: « Scudo bipartito d'argento e di rosso con fascia, caricato di tre porcellini al naturale ».

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Dott.Cav.V. Joppi

Udine 6 Marzo 1894

Repertorio di quelle scritture che si contengono in questo libro.

[Historie vulgare di Longobardi]

I_ Historie Vulgare di Longobardi di paulo Diacono Historico .... fol. 6

II_ Chatasticho di tutti li antichi Patri di Aquileya cō alcuni loro fatti .... fol. 198

III_ Conventio et pacta pacis facte inter Ill.^me Do. Ve. et Mag.^ca civitate Civ. Aust: fol. 220.

IV_ Introitus, Preheminentie, Honores, Dominationes in spiritualibus, cum Iuribus et Dominationibus R.^mi Dni Patre Fori Julij .... fol. 224.

V_ Scribe et Camerarij temporis antiquor. R.^mor. Dnor. Patriarum .... fol. 237

VI_ Littere Dni. Do. Ve. de pace cū civitate civit. Aust. observanda, et soluendo se de sale p. mare et terrā. et de eundo in appellationē, que eis placet, et qd In restitutionē fendor. accipiant si uoluerint ats nō. .... fol. 238

VII_ Pacta inter R.^mū D. Patriarcam et Ill.^m Do. Ve. .... fol. 239

VIII_ Passio D. Ludovici Patri sm Gerundiū: fol. 245

Le Historie di Longobardi di Paulo diacono tradotte di Latino nel volgar Idioma comune tradote da me michele macheropio. da Cividale.

exlibris

Poliotto

Frumentino
nob. di Cividale

All Molto generosi et Illus
tre signore Ill. sig.r Nicolo della
Torre di gradisca capitan digni
ssimo Primario gouernator di
Aquileia Barron Degno &c.

Perche l'inuentione e madre del stile ~~ner~~
il stile neruo del historia l'Historia lu
me della uerita la nenia e pregagio di
tronchi. Inuitato dalla generosita di
uostra S.ria Ill. le apporto et dono le his
torie di longobardi di paulo diacono
Tempi — historico scrittore di quei tradotte da
me nel commune uolgare Idioma a
fine ch'ella leggendo li succedenti tempi nel
la tenace sua memoria li sonerva
ti gesti suoi barcaciandoli co gl'altrui;
alla cui gratia sempre piu basso humil
mente raccomandomi: ~

Di V. S. Ill. humilissimo s.re

Micchele Marchesopio da
Ciuidale

Libro PRIMO.

comincia l'opra di paulo Diacono Historico.

Cap. i.

Quanto e piu lontana la settentrionale Regione dal caldo del sole et freda per la abundantia delle nevi. Tanto piu e salutifera a corpi humani et atta a nodrire et allevar le genti: come per il contrario ciascuna meridional plagha quale e piu vicina a Rag gi Solari Tanto piu abunda de morbi et e meno atta al nodrimento de homini. onde aviene che tante multitudini di genti nascono sotto la sotto l'orsa i. polo Artico detta settentrional Reggione che no immeritamente tutto quel paese dal La Tana. Tanai insino all'ultima generatione delle parte occidentali in uocabulo

universale sia chiamato germania: Avendo tutti que luochi particolari che sono in quella si chiamino per proprij nomi: nō ostante che li Romani havendo loro occupati già que luochi havevano chiamato due provincie oltra il Rhono posti Germania superiore et inferiore: Da quella adunque populosa germania innumerevili multitudini di genti captive tratte sono in diversi luochi vendute per prezio alli populi meridionali: Diverse genti anchora da quella sono uscite. per la multiplicando pezo delli nascenti che tanti ne ponce quanti il paese basta di nodrire. lequali hāno posto in afflitione et mesore le parti de l'Asia, et specialmente. à Europa vicina a loro: Et di cio ne pono render a pieno testimonio le terre rovinate et tutto cōquassate di quel schiavonia come etiā per Tracia: Ma piu anchora la

Illirico cōprende le regioni da istria ala servia.

Misera Italia: laquale ha quasi pro vato et sentito la crudeltate di tutte quelle genti: Ostrogotti et gotti et Vandali, Daci, Sciti Turcilingi similmente et altre feroci et barbare Nationi sono uscite dalla germania, cosi ancora gli Vuinili cioe Longobardi, liquali dipoi felicemente in Italia regnorno traheendo la origine delli popoli Germani: Benche et altre cause siano della uscita loro sono uenuti dalla Isola che scandinauia si chiama

Vuinili detti Longhobardi

VINILI DAL VINO.

Cap. II.

Dela qual Isola plinio secondo fa ancora mentione ne libri. liquali compose della natura di tutte le cose: questa Isola adunque come alcuni ci hanno detto, che l'hanno circondata non tanto e posta nel mare: come e circondata dalle sue onde et bagnata da quelle per la planitie de Margini o uer Ripe circondati

Scandinauia

la terra: onde uenuti assai populi in questa, et fronde cresciuti in si grande numero et no potessero insieme habitare, diuidendo in tre parti. Fra se come e detto tutta la moltitudine cauorono p sorte quella parte: laquale douesse abbandonar la patria et ricercare noue habitationi et terre.

Cap. iii.

A dunque quella parte a cui la sorte sua hauea concesso partir dalla dolce patria et habitare aliene terre crearonsi se doi duci ouero capitani, cio e Iborre, et Aione, liquali erano fratelli et di gia florida et giouenile et piu prestanti et forti di tutti gl'altri togliendo combiato della patria et dai tutti i suoi si muouero a ricercare qual terre possono habitare et qual stanze fabricar. Era madre a questi doi duci una per nome chiamata Gambara dona questo

altra, tra li suoi di ingegno mirabile
et buoni conseglii della prudentia
della quale non puocho tutti nelle cose
dubie et difficili si consigliavano.

Cap. iiij.

Ma non iudico esser fuori di proposito se
per narrarvi cosa meravigliosa et
vera, uscirò alquanto dal ordine commin
ciato, et perchè il stile et memoria di
ciò vive anchora nella germania rac
contaremo un Miraculo che celebre in
quella fu reputato et alchune altre
cose con brevità scritte. Fu adunque et
anchora si vede nelli estremi confini
della germania nella istessa ripa del
Mare occeano una caverna posta sot
to altissimo et eminentissimo sasso do
ve sette huomini non sapendosi per
quanto tempo, in un lungo sonno sepolti
si ritrovarno et si sani di alcuna macula
non solo di corpi. ma anchora de loro habiti
proprii. che haver veduto quelli del

qui sette dormienti dice il Volaterrano che ... dormirno ... anni ... ... la ... di Decio imp.^re

paese che senza lesione alcuna durano tanto tempo quantunque nudi di ciascuna cognitione et scienza gli tengano in grand veneratione alfine questi si veggono esser Romani quanto per l'habito loro si può considerare, de i quali uno mentre un certo stimulato d'un uomo et invil desiderio fosse levato per spogliare subito le braccia d'colui come si dice si seccorono, il quale co la pena et danno spaventò gl'altri talmente, che nissuno per l'avenire hauessi ardire di toccarli: Lo vedrai hor tu che leggi a che profitto la providenza di Dio per tanti secoli così interi li conservi. forse perche dalla predicatione di questi già che no ponno esser se non christiani quelle genti si habbino a dover salvare:

Cap. V.

A questo loco li scrittobini sono vicini che così si chiama quella gente li gli anchora nel tempo d'estate non

mancano di nervi. Ne usano altri cibi
se no crude carni di animali agresti
Imperciò lontani d'ogni Raggion natu-
rale et privi d'ogni lege humana so-
no uguali et simili alle fiere salvatiche
anzi delle lor pelli si vestono: questi
appresso quella lingua barbara hanno
la ethimologia et vocabulo delli saltatori
perche usano certi [illegible] cō un legno pie-
gato et torto a similitudine d'un arco
cō laqual Arte seguono le fiere et cō
il veloce lor corso le prendono. Et appresso
di questi si ritrova anchora un anima-
le no troppo dissimile dal cervo. el coro
del quale hispido et duro ho veduto io
una vesticiola insino a ginocchio por-
tatile. laqual foggia d'habito essi scrit-
tobini anchora (come si dice) di continuo
usano: In quali lochi circa l'estival sol-
26. Zugno stitio † alquanti giorni la notte anchora
si vede una chiarissima et splendidis-
sima luce: Dove anchora li giorni
sono assai maggiori che altrove. come

per il contrario nel solstitio brumale, benche
sia giorno niente di meno il sole ivi no si
vede et similmente li giorni sono brevissimi
piu che in loco altro et le notti longhe: Et q[ue]s-
to sche quanto piu si fa partenza et lonta-
nanza dal sole, tanto piu il sole si dimo-
stra a noi vicino et contiguo alla Terra. Et
di q[ui] l'ombre crescono maggiore et piu
longhe al fine in Italia come gli Antichi
son scritto nel giorno della natiuita del si-
gnore alla sesta hora noue piedi si mi-
surarno et compassarno nell'ombra di statu-
ra humana: Ma io ritrouandomi nella
Belgica. Belgica in una villa adimandata Totorni
et misurando la mia istessa ombra la
ritrouai di cenoui piedi et mezzo longha:
cossi ancora per l'opposito q[ua]nto piu si
auiciniamo al sole verso mezzo giorno
tanto sempre le ombre piu breui et corte
si vengono. A Tanto che risguardando
il sole per mezzo del cielo et dalla mez-
zana Regione di quello a noi mortali nel
tempo del solstitio Estiuale, ne in Egitto
ne in hierusaleme ne in altri circumui-

cini luchi si veggono esser ombre: Ma nella Arabia a questo istesso tempo il sole si vede alla parte di Aquilone a mezzo il cielo et così le ombre contra mezzo di si veggono

Cap. VI.

H. e molto lontano da questa riviera da noi di sopra narrata verso la parte di occidente. dove senza fine si vede il mare occeano e quella altissima profondita. laqual per vero et usitato nome chiamamo umbilico del mare. laquale due volte al giorno assorbe le correnti onde et di poi de li a poco co grande impeto enomeraile come veggiamo esser in tutti i mari per la celerita et velocita de le aque che si corrano [illegible] et ritornano: questa di tal sorte voragine overo profondita chiama il Poeta Vergilio Caribdi: laquale introducendo ama sora lui nel mar di sicilia dice. Dextrum Scylla latus lævum implacata charybdis. Da questa voragine et reflessioni d'aque di così le navi esser spesse fiate retirate et absorte co tanta velocita et impeto che non con tanta [illegible]

rezza uolano gli strali, overo saette per l'
Aria: Et alcuna uolta si rompono le navi
nella uscita di quel baratro troppo in vero
horrendo et spauentevole fuori sospinte
dal fiero ~~vo~~ Vomito dell'acque: Alcuna
uolta essendo gia per sommergersi vessa-
tate da gl'improuisi et subitani impe-
ti dell'onde si allontanano da quel centro
con tanta uelocita, con quanta per inanti
furon al mal sicuro lioco sospinte:
Affermano anchora molti esser una vora-
gine di tal sorte tra la Isola di Brettagna
et la provincia di Gallicia, alla qual cosa
applaudeno et per cosa uera dinotano i
citi della sequania et Aquitania: Liquali (…ani Borgogn.)
due uolte al giorno si riempiono di si impro- (…ra…)
uise et grande innundationi, che se al- (…he hor nomi.)
cuno per sua mala sorte alquanto entro
dal lido si ritrouasse potria a fatica fu-
gere: Vedi i fiumi di que' paesi uerso
il fonte scorrere con un uelocissimo corso
et l'acque de detti fiumi soaui et dolci
per molte miglia cangiarsi in tanta
che no si possono gustare: Et dal Sequa-
nico lido è distante la Isola Euodia

quasi trenta miglia. nella quale come
dalli habitanti di quella riviera detto si ode
una garrulita come di voci humane
di acque che in quel cariddi si raggirono
et volteggiano: Et ho inteso da uno No-
bilissimo huomo Franciese che alquante
Navi slegate et portate dalla Tempesta
del Mare furono sommerse da questa
istessa Cariddi. Ma uno solamente tra
tutti li altri che erano nelle Navi (muor
rendo tutti) spirando anchora et notan
do su per l'onde marine arrivo per forza
de l'acque scorrenti insino al luoco di
quel horrendo et spaventoso baratro:
Il quale vedendo homai quel sopra ogni
altezza et senza fine profondissimo
Chaos. et quasi morto dal timore grande
aspettando di dover in breve in quel
luoco ruinare et sforzatto precipitare
subito si assise sopra un sasso desperandosi
gia di sua vita: onde scorse tutte l'
aque che doveano esser absorte. vide
nanti di se, i. Maragini o Caverne restar
nudi: Ma mentre che il misero tra

Tante angustie tremante et palpitante
per la futura morte sopra il sasso
appena si conteniua aspettando la mor
te di poco tempo prolungata. Ecco che
di subito uede come altissimi monti d'
acque sorger dal basso et horribel
fondo et primo gettar fuori quelle-
statue che manti cō tanta ruina erano
state diuorate et sommerse: de legli
auicinandosi una al cospetto di costui
il misero cō la forza che puote hauere
a quella si prese, laquale dalle rapide
onde portata al litto uestiua il gia ab-
bandonato huomo a essa terra, fuori
d'ogni gia temuto periculo: del ueduto
danno proprio narratore: Il Mar nostro
cioè Adriatico ilquale benche e dissi
mile a questo toccha pero gli lidi Ve
netia et Istria: In uero si crede hauer
certi piccioli et occolti meati, neliquali
le parterni acque si somergano. et ca
rono i ll istessi meati nel ritornar
alle lor riue et margini siano fora

rimanente: Hor narrate da noi le
già sopra scritte cose ritorniamo
alla cominciata nostra opera. Accio
il troppo allontanarsi da l'ordine nō
varij il nostro stile,

Cap. VII.

Usciti adunque gli Vuiniti dalla Isola
scandinauia con Iborre et Aione
duci verso il paese che si chiama
scoringa ivi per alcuni anni si af
fermarono. In quel tempo Ambri
dei et Assi duci di Vuandali molto
tenevano guerreggiando tutte quelle
provincie circonvicine. questi gon
fiati et insuperbiti per molte et conti
nue vittorie mandarno ambasciatori
Vuiniti Longob. a Vuiniti che dicano loro che overo
pagassero tributo a Vuandali o vero
che tantosto si preparassero alla guer
ra: Al'hora Iborre et Aione assentendo

a cio la madre gambara deliberarno
esser meglior consiglio diffender co
l'armi la liberta loro che macchiar
et bruttar quella co solutione et pa-
gamento di Tributo: onde remandarno
legati dicendo voler piu presto combat-
tere co essi Vuandali che seruire
erano gli Vuinili tutti in quel tempo
nel piu bel fiore di sua etade gio
uani et gagliardi ma di numero
pochissimi come quelli che gia se non
una terza parte erano usciti di una
isola di no grande circuito

Cap. VIII.

Racconta l'Antiquita in questo loco
una ridiculosa fabula che andarn
Votan gli Vuandali a' godano. li addiman
dorno la Vittoria d' Vuinili a liquali
esso rispose dover la vittoria a quelli
liquali primo che nel nascer del sole

lui hauesse veduti: Al'hora gambara
ando a Frea moglie di godan et addiman-
dòli la Vittoria a Vuinili: a cui Frea die
de un conseglio che le donne de Vuinili
douessero acconciare li capelli disciolti
nanti le faccie loro a foggia di barbe,
et la mattina per tempo venir con gl'
huomini loro et si acconciassero a lasciar
si vedere da godan da quel lato, doue
lui per una fenestra verso oriente
era solito risguardare: Et così fu
fatto: lequali vedendo godan n... na-
scer del sole, disse chi sonno questi
Longhibardi: Al'hora Frea rispose,
che a quelli che haueua dato il nome
douesse donare la Vittoria, a quali
Vuinili godan la Vittoria concesse
Queste sono in vero cose da ridere et
da esser per niente riputate: Impero
che la vittoria nō e attribuita al
potere et forza de gl' huomini, ma
viene et prociede dal cielo et dalla
santa mano de dio da cui depende

ogni nostra virtude et pace :/

Cap. IX.

E cosa certa pero gli Longhobardi esser chiamati dipoi di questo nome solamente per la longhezza della Barba no mai toccha et incisa da ferro alcuno, con ciosia che per inanti siano sta chiamati Vuinili: che in lor lingua. LAng. significa Longa. Barò. significa barba, cosi Godan e sta cangiato dal nome Vuotan. che tanto e come Mercurio appresso Romani, Anzi vien adorato da tutti quelle genti della Germania come Dio. Aqual si dice no esser stato a questi tempi. Ma ne lontani da questi assai. ne e stato in germania. ma in grecia: Adunque gli Vuinili. che et Longhobardi son chiamati combattendo valososissimamente co gli Vuandoli conseguiano la Vittoria: come mossi dalla gloria della dolce-

c. dan
Mercurio

et cara lor libertate. ma dipoi soppor
tando una gravissima fame in
quella medesima scoringa manco
rono molti et di animo et di forze:
Da laquale alfine uscendo mentre
si apparecchiavano passar in Mau
ringa: gli Assipeti impediscono il
viaggio loro negandoli in tutto il
passo per gli suoi confini: Per laql
cosa vedendo gli Longobardi il
grande numero degli inimici, ne
essendo arditi affrontarsi cō loro
perche puochi erano, deliberorno
che cosa dovessero fare: Al fine
la necessita et bisogno ritrovo
loro consiglio: Fingono tutti
havere nel Essercito suo cinoce
phali, cioe huomini con teste di
cane et divulgarono appresso suoi
Nemici questi ostinatamente et fie
ramente guerreggiare, bever sangue

humano et se non puonno conseguir lo Nemico beuuer il lor istesso: Et acciochè menglio si puotesse creder questo dillatorno et allarghano gli Padiglioni. et accendono molti fuochi nel Campo: Intese et uedute quest te cose gli inimici fatti homai cre duli di ciò più no hanno ardire mo- uer loro quel assalto che per inan ti minacciauano con tanto impeto douer comminciare: Niente di meno questi haueuano con loro un huomo fortissimo nelle forze del quale si confidauano di puoter ottenire, ciò che desiderassero. questo adunq; danno per douer combatter per tutti et auisano gli Longhobardi che an chora loro mandino uno qual si uo glia di soi ilquale uenisse a singular battaglia co lui co questo pero patto

et condizione che se il suo combattente havesse la vittoria gli Longhobardi tornassero per l'orme et vestigii che erano venuti. Ma se per il contrario fusse superato da uno de Longhobardi che essi Longhobardi potessero passare per .i. proprij loro confini senza ostaculo et offensione alcuna. Ma stando in questo mezzo dubii gli Longhobardi quale de suoi dovessero mandar all'incontra d'un si fortissimo combattitore. Un certo di servil condizione spontaneo si offerse combattere cō il provocante et già al campo comparso pugnatore. Ma con questa condizione che se egli vincesse fosse lui cō tutta la progenie sua disciolto dal servil giugo et promosso alla pristina libertate: che diro Io piu oltre.

Tutti di ciò s'allegrarono et promettono doverli concedere quanto haveva adimandato. Il qual servo assalito animosamente il nemico combatte et superollo. Così adunque diede tutto a un tempo a Longobardi il passo libero. et a se et tutti i suoi la liberta già tanto desiata.

cap. 7.

Gli Longhobardi adunque venendo al fine in Maurìngha, acciò che si potesse moltiplicare il numero de combattenti restituiscono a liberta molti tolti dal servil Iugo; Et acciò che fermamente si possa conoscere da tutti la liberta et ingenuita loro la confermano secondo il costume loro sotto murmure dicendo per una saetta alcune parolle della patria loro: onde essendo usciti

essi Longhobardi di Mauringa ancho
ra vennero verso Golanda dove
dimorati alcun tempo fu detto che
dipoi possedero Anthabbo et Bantha
abbo simelmente et Vurgunda per
molti anni liquali nomi noi possiamo
indicare esser voccaboli di luochi
o ver cittadi.

Cap. XI.

F ra questo tempo morti Iborre et
Aione Duci liquali haveuano qui — *Iborre et Aione morti*
dato gli Longhobardi fuori della Iso
la di Scandinavia et hauevano insino
a qui governato et hauto il dominio
sopra di loro no volendo piu oltre
essi Longhobardi esser sotto il governo
di capitani ordinaro et crearno
un Re a costume de latri genti
et nationi: Regno adunque primo
tra loro Agelmundo figliuolo di — *Agelmundo pri*
Aione trahendo la origine sua dalli — *mo Re di Longho*
bardi

gyngirasi, laqual prosapia et origi
ne era ripputata piu generosa et de-
gna di Regno appresso di loro: questo
Agilmundo (come gli Annichi Antiqui
dicono) regno tra Longobardi trenta
tre anni .:

Cap. xij.

Vna certa Meretrice a questi tempi
in un sol parto partori sette maschi
liquali lei piu crudele d'ogni selua-
tica et indomita fiera gitto in una
piscina da esser somersi. Ma se cio
paresse impossibile ad'alcuno lega
le historie de gl'anntiqui, et trouera
una dōna hauer partorito nō solo
sette ma anchora noue figliuoli in
un sol parto Et questo e cosa certa
et uera, massime tra gli Egiptii:
Auenne adunq; che caualcando il Re
Agelmundo uenne a caso alla detta

Piscina. ilquale ritenuto il cavallo
et risguardando gli miserabili fan-
ciulli, oltre di cio rivolgendoli spesse
fiate cō l'hasta che teniua in mano
uno di quelli fanciulli alciava la
picciola mano apprese l'hasta rega-
li: Il Re mosso a pietade et oltre
modo meravighandosi di si stupendo
atto denuncia et conferma questo
fanciullo douer esser grande. et di
subito comando a suoi che lo leuas-
sero dalla piscina. et che con ogni
studio et diligentia fosse dato a una
nutrice et baila che lo nodrisse et
alleuasse. Et perche lo haueua tratto
dalla piscina laquale in lor lingua
si chiama. Lama. gli puose nome,
Lamissione. onde Essendo cresciuto
uenne in tanta perfectione di ga-
gliardia et fortezza che fo bellico-
sissimo a tanto che doppo la morte
del Re Agelmundo gouerno egli il

Lamissione piccolo nella piscina

Lama

Regno: oltre di cio si dice che essendo
peruenuti gli Longhobardi co il Re
loro a un certo fiume, ne potendolo
passare per la resistenzia a loro
fatta dalle donne Amazzone. costui
combatte nel passar del fiumme
in mezzo l'acque con una Amaz:
zone fortissima et quella uccise
per la qual uittoria acquisto et glo
ria di lode a se et a Longhobardi il
passo dalle fiere donne prohibito: Et
accio sapiate tra le due nemiche squa:
dre tale per inanzi fu l'accordo che
se l'Amazzone superasse l'amissione
gli Longhobardi douessero partirse dal
fiumme. Ma se l'amazzone fosse
uenta a essi Longhobardi fusse
concesso il passo: Appare ueramen
te questo esser alquanto lontano
dalla uerita imperoche e cosa chia
ra a tutti che hanno letto l'historie
antique le Amazzone molti anni auanti

Le Amazzone

[stamp]

che cio avvenisse esser mancate et estinte Ma forse que luoghi nō sonno stati a pieno conosciuti et considerati dalli historiographi. et appena da alcuno di loro sonno sta divulgati: Potria ben essere che in sino a quel tempo di Lamissione ancho quelle donne si fussero ritrovate. Imperoche et io ho inteso raccontar da alcuni che hoggi di anchora si vede quella generatione di donne ne gli ultimi confini della Germania:

Cap. X iij.

P assato adunq; gli Longhobardi il fiumme. delquale di sopra habiamo parlato. Et essendo loro pervenuti ai altre Terre superiori et piu lontane ivi per alcun tempo dimorarono: Fra questo meggio nō suspicade ne temendo loro alcuna cosa contraria ma stando in grandissima pace et quiete la Troppa tranquilli in et

securezza · laquale sempre causa d'amo detrimento et invidia. partori loro una gravissima ruina: Impero che la notte essendo loro per negligentia addormentati et tutti ugualmente in un profondissimo sonno senza guardia alcuna abandonati subito gli Bulgari aventandosi co pauroso impeto verso loro molti ne ferirno molti ne gittorno morti a terra et tanto andorono scorrendo per il

morte di Alemundo campo che misero il Re Agelmundo et una sua unica figliuola presa seco menorno —

Cap. xiiij.

Rihavute dipoi le forze doppo tanti incomoditadi gli assaliti Longhobardi creorno loro Re Lamissione quello del quale di sopra habbiamo parlato: Ilquale si come era robusto et giovane di eta et assai atto et prompto al mestier de

l'armi contra .i. bulghari ma nel primo fatto d'armi et nel primo congresso delli duoi Esserciti gli Longhe-
Fuga di longobardi bardi voltaro le spalle a nemici et fuggino a lor tog alloggiamenti et padiglioni. Laqual cosa vedendo il
Animo di lamissione Re Lamissione con l'hasta in mano cominciò parlare a soi in alta voce dicendo. Deh raccordatiue Soldati il grande obbrobrio et danno. Ilquale habbiam riceuuto da bulghari. Ho-nete nanti gl'occhi a uoi stessi la vergogna come gli nemici vi hanno morto il nostro Re et oggi misserabilmente hanno preso la sua unica figliuola. laquale ci desideravate vi fosse Regina. dipoi gli confortò che douessero difender se stessi et gli socii con l'armi dicendo esser meglio morir in guerra che come vil serui alle

illusioni et scorni de nemici suoi
sottoagiacere: Et mentre che egli
queste et altre cose gridando diceua
hora con persuasioni grate infiã=
mando gli animi loro alla pugna
hora con minazze suadendoli, molti
ancora dalla seruitu liberando, che
combatter hauesse ueduto: Primo
tra gli nemici si puose. Aquale se-
guendo gli altri mossi dal conforto
et consegli suoi assalirno cõ tanto
impeto gli bulghari combattendo
con quelli crudelissimamente che
hebbero una grandissima ruuina
et parte di essi bulghari furono
morti parte scamporono nelle pro-
prie stanze: Et cosi prendendo et
hauendo gli Lombardi uittoria de
uincitori fanno in un tempo uen-
detta et della morte del Re Agel-
mundo et delle proprie loro sofferte
iniurie. onde hauendo acquistate

molte ricchezze dalle spoglie a Hemi
ci tolte per l'advenire ricercavano
la crudel occasioni et fatica della guer,
ra fatti già audaci et animosi da
questa vittoria

Cap. XV.

Morto Larnissione, qual havea re-
gnato secondo: Leto Terzo successe
al regno. Et questo havendo regnato
quasi quarant' Anni lasciò successore
nel Regno Ideoch suo figliuolo. Il quale
fu quarto nel numero di Reggi: Mor-
to anchora questo Godeoch quinto suc
cesse al Regno.

Cap. XVI.

In questi tempi nacque una grande
inimicitia tra Odoacharro et Phe
leteo, che et Feva fo chiamato, Re
di Ruggi, Il quale Pheleteo in que
giorni habitava la superior Riva

del Danubio che il Medemo danubio
separa et divide dalli confini del no
rico: In questi dunq; confini de No
rici era il Monastero al'hora del
Beato severino. ilquale ornato
dottato et vestimito d'ogni santita
di astinenza. Era famoso a' tutti
per molte mirabili sue virtute.
et havendo habitato in què lochi
insino a gl' ultimi termini della
sua vita adesso gho è sepolto in
napoli. questo santo huomo spes
se fiate con parolle sante et soli
diviso et confosto quel pheleteo,
delqual di sopra habbiam detto, Et la
sua moglie che Gisa si chiamava,
che dovessero rivoltaversi da la ini-
quita, Injustitia et Altri vitij
suoi: iquali dispregiavano le giuste sue
parolle et buone. predisse loro il
santo quello che poi doli a puocho

Tempo gli successe: Congregate adunq;
Odoacharro quelle genti che erano sot
to il dominio suo ciò è Turcilingi
et Eroli, et una parte di Ruggi igli
lui possedeva già gran tempo. Et
ancho populi assai d'Ia Italia venn-
ne in Rugilandia et combattete
con gli Ruggi. et devastati et
superati quelli nell'ultimo fatto
d'armi uccise anchor predetto
loro Re. Per la qual cosa rovinò
tutta quella provincia. et ritor-
nando in Italia condusse seco in-
numerabile moltitudini di prig-
gioni: Al'hora gli Longhobardi
usciti da suoi paesi vennero in
Rugilandia: laquale in latina lin-
gua si dice patria di Ruggi. et
alquanti anni dimororno in quella
per esser di terreno fertile. /

Cap. XVII.

Stante così queste cose morì Godeoch a cui successe Daffone suo figliuolo ilquale Daffone morto: Tatone suo figliuolo settimo ottene il Regno. Ma usciti gli Longhobardi di Rugilandia anchora habitorno in certi spaciosi campi. ilqual luocho in lingua barbara si chiama Feld nelquel luoco dimorati per spatio di anni tre nacque una guerra tra Tatone et Rodulpho Re di Eruli, liquali essendo prima amici i poi grandemente si inimicorno. Et fu questa la causa della discordia loro. Era uenuto un fratello del Re Rodulpho a Tatone per caggione di trattare pace con seco, ilquale compita la legation sua et ritornando uerso la patria a caso passò appresso la casa della figliuola del Re. che Rometruda si chiamaua. Et lei uedendo la moltitudine de gl'huomini

et quella nobile compagnia addimandando chi fosse costui al quale era prestata si grande obedientia da tanti servi? A cui fu risposto esser il fratello del Re Rodolpho, che compita la sua Ambasciaria se ne ritornava alla patria: La giovane subito mandò uno di suoi il quale lo invitasse a bere seco un Becchiero di vino Et si degnasse affermarsi iui per alcuno spatio: Egli di [illegible] mente et cuor semplice come era invitato venne da lei Et perche era di statura picciolo la Fanciulla con superbia lo disprezzo che con tanto fausto cavalcasse anzi gli disse alcune parole beffarescie. Ilquale ardendo di vergogna vgualmente et di sdegno gli rispose di tal maniera che pose maggior rossore nel volto alla fanciulla: Al'hora quella accesa di feminil sdegno et furore ne potendo tenir

celato il dolore che entro il cuore li rodeua
delibero mandar ad effetto quella scele
ria che nel animo suo hauea ordita:
Simolo alcuna patientia et rassere-
na il bel uolto uerso il giouane et
con li piu humane et dolci parole
che puote et seppe, lo inuita a seco
sedersi et lo pose a sedere in un seg-
gio diretro alquale era una fenestra
che gli respondeua alle spalle posta
nel muro laqual fenestra hauendo
lei coperta con un preciosissimo panno
in honore del forestiero. anzi accio
che non pigliasse alcun suspetto da
quella comando quella crudelissima
fiera et rapacissima Tigre alli suoi
serui che come udissero lei parlar
al coppiere che gettasse il uino nel
bicchiero quelli dalla fenestra fuori
con l'hasti lo douessero percoter.
Et cosi fu che come la iniqua Donna
diede loro il segno fu adempiuto il
desiderio suo: Et lui passato di piu ferite

et prostrato a terra auanti il conspetto della mal nacuta donna morì: Le qual cose essendo state narrate al Re Rodulpho pianse in così crudel morte del fratello, et impaciente del dolore tutto auampo di fuoco in uendicar il morto suo fratello, onde rompendo et disciogliendo le conuentioni et paci che cō Unone hauea fatto gli fece intender che si preparasse a nuoua guerra: Ma che dirò io più oltre? gli esserciti di l'uno et l'altro Re ne campi spatiosi si affrontano. Et Rodulpho indrizza gli suoi al contrasto poi torna a sedersi nel campo et molte dubbioso et incerto di nō ottenir la uittoria gioca a schacchi. Imperoche gli Eruli in quel tempo erano benissimo instrutti alla guerra et esserciciati a l'armi oltre di ciò conoscendo robusti

et magnanimi in altrui danno et
ruina: questi o vero perche piu
agevolmente et commodamente po
tessero combattere o vero perche
disprezzassero le ferite di nemici
combattevano nudi ne altro che
le parti secrete coprivano di tutto
il corpo: Confidandosi dunque il
Re indubitatamente nelle forze di
questi et giocando co(n) ogni sicu
rezza et quiete d'animo comandò
a uno di suoi che salisse sopra
un Arbore: accioche per tempo
gli annonciasse la vittoria di suoi
soldati. et minacciando tagliar
la testa a colui. ilquale primo gli
dicesse che gli Heruli superati scam-
passero: Costui dimandando il
Re come si diportassero gli Heruli
vedendo quelli oppressi et incalciati
da Longobardi gli rispose combat-
tere virilmente et animosamente

He prima il servo compiure heb
be queste parole che tutte le squa-
dre di Gruti voltarono le spalle a
Hemici il quale servo benche tardi
alfine esclamando cō gran voce dis
se, o Misera Italia da quanta rovi
na et sdegno dal signor del ciero
sei tu percossa! Il Re e commosso
per tal parola disse. Scampano
forsi gli mei Gruti! a cui il servo:
Non io signore. Ma tu l'hai detto
Allhora perturbato il Re e tutti
quelli che con erano di tal cosa cōe
spesso aviene in tai termine, et
mentre ansiavano, ne sapevano
quello dovessero, fare: arrivati da i
Longobardi furono tutti tagliati e
morti. Lo stesso Re ancora senza
sa difendersi o ver far impresa
alcuna fu uciso. Ma lo Essercito
di Gruti andando vagando et fug-
gendo hor in un loco hor in l altro

hebbe tanto sdegno dal cielo sopra di
se che risguardando i verdeggianti
lini per i campi pensauano quelli
esser acque natanti onde aprendo
le braccia quasi per natare erano
crudelmente feriti da le nemiche
spade. Alhora hauendo gli lon
gobardi conseguita la uittoria di
uisono tra loro le gran ricchezze
che nel campo di Heruli haueuano
ritrouate. Ma Tatone tolse solo la
insegna di Rodulfo, che Bandio
chiamano, et l'elmo che egli in
guerra era usato portare. Et cosi
in quel tempo ogni uirtute et ua-
lor di Heruli cominciò a mancare di
tal sorte che mai potero piu ha
uer Re sopra di loro: onde per
questa et altre hauute uittorie
fatti gli Longobardi ricchi. et ac-
cresciuto il loro Essercito per molte
genti in diuersi paesi superate hora

commincioron i desiderare in guerra et divulgare la fama et gloria del la virtu sue in ciascuna parte del mondo

Cap: xviij.

Ma Tatone poi non molto si rallegro del triompho della ottenuta vittoria: Perche Vuacchone solo figliuo lo di suo fratello Huchillone si mos se inverso di lui et lo estinse: Leuos si anchora contra Vuacchone Hildec chio figliuolo di Tatone. Ma supe randolo Vuacchone fu constretto fuggir sene alli populi Geppidi. doue es sendosi ridotto dimora insino all'es tremo di sua vita: Perlaqual cosa da quel tempo gli Geppidi contrasero inimicitie con Longhobardi: Et in quello istesso tempo Vuacchone si mosse uerso gli Suevi. Et quelli sub iugo sotto il dominio et Imperio suo:

Vuacchone.

Suevi

laqual cosa se alcuna indica esser buggia et nõ verita legga il prologho del editto. ilquale Rottaro Re compo se delli Reggi di longhobardi. Et cio ritrouera in tutti, i, libri scritto. Co me anchora noi habbiam detto in questa picciola Historia: Hebbe adunq; Vuachone tre moglieri, cioe la prima Ranighunda figliuola del Re delli Turingi, dipoi meno Austri- gasa figliuola del Re delli Gepidi dellaquale hebbe due figliuole: Il Nome de l'una fu Vuisegarda: laqle marito con Teodeberto Re di franciesi La seconda fo chiamata Vualdera da. Et questa fu data in matrimonio a uno altro Re di francia detto Cu- subaldo, laquale uenuta homai in odio al Re fo data per moglie a un certo di quelli del Re che si chiamaua Garibaldo: Hebbe Vuachone la ~~Zertia~~ terza moglie

figliuola del Re delli hieruli det
ta per nome Salingha, et di questa
partori un figliuolo, alquale puo
se nome Vualtaro, questo morto
Vuacchone ottauo Re sopra .i. Lon-
ghobardi regno: Et tutti questi gia
nominati Reggi furono Litengi
che in questo nome una nobilissi
ma famiglia tra loro si chiama
ua : :

Cap. XIX.

Hauendo adunque Vualtaro tenuto
il Regno anni sette mori: Doppo
ilquale Alduino nono Re successe.
9.° re che poi in breue spatio di tempo con
dusse .i. Longhobardi in Pannonia:

Cap. XX.

Ma gli Geppidi in questo mezzo et
gli Longhobardi partoriscono al
fine una grande Rissa et discor

dia: cui per molti anni sepolta teniuano. onde da una parte et l'altra si fanno grandi preparamenti di guerra. congiunte dunque le squadre et combattendosi animosamente mentre che l'una no'n uolea ceder a l'altra auenne che in quel contrasto Alboino figliuolo di Audoino et Turismodo figliuolo di Turisondo si scontrorono. Il quale Turismodo percosso dalla spada di Alboino fu gettato morto da cauallo. La qual cosa uedendo gli Geppidi che il figliuolo del Re. nel quale era posto ogni loro speranza era morto perseguitati dal Nemico et perduto ogni primiero ardire se ne fuggirno. Ma gli Longobardi incalciando quelli ne uccissero molti. La doue essendo morto un infinito numero ritornaro a far il bottino delle spoglie di morti

Alboino L.

inimici, onde dato fine alla uittoria gli Longobardi ritornaro alle loro habitationi. liquali dissero al Re Audoino signore fa che Alboino sia hoggi tuo commensale et sieda alla mensa tua. Per uertu del quale habbiamo hauuto la uittoria. Perche e cosa conueniente che come e stato compagno a te padre nel pericolo sia anchora nella Mensa et conuito. Alequal parolle Audoin rispose. no puoter per alcun modo far cosa tale per no rompere il costume loro et soggionse: Non sappete uoi che tra noi e quella consuetudine che il figliuolo del Re non possa sedere alla mensa del padre. se egli prima non toglie le armi a uno Re di altra Natione.

C ap. XXI.

Inteso questo Alboino dal padre to=

gliendo seco solamente quaranta
ualorosissimi giouani andò a Turi-
senio Re delli Geppidi con ilquale
gia di poco haueua guerreggiato
et gli disse la causa della uenuta
sua: ilquale riceuendolo cortesemente
lo inuito al suo conuiuio et alla
sua destra il fece sedere. doue era
gia il luoco di Turismondo suo fi-
gliuolo: onde cibandosi i conui-
uanti di uarie delicatissime ui-
uande raccordatosi Turisendo del
luoco del figliuolo et la morte sua
et uedendo seder nel suo luoco pre-
sente il suo occiditore non si puo-
te contenire di non mandar fuori
dal petto grauissimi et ardentis-
simi sospiri. Ma pur risolto il
fiero dolore in pietosi uoci disse.
questo luoco inuero e a me dolce
caro et amabile. Ma la persona che
in questo siede o quanto e graue

et noiosa a gl'occhi miei. Alhora un' altro figliuolo del Re stimulato per le parolle del padre comincio con in iurie a prouocar gli Longhobardi di cendo a quelli perche portauano cer te fascette bianche ligate a piedi. esser simili alle caualle lequale han no il piede biancho insino alla gam ba. che si come Bestie erano anchora loro. Alhora uno di Longhobardi cosi gli rispose. hor uieni anchora tu nel campo Asfeld et iui senza dubbio potrai prouare quanto ga gliarde siano queste che tu chiami caualle. et come sanno ben gioc care a calci: doue l'ossa di tuo fra tello stanno cosi disperse ne prati come quelle d'una uil giumenta. Intese queste cose gli Geppidi. ne poten do soffrire questa si grande ignominia si sdegnorno grandamente. onde si sforciano uendicar le palese in giurie: All'incontro preparaui

gli Longhobardi alla guerra Tutti mettono alle spade. Ma il Re gittatosi con un salto fuori della mensa se interpose subito et raffrenò gli suoi dal sdegno et dalla guerra minacciandoli che il primo sarebbe punito che havesse ardire cominciar l'assalto: Et dicendo quella victoria non esser grata a Dio quando alcuno in casa sua propria amazza un forestieri: onde posto fine alle parolle ingiuriose con piu allegri animi seguirno il loro convivio: Et pigliando Turrisendo l'Arma di Turrismodo suo figliuolo diede quelle ad Alboino et lo rimandò salvo in pace al Regno del Padre: Ritornato Alboino al padre fu fatto suo commensale: [illegible] re et [illegible] piu allegro che [illegible] nella mensa [illegible] delle delitie del padre [illegible] [illegible] ordi

ne tutto quello che gli era intrave-
nuto Essendo egli tra gli geppidi pos-
to a sedere nel seggio Regale di
Turismodo: Si maravigliano molto
quelli che erano presenti et lodorno
la audacia di Alboino. Ma non me-
no inalciarno con preggio et glori-
la grande bonta et fede di Turis-
sendo.

Cap. II.

IN questi cosi travagliati tempi Ius-
tiniano Augusto Imperator di Ro-
Regnò del anno Dxxviii anni 34 felicissimo fin Dlxvi mani possedeva in felice stato l'
imperio suo il quale fece le sue
guerre con prosperita grande et
nelle Civil actioni et cause fu Impe-
ro mirabilissimo Imper: che per
meggio di Belisario Genril'h. uomo
Romano supero virilmente li persi.
per aiuto il quale Belisario medesimo
destrusse insino all' ultima ruina

gli Vuandali et prese il loro Re Geiis-
meto. oltre di cio doppo nonanta tre
anni restitui all'Imperio Romano
tutta L'Affrica. Anchora co la forsa
di co lui supero gli Gotti in Italia:
preso Vuitiorisso loro Re. dipoi con-
uinco et domo li Mauri che molesta-
uano et infestauano l'Affrica con
il loro Re Antalon gli domo dico
con mirabile uirtu per megzio di
Giouanni consule: Similmente
prese il freno con la uirtu de l'ar-
mi a molte nationi et genti: Perlaqual
cosa per le hauute uittorie di tutti
questi merito esser chiamato Alema-
nico. Gothico. Franco Germanico.
Anticco. Alanico. uuandalico et af-
fricano: Abbreuio anchora le leggi
di Romani co una Mirabilissima
arte et ingegno. lequale troppo
grande prolissita in se conteniuano
et cose superflue et inutili assai

ridusse in dodici libri tutte le consti-
tutioni et ordinationi di Prencipi
lequali erano poste et scritte in va-
rij et molti volumi Et volse che quel
solo volume si chiamasse Codice
Iustiniano. oltre di cio ridusse in
cinquanta libri le leggi di [illegible]
i Magistrati et Iudici che erano
inanti divise in duoi mille libri Et
questo lo addimando Codice delli diges-
ti o vero Codicem Pandectarum: Com
pose anchora novamente quattro
libri delle Instituttioni nellequali
brevemente si contiene il testo
di tutte le Leggi: Volse oltre di cio
un suo libro chiamarsi Novella
di alcune sue leggi lequale ridotte
in un sol volume con istesso ordi-
no: Fabrico questo Prencipe anchora
in Roma una chiesa al salvatore
ilquale e Tempio della s[illegible]

Padre suo. La qual chiesa in greco uocchabulo chiamo Agiam sophiam cio e santa sapientia. Lopera del qual tempio e tanto sopra tutti gl'altri stupendi Edificij eccellente et Mirabile che in tutto il mondo non se ne ritroua un simile: Era questo signore catholico et di uera fede santa et era Giusto ne l'opre sue et nelli iudicij amoroso. Pero tutte le cose sue gli succedeuano bene. Al tempo delquale fu nella citta di Roma quel si famoso et in sci-entia diuina et humana cassio-doro: quello che tra l'altre nobi-lissime cose che compose aperse gli secreti di psalmi con diuina arte et ingegno: Costui prima fu con-sule, dipoi senatore ultimamente di uenne Monacho. A quelli tempi ancho era Dionisio abbate in Roma

compose con una mirabile argu
mentationi il calculo paschale in
que medesimi tempi Prisciano
cesariense in constantinopoli fu
eccellentissimo nell'arte gramma
ticale: in que' tempi ancora Ara
tore subdiacono della chiesa Roma-
na Poeta mirabile scrisse in verso
esametro li atti delli Apostoli:

Cap. XXIII.

Fu in questi giorni al fine il Beatis-
simo Padre Benedetto et prima
habito in un luoco che sotto lagho
è detto lontano da Roma quaranta
meglia. dipoi nel castel cassano.
che roccha si chiama: et riffulse
di santa vita et Apostolicae virtu
ti: La vita delquale come a tutti
è noto santo gregorio Pappa compo
se nelli suoi dialogi in un stil suave

Jo anchora per quanto e stata la sof ciennia del mio picciolo ingegno ho voluto inscriuere in uerso Elegiaco Tutti gli suoi Miracoli:

O rdiar unde tuos sacer o Benedicte triumphos.
Virtutum cumulos ordiar unde tuos.
E uge Beate Pater, Meritum qui nomine prodis,
Fulgida lux secli, Euge Beate Pater.
N ursia plaude satis tanto sublimis Alumno,
Astra ferens Alumno Nursia plaude satis:
O Puerile decus transcendens moribus annos
Exsuperansq; senes o Puerile decus:

Ma mi pare cosa lecita di raccontar ui quello che santo gregorio non ha scritto nella uita sua: Partendosi al fine il santo per uoler di Dio da satto e laco al luoco o uero alla habitatione da lui nouamente eletta et faccendo un camino di cinquanta miglia et

piu. Tre corui uolandoli attorno sem
pre lo seguirono. liquali già soleua
di sua man nodrire. Alqual santo
doi Angeli, che lo accompagna
uano di continuo dimostrauano la
uia ogni uolta che tra due si fusse
ritrouato. In quel tempo un ser
uo de Iddio haueua in quel luoco
istesso un suo habitaculo, alquale
dal Cielo fu detto: Lascia questo
luocho: imperoche un'altro ami
co di Dio è quiui. questo santo
adunque uenuto alla roccha Cas
sina uiueua in grandissima as
tinentia. Ma specialmente nel tem
po della quadragessima staua sem
pre serato et lontano d'ogni strepi
to. Et tutte queste cose io le ho tolte
et transcritte dalli uersi di Marco
Poeta ilquale uenendo a quel luoco
doue era il santo compose in sua

laude alcuni uersi liquali per non esser longhi non ho uoluto scriuere in questa opera. Et pero cosa certa questo, santissimo Padre esser, stato chiamato dal cielo a questo fertile et ameniSsimo luoco alquale sotto giace una optima et fruttifera ualle a questo effetto acciochè da lui fussero quiui congregati piu monachi; Hor narrate queste cose che nō erano da esser taciute ritorniamo all'ordine della nostra historia:

Cap. IIII

Aldoino adunq; del quale habbiam parlato Re de Longhobardi tolse in matrimonio Rodelinda. laquale gli partori Alboino huomo in uero atto al armeggiare et in ogni impresa agile et strenuo. Ma mori

il detto Audoino alquale successe
Alboino Re [margin: Alboino decimo Re. et con consen-]
X.° timento di tutti entro al gouer
no del Regno: onde hauendosi
in poco tempo acquistato in Re
gno et famoso Nome con le forze
sue clothario Re di franciesi
mosso dalla fama sua gli diede
per moglie clotsuinda sua figli
uola. dellaquale hebbe una sola
figliuola per nome Alpsuinda:
Morì in questo tempo Turisendo
Re de gli Geppidi. alquale successe
Cunimundo nel regno: Costui
desiderando vendicar l'antique
ingiurie di Geppidi rotte le promis
sioni di pace con gli Longhobardi
elessono di uolere con loro piu pres
to che la pace la guerra: onde
Alboino fece perpetua lega con
Vnni avari gli Vnni che poi auari furono chiama
mati dal proprio nome del loro Re

di suoi ... una già preparata guerra
dalli Geppidi: liquali auiandosi uer-
so lui per diuersa strada gli Auari
come haueano concertato con Alboino
assaltorno la patria di quelli: Vn
seruo oltre modo afflitto et affannato
correndo a Cunimundo disse li Auari
esser intrati ne suoi confini: Ilquale
spauentato et posto in megaio delle
angustie conforto prima i suoi
che combattendo risponessero a
longhobardi et se gli potessero supera-
re. che poi discacciariano gli Vnni
dalla patria: Adunque piu che mai
si combatte et e' gia finita la guer-
ra: onde con ogni suo sforzo[30] gli
longhobardi rimasero uincitori
incrudeliti tanto contra gli Geppidi
che insino all'ultima strage gli
menarono a tanto che di si gran
moltitudine non gli resto alcuno
che annunciasse la uittoria: in questa

Guerra Alboino uccise Cunimundo
et Roncaroli la testa fece di quella
un vaso da bere: laqual sorte di
bicchiero chiamano loro scala et
noi lo addimandiamo Tazza: oltre
di ciò menò seco captiva Rosimun-
da sua figliuola. con grande molti-
tudine di preggioni di uno et l'altro
sesso: laquale esso Alboino tolse
poi in suo gran danno per moglie.
Perche Cunimunda era homai morta
onde gli Longobardi acquistorno
tanti bottini et spoglie che in puoco
tempo ~~dim~~ diventorno ricchissimi
ma gli Geppidi andorno così in ruui-
na. che mai da quel tempo potero
piu hauer Re sopra di loro. ma tutti
quelli che nō morirno in la guerra
over furno subietti a Longobardi
overo insino a hoggi stando sotto
l'imperio di Unni regnanti in la patria
loro pigramente si lagnano della

sua aduersa fortuna: Per la qual cosa moltiplicò di poi tanto la fama et preclaro nome di Alboino per tutto, che insino a quelli tempi è celebrato il suo nome, la liberalità sua, la gloria, la felicità nelle guerre et la sua uirtute ne uersi loro si nella Bauaria come nella Sassonia et tra que populi di quel la medesima lingua. Si dice anchora insino adesso esser stà fabricate da lui alcune Arme bellissime ciò è sotto il suo gouerno et dominio:

Il fine del primo libro di Paulo Diacono Historico.

PRINCIPIO DEL SECON DO LIBRO DI PAV LO DIACONO HISTORI CO

Narsete fu eunucho

Havendo adunque gli Longhobardi acquistato grande honore, nome et fama in tutte le parti del mondo per le loro Vittorie: Narsete chartolario Imperiale, il quale all'hora governava la Italia preparando una guerra contra Totila Re di Gotti. et havendo già di gran tempo gli Longhobardi amici mandò ambasciatori a Alboino quando gli voglia dar aiuto, pregoro che e per combattere con gli Gotti. All'hora Alboino scielse della sua gente un gran numero et mandoli in aiuto di Romani contra gli Gotti righi

portati per il mar Adriatico in Italia et accompiatosi con Romani commin-ciaro la guerra con gotti: La onde consfitti gli gotti con il Re loro Totila insino all' ultima Rovina carchi di molti doni et spoglie se ne ritornorno Vittoriosi alle sue stanse: et in tutto quel tempo che gli LonGhobardi possedero la Pannonia donaro
ongaria
soccorso et fauore a Romani contra li aduersarij loro.

Cap. II.

A questo tempo Narsete fece anchor guerra a Buccelino Ducca: Ilquale insieme con Amindo Ducca il Re di franciesi Theodeperto entrando in Italia et ritornando poi in francia lo haueua lasciato a soggiogar essa Italia: Ilquale Buccelino hauendo posi rouinata tutta la italia co Robarie

et con altri d'ani et mandando al
suo Re presenti innumerabili
della preda et bottino fatto in Ita
lia et deliberando inuernarsi in
italia cio e in Campania alfine
Harsete in una gran'e giornata
fece in un luoco chiamato Camme
to lo supero et uccise. Ma Amin
gho hauendo prestato aiuto a Vuidin
Conte di Gotti ribellante contra Har
sete tutti dui furno superati da esso
Harsete Vuidin fu mandato in essi
lio in Constantinopoli, Ma Ammingho
che gli haueua dato aiuto fu morto
dalla spada di Harsete. Lautarico
anchora terzo duca di franzesi
et fratello di Buccelino ritornando
carico di gran bottini alla patria
fra Verona et Trento appresso
il lago di garda di sua morte
morì:

[margin notes: ...ngeria ...ni di detta ... ...eria di ...; Vuidin ... di Gotti]

LIBRO

Cap. iii.

Mosse anchora Narsete guerra contro
sinualdo Re di heruli: il quale an
chora era rimaso di quella stirpe
imperoche odoacro uenendo
qui in italia gli hauea condotti seco
A questo fece et dono assai beni Nar
sete. mentre fu congiunto di fedelta
seco. ma ribellatosi dipoi superba
mente per desiderio di regnare &
Essendo stato preso nella guerra.
fu impicchato per comandamento
di esso Narsete a una alta trave
in quel tempo anchora Narsete
per ingegno et forza di Dagisteo
maestro del campo huomo bellico
so et forte ottenne tutti gli confini de
Italia. questo Narsete prima fu
cartolario. dipoi per le virtu sue
merito esser nobilitato. Era huomo
sapientissimo Religioso splendido

uerse potteri. molto diligente in re-
cuperar le chiese essercitandosi tutto
ne' digiuni vigilie et orationi. che
più per l'orationi et preghi offeri
a Dio che co' la mano d' l'armi
otteneva le Vittorie:

Cap. IIII.

In questi tempi specialmente nel
la prouincia di Lombardia naque
una grande pestilentia: Imperoche
appareuano all' improuiso et ri
ueneuan certi segni per le case fra
le porte. Vasi. Vesti. et altre parti
che s'alcuno gli hauesse uoluto
discacciare et lauarli co'l' aqua
molto più crescieuano: finito l'an
no alcune ghiandusse in forma di
Noce o uer dattolo, cominciorono a'
nascer nelle cosce a gl' huomini
come in parte più delicata. le quali
seguiua una febre cosi ardente ...

ouero inguinale,

intollerabile che l'huomo in spatio
di tre giorni morira. Ma se alcuno
passava il termine di tre giorni ha-
veva buona speranza di restor
nino: In ogni luoco si sentivano
pianti. da ogni lato si Vedevano
lacrime: Impero che come il Vul-
go cominciò a fuggir il danno: Le
case restavano abbandonate dal
li habitanti solo conservate et
guardate da cagnolini et altri do-
mestici animali: Le Peccorelle
et altre Jumente restavano sole
ne paschi et nelle campagne
guardate da nessun pastore:
Laresta vedeva et ville et Cas
tella in un subito riempirse d'
infinito numero di huomini: Lo
dirrone esser tutti in un silentio
grandissimo: Pero che tutti se ne
erano fuggiti. Fuggivano i figli
noli li corpi morti et non sepolti

di padri loro: Li padri domenticati
la pietà et Amor filiale lasciava-
no gli figliuoli anscienti per in-
uiniria morte: Et se a caso alcu-
no mosso dall' Anticha pietà uole-
ua al fine sepelir il morto egli poi
restaua insepolto: onde per il bene-
ficio era lui morto. Et mentre ser-
uiua alla sepoltura di quello res
taua egli ~~inferior~~ inseruito. Hores
ti ueduto al fine il mondo esser ritor
nato et posto nel già anticho si
lentio: Non una uoce si odiua ne
campi, Nessuno subito di pastori i
Nessune insidie di seluatiche fie-
re al gregge: Nessuni danni
nelle fatiche di prossime et domestici.
Le Biade non tagliate et mature
oltre il dessignato tempo asper-
tauano il mettitore: Le possessio-
ni et uigne perse le foglie et ral-
di anni di maturissime Uue auiciinan

così l'inuerno restauano non toc
ciate da alcuna mano: Nell'
hore della notte anchor del giorno
risonauano trombe di Combat-
tenti da molti si sentiua come
un strepito d'un Essercito. ne
erano segni et Vestigij di milli-
tanti. Nessuno ivi si uedeua per
cussore niente dimeno la moltitudi
ne di corpi morti Conficcaua in lume
agl'occhi di uiui: oltre di ciò i luo
ghi pastorali erano cangiati in sepol-
ture di huomini Et le case de gl'huo
mini erano fatte habitation di bestie
questi danni furono solamente et toc
corno agli Romani in Italia insino
confini della Alemagna et Bauaria.
527 Morendo tra questi tempi Justinia-
s LXVI no Prencipe Justino Minore piglia
il gouerno della Republica in Con
stantinopoli: In questi tempi anchora
Narsete ilquale era uigilante in tutte

Le cose mani in essilio in sicilia
Vitale vescono di Altino del ??? preso: il quale molt'anni inanzi era scampato il Regno di Francie si a una Città che Aghuntio si chiama:

Cap. V.

Rominata al fine Narsete come habbiamo detto et superata tutta la gente di Gotti et altri assai infiniti populi. havendosi acquistato molto oro et argento et di molte altre sorti si partori una grande invidia da Romani per li quali egli di continuo si haveva affaticato contro i loro nemici: li quali incitaro contra di lui Iustino Augusto et la moglie Sophia co queste parole. cioè che era meglio a Romani servire piu tosto a Gotti che a greci dove Narsete Eunucho tien L'impe

rio, et ci tiene in perpetua seruitute: Ne il nostro ottimo et sapientissimo Principe saluarci [illegible]: o uero fa noi liberi dalle sue mani o uero daremmo noi, essi ueramente et la Città nostra in mano di altre genti: Onde hauendo Narsete inteso tal cosa rispuose loro con tai parole. Se io mi ho diportato male con Romani male senza dubbio ritrouaro. All'hora Augusto sentito si corrucciò se et sdegno contro di Narsete che subito mandò Longhino prefetto in Italia: il quale douesse ottener et possedere il luocho di Narsete. che uedendo questi mutamenti cominciò molto a dubitare. et tanto si spauentò solamente per caggione della Moglie di Justino: che mai hebbe poi ardire ritornarsi in Constantinopoli. Alla quale lei perche era eunucho [illegible] hauer

scritto tal parole che douesse veni
re et seruire la tela con le
ancille. Alle quali parole Narse
te così rispuose che egli era per
farli una tal tela, che ella mai
mentre fusse viuuta non l'har-
rebbe saputa et disciolta.
Per il che spinto dal odio et timore
et partitosi verso Napoli città
di Campania subito mandò am
basciatori a Longhobardi dicendo
che abbandonassero li poveri
villaggi di Pannonia et venissero
a possedere in Italia abondante
et piena di molte ricchezze: et
insieme co gli imbasciatori man
dò loro infinite specie et maniera
di pomi et altri frutti: li quali la
terrena et fertilissima Italia
produce solo per infiammar gli
animi loro a tal impresa gli [illegible]

gobardi allegramente accettano
gli Legati secondo gli desiderii loro
et dalla future ruina molto
si inalzano et superbiscono
non molti giorni dopo nella Italia
segni terribili la notte si veg
gono. cioe fuochi et squadre di
armati apparuero nell' aere
dimostranti lo spargimento di
quel sangue che poi in essa Ita
lia fu sparso.

Cap. VI.

Ma Alboino essendo per uenire in
Italia con gli Longobardi addi
mandò aiuto dalli Sassoni suoi
amici vecchi quando che egli
volesse andare in Italia per pos-
seder quella: onde gli Sassoni
vennero a lui con le donne et

fanciulli acciochè insieme secondo il desiderio loro andassero in italia. liquali Sassoni erano ventimillia di fatti. Ma Clotario et Sigiberto Reggi di franza posero quivi cioè Sassoni nelli luoghi delliquali li Sassoni erano usciti.

Capo. VII.

Allhora Alboino consignò le sue stanze et terre cioè la pannonia alli suoi amici hunni che oriegeri si chiamavano con questo patto però che se gli longobardi fossero sforzati a ritornare si dovessero ritornare alle loro prime habitationi. Li longobardi adunque insieme con le donne et bambini et ogni loro masserizio lasciate le prime usciteno

gono per possedere la Italia Et acciò sospicare questi habitorno in pannonia anni quaranta duoi. dalla quale uscirno il mese di aprile nella indictione prima nel secondo giorno di pasqua: laqual festa secondo la ragione del calculo in quel anno fo a primo di aprile: come sia che ciò sia doppo la incarnatione de Xpo. nel anno. D. LXV.

quando li longobardi si partirno di Pannonia p venir in italia

Cap. VIII.

Essendo adunque venuto Alboino nel li confini de Italia con tutto il suo Essercito et moltitudine di uno et l'altro sesso. ascese un monte altissimo in que luochi dal qual monte per quanto puote risguardare vidde una parte della Italia: laquale per questo fu chiamato come si dice da quel

monte del Re — Lo monte del Re per la venu-
ta di Alboino vien detto in questo
vedersi alcune fiere che Bisonte
si chiamano. ne è cosa maravi-
gliosa conciosia che a Pannonia
termini insino a qui Lagunale è
fertile et abondante di questi
animali: mi disse alfine un vec-
chio di gran credito et fede haver
veduto in quello monte un coro
o ver pelle di uno di questi Bisonti
di tanta grandezza nella quale
quindeci huomini uno doppo l'al-
tro harriano potuto giacere.

Cap: I°

Partito de qui Alboino et intrato
ne confini di Venetia cio è della
parte che è prima provincia di
Venetia senza alcuno ostaculo
et contesa et [illegible] delli [illegible]

[illegible] Aorsi [illegible] Mar [illegible] Friuggiani:

ni del Friuli a una Citta che si chia
ma Castro di Foro Julio cominciò a
considerare doue si douesse affer-
mare et collocare le sue sedie
Imperoche tutta quella parte de
Italia che si estende uerso meggio
giorno e circondata dal mare tos-
cano ouero Adriatico . et dalla
parte di occidente et Aquilone e
cosi serrata et chiusa dalle gran
sommita de L'alpi : che non se li
puo entrare se non per uie strot-
tissime et per monti aspri et
horrendi Ma dalla parte di orien-
te nella quale essa si congiunge
con la pannonia ha una Entrata
assai largha piana et spatiosa ;
Deliberando adunque Alboino come
di sopra habbiamo detto qual duncha
douesse lassare in questi luochi
ordino che gisulpho suo Nipote
huomo atto et essercitato in tut-
te le cose, il quale era alla cura
della sua persona per porlo ai

foro Julio hoggi detto Cividal d'Austria.

cioe la chiusa la porte [illegible] so [illegible] uerso mo[illegible] di [illegible] e Alpe Julia.

cavallo chiamato nella lingua loro
Mapahis rimanesse al governo di
qlla Citta Foro Iuliano et di tutto
il Paese. Il quale Gisulpho disse
no voler pigliar il governo dlla
Citta et Populo. se prima Alboino
no gli donava qlle istesse genera-
tioni o vero Progenie di Longobar-
di che loro dimandano Fare cioe
Linee o vero famiglie ch lui ha-
vesse saputo elleggere et cussi
avene. ch consentendo il Re tolse
le piu degne et Nobili famiglie
che lui volse, accioche co lui habi-
tassero: onde acquistossi il Nome
di Duchea, oltre di cio adimando
al Re alcune Mandre di belle
et generosissime cavalle. Et in
questo anchora esso Gisulpho fo
essaudito dalla liberalita del Pren-
cipe Alboino:

seguita Gisulpho nel 4, libro car. 105, capitolo, 37,

succedono a Gisulpho suoi fioli Tassone et Cacone uccisi a car. iii, cap. 38 libro 4,

Cap. 8.

In questo tempo che gli Longobar di vennero in Italia, morto clothario Re di Franciesi, li suoi figliuoli gouernauano il Regno diviso in quatro parti: Et il primo di quelli chiamato Ariberto haueua la sedia in Parigi: Il secondo guntrianno in la citta Aureliana. Il Terzo hilperico in semiona nel luoco del padre clothario Et il quarto sigisberto nella Citta metense. A questo Tempo anchora Pappa Benedetto huomo santissimo gouernaua la chiesa Romana, anchora Era Presidente alla citta di Aquileggia et suoi Populi il Beato Paulo Patriarcha: Il quale temendo la gente di Longobardi scampo di Aquileggia alla Isola di Grado Et porto seco tutto il Thesoro della sua chiesa: In questo

Anno medesimo ne l'inuerno che
sopragionse fo si grande la Neue
nel piano quanto è solita esser pui
grandi ne pui alti monti: Nella
Estade seguente fu tanta Abondan
tia quanta mai in terra alcuna si
dice esser stata: In quel Tempo
anchora intesa gli Hunni cioe
Auari la morte di clothario Re,
uanno contra Sigisberto suo fi
gliuolo, alliquali lui andando all'
incontro in Turingia supero quel
li ualorosissimamente appresso il
fiume Albe: Et concesseli poi la
pace. quale cō ogni importunitia da
lui richiedeuano: A questo Sigis
berto fu data in matrimonio
una spagnola adimandata Bru
nicheldi. dellaquale hebbe un figi
uolo detto childeberto. Vna altra
uolta combattendo gli Auari con

Sigisberto nel loco di prima, caccian-
do in fuga li Franciesi hebbero la
vittoria di quelli:

CAP. XI.

Ma Narsete ritornato di Campania
a Roma ivi non molti giorni dipoi
mori: Il corpo delquale riposto in
una cassetta di piombo, o ver ripo-
sitorio con tutte le richezze sue fu
trasportato in Constantinopoli:

CAP. XII.

Venuto Alboino insino al Fiume della
Piaue. in quel luoco Felice Ves-
covo di Treuiso gli venne in contro,
alquale il Re, come era liberalissi-
mo concesse tutte le facultà della
chiesa adimandate da esso Vescouo,
et per uno suo Auditore gle le con-
fermo.

CAP. XIII.

Et perche noi facemo memoria di questo

Felice è cosa conveniente anchora far narratione alquanto del Venerabile et sapientissimo huomo Fortunato ilquale afferma questo Felice esser stato suo compagno: Alfine questo Fortunato. delquale parliamo nasciuto in un loco che duplavilis era chiamato, ilquale è non lontano dal castello di Ceneda o vero della Cita di Treviso: Ma nodrito in Ravenna et ammaiestrato nella Arte Gramatica o vero in Rethorica et Metrica doventò famosissimo, questo fortunato sopportando un grandissimo dolore di occhi suoi così anchora Felice suo compagno tutti dua insieme andorno alla chiesa di san giovanni et Paulo che dentro alla istessa Cita è fabricata, nellaqle uno altare anchora fabricato in honore di Santo Martino confessore

Duplavilis Patria di Fortunato

ha una fenestrella vicina, dove era
una lucerna posta per dar il lume
al luoco: del oglio della quale tan-
tosto che felice et fortunato tocchoro-
no le dolenti et infermi occhi par-
tito il dolore conseguiro la sanità
che havere desideravamo: Perilche
fortunato hebbe in somma venera-
tione poi santo Martino che lascia-
ta la patria a Turoni nanti che
i Longhobardi venissero in Italia
se ne venne alla sepoltura del santo.
Il quale come esso fortunato scrive
nelli versi suoi. per andar a essa
chiesa scrive haver fatta la strada
per il fiume del Taglamento per
Ramagna et per osopo et per l'alpe
Julia, per il Castello Agunto et per
il Bravo et Birra fiumi: per li
Brioni et per la Città d'Augusta:
laquale Virdo et Leccha fiumi
bagnano. il quale venendo oltre L

desiderio suo alli Baroni passando
per la Bittania iui habito. et iui
scrisse gli gesti et uita di molti santi
parte in prosa et parte in uerso:
Vltimamente fu ordinato in quella
Citta Presbitero Prima di poi Vescouo
et in quel luoco sepolto honorata-
mente si riposa: questo Compose
la uita di santo Martino in uerso
heroico partita in quatro libri, Et
molte altre coste specialmente li
himni di tutte le feste. oltre a cio
compose molti uersi a diuersi ami-
ci co un stile elleganre et dolce:
Poeta in uero a nessun altro secondo
Ma noi habbiamo scritto queste poche
cose della uita sua: Accio li Citta-
dini suoi sapessero qualche cosa di
quel santo, hor ritorniamo all'isto
ria;

CAP. xiiij.

Prese Aduncq Alboino Vicenza Verona
et l'altre citta di Venetia eccetto Pa-

dona et Moncellese et Mantua. Imperoche Venetia no solamente si contiene in puoche Isole che Venetie chiamamo. Ma il confine et Termine di quella si estende dalli
oui si stendono li confini di Venetia quinaria confini della Pannonia insino al fiumme Addua che ada chiamano. questo si approba per li libri annali neliquali si legi Berghomo esser citta di venetia. cosi anchora del Laugho di Garda trouiamo letto nelle historie: Benaco e laugho di Venetia dalqual escie il fiumme che Minzio
Eneti laudabili si chiama: Et Eneti Abenose li latini li aggiongano una litera in greco significano Laudabili: A Venetia si congionge la Istria, et tutte due si fanno una prouincia: Et Istria ha preso il nome dal fiumme Istro. laqual prouincia di Istria secondo narrano l'historie Romane occupaua assai piu cir.

cuito che hora nō possede. Di questa
Venetia fu aqleggia il capo in luoco
della quale fu poi Cuidale detto foro
Julio: impero che Julio Cesare haueua
in quella fatto un loco di mercantie
et altri communi negotij:
cio e foro. i. mercato di Julio:

Cuidale gia capo della prouincia di Venetia

E da notare che Paulo diacono
fa la diuisione di Italia a modo
suo nō secondo le Parole di Augusto.
Ptolomeo et Plinio:

CAP. XV.

Iudico anchora esser cosa degna
et buona se noi breuemente trat-
taremo delle altre Prouincie
di Italia: La seconda prouincia
si chiama Liguria detta Lombar
dia dalli Arcolei Lidgurin di giachi
e assai abondante Et questa si
chiama Lombardia: nella quale e
Millano et Pauia, questa Prouincia

si estende insino alli confini di francesi. Fra questa et la Allamagna laquale e verso settentrione due provincie che Retie si chiamano sonno poste tra le Alpe. et qui Reti propriamente habitano.

CAP. XVI

La quinta provincia e le Alpe che cottie si chaimano addimandate cottie da cottio Re che fu al tempo di Nerone. questa si estende dalla Lombardia in Euro insino al mar Toscano. et dal occidente si contermina con gli confini di francesi, In questa dove l'acque son calde, sonno queste citta, Tortona. et il monasterio di Bobij. anchor genoua et saona: La sesta provincia e Toscana cosi chiamata Tuscia dal Incenso che superstitiosamente da que' populi si soleua abbrusciare alli loro deij: questa ha in se verso

circio la Aurelia et dalla parte di oriente l'Umbria, in questa Provincia e Roma già capo et Regina di tutto il mondo: Ma ne l'Umbria, che si pone in parte di questa e Perosa. il Laco clitorio et spoleto. l'Umbria e' detta dalla abondantia delle pioggie, conciosia che una grande rovina d'acque havesse già rovinato que' popoli:

CAP. XVIJ

La settima Provincia e la Campania laquale si estende da Roma insino al silero fiume della Lucania nella quale sono queste Richissime Citta. cioe Capoa, Napoli et Salerno lagl provincia e chiamata Campania per il gran piano di Capua. Ma e poi Montuosa da l'altra parte: La ottava che e Lucania che hebbe nome da un certo bosco. i. Luco. comincia a terminar dal fiume Silero con la Brutia cosi addimandata

dal nome di una sua Regina. et si estende per li Meani et bocche del mar Toscano insino al mar di sicilia: Come le due superiori anchora tengono il destro fiancho di Italia: Nella quale sono queste citta. Pesto. Lairno, cassiano, consentia, et Rezzo:

CAP. xviij.

La nona Provincia sono le Alpi del Appennino lequali pigliano il Capo dove L'alpi di cottia finiscono: queste Alpi del Appennino continovando per mezzo la Italia dividono La Tuscia dalla Emilia. et L'Vmbria dalla flamminia. nellaquale sono queste citta. Ferroniano. Montevoglio: Bobio, et urbino. simelmente una Citta che Verona si chiama: L'Alpe furono chiamate appennine dalli Punici Peni, cioe Carthaginesi. et da Annibale et da tutto lo Essercito, liquali passando per quelli verso Roma posero loro cosi il nome: sonno Alcuni che vogliono

L'Alpe cottie et le Appennine esser
una istessa Provincia. Ma a questi
e contraria la historia di Vittore
laquale chiama le Alpe cottie Pro
vincia sola: La Decima Provin
cia detta Emilia comminciando dalla
Lombardia si estende tra L'Appennino
et il fiume del Po verso Ravenna:
questa e ornata di ricchissime Citta,
cio Piasenza, Parma, Arrezzo, Bo-
logna, et Foro cornelio detto hiumo.
la sono stati alcuni, che hanno voluto
la Emilia. Valeria et Hursia esser
una istessa Provincia. Ma questo
no puo esser. Perche tra la Emilia
Valeria et Hursia e posta la Toscana
et la Umbria:

CAP. ~~~ 17.

Dipoi viene la Undecima Provincia
detta Flaminia, laquale e posta tra
L'Appennino et il Mar Adriatico nel
laquale e Ravenna Nobilissima Citta
et cinque Altre Terre chiamate in

greco vocabulo Pentapoli. Et e cosa manifesta la Aurelia, la Emilia, la Flamminia esser dette in questi nomi dalle strade sallicate, lequale vengono dalla Citta di Roma et esser anchora addimandate cosi dalli nomi di fabricanti: Doppo la Flamminia e Piceeno Provincia duodecima havendo dal Austro il monte Appennino, da l'altra parte il mar Adriatico, questa si estende insino al fiume Peschiera. nellaquale sono queste citta: Fermo. Ascolo, et Pinno. Anchora e Adria. Ma dalla Antiquita nominata. laquale diede il nome al mar Adriatico: gli habitatori di questa partendosi dalli Sabini quivi un Augello che Pico si chiama se puose a sedere sopra il loro standardo cosi adunque hebbe il nome. Piceno:

CAP. 13.

La Tertia decima che e detta Valeria

dalla quale e colligata la Norsa e posta
tra l'Umbria Campagna, et Piceno
laquale toccha li Sanniti dalla parte
di oriente. La parte inferiore di questa
che piglia principio dalla Citta di Roma
fu gia detta Rupra da un populo de Vil
lani: questa contien in se queste Citta
cioe Tivoli. Tivoli. Carseolo. Reate.
Surcone. et Amiterno, et il Paese di
Marsi et un Laco di quelli, ch Fucino
si chiama, Anchora io penso il Paese
di Marsi esser tra la Provincia Vale
ria computato Perch nel Cathalogo
delle Provincie della Italia non e stata
dalli antichi scritta. Ma se alcuno ap
probara questa provincia esser sola
in se con raggioni vere, la raggione
nel opinion di costui sara da esser man
tenuta: La quinta decima che
Sannio si chiama: cio e Provincia
di Sanniti piglianedo il capo da Pes-
chara e tra Campania et il Mar
Adriatico et la Puglia. In questa

sonno queste Citta. Teato. Aufidena
Hisernia, et la gia. rouinata sammio.
dallaquale tutta la Prouincia ha pre-
so il nome + Ma l'Istria e detta cosi
dal fiumme Istro. inlaquale anchora
e la Citta di Beneuento ricchissima
capo di tutte queste altre Citta. onde
li sãniti presero antiguamente il no
me dalle haste & solenano portare
et le quale li greci chiamanno sãnia:.

CAP. XXI.

La quinta decima Prouinntia e la Appu-
glia accompagnata cõ la calabria. dal
occidente risguarda la Prouintia di
Sanniti et la lucania: Et dal oriente
si conterminia con il mar Adriatico Et
questa ha Cittadi assai ricche. Luceria.
Brandizzo et Taranto: Et nel sinistro
fiancho di Italia che si estende cinquanta
miglia ha la Citta di Idronto essercitata
di Mercantie: Ma la Appuglia e detta
dalla perditione. Imperoche in qual luoco
piu presto che ne gl'altri tutte le cose

Verdeggianti della Terra dalli grandi
Vapori et caldi si perdono:

CAP. XXII.

La sesta decima Provintia e la Isola
di sicilia. Laquale e bagnata dal Mare
Toscano o uero Ionio: detta dal Proprio
Nome di uno Ducha chiamato Siculo:

CAP. XXIII.

La Decima settima e la Corsica: La
decima ottaua e la sardegna le
quali Tutte due sono circondate dal
mare Toscano: La Corsica e detta dal
Nome di uno suo Ducha Corso: La
Sardegna dal Nome di uno figliuolo
di Hercole chiamato Sardo:

CAP. XXIIII.

E cosa certa pero gli historiographi
antiqui hauer chiamato Gallia cisalpi
na Tutte queste sopradette Prouincie.
cio e la Lombardia et quella parte di
Venetia, La Emilia, et la Flamminia

anchora Et per questo donato grammatico
nella espositione di Virgilio dice Man
toa esser in francia. dicendo pero in
gallia cisalpina, cosi nelle historie
Romane si legge di Arimino: Et questo
fu perche gia tempo un Brenno Re
di franciesi il quale regnava nelle terre
di sennonj venne in Italia cō trecento
millia solo de suoi franciesi, et occupo
tutta la Italia insino a sinigaglia
che cosi poi fu chiamata dal nome
delli galli sennoni. Ma la causa per-
che li Franciesi fussero venuti in
Italia fu questa che havendo gustato
il vino portato loro da Italia, tratti
dalla Aviditá di quello, subbito ven-
nero a staffetta a ritrovarlo: Di questi
cento millia passando nō lontano da
L'Isola di Delpho furon assaliti et
morti da greci: Altri Cento Millia intra
ti in galatia furono prima chiamati
Gallogreci, dopoi Gallathi, Et questi sono
alli quali Dottor delle genti scrisse la
sua Epistola: Cento millia anchora

restorono in Italia et edificorno Ticino Millano. Berghomo. et Brissa: oltre di cio chiamorno questi luochi gallia cisalpina Et questi sono galli senoni liquali gia assaltorno la Citta di Roma Impoche si come chiamiamo gallia Transalpina quella che è oltra le Alpi: cosi chiamiamo quella che è fra le Alpi gallia cisalpina:

CAP. XXV.

La Italia anchora che contiene in se queste Provincie hebbe il Nome da uno Italo duccha di siccilliani, ilquale anticamente la assalse. co le sue genti: overo è detta Italia per questo. Perche in quella ci nodriscono grandi Boui cioè itali che tolta una littera et postoli un altra. Italo viene a significar Vitulo. La Italia anchora si chiama Ausonia da Ausonio figliuol d' Vlisse: Ben che inanzi fusse chiamato Paese beneuentano hora è detta Italia. laquale anchora si chiama latio, Imperoche

Saturno in quella trouo asconderse, scampando Gioue suo figliuolo: Adunq̃ dipoi che habbiamo parlato a sufficientia delle prouintie della Italia, et che habbiam scritto le cose fatte in quella ritorniamo all'historia:

CAP. XXVI.

A dunq̃ Entrando Alboino in Lombardia nella Indictione Terza a tre di settembre ando a Millano nel il tempo di honorato Arciuescouo di ditta Citta dipoi prese tutte le citta di Lombardia, Eccetto quelle che erano poste in riua al Mare: Ma honorato abbandonando Millano fuggi alla Citta di Genoua: Paulo Patriarcha anchora hauendo dodeci anni tenuto il grado del sacerdotio mori et lasciò la chiesa in gouerno a Probino:

CAP. XXVII.

Ticino Pauia I n quel Tempo la Citta di Ticino Essendo stata assediata tre anni et piu si sosten-

ne et diffese gagliardamente stando il campo di Longhobardi nō troppo lontano da quella dalla porte di occidēte: Alboino adunq; leuate le sue genti prese tutti que' luochi insino alla Toscana eccetto Roma et Rauenna, et altre terre che erano in riua al mare: ne era tanta la forza et uirtu de Romani che puotessero ressistere perche la Pestilentia: laquale fu sotto Narsete hauea morto assai in Lombardia et ne l' Isole di Venetia. Et doppo l'anno della Abundantia del quale habbiamo parlato fo una fame si grande che rouino tutta la Italia. Et e cosa certa che uenendo Alboino in Italia meno seco diuerse genti lequali et lui et altri Reggi haueua prese. onde insino hoggi noi chiamiamo quelli huomini che habitano in quella Gepidi. Bulghari, Sarmati onghari. suizzeri, Norici. et cō altri di tal sorte nomi: Ma la terra di Tirino

doppo tre anni et alcuni mesi Essendo al fine assediata si rese ad Alboino et altri Longhobardi nella quale Entrando Alboino per la porta di san Zuane dalla parte di oriente. Il suo cavallo cascò in megazo il ponte, ne mai per esser ponto da sproni ne meno percosso da baste si puote levare. All'hora uno di que' Longhobardi cosi parlo al Re Alboino. Ricordati signor Re qual voto tu habbi fatto et promesso: renditi libero dal voto, et intrarai in la Città rompendo in tutto quello: Imperoche veramete questo populo è christiano: Et il vóto che Alboino havea fatto era questo che volena fusse morto tutto quel popolo che a lui si havesse reso: Il quale poi che ruppe il voto perdonando alli cittadini subito levasosi il cavallo et intrato Alboino nella terra senza offender alcuno rimase nella sua promessa: Perilche concorrendo a quello tutto il popolo al palazzo

che Theodorico Re hauea fabricato. Et hauendo racquistata la speranza gia persa. comincio a reuelarli le cose future.

CAP. XVIIJ.

Allhora. doppo che il Re Alboino tre anni et sei mesi hauea regnato fu morto per tradimento di sua moglie. Et questa fu la causa della morte sua che essendo nel conuito un giorno in Verona piu allegro del solito comando che fusse dato bere alla Regina della tazza che lui hauea fatta della testa di Curimundo suo soccero, et la inuito che douesse allegramente beuere con suo padre. Et benche paia impossibile io parlo e la uerita per Christo. Io ho ueduto questa tazza in un certo giorno festiuo a un principe che la dimostraua a suoi conuitanti. Accorgendosi

adunque la Regina rosemunda . et tenen-
do il graue dolore sepolto nel cuore
alquale non puotendo por freno, su
bito si infiammo et incrudeli nella
morte del marito per uendicar que l
la del padre . Prese dunque consiglio
da helmichis, ilquale era armigero
del Re: Et conuenne che lui ammaz-
zasse il Re: Ilquale persuase la
Regina che lei si consigliasse ancho
ra con Peredeone, che era huomo for-
tissimo: Ma Peredeone inteso il fatto,
et non volendo assentire a tanta
scelerita: La Regina si puose la
notte nel letto della sua cameriera
con laquale Peredeone soleua giacere
a suo diletto . Perilche Peredeone non
sapendo tal cosa giaque la notte cō
la Regina Et hauendo gia lei commes
so quanto desideraua et dimandando
lo di qual sorte si pensaua che lei
fosse et quale . Et lui risposto il nome

della sua Amica. La Regina disse tu ti
inganni. Imperoche io sono Rosemunda:
Et inuero tu hai hoggi commesso si gran
de errore che o vero tu amazzarai
Alboino, o vero Alboino amazzara te:
All'hora Peredeone intese il Male che
lui haurea fatto: Et doue spontanea
mente no udse consentire alla
Morte del Re. hora sforciato piglia
il partito. onde mentre che nel mez
gio giorno Alboino si riposaua: Ro-
semunda comando che non pur uno
minimo strepito fusse fatto nel pa-
lazzo, et nascoste tutte le Armi
ligo fortemente la spada di Alboino
che appesa teniua al Capo. accio al
bisogno no la potesse adoperare Et
secondo il conseglio di Peredeone
Helmichis introdusse un interfettore
in Cammera del Re: Ma Alboino
suegliato dal sonno Et accortosi
del futuro pericolo porse la mano

alla spada non potendola trar di uagina per esser quella da Rosmunda strettamente ligata preso un sabello con quello un pezzo si diffese. Ma (ahi pieta et dolor grande) un huomo Bellicosissimo et di tanta fortezza et Ardire nõ potendosi differder in conto alcuno dal Nemico come uilo et di puoco riputato fu morto: Et per conseglio di una donna morse colui. ilquale fermosissimamente uisse in meggio a Tante guerre di Nemici: IL corpo delquale fu sepolto sotto una scala uicina al Palazzo non senza grandissimo Pianto et lamento di Longhobardi. Fu questo Re alto di corpo. et con tutto il corpo disposto a compire una impresa di guerra. La sepoltura delquale apprendo a nostri di Giselperto Ducha Veronesi Tolse la spada sua. Et cio che

di bello era in quella: Ilquale per ques
to si vantava appresso gli huomi-
ni ignoranti dicendo hauer veduto
Alboino in vita.

CAP. XXIX.

Morto Adunque Alboino Helmichisso si
sforzo ottenir il Regno. ma no puo
te. perche li Longhobardi attristati
et dolendosi molto della morte di
quello Cercauano occiderlo Et subito
Rosemunda mando a dire a Longhino
governator di Ravenna che presto
douesse mandarli una Naue. la
quale li douesse leuar dal loco do-
ue erano: Longhino allegro di
tal imbasciata subito manda la
Naue, nellaquale fuggendo Hel
michis con Rosemunda fatta ho
mai sua moglie entrorno Et menan-
do seco Absuinda figliuola del Re
et togliendo tutto il Thesoro di Lon=

ghobardi uennero di subito a Rauéna:
All'hora Longhino persuase a Rose-
munda che douesse ammazzare
Helmichis et farsi sua sposa:
Ma lei essendo pronta a ogni scele-
rità et desiderando farsi signora
di Rauenna si lasciò indurre a far
tal cosa Et mentre che Helmichis o
si lauaua nel bagno, lei appresen-
to un Bicchier di Veneno a Helmi
chis, il quale già usciua de l'acqua
diccendoli esser molto di gran aiute
il bener tal compositione: Ma lui
poi che s'accorse hauer beuuto la
morte nudatta la spada sopra quel
la. la sforzo a bener quello che nel
Bicchiero era restato. Et così per
iudicio del omnipotente Iddio li
dui pessimi interfettori di Alboino
in un momento morirno:

CAP. XXX.

Doppo questo Longhino mando a L'Imperatore in Constantinopoli Absuinda con il Thesoro di Longhobardi. dicono Alcuni che Peredeone venne anchora a ravenna. et de li poi fu mandato in constantinopoli con Absuinda: dove nel spectaculo di tutto il popolo et mariti L'Imperatore ammazzo un Leone di maravigliosa grandezza, alquale per comandamento di Esso Imperatore furono poi tolti gl'occhi, accio Essendo cosi forte nó si ingegnasse un giorno far qualche gran danno in la Terra. Ma questo Peredeone doppo un certo tempo volendo vendicar la ingiuria et dano riceuto dal Imperatore tolse duoi coltelli et ascosti quelli in tutte due le maniche de la veste ando al palazzo. et promesse voler parlar alcune cose ad Augusto in sua

vrilitate. ogni volta che lui fosse stato intromesso al conspetto di esso Imperatore: Alquale Augusto mando duoi di suoi Gentil'huomini familiari, liquali li dovessero rapportar le parolle dette da Peredeone. liquali essendo da lui venuti si mosse appresso di loro come in atto di voler lor dire cosa secreta. Et percosse di tal sorte tutti duoi che con li cortelli già nascosti che subito cascati a terra morirono. Et a questo modo Peredeone simel a Sansone fortissimo vendico le sue ingiurie per la perdita di duoi occhi anchora.

CAP. XXXI.

Ma gli Longhobardi in Italia tutti di commun consenglio creorno sopra di loro Re in la terra di Ticino Un Nobilissimo huomo di suoi chiamato

Costui 2° secondo Re di Longobardi — to per nome cleph: Costui uccise in parte molti Romani Potentissimi et molti caccio fuori di Italia. Ilqual hauendo regnato con sua moglie Masona un'anno et sei mesi da uno suo seruo fu morto:

CAP. XXXY.

Cominciarono sotto il gouerno di Duchi — Doppo la morte delquale non hauendo li Longhobardi Re gia diece anni rimassero sotto il gouerno di Duchi Imperoche ciascun ducha haueua la sua Citta. Laban hebbe Ticino. Vuallaro Berghomo: Alichisse Bressa. Euino Trento: gisulpho Ciuidale. Ma furono Trenta altri Duchi ancho ra oltri di questi et Tutti haueano le sue Terre: In questo tempo molti Nobili Romani furono morti per il desiderio di regnare, li Altri separati in diuerse Citta tra forestieri furono sforzati rendersi Tributarij a Longho

bardi & pagar a quelli uno terzo
di tutte le sue Biade che raccho
glievono: Per questi Duchi di Lon-
ghobardi il settimo anno da la ve-
nuta di Alboino spogliate le chiese
uccisi .i. sacerdoti rouinate le Citta
morti .i. popoli liquali come Biade
erano moltiplicati excetto .i. pres.
presi d'Alboino. La Italia in gran
parte fu presa & ~~saccheggiata~~
soggiogata da Longhobardi.

IL FINE DEL SECON
do. LIBRO.

IL PRINCIPIO DEL
Terzo ~~SECONDO~~ LIBRO
DI PAULO DIA
CONO.

CAP. I.

Adunque li duchi di Longhobardi con un potentissimo essercito andorono in Francia, la uenuta delliquali il Beato Hospitio ilquale a Nizza staua rinchiuso preuide molto tempo inanti reuelandoli questo il spirito santo. Anzi predisse alli Cittadini il gran danno che a quelli douea succedere. Costui era huomo di grande Astinenza et di una laudabil et santa uita: ilquale cinto sulla carne nuda di cattene di ferro et ponendosi sopra il Cilitio usaua mangiare il pane solamente con alquanti dattoli: Ma nelli giorni della quaresima si nodriua di radice d'herbe d'Egitto. leqli gl' heremiti usano. Per questo il signor Iddio dimostro gran uirtuti a molti per gli meriti suoi. lequali si uedono scritte ne libri del uenerabil huomo Gregorio Vescouo di Turo.

ne. Predisse adunque il santo huomo la
uenuta di Longhobardi a questo modo
dicendo. verranno li Longhobardi in
francia et rouineranno sette Citta
Imperoche la malitia loro e troppo
accresciuta et moltiplicata nel con-
spetto del signore. Tutto il popolo e'
dato alli pergiuri et sacramenti
falsi anchora e inuolto ne latroci
nij intento alle robbarie. pronto al
li homicidij et nelliquali non e'
alcuno segno di Iustitia. Non si dan-
no le decime. non si nudrisse il
pouero. no e coperto et uestito il
nudo. ne il peregrino si recieue nel
albergho. Pero questa rouina e per
uenire sopra questo popolo: disse an-
chora alli suoi monaci partiteui da
questo loco portando co uoi quello che
ui trouate ad hauere, Ecco che la
gente homai uiene. dellaquale ui
ho parlato. Ma ricusarno quelli di

uoler partire senza esso Beato. rispuo-
se a loro nō uogliate dubitare di me.
Imperoche se gli Longhobardi mi in-
giuriaranno non pero mi potranno no-
cere insino alla Morte.

CAP. II.

Partendosi li Monaci uenne l'Essercí-
to di longhobardi. liquali rouinando
tutto quello che ritrouauano uenne-
ro al Loco, doue il santo di Dio era
rinchiuso: Ma quello si mostro a loro
per una fenestra della Torre, Mala-
mente sofferseró ció. i Longhobardi,
et circondanti la Torre per ritrouar
la porta, ne potendola hauere, dui
di quelli ascendendo il tetto et disco-
prendo quello come lo uiddero cosi
cinto et circondato di Cattene uestito
anchora di cilitio dissero: questo é
certo malfattore et homicidiario Et
per questo e stato astretto in questi

ligarono. onde chiamato un interpre-
te lo fecero adimandare da quello
che male havea fatto per il quale
fusse posto in tal supplicio. Ma lui
rispose esser homicidiario et degno
di tutti i supplicij per esser reo di
tutti i peccati. All'hora uno tolta la
spada gli volse tagliar la testa: Et
mentre la mano stava sospesa in
aere per far il colpo subito si secco
et rimase talmente dura et immo
bile che quello non potea rihavere
il braccio: Ilquale si lascio andare
la spada in terra: Perlaqual cosa
vedendo questo li compagni di colui
mandorono un gran crido al cielo
per gratia chiedendo al santo che
dovesse loro avisare et insegnare
quello dovessero fare: Ma il santo
con il segno della croce restitui il
gia secco braccio a sanitade Et quel
lo Longhobardo che fu sanato rivolto
alla fede di christo. prima si fece chieri

co di poi Monaco. et rimase poi sempre in
quel loco al servitio di Dio insino al
l'estremo di sua vita. Parlando Adunq
il Beato hospitio di cose divote et san-
te con questi duoi vecchi di Longho-
bardi. perche con veneratione lo ascol-
tarono ritornarò sani et salvi et an-
andaro alla. eccetto alcuni pur di
què maggiori liquali per disprez
zarlo morirono in quella provincia
miserabilmente:/

CAP. iij.

Ruinando Adunq gli Longhobardi
la Francia Amato Patricio gover-
natore di una provincia laquale
dava obedientia a Gunthrammo Re
di Francesi condusse seco un esser
cito contro a questi. Ma cominciata
la guerra se ne fuggi et fu da quel-
li morto et in quel fatto di Amato fu
fatta tanta strage et ruina di

Borghognoni che nõ si puote sapere il numero di morti: Ma gli Longhobardi arrichiti delle spoglie tolte a nemici ritornaro con grande allegrezza in italia:

CAP. iiij.

Li quali partendosi verso Italia Eunio che et Mummullo fu detto chiamato dal Re: merito da quello esser fatto senatore. Et venendo un'altra volta gli Longhobardi in francia et arrivati a un loco vicino alla Citta di Ebreduno. Mummullo mosse il suo Essercito et con li Borghognoni venne all'incontro loro, et circondati gli Longhobardi con il suo Essercito fatte alcune strade anchora per certe selve che inanzi nõ havevano ne entrata ne uscita venne cõ impeto contro a quelli et molti ne uccise molti anchora ne prese et mandoli al suo Re Guntranno: Li Longhobar-

di similmente succedutta a questo
termine la guerra ritornorono in
Italia.

CAP. V.

Doppo questo li sassoni, liquali erano ue
nuti con Longhobardi in Italia andoro
ne in franzia et puosero le insegne
et padiglioni nel Territorio Remense
a una villa detta Stablone discorren
do per le ville delle citta vicine Cot
tinando menando prigioni et rom
nando ogni cosa. Laqual cosa hauen
do Mummullo inteso ando contro di
loro con una grande Esserzito et Mol
ti ne uccise ne cesso mai di ammaz
zarli, insino che la notte sopraggiun
se, et puose fine alla guerra. Imperoche
che mummullo li hauea ritrouati
all'improuiso et disproueduti liquali
non pensauano douesse essere quello
che poi in lor gran danno successe:
Venuta la Mattina li sassoni si pre

parono un'altra uolta alla guerra: Ma uenuti alcuni ambasciatori fecero pace insieme et dati doni a Mummullo, venduti da quello instesso li priggioni et tutto il bottino. li sassoni tornaro in Italia.

CAP. VI.

Ritornati adunque li sassoni in Italia tolte seco le donne et fanciulli et tutte le robbe sue da capo deliberarono ritornar in francia: acciò che riceuuti dal Re sigisperto per aiuto di quello possano ritornar alla patria. È cosa certa che per questa causa prima. i. sassoni uennero in Italia. perche haueuano gia deliberato habitar in quella. Ma quanto si puol considerare io uolsero star sottoposti al gouerno loro. Ma meno li Longhobardi patiuano che loro uiuessero et habitassero con loro participando delle ragggion sue: et pero si

indica che per questa causa ritornasse-
ro alla patria: questi douendo intrare
in francia fanno due parte del suo
Essercito: Una parte passo per la
citta di Nizza. L'altra per la Citta di
Ebreduno et tutti rittornorono per la
uia per laquale l'anno passato erano
uenuti: Costoro perche era il tempo
delle biade raccogliendo et macinando
i formenti mangiauano et dauano
quelli istessi cibi alli suoi animali,
rubbauano. i greggi et abbrusgia-
uano ciò che ritrouauano. Liquali
Essendo peruenuti al fiumme Rod-
dano, accio che passato quel regno
et il fiumme roddano potessero Esser
con Sigisberto Re. Mummullo con
molta gente uenne a incontrarli.

CAP. VII.

ALL'hora li sassoni ueduto Mummul-
lo et temendo molto dati a lui per
ristoro molti pesi d'oro, fra lor

permesso di passar il Rodano. liquali
mentre andavano al Re sigisperto
nel viaggio cō le sue mercantie sal,
se imaginorono molti vedendo alcune
piastre di Rame lequale erano nō so
come si ben colorate che assomi
gliavano oro del miglior che trovar
si possa: onde alcuni imaginari da
costoro cambiando oro per Rame
in poco tempo diventorono poveri:
Niente di meno pervenuti al Re
sigisperto furno lasciati ritornare
al luoco onde per avanti erano par
titi:

CAP. viij.

I quali essendo venuti alla patria vi
trovorno quella dai suevi et altre
genti come di sopra habbiam detto
esser occupata: contra liquali mos
si .i. sassoni si sforzorno cacciarli et
in tutto estirparli. Ma quelli offer
sero a loro una terza parte del Pae -

se dicendo noi potremmo uiuere in
sieme et habitar in commune sen-
za offesa alcuna. ne uolendo a cio
li sassoni assentire. li offersero la
meggia parte, et due altre appresso,
risseruata una solamente per se
stessi, ne contentandosi di questo an-
chora, li profferssero con la terra tut-
te le peccore et altro bestiame,
solamente accio si astenessero di
far guerra. Ma nõ uolendo anchó
ra in questo li sassoni accordo ric-
cercano la guerra. et determinano
tra loro nanzi ch'e si combattano del
la diuisione delle moglie di sueui:
non però li auenne come pensauano
peroche finita la guerra uinti millia
sassoni morirono, et di sueui quatro
cento. et ottanta. Il resto seguiro la
uittoria: sei millia sassoni ancho
ra, liquali restorono uiui fecero
uoto et giurorno mai douersi ta
gliar la barba et capelli se non si

uendicassero delli nemici suoi. Et co-
minciando un'altra uolta la guer-
ra grandemente furono battuti et
conquassati: onde furono sforzati
lasciar l'impresa della guerra:

CAP. IX.

Doppo questo tre Ducchi di Longhobar-
di, cio e, Amone, Zabone et Rodano
andorono in Prouincia. Et Amone pi-
gliando il uiaggio uerso Ebreduno
ando insino a una uilla detta Mac-
chaone. laquale era stata data in
dono dal Re a Mummulo. Et iui
puose i suoi Padiglioni. Ma Za-
bon passando per la citta di Deiro
uenne insino a ualenza: Rodano
poi uenne alla citta di gronopoli:
Amone debello la prouincia Arela-
tense con tutte le citta che erano
atorno quella et insino al campo
sassoso che e posto appresso la citta
di Marsilia scorse saccheggiando

et rubbando cio che poteua ritroua-
re. Ma preponendosi assediare il
popolo Aquiense riceuute uintidua
libre d'Aragento da quello si parti
Rodano anchora. et Zobons simel
mente ponendo a fuoco ogni cosa
rouinorno tutti quelli luochi alliquali
erano andati. lequal cose essendo
state dette a Mummolo uenendo con
una gran moltitudine di gente fe
ce giornata co Rodano. ilquale
combatteua granopoli. et uccise
molti del essercito suo et constrin
se Rodano ferito d'una lancia
fuggirsi nelle selue et tra altri
sirmi morti. Ilquale da quel loco
poi con cinq cento huomini che
li restorono per boschi horrendi per-
uenne a Zaban che a quel tem-
po assediaua la citta di Valenza
et li disse tutto quello che era
seguito: Et mentre che questi dui
insieme erano uenuti alla citta

di gibreduno saccheggiando et rubban-
do. ivi Mummullo venne incontro
a loro cō un grandissimo Essercito.
Fatto poi il fatto d'arme sugero quelli:
All'hora Zabon et Rodano ritornādo
in italia vennero a Secusia: laqual
Citta Sisinio Maestro del campo teni
va a nome del Imperatore. a cui
venendo un servo di Mummullo
diede alcune littere mandate da
esso Mummullo. et disse dover esser
in breve tempo con lui: laqual
cosa intesa che hebbero Zaban
et Rodano da quel luoco si parti-
ro verso le loro proprie stanze.
Ma Amone inteso questo coaddunan
te insieme tutte le robbe tolte a
nemici si parti per venir in italia,
ma toglièndoli il passo le nevi la-
sciando in gran parte il bottino
appena con li suoi puote passare
le Alpi: Alfine pur venne in Italia:

CAP. 8.

In questi di il castello de Anagnis ilquale e' sopra Trento nel confine di Italia si rese et diede a franciesi. onde il conte di Longhobardi chiamato Ragilone venendo al detto castello puose quello a bottino: ilquale mentre ritornaua con le robbe tolte essendo arriuato a un campo che rotaliano si chiama fu ucciso con molti delli suoi da un duccha di franciesi detto chramnichisso che in lui si incontro. Et questo chramnichisso non molto dipoi venendo a Trento rouino quello. Ma costui poi fu morto da un altro duccha di Trento chiamato Euino con tutti gli suoi compagni in un loco che e detto salurno: Et costui li tolse tutto il bottino che hauea preso, et scacciati da quel luoco li franciesi racquisto et rihebbe il territorio di Trento:

CAP. XI.

In questo Tempo Sigisperto Re di Francesi fu morto per inganno d suo fratello Hilperico con ilquale havea principiato guerra: Et chidelperto suo figliuolo anchora fanciullo insieme con la madre Brunilde tolse il governo del regno: Gerino delquale di sopra habbiamo detto tolse anchora per moglie la Figliuola di Garibaldo Re di Baviera:

CAP. XII.

In constantinopoli come habbiamo detto di sopra dopo questi Tempi Iustino minore regnava. huomo in tutto dato all'Avaritia dispregiatore di poveri, spogliatore di senatori. alquale tanto fu il desiderio de l'oro che comando fussero fatte Arche di ferro nellequale potesse nascondere la gran quantita de l'oro che ingiustamente toglieva

alli sudditi suoi: ilquale anchora co-
me si dice casco inla heresia di Pella-
giani Et perche rimoueua il Cuore
dalli precetti et comandamenti Diui-
ni per iusto giuditio di Dio diuenne
pazzo persa la ragione del intellet-
to. questo Justino mando a chiamare
Tiberio cesare ilquale douesse gouernar.
il suo pallazzo come ancho le altre pro-
uinzie sue huomo intero giusto uti-
le. gagliardo. [illegible] Elemosinario. gius-
to nelli Judicij: Famoso nelle uittorie
et quello che e' cosa piu eccellente
uerissimo christiano: Ma questo
Tiberio donado a poueri molti Thesori
di quelli che giustino haueua congre-
gati era no' poco ripreso da Sophia
Augusta. dicendo che haueua ridotto
la republica in pouertà. aggiun-
gendoli queste altre parolle. Tu fra
puoco tempo prodigamente et abun-
dantemente consumi quello che io

gia tanto tempo mi ho affaticato congregare. Ma lui gli rispuose. Io mi confido nel signore. perche non tanto manchara il denaro al nostro fisco che li poveri habbiamo la Elemosina. ouero che li priggioni se rescodino: questo è il gran thesoro come dice il signore. Thesaurizate vobis thesauru in celo. ubi neq Erugo et. Adunq congreghiamo di questi thesori nel Cielo che il signore ci ha dato. Et la sua bonta celi augmentara et accrescera nel mondo: Ma hauendo regnato Justino undeci anni diede poi fine alla pazzia nella quale Era incorso et alla vita sua: Et le guerre che furono fatte per Narsete alli Gotti et Franciesi furono al tempo di costui: Al fine essendo in roma al tempo di santo benedetto papa una gran fame rouinando gli Longhobardi ogni cosa mandarte molte naue fuori dal Egitto piene di formento per aiuto di costui

la Terra fu liberata dalla fame:

CAP. + Fiij.

Morto Adunque Justino. Tiberio Constantino quinquagessimo Re di Romani successe al imperio. questo (come di sop habbiam detto) gouernando sotto Justino anchora il pallazzo. et facendo un gior no molte Elemosine. Il signor Iddio gli diede una gran quantita di oro: Im peroche andando egli p il pallazzo vid de nel sallicaiaro della casa una lias tra di Marmore, nella quale Era scul pita la santa croce et disse noi do uiamo signare la fronte et il petto nostro con la croce. Et Ecco come la teniamo oppressa et conculcata sotto a nostri piedi Et detto questo tosto com mando che quella Pietra fusse leuata laquale alciata et dricciata in piedi ritrouorno un'altra sotto quella, che haueua quel istesso signale della croce, laquale anchor tolta et mossa

dal suo luoco uidere la Terza. Et
comando che simelmente fusse leua-
ta: Et Essendo cio fatto ritrouorono
un a gran Thesoro. che era forse mille
centinaia d'oro: ilquale tolto fuori
del luoco: L'Imperatore lo comincio
a distribuire a Pouori piu abundan
temente anchora che per auanti:
Narsete hauendo anchora in Italia
in una certa Citta una a gran Casa
si parti et uenne alla sopradetta
Citta co molti Thesori: doue in casa
sua fece cauare una a gran Cister
na secretamente nellaquale ripo
se molte centinaia d'oro et argento.
Ma morti tutti di casa consapeuoli
di cio. et fatti morire da esso Narsete
raccomando questo Thesoro solamete
a un vecchio datoli giuramento che
non douesse palesarlo: Morto poi
Narsete il sopradetto uecchio uenen
do a Tiberio cesare disse se alcuna
cosa mi giouera o cesare io ti diro
un a gran secretto: alquale Cesare

rispuose. hor dimmi quello che vuoi
che se sarà cosa che giovi a me. sarà
utile ancor a te. Mi disse Narsete, ris
puose il vecchio io ho un Thesoro
ascosto: il qual essendo io già vicino
a morte non posso far che non dis
copra et reveli a te. All' hora Cesare
allegratosi di tal nuova man.
suoi servi insino al loco. Et partendosi
il vecchio questi lo seguivano stupefatti
di tal cosa. Et venuti alla cisterna.
aperta quella intrarono dentro. dove
ritrovorno tanto oro et argento che
per molti giorni appena gli servi
lo puottero vuotare: Il qual Thesoro
quasi tutto Cesare secondo il costume
suo dispenso a poveri. questo Essendo
per coronarsi del settro di Augusto Et
aspettandolo il popolo al spettacolo secon
do l'usanza per farli per farli trasi
mento et essi per alciar alla dignità
Imperiale Iustiniano nepote di Iustino
andò prima a visitar li luoghi santi:

dipoi chiamato a se il Pontefice della terra con li consuli et preffetti: intrato nel pallazzo uestito di porpora: coronato et posersi nel seggio Imperiale con grandissime lode fu confirmato nella gloria del Regno. laqual cosa intendendo li aduersarij suoi. et nō puotendolo offender in cosa alcuna perche haueua posto la sua speranza in Dio restorno molto pieni di uergogna et scorno. Ma passati puocchi giorni uenendo Justiniano si gittò a piedi del Imperatore portandoli per merito di gratia quindeci Centinaia d'oro, iquale riceuendolo Cesare secondo il costume della sua paciennia. lo fece star nel suo pallazzo. Ma sophia Augusta ricordandosi anchora della promessa hauuta da Tiberio Cesare si forzò volerlo tradir: Standosi Cesare alla uilla secondo l'Imperial consuetudine. acciochè per trenta giorni pighiasse alcun solazzo nelle uendemie: lei chiamato secretamente Justi-

nione lo volse inalzare alla dignita
del Regno. laqual cosa havendo
Tiberio inteso subito cō velocissimo
corso ritornò in constantinopoli, et
presa Sophia Augusta privo quella
di tutti i Thesori. lasciandoli sola
mente il viver di giorno in giorno
et alcuni suoi famigliari che la servis-
sero. Ma cōmandando sopra il tutto
che nessuno di casa over parente
o ver servo andasse da lei. Dipoi ha
vendo ripreso solamēte con parolle
Iustiniano lo amò per l'avenire si
di cuore che promesse a suo figliuolo
una sua figliuola addimandandoli
una sua figliuola a un suo figliuolo.
Ma questa cosa non so per qual causa
non venne poi ad effetto: Lo Essercito di
questo Imperatore essendo da lui in Per-
sia. debello potentissimamēte li Persi.
Et ritornando vittorioso porto con si
vinti Elephanti. Tanto bottino. che fu
creduto poter satiar il desiderio huma
no.

CAP. XIIIJ.

Hilpericho Re di franciesi mandando suoi Ambasciatori a Tiberio hebbe da lui molti ornamenti et duoni alcuni ducati an chora di una libra l'uno. liquali have nano da una parte la effigie del Impe ratore et nel cerchio uno scritto che diceua: TIBERII constantini. Per petui Augusti: dallaltra parte Era uno carro et uno che sopra quello sedeua con littere che diceuano: GLO RIA ROMANORVM: Neli giorni di costui santo gregorio diacono. qual poi fu Pappa scrisse in Constantinopoli i libri Morali. et supero Eutichio Ves chouo di quella terra, ilquale dubita ua della resurrecione: lo supero dico auanti lo imperatore Anahusto: In questo tempo anchora Faroaldo Pri mo ducha di spoletini con lo Esser cito di Longhobardi uenendo a classe Citta Ricchissima spoglio quella di tutte le sue Ricchezze.

CAP. XV

Morto in Aquilegia il Pathriarcha Pro-

buno il quale un'anno senza governa-
to la chiesa: helia sacerdote fu fatto
soprastante al governo di quella:

CAP · XVI ·

Ma Tiberio Constantino poiche hebbe
regnato sette anni. avedendosi l'ul
timo giorno di sua vita esser vicino
con il consiglio di soffia Augusta
elesse a l'imperio Mauritio di Cappa
Mauritio imp.re dotia huomo strenuo Et gagliardo. et
li diede una sua figliuola ornata di
Regali ornamenti dicendo sia conces-
so et dato a te l'Imperio mio con ques
ta fanciulla. godi quello felicemente
ricordandoti sempre che tu ti habbi a
dilettare della Equita et Justicia: Et
dipoi che hebbe detto questo passo da
questa vita alla celeste patria. La-
sciando i suoi popoli in gran pianto
doppo la morte sua: imperoche fu
huomo di gran bontade pronto nelle
Elemosine. Justo nelli giudicij. nel
iudicar apertissimo dispreggiatore

di nessuna persona. Ma abbracciando tut-
ti di buona et non simulato cuore. ama-
tore di tutti, Et pero anchora lui fu degno
esser da tutti amato: Morto finalmente Ti-
berio Mauritio vestito di porpora orna-
to di corona andò al spettacolo. Et datte
a lui le lode et presentato il popolo
da quel istesso primo della generatiō
di greci fu confirmato al l'Imperio:

CAP. XVIJ.

Li Longhobardi anchora essendo stati diece
anni sotto dominio di Duchi alfine per
comun conseglio creorno et confirmar
Authari 3. Re di Longobardi — no lor Re Autharo figliuolo di Daphone
gia sopradetto ilquale per la dignita fu
chiamato da loro Flavio, ilqual cogno
L. 3 — me fu poi posto a tutti quelli che forno
Reggi di Longhobardi: In questi giorni
per la renovation del Regno li Duchi
che all'hora erano dieno il mezzo
di tutte le sue facultà et beni al biso-
gno et comodo Regale. Acciochè et

il Re secondo il suo grado et officiali al fine tutta la corte honoratamente potessero uiuere. Nientedimeno li popoli agarauati et molestati poi dal Longhobardi forestieri patiuono. Ma questo era cosa Mirabile nel regno di Longhobardi: Non era uiolentia alcuna, non si usauano Tradimenti. Nessuno angareggiaua l'altro ingiustamente: Nessuno era spogliato. non erano Robborrie, Non Latrocinii Et ciascuno andaua siccuro doue li piaceua:

Nota

CAP. XVIIJ.

In questo Tempo Mauritio Imperatore mando Cinquanta millia soldi per li suoi Ambasciatori a' childeperto Re di franciesi. Acciochè uenisse con il suo Essercito contro a Longhobardi Et li scacciasse d'Italia. Il quale subito uenne in Italia con una grande moltitudine di franciesi. Ma gli Longhobardi fortificandosi nelle Citta. mandati Am-

basciatori anchora con presenti fecero pace con childeberto. Et ritornato in francia: hauendo Mauritio inteso della pace, gli mando a dimandare gli suoi soldi, che in danno di Longhobardi gli hauena dato. Ma lui confidandosi nella potentia delle forze sue non gli uolse ne ancho dar risposta

CAP. XIX.

Succedendo a questo modo le cose, Autharo Re comincio a combatter Brexillo citta posta in riua al Po. doue Drocthulpho era scampato ducha gia di Longhobardi et accostattosi alla parte del Imperatore postosi tra soldati facea una grande resistentia allo Essercito di Longhobardi: questo de ceso dalla gente di Alemanni era cresciuto tra Longhobardi: Et perche era di bello et gratioso aspetto hauea meritato esser fatto ducha. Ma hauendo poi ritrouato occasione di uendicarse del esser stato preso da costoro subito prese le

Armi contro Longhobardi. All'incontro delquale li Longhobardi ancora fecero molte guerre alfine lo constrensero fuggire fuggire con gli suoi soldati a Ravenna: Ma Brexillo fu preso et spianato insino a terra. Doppo questo Authorito Re fece per tre anni pace con Smaraugo Patricio. ilquale all'hora era governatore di Ravenna:

CAP. [illegible]

Con aiuto di questo spesse volte li soldati di Ravenna combatterono contra li Longhobardi, et da novo fabricato classe con le forze pur di costui discacciorono gli Longhobardi liquali teniuano la detta citta di classe: Ma havendo questo Doctrulfo finito il termine di sua vita hebbe da quelli di Ravenna una honorevole sepoltura posta avanti la porta di Santo

Vitale Martire et con molte lodi li
lauorno vn Epitaphio:

CAP. XXI.

AL fine doppo Pappa Benedetto Pelagio
Pontefice della chiesa Romana fu
ordinato senza comandamento del
Principe perche gli Longhobardi da
ogni canto haueano assediato la
Assidio di Roma — Citta di Roma: ne si poteua in alcun
modo uscir di quella: questo Pellagio
scrisse a Helia uescouo di aquilegia:
ilquale non uoleua accettare tre
capitoli del concilio di Calcidonia
una Epistola molto utile. laquale
santo gregorio anchora Diacono
rescrisse di sua mano: Fra questo
mezzo facendo guerra chiloe
perto Re di franciesi contra spagno
li supero quelli nel fatto d'Armi. Et
la causa di questa guerra fo questa:

Cap. xxij.

Childeberto Re havea maritato Ingiunda sua sorella in Herminigildo figliuolo di Leuvigildo Re di Spagnuoli ilquale Herminigildo per la predicatione di Leandro Vescovo di Hispali et per preghi et essortationi di sua moglie si havea rimosso dalla heresia Arriana, nellaquale suo padre era. Et era venuto alla fede Catholica: Et questo il sacratissimo giorno di Pasqua con una cetta o ver mannara era stato ucciso dal suo crudelissimo Padre: onde Ingunda doppo la morte del marito anzi martire. fuggendo dalli Spagniuoli. mentre andava verso Francia abbattendosi nelle mani di soldati liquali stavano all'incontro di Spagniuoli gotti fu presa con un suo figliuolo picciolo et condotta in Sicilia et ivi morì. Ma il figliuolo fu mandato in Constan-

tinopoli alla Imperator Mauritio:

CAP. XXVII.

Vn'altra uolta Mauritio Augusto mandando Ambasciatori a Childeperto lo Essorto che douesse inuiar il suo Essercito in Italia contro li Longobardi: Childeperto pensando sua sorella esser anchora uiua in Constantinopoli, sotisfacendo alli Ambasciatori con speranza di riueder la sorella et condurla in Francia drizze uerso Italia in danno di Longhobardi il suo Essercito, Contra liquali usciendosi le squadre di Longhobardi: Li Franciesi et Alemani uenuti insieme in discordia senza far guadagno alcuno ritornorono alla patria:

CAP. XXVIII.

In questo tempo fu uno grande diluuio d'acque nelli confini di Venetia

et del Genouese e in altri paesi della
Italia di tal sorte che mai doppo quello
al Tempo di Noe fu visto il maggiore
Impercioche li campi et le ville diuen-
torno lanchi Et fu grande mortalita
ugualmente et di huomini et di ani-
mali: Le uie furono roiinate. ne
si puoteua ad alcun modo far uiag-
gio Et lo Adise fiumme fu all'hora
si grosso che l'acqua di quello ascese
insino alle superior fenestre della
Dialoghi di S. Greg. chiesa di san Zenone martire. la
qual e posta fuori delle mura della
citta di Verona. Abenche habbia detto
dipoi san Gregorio pappa che l'ac-
qua non entro in la chiesa: Le
Muraglie di Verona anchora in al-
cuna parte corsero rouinate
dalla inondatione Et questa inon-
datione fu a uintinoue di Nouembre:
oltre di cio furono Tonitrui et folgori

ri quanti sogliono esser al tempo de L'Estade: duoi mesi dipoi la Citta di Verona di una gran parte fu abbrugiata: Et in quella inundation di acque venne si grosso il Tevere a Roma che L'acque di quello gittavano L'onde sopra i muri della Citta Et sommersero grandi paesi a quella circumvicini. All'hora per il fiume per longo L'alveo et letto di quel lo un dracone accompagnato di grande moltitudine di serpenti et di gran statura passando per mezzo la Citta ando insino al mare. Ma subitamente doppo il diluvio seguì una gravissima Pestilentia: laqual chiamano inguinaria Et questa rovino tanto il popolo, che di una moltitudine inestimabile pochi appena ne restarono. Et prima Estinse il venerabile huomo Pellagio Pappa: Dipoi morto il pastore si sparse sopra gl'altri populi in diversi

Luoghi:

Cap. xxiiij.

In questa si grande tribulatione il beatissimo Gregorio, il quale all'hora era levita fo generalmente da tutti eletto Pappa: questo compose le letanie a sette modi et le addimando Letania septiforme. Et mentre oravano tutti per ~~spa~~ spatio di una hora ottanta di quelli subito cascorno a terra morirno. Et fu detta letania septi forme. Perche tutto il popolo di Roma fu partito in sette parti per far oratione a Iddio dal beato Gregorio. Nel primo choro fo tutto il clero: Nel secondo tutti gli Abbati con gli suoi Monaci. Nel terzo tutte le Abbatesse con le congregatione sue: Nel quarto tutti li fanciulli: nel quinto tutti li laici: Nel seste tutte le vedove:

letanie

Nel settimo tutte le donne maritate Ma perche avanti che adesso noi hab- biamo scritto co l'Aiuto di Dio della sua vita. nellaquale habbiamo detto quanto e stata la pocha prontez za del nostro ingegno. pero noi non si estenderemo a narrar piu oltre di gesti suoi:

CAP. XXVI.

AL tempo medesimo questo istes so beato gregorio mando in Ber tagna Agustino. Mellito & Tua ne con piu altri monaci. che teme- vano Iddio. et perla predication di questi agli Inglesi siconvertiro a christo;

CAP. XXVII.

In questi giorni morto helia Patri- archa di aquilegia poiche hebbe re gnato cioe ottenuto il sacerdotio ani

quindeci: Severo succedendo a ques
to prese sopra di se il governo della
chiesa: Ilquale tolto et tratto per
forza fuori della chiesa da smarag
do Patricio istesso che di Ravenna
era venuto all' Isola di Grado fo me-
nato con ingiuria a Ravenna cō
altri tre vescovi. cioè Zuanne di
Parenzo. Vindemio. Et Antonio def-
fensore della chiesa homai vecchio:
a' liquali minacciando eterno bando
et facendo loro violentia et danno
li sforzo communicar con Zuanne
Vescovo di Ravenna dannatore et
contrario alli tre capituli. Perche
nel tempo di Virgilio et Pelagio
costui havea lassiato la compagnia
della chiesa. Compiuto l'anno quelli
vescovi ritornorno di Ravenna all'
Isola di Grado. Ma la plebe nō volse
communicar et conversar cō loro. ne
li altri vescovi li volsero ricevere

Smeraldo patricio similmente non invasa-
mente dal demonio lasciando nel luogho
suo un'altro Gentil'huomo Romano
ritorno in constantinopoli. Doppo questo
fu fatto concilio di diece Vescovi in Maria-
Mariano no doue riceuettero seuero Patriarcha
di aquilegia. dante et dimonstrante il
libello del suo errore perche hauea co-
municato co li abiuratori et dannatori
delli tre capituli in Rauenna. Et sonno
questi li nomi di quelli vescovi. liquali si
scisinorno di questa dissensione et divi
sione. Pietro de Altino. clarissimo de
sabione. Agnello di Trento. Iunione Vero
nese: Horontio Vicentino. Rustico tri
nigasiano: Fonteio di feltre Agnello de
sacile. Lorenzo d bellumo. Maxentio de
Cividale. Et Adriano di Pola: Ma con il
Patriarcha communicorono et a un segno
concorrevano questi Vescovi. Severo
di Parenzo. Zuane Patricio. Vindemio
et Zuane:

CAP. XXVIIJ.

Lassando questi tempi cosi noiosi il Re
Autharo mando un Essercito in Istria
Al quale fu pressidente Euinio Duccha
di Trento. li soldati del quale doppo li
incendij et Bottini fatta pace con li He
mici finito appena l'anno portorno
gran Ricchezze et denari al Re. Li Altri
longhobardi anchora assediauano nel
la Isola di Comacchio Francione Maes
tro del campo ilquale anchora era della
parte di Narsete et per dieci anni si
manteniua in quella Isola. Ma finiti
poi li sei mesi della sua obsedione. die
de la Isola a Longhobardi. Et lui come
con prieghi hauea richiesto da lon
ghobardi. licentiato dal Re andò a
Rauenna con la moglie et tutta la
robba: trouorno anchora in quella
Isola molte ricchezze racomandate
da molte Citta et poste in conserua in
quel luoco.

CAP. xxix.

Ma flauio Autharo Re mando suoi
Ambasciatori a childeperto addimandan-

doli sua sorella in matrimonio. onde childeberto riceuuto li presenti dalli Ambosciatori di Longhobardi promesse a quelli dare sua sorella al Re loro: Nientedimeno uenuti li Ambasciatori di Gotti di spagna a questo Re anchora per conto della sorella addimandata da un loro Re gle la ripromesse. Perche cognobbe che quella gente era gia conuertita alla fede di christo:

CAP. XXX.

Fra questo meggio childeberto mando legati et nuntij a Mauritio Imperatore dicendoli che hora farebbe quello che inanti non hauea fatto. et mouería guerra a Longhobardi. anzi có il consiglio suo gli scaccieria dalla Italia. Ne aspettando risposta drizzo in Italia il suo Essercito contra quelli a quali il Re Authario et le squadre di suoi longhobardi andorono animosa

mente incontra et fortemente combat-
tendo per il stato della libertade in quel
la guerra gli Longhobardi furono vin
citori, et li franciesi in gran parte
morti. alcuni presi. altri scampati
appena ritornarno alla patria et tan-
ta occisione di franciesi fu fatta in quel
luoco quanta mai huomo si riccorda
esser stata in altro luoco. et cosa mera
vigliosa certo che havendo scritto
secondo historico alcuni atti di Lon-
ghobardi nō habbia fatto mentione
di questa loro Vittoria: Concio sia che
questo che habbiamo detto noi cioè di
tal vittoria si veggia anchor scritto
nella Historia loro con queste mede
sime parolle:

CAP. XXI.

Adunq il Re Autharo flavio mandò
Ambasciatori a Baviera. liquali do-
vessero addimandare a Garibaldo Re
sua figliuola in matrimonio: liquali

riceuendo il Re benignamente promes-
se loro douer dar ad Autharo suo figli-
uolo in matrimonio detta Theodelinda:
onde ritornando li Ambasciatori et ri
portata la Ambasciata al Re: desideran
io egli istesso uedere la sua sposa
conducendo seco sei Longhobardi et
uno fidelissimo Vecchio con non molti
altri senza tardanza alcuna arri
uorno a Bauiera: liquali essendo
stati introdutti al Re di costume di
Ambasciatori et hauendo il Vecchio
parlato doppo la salutation solita:
Autharo non conosciuto da alcuno
di quelle genti auicinatosi al Re
cosi gli parlo. Il signor mio Autharo
Re mi ha mandato a te solamente
per questo, Accio io ueda tua figliuola
sua sposa laquale e per esser a noi
Regina: Et accio io possa poi uera-
mente rifferir a quello di aspetto
et Bellezza ella sia: Et hauendo
gia commandato il Re che la figliuola
uenisse. et hauendola homai il Re

Authoro tacitamente contemplata
et veduta esser di assai bello aspetto
et piacendoli molto disse al Re Ga-
ribaldo: Poiche tale habbiam vedu
to vostra figliuola, che meritamente
ella sia degna esser a noi Regina:
se e in piacer di vostra Podestà noi
desideriamo haver un bicchiero di
vino di sua mano, qual cosa disse
e per far accoglienza: Et havendo a cio
assentito il Re. ella Libro il bicchie
ro appresentò quello prima al piu
vecchio dipoi presentato quello ad
Authoro, che esser suo sposo non sape
va. lui. bevuto il vino et donatoli il
bicchiero toccò con il suo dito la mano
della fanciulla accorgendosi nessuno
di circonstanti et ritirossi et puose
la mano a se stesso poi et per il naso
et per la faccia: Ma la ragionare quasi
con vergogna disse questo alla sua
Nutrice, a laquale la Baila cosi rispose:
se questo non fusse Re o vero tuo spo
so non haria havuto ardire di Toccarti.

Ma non si dicca cosa alcuna. accio
tal cosa non vengha a orecchie di
Tuo padre: Veramente parme da
ogni persona. degna di Regno. et
degna del matrimonio suo. Era in
quel tempo Autharo di grā gio
venile. bello et di statura bon e fra
et di capelli biondi. Il quale tosto
inuiato dal Re Garibaldo con li com-
pagni furno in viaggio per ritornar
alla patria. Et tosto si partirono dalli
confini di popoli Norici: Norica è
una prouincia habitata da popoli
Bauari et ha dalla parte di oriente
la ongharia dal occidente la Ala-
magna. da mezzo giorno la Italia
et dalla parte di Aquilone il fiume
Danubio. Essendo adunq. Autharo
homai venuto alli Confini di Italia
et hauendo seco ancora quelli di
Bauaria Alciatosi quanto piu puote
sul Cauallo con tutte le sue forze una
manaretta in un Arbore sicco Et
Lasciata quella nel Arbore disse Tal

ferita sol fare Autharo. Et hauendo
cio detto conobbero li Bauieri che quel
lo era il Re Autharo: Alfine doppo al
cun tempo essendo interuenuto un gran
Tramagio al Re Garibaldo per la venu-
ta di francesi. Theodelinda sua figli-
uola scampo in Italia con uno suo
Gidualdo fu duca fratello detto Gundualdo dando fama
di Esto che andaua incontro ad Autharo suo
sposo. alaquale andando incontra
Autharo ~~suo sposo~~ anchora con gran-
de apparato per celebrar le Nozze
nel campo detto Sardo posto sopra
Verona riceuete quella in matrimonio
facendo tutti gran festa et allegrezza
Et fra gli altri Duchi di Longobar-
di uno ducha della citta di Taurinesi
chiamato Agilulfo: Et perche un legno
antiquo che iui era con grande moui-
mento et Turbation di Aere era, stato
tocchato dal fulmine con grandissimi tuoni
anchora il sopradetto Agilulfo ha-
uendo uno delli suoi serui indouino

Il quale per arte diabolica conosceua le cose future et sapeua le cause di fulmini et saette. chiamato quello a se secretamente disse che uogliono significar queste cose: a cui il seruo: questa donna laquale pur hora e maritata nel nostro Re in breue tempo e per esser sua moglie. laqual cosa uedendo. Agilulfo lo minaccio di cendo io ti taglieraro il capo se tu parli piu di tal cosa: A cui il seruo rispuose. io ueramente posso esser morto. Ma questa donna e uenuta in questa terra per esser a te moglie. laqual cosa di poi successe in questo tempo. non so pero per qual cagione: Ansulo cognato del Re Authari fu morto appresso Verona:

(ruo indouino.)

CAP. XXXV.

In questo tempo cosi contrario et noioso Grippone legato di Childeperto

Re di franciesi essendo ritornato di
constantinopoli et havendo rifferito
al Re come fo riceuuto honorata
mente dal Imperatore et promesse
a requisition del Re vendicar le
ingiurie sofferte a costantino: subito
childeperto rinovato un'altro esser-
cito di franciesi mando quello in Italia
con vinti ducchi a debellar la gente
di longhobardi. delliquali ducchi
Audoaldo, olone, et cedino furono piu
grandi Ma olone combattendo impor
tunamente al castello di bilitione
ferito di una saetta sotto la Mamel-
la mori: et essendo usciti li altri
franciesi al bottino fuori furono per
tutto battuti a terra da longhobardi:
Perilche venendo Audoaldo et sei altri
ducchi di franciesi verso Milano
ivi lontano ne campestri luoghi
puosero il campo: nelquale vennero
a loro gli Ambasciatori del Imperato
tore dicendo esser vicino el suo esser

cito in lor aiuto et fauore et che dop
po giorni tre uerriano anchor loro
con lo essercito Et questo sarebbe
il signale: Come uederete le case
di questa uilla che e nel monte ardere
et il fumo andar insino al cielo dire
te che noi ueggniamo con lo Essercito
che ui promettemo: Ma aspettando
li ducchi di franciesi giorni sei et
piu non uidero huomo alcuno di quelli
delliquali li Ambasciatori haueano
parlato: Niente di meno Cedino in
trato nella sinistra parte di Italia
con tredeci ducchi prese cinque
Castelli, dalliquali uolse il sacramen
to: Lo Essercito anchora di francie
si uenne insino a Verona et puose
ro il Campo iui, data la pace per
sacramento non pensando d'alcun
inganno: Li Nomi delli Castelli rui
nati da loro nel territorio di Trento
sonno questi Tesana. Maleto. Sermia
na. Appiano. Fagitana. Cimbra:

Viciano . Brentonico . Volente Cymemare et uno in Alsuca et uno in verona: questi Castelli essendo, quasi tutti rovinati da franciesi tutti li Cittadini di quelli furno menati prigioni . Ma per il Castello di ferrara intercedendo questi duoi vescovi Iu[illegible] di Saurione et Agnello di Trento per redimer quello fu dato per ciascun huomo un soldo insino al numero di sei cento soldi: fra questo menagio essendo il tempo de l'estade il Morbo detto dissenteria commincio molto a molestar lo essercito di franciesi per la incomodita et per la mutation del aere et che piu. essendo stato hormai in Italia per tre mesi lo essercito di franciesi et non facendo alcun frutto ne potendosi vendicar del inimico imperoche si haveano tutti assicurati in luoghi fortissimi ne meno

potendo toccar il Re, sopra il quale sta
ua tutta la uendetta, perche il Re si
havea fortificato in Ticino in fermo
come habbiamo detto per la intempe
rantia del Aere fu sforzato spinto da
la fame ritornar in Italia. li quali par
tendosi pattiro si gran fame che fu lor
di bisogno uender le uesti, dipo le lor
istesse Arme per accomodarsi del
uiuere. nanzi che fussero giorni
in la patria.

CAP. XXXIIJ.

Ma questo che poi auenne del Re Au
thario fu in questi tempi cioe che il
sopradetto Re passo per spoleto. et
uenne a Beneuento et prese tutto
quel paese insino a reggio ultima
citta d'Italia scorso per la uia di sici
lia. Et perche si dice che iui e posta
nel mare una colonna. Authario an
do a cauallo insino a quella: Et toccò
quella con la punta de l'hasta sua

Dicendo. qui saranno li confini di Longhobardi. La qual colonna insino a hoggi in quel luogho si vede et è chiamata la colonna d'Autharro:

CAP. XXXiiij.

Il Primo Ducha di Benevento fu Zottone il quale regno anni uinti:

CAP. XXXV.

Fra questo meggio Autaro Re mando Ambasciatori con parolle pacifiche et dolce a Guntramno Re di franciesi barbano di childeperto dalquale essi Ambasciatori furono benignamente ricceuuti, abbenche fussero mandati a childeperto acciochè per suo mezzo si firmasse la pace con la gente di Longhobardi: Era questo Guntramno huomo quieto et pacifico et era Re

pieno di bontade, delquale noi vogliá narrare un fatto molto mirabile in questa nostra historia. specialmente sapendo noi che la historia di francie si non fa mentione di cio: Essendo questo Re andato a un certo tempo in villa alla caccia in una grandissima selua giurato, et discurrendo come si suol fare li compagni in diversi luoghi egli rimase solo co uno suo fidelissimo, fu preso da un profondissimo sonno. anci ponendo il capo nel grembro a quello cominciò a dormire: della bocca delquale usci un picciolo animaletto come una Lucerta. reptile. Ilquale corren do si affaticaua passar un riuolo di acqua che per appresso i piedi del Re scorreua: All'hora colui nel cui grembo il Re dormiua tolta la spada con quella pian piano

Caso et sogno mir abile di Guntr ramno Re di Fran cesi

senza offesa spense lo animaletto
a l'altra Rina: Il quale non molto
dipoi intrato in un bucho d'un monte:
et puocho dipoi ritornato et trasporta
to oltre il rivulo sopra la detta spada
entro nella boccha del Re Guntramno.
dalla quale era prima uscito: Ma il
Re essendosi dipoi svegliato raccon
to haver veduto una mirabile visio
ne. Et disse parve a me nel sonno
ch'io passavo un certo fiume sopra
un ponte di ferro et che intrato di
poi in un monte io trovavo una gran
de quantita d'oro, onde questo che ha
vea il Re nel Grembo disse per ordi
ne al Re cio che havea veduto. Il
Monte fu cavato et thesori inestima
bili in quello furono ritrovati che
antiquamente in quel luoco erano
sta posti. del qual oro esso Re dipoi fe
ce uno vaso o vero calice di una

Mirabile grandezza et di un grã peso, ornato di molte preciosissime pietre et gemme: Et volse fusse portato al sepolchro di Christo in Hierusalé, me, ma nó puote. onde puose quel lo sopra il Corpo di san Marcello Martire. il quale e sepolto alla Vallo na. dove Era la sedia di quel luocho. dove e anchora: Ne e opra mirabile fatta a oro simile a quella: Ma noi narrate brevemẽte queste poche cose ritorniamo a l' Istoria:

CAP. XXXVI.

Dimorando adunq; li Ambasciatori di Autharo in francia il Re Autharo (come si dice) morse di veneno in Ti cino a cinq; di settembre: doppo cħe hebbe regnato sei anni, Et subito fur no mandati altri Ambasciatori a chil deperto Re, liquali li annunciassero la

Morte del Re Autharo. et li adimandasseno la pace: laqual cosa intendendo il Re riccevete benignamente li Ambasciatori. Ma promesse per lo advenire dover dar lor la pace: onde promessa la pace assolse li legati et promessero li Longhobardi che la Regina Theodelinda restasse in la dignità Regia suadendo a quella che si dovesse ellegere uno di Longhobardi qual lei volesse che fusse pero atto a saper governar il Regno. Per il che consigliandosi la donna con huomini vecchi et prudenti elesse il ducha di Taurinesi Agilulfo per suo sposo et Re di Longhobardi: Era costui gagliardo et forte et tanto di animo quanto di aspetto degno et atto a governar il regno. Al quale la Regina mandò a dire li dovesse venir a parlar. Et lei istessa li andò incontro insino a uno Castello detto Laumelo

Agilulfo quarto di Re di longobardi

Et venuto Agilulfo avanti il suo conspet-
to La Regina si fece portar un bic-
chiero di vino doppo alcune parole:
Et havendo lei prima bevuto. diede il
resto del vino ad Agilulfo: Ilquale bev-
uto ch'hebbe bacciò la mano della Re-
gina. Alquale la Regina tinta di ros-
sore in faccia disse no comemisse
quel baccio a la mano ma a la boc-
cha. onde inducendolo al suo basso gli
apperse l'animo suo delle sue nozze,
et della dignità Regia. Et cosi poi
si fanno le nozze con grande pompa
et allegrezza. Fu nel intrar di no-
vembrio Agilulfo. Ilquale era stato
cognato del Re Authoro: hebbe la
dignità Regia: onde Congregati in-
sieme li Longobardi nel mese di
maggio fu da tutti levato Et confir-
mato nel regno in Millano:

IL FINE DEL TERZO
LIBRO DI PAVLO. DIACONO:

PRINCIPIO. DEL. QVARTO. LIBRO. DI PAVLO DIACONO.

CAP. I.

Essendo stato Aduuago Agilulfo confirmato nella dignità Regale. Ilquale si chiamaua anchora Agone mandò per rispetto di alcuni prigioni tolti da Franciesi nelli castelli di Trento, Agnello vescouo di Trento in Francia ilquale nel ritorno menò conseco li prigioni, liquali Brunichilde Regina di Franciesi hauea riscossi col proprio danaro. Euino anchora ducha di Trento andò in Francia ad ottenir la pace et hauendola impetrata ritornò alla patria.

CAP. II.

In questo anno fo un secco molto grande del mese di Zenaro insino

al mese di settembre: et fo una grave charestia et intolerabil fame: Venne anchora nel Territorio di Trento Una grande moltitudine di Locuste. Et ivi erano maggiori che ne gli altri luoghi Et mangiorno tutte l'herbe et paludi i cosi le biade che ne campi: Nel anno seguente vennero similmente.

CAP. iij.

A questi giorni Agilulfo uccise murmulfo Ducha della Isola di santo giuliano. Perche gia tempo haveva seguito le parte di francesi: Ma Gaidulfo Ducha di Berghomo fatto Rubello del Re si fortifico in la sopra detta sua Citta. onde dato dopoi buona sicurtate entro in gratia del Re Et fece buona pace seco: Unaltra volta Gaidulfo se rinchiuse nella Isola de comachio Ma il Re Agilulfo (?) cercato nella Isola

scaccio da quel luoco gli huomini di Gaidulfo, et mando a Ticino il The-soro di Romani quale lui ivi ritrovo posto da loro Et Gaidulfo scampando da capo a Berghomo Et ivi ritenuto dal Re Agilulfo fu da nuovo riccevuto in gratia da quello: Ribelo anchora Ulfara Duccha contra Agone in Tre viso Et fu assediato Et preso da lui:

CAP . IIIJ .

In questo anno anchora fu la Peste inaginaria in Ravenna, a l'Isola di grado. che Grado hoggi di si chiama et in Istria acerba Et damne. si come prima trent'anni in nanzi era stata: In questo Tempo anchora Agilulfo Re fece pace con li onnageri: Il Re childeperto anchora fece guerra con un suo Consobrino figliuolo di hilperi cho, nel quel fatto d'armi morirono trenta millia huomini: Fu all'hora

un inverno fredissimo et tanto crudele quanto mai fusse stato per altri verni Et nel paese de Brioni il sangue fu visto distilar dalle nevi. Et fra le acque del fiume Rheno scorse un Rivolo di sangue:

prodigii.

CAP · V ·

IL Beatissimo Et sapientissimo Pappa Gregorio della citta Romana ordinatore doppo che hebbe composto molte cose ad utilita della santa chiesa. compose ancho quattro libri della vita delli santi. liquale volumi volse chiamarlo Dialogo cioe sermone di duoi per introdursi lui a parlare con il suo diacono Pietro. Mando adunque il santissimo Pontifice questi libri alla Regina Theodelinda. la quale conosceua ~~ess~~ esser in tutto dedita et riuolta alla fede di Christo Et singolare ne gli atti bonissimi:

CAP · VI ·

Thiodlin[a] cambien et Aut[ari] uly[?] ?? et uenisse alla fede

Per questa Regina la chiesa di Dio heb
be molta utilitate Perche li Longobardi essendo obcechati da quel Er
rore di Gentili Tolsero quasi tutte
le sustantie delle chiese. Ma il
Re mosso dalli supplichevoli prieghi
della Regina non solamente diuento
~~chattolico~~ Catholico: ma dono anchora
alla chiesa molte possessioni et
Beni. oltra di questo ridusse alla Pristi
na dignita et honore gli Vescovi: li quali
conculcati erano in spregio quasi
a tutti:

CAP. VIJ.

In quelli giorni Tassilione fu ordina
to Re in Bauiera da childeperto
Re di franciesi. ilquale poco tempo
dipoi entrato nella Provincia di Schia
vi acquistata la Vittoria ritorno nella
propria patria con grande Richezze
et bottino:

CAP. VIIJ.

In questo tempo anchora Romano Patritio et governatore di Ravenna ando a Roma. et ritornando a Ravenna prese alcune terre che erano tenute da Longhobardi. li nomi dellequali sonno questi. Sutrio: Polimartio: Orto. Tuder. Ameria. Perosa. Luccolo et certe altre citta. laqual cosa essendo referita al Re Agilulfo subito partendosi da Tisino ando con un grandissimo essercito a Perosa. dove assedio Maurisione in alquanti giorni. ilqual duccha si haveva dato con le parti di Romani et havendolo preso senza alcuna tardanza lo fece morire: Per la venuta di questo Re il Beato Gregorio Pappa si mosse tanto timore. che cesso lalta espositione del tempio. delquale scrive Ezechielo come lui anchora

dice nelle sue omelie. Adunq il Re assettati le cose sue ritorno in Ticino: Molto dipoi il Re Agilulfo persuadendolo sua moglie Theodelinda. come nell' Epistole di santo Gregorio si vede fece pace firmissima: Et con esso Beatissimo Gregorio et con li Romani: Et quello istesso venerabile sacerdote ringratiando la Regina scrisse a quella di sua mano una Epistola di questo Tenore:

Epistola di santo Gregorio
pappa alla Regina
Theodelinda

CAP. IX.

Gregorio a Theodelinda Regina di Longhobardi: Perche la Excellentia vostra. auisandoci noi il nostro

figliuol Probo Abbate: ha posto ogni studio et diligentia. come quella benignamente suol sempre fare in comporre et assettare questa pace: La onde habbiam conosciuto la fede et bonta vostra per la fatica usata nella detta pace. Pero ringratiamo Iddio che come egli gouerna il cuor nostro nella pieta sua simesmele anchora permette et ui consiede che operiate sempre cosa che a lui sommamente piaccia: Ne ui crediate excellentissima figliuola hauer acquistato picciola mercede dal sangue che da una et l'altra parte douea esser sparso: Per laqual cosa rendiamo infinite gratie al buono animo vostro supplicando la misericordia di Dio che rendaui il cambio. et compensi con uoi, i. beni suoi quiui del corpo et su nel cielo de l'anima:

oltre di cio salutando voi con un amor
paterno vi preghiamo che tanto operia
te con lo eccellentissimo vostro sposo
che egli non voglia riffiutare la compa
gnia et consortio della Republica
christiana: Imperoche come ancora
voi sapete e cosa utile per piu cause
se sua Eccellentia vorra pigliare lal
amicitia. Ma voi affatticatevi in cio
che si richiede alla gratia et con
servation delle parti. Et quanto
causa della mercede vi si mostrera
habbiate cura di raccomandare i vos
tri beni avanti gl'occhi del omnipoten
te Iddio:

EPISTOLA di santo
Gregorio Pappa Al
Re Agilulfo.

Gregorio ad Agilulfo Re di Longo
bardi + Ringratiamo nostra

Eccellentia che ascoltando la diman-
da nostra voi havete ordinato et fatto
la pace come di voi si confidavamo
laquale fusse per giovare a tutte
dua le parti: Diche noi lodiamo gran
demente la prudentia et bonta di
vostra Excellentia: perche amando
voi la pace dimostrate amar Iddio
ilquale e authore di quella: Et in
vero se questa pace non fusse stata
fatta che altro sarebbe stato, se nó che
con grandissimo peccato et periculo
delle parti il sangue di miseri villani
sarebbe sta sparso. Ma acciochè noi
conosciamo questa pace come da voi
fatta giovar anchora a noi salutando
vi con puro affetto et carità paterna
vi preghiamo che venuta la occasio
ne scriviate Epistole a nostri Turchi
habitanti in diversi luoghi et special
mente in queste parti che conservino
sinceramente questa pace. come esta

promesso et che non riccerchino alcune
occasioni per lequale nasca discordia
o ver ingratitudine. onde bisogna
meglio ringraciar nostra Excellen-
tia: Noi habbiamo allegramente
riceuute uostre litere et doni & e
e stato cosa degna & iusta che noi
douessimo con carita riceuere et
ringratiare quelli gia che col fauore
di Iddio ci annunciorno la Pace:

CAP. V.

Fra queste cose nel seguente mese
di Zenaro apparue una stella co
metta la matina et la sera per
tutto il Mese. Et in quel anno et
in quel mese morse [illegible] Arci
uescouo di Rauenna. nel loco del
quale fu posto Mariano cittadino
Romano. Morto anchora Gisino
ducha di Trento giunto nel luoco

suo il Ducha Gaidoaldo huomo di buona forma et di fede chatolica: In questi medesimi giorni li Baioarii insino a dui millia persone andorno contra .i. Schiaui. Ma sopraueniendo Cacchano tutti furno morti: All'hora i caualli seluatici et Buffali furono condotti in Italia et furono un Miraculo a que' popoli:

CAP. XI.

In questo tempo anchora childeperte Re di franciesi di eta di anni uinti cinque auenenato insieme con la moglie (come si dice) mori: Anchora gli Onghari uscendo dalla Pannonia uerso Turingia feciero grauissime guerre con franciesi: Et la Regina Brunichilde con li piccioli nepoti Theodeberto et Theodorico gouernaua il regno: da liquali hauendo gli Ongari riceuuto danari

ritornorno verso la Patria. Morse
anchora Guntrammo Re di Franciesi
et Brunichilde con li piccoli figliuoli
di Childeperto successe al Regno:

CAP. XIJ.

Caccano in quel tempo Re di ongha
ri mandato Ambasciatori ad Agilul
pho in Millano fece pace con quel
lo: Anchora Romano Patritio mo
ri a cui successe Galliano & fe
ce pace con il Re Agilulfo:

CAP. XIIJ.

In questi tempi anchora Agilulfo
fece perpetua pace con Theodorico
Re di Franciesi: Dipoi il Re Agi
ne uccise Zangrulfo Ducha di
Verona. Perchè gli fu robello: Vc
cise similmente Gaidulfo Ducha
di Berghamo: il quale haueva due

uolte perdonato. Et inuise Vuarne cautiõ in Ziurno

CAP. IIIJ.

Nel seguente tempo La Peste un'altra uolta entro in Rauenna Et fece non solamente gran danno in quella ma ne luochi anchora che erano circonuicini al mare. nel anno seguente anchora Mortalita grande assalse.i. Popoli Veronesi:

CAP. V.

Fu uisto anchora in quel anno un signale sanguigno nel cielo come di una hasta sanguigna: Et una luce chiarissima per tutta la notte. In quel tempo Ziecieverto Re di franciesi mosse guerra a clotario et diede molta ruina Et danno al

suo Essercito:

CAP. XVI.

Ariulfo Ducha di spoleto ilquale Era
successo a faruoldo mori nel anno
seguente: questo Ariulfo hauendo
fatto guerra a Romani: vn Cameri
no. Et hauendo acquistato la vittoria
addimando alli suoi qual fusse stato
quello che Egli haueua veduto com
battere Tanto animosamente Et
miracolo occorso à Ariulfo duca gagliardamente. Et marauiglian
dosi tutti ne sapendo rispondere: lui
disse. Certamente ho veduto vn mol
to meglior de gl' altri in quel nos
tro Essercito: ilquale ogni volta che
alchuno della parte contraria mi vo
leua offendere con il suo larghe
sempre mi deffendeua: Et Essendo ve
nuto il Ducha appresso spoletto doue
e vna chiesa di sto Sauino Vescouo et
Martire. doue e anchora il suo corpo

venerabile addimandò di qual persona
era quella cosa cosi grande: Et fulli
risposto esser ivi il corpo del Martire
savino Aquale li christiani ogni vol-
ta che andavano alla guerra solevano
no chiamar in aiuto. Ma Ariulfo essen
do anchora Gentile disse. Et puo esser
che uno huomo morto possa dar aiu
to a un vivo? Et havendo cio detto
sceso dal cavallo entro nella chiesa
per veder quella. All'hora orando gli
altri. lui comincio a riguardare le
pitture della chiesa. Aquale veduto
la pittura del santo Martire savino
affermo con giuramento dicendo. quel
huomo che lui havea veduto diffen
derlo nella guerra haver havuto
tal aspetto et habito: All'hora si
seppe che quel santo gli havea dato
aiuto nella guerra: Ma morto Ari
ulfo duoi figliuoli di Farualdo duca
cha passato stando in guerra per
il Duchato uno di quelli che hebbe

la Vittoria per nome Thedelapio ottene il Duchato:

CAP. XVIJ.

In questi tempi anchora il convento di santo Benedetto ilquale e posto nel castel cassino fu la notte assaltato da Longhobardi. liquali togliendo ogni cosa non pottero prender pur un mo nacho. acciochè la prophetia del san to padre fusse adempiuta molti anni inanti da lui preuista. laqual disse. appena io puoti ottenir appresso Iddio che in questo loco l'Anime mie mi fussero salue. fuggendo Adunq̃ di qui li Monaci andorono a Roma portando con seco il libro della santa Regola. laquale il santo hauea com posto et alcune altre scritture, cosi anchora una certa quantita di pane.

et vino et altre sorte di Robbe. Dipoi il Benetto Padre. Constantino mantenne questa conservation di monaci: Doppo Constantino Simplicio. doppo questo Vittale: Vltimamente Bonito la governo: sotto ilquale fu fatta la detta rouina per dorrino:

CAP. XVIIJ.

Ma morto Ottone Ducha di Beneuento Ariqisso mandato dal Re Agidulfo succese nel suo loco. Ilquale era nasciuto in Ciuidale. et hauea nodrito. i. figliuoli di Gisulfo Ducha di quella citta et ilquale era parente a esso gisulfo: Si vede ancora una Epistola di Santo Gregorio Pappa scritta a questo Arigisso in tal forma.

EPISTOLA di Santo gregorio

Pappa ad Arigisso ducha:

CAP. XIX.

Gregorio ad Arigisso ducha.
Perche noi cosi si confidiamo della glo
ria nostra come del nostro figliuolo
noi siamo mossi ad dimandar alcune
cose da uoi fidelmente et sicuramente
pensando che non patirete che noi
siamo in tal cosa contristati. massi
me doue l'anima uostra potra hauer
molto aiuto et conforto: Noi indichia
mo che ci è bisogno hauere alquanti
Traui per la chiesa di santi Pietro
et Paulo per tanto noi habbiamo
imposto a Sauino nostro Sotto Dia
cono che egli faccia tagliarne al
quante nelle parti di Britij et che
poi le debba condure insino al mare
Et perche noi habbiamo de bisogno di
barche oneraric salutando la gloria

nostra in carita paterna vi preghia
mo vogliate imporre a que vostri &
agenti che questi huomini che sono
sotto loro debbiano con li suoi boui
transportarle insino al suo Nauile
Accioche sauino piu tosto possa espe-
dire concorrendoli noi in auttorita ne
gotio: Et noi vi promettiamo mentre
la cosa sia finita mandarvi un degno
contracambio ilquale non sia in-
gratioso: Imperoche sapiamo consi
derare et rispondere a nostri figli
uoli liquali dimostrano buon animo
uerso noi: onde da capo vi preghia
mo glorioso figliuolo che vogliati
far talmente che noi vi possiamo
restar debitori per lo hauuto bene
ficio et che habbiate la mercede
per le chiese di Santi:

CAP · XX ·

In questi giorni fu presa la figliuola

del Re Agilulfo con il suo sposo Go
descalco della citta di Parma da lo
essercito di gallicino Patricio. et for
no condotti alla Citta di Ravenna:
In questo tempo anchora Agilulfo
Re mando a caccano Re delli Auari
Artefici et operarij per fabricar al-
cune Navi, con lequali poi esso Cac-
cano espugno una Isola di Thracia:

CAP. XXI.

Anchora in quel tempo la Regina
Theodelinda dedico una chiesa a
san Zuan battista. laquale era sta
fabricata da lei in un loco sopra
Milano dodeci miglia chiamato
Modcia. Et orno quella di molto
oro. et. aragento Et dotolla di molti
campi Et possessioni: nelqual loco
anchora Theodorico Re di Gotthi
edifficò un pallazzo. Impero che

nel Tempo del Estate quel luoco per esser piu uicino all'Alpi e' piu salubre et temperato:

CAP. XXIJ.

Qui anchora la Regina Theodelinda fabrico un Pallazzo nelquale fece depinagere alcune cose di fatti di Longhobardi: nellaqual pittura si uede chiaramente come in quel tempo li Longhobardi tagliauano li capelli. Et si uede come era il loro habito et uestire. Radeuano la parte della Testa di drieto Et denudauano quella insino al collo hauendo li capelli alla uolta della fazza longhi insino alla Boccha: liquali poi diuidevano da una Et laltra parte dlla fronte: Li vesti menti suoi Erano molli et mas sime di lino. di qual sorte li Inglesi

habito di Longo [illegible]

Sassoni sogliono portare ornati di liste larghe tessute di varij colori. Le calce loro erano aperte insino quasi alla estremita del piede, ma ligate con nodi di liagami di choro: dipoi cominciorno adoperare et portar ose. sopra lequali cavalcando ricalzavano con trebuggi over Zabbani: Ma questo tolsero dal habito di Romani:

CAP · xx iij ·

Rovina di padova.

Insino a questi tempi la citta di Padova combattendo li soldati valorosissimamente ribello da Longhobardi. Ma essendo al fine gettato entro il foco tutta si abbruscio, et per comandamento di Agilulfo fo tutta rovinata. Ma li soldati che erano in quella furono lassati ritornare a Ravenna:

CAP · xx iiij ·

In questa parte romina gli Ambasciatori di Agilulfo ritornati da Caccano annunciaro che egli haveua firmato perpetua pace con li Auari. La voglieno hauere anchora con Longhobardi. Fra questo meggio, giurati li Longhobardi con li Auari ne' confini de Istria pucesero tutti que' luochi a fuoco et fiamma:

CAP. XXV.

Nacque anchora un figliuolo in questo tempo al Re, di Theodelinda nel sopra detto Palazzo. ilquale fu chiamato Adaloaldo. ciperi li Longobardi di assalsero il castello di Monselise: In quel medemmo tempo discaciato Callinico di Rauenna smorragdo ritornò ilqual inanti era stato gouernatore et signore in Rauenna:

CAP. XXVI.

A. imq3 doppo che Mauritio Augusto hebbe regnato vinti un anno con li figliuoli Theodosio. Tiberio & constantino fu morto da Focate fratello di prisco Patricio. Fu costui utile alla republica Imperoche combattendo spesse uolte con lo inimico hebbe la uittoria: Li onghari anchora per uirtu di questo furono superati:

CAP. XXVij.

In questo anno Gaidoaldo ducha di Trento & gisulfo ducha di ciuidale essendo per inanti discordi dalla compagnia del Re Agilulfo furono da quelli riceuuti in gratia et pace et fu dato il Battesmo anchora al sopradetto fanciullo Adaloaldo in san Zuane in modecia Et fu leuato dal fonte da Secondo di Trento seruo

di Tito delquale di sopra habbiamo fatto menzione. Et questo fu nel giorno di Pasqua. qual giorno fu i quel tempo a sette d'aprile:

CAP. XXVIII.

Erano anchora in quello tempo i Longobardi in discordia con li Romani per la presa della figliuola del Re. Et pero uscito il Re Agilulfo di Milano nel mese di luglio assedio la Citta di Cremona con li Schiavi. li quali l'havevano li Bavari mandati in soccorso. Et prese quella a venti del mese di settembre et la spianorno insino a terra: Similmente espugno la Citta di Mantoa et rotte le muraglie di quella perdonando a soldati et dando licentia a quelli che tornassero a Ravenna intro in quella a quindeci di ottobre. dapoi diede alle parti

presa di cremona

di Longhobardi il castello di Vulturno. Ma li soldatti posto a fuocho il castel di Bresillo scamparono. Fatto questo fu restituita la figliuola del Re da smerago Pamicio con il suo sposo et figliuoli et altre cose etc. Et fu fatta la pace di settembre in sino al primo di aprile nella indictione ottava. Ma la figliuola del Re venne di Ravenna a Parma: Et per la difficulta del parto subito mori: In questo anno Theodeperto et Theoderico Regi di francesi combatterno contro Dotharico. nela qual guerra molti da una et l'altra parte a migliaia morirono:

CAP. XXIX.

In questo tempo anchora il beatissimo Pappa Gregorio rese l'anima al cielo. quando Foca ottene il Prin-

cigato, cio e nel anno secondo et Indition ottaua. Et nel loco di esso santo Gregorio Sauiniano fu ordinato nel offitio del Apostolicato. In quel tempo fo uno inuerno molto freddo et le vite morsero quasi per tutto. Le biaue arzenore parte furono rouinate da i topi. parte sbatute si marcirono. Et ueramente doueua patir il mondo fame et sete. già che morendo un Dottor si grande in carestia del cibo spirituale et sete assalse i cuori de l'huomini et anime loro. Et e licito ch'io scriua alcune cose di questo santo, cio e interponere in questa operetta una sua Epistola. Accio si possa chiaramente conoscere quanto humile sia stato questo santo. Et di quanta innocentia et santita. Al fine accusato il santo auanti Mauritio Augusto et figliuoli che egli hauesse fatto morire in priggione per denari un certo Malcho Vescouo scriuendo

Il sopradetto santo una Epistola a Sa
biniano. il quale era in Constantino
poli fra le altre cose gli scrisse ques
to: Una cosa e qual dirai alli sere
nissimi nostri signori, che se io mi
havesse voluto interporre, io dico
servo loro, nella morte di Longho
bardi. hoggi la genti di Longhobardi
non haria ne Re. ne Ducha, ne Con
ti anzi sarebbe in grandissima divi
sione. Ma Perche io temo Iddio mi
diletta haver pieta et misericordia
del huomo. Ma ne Malco Vescovo
e stato in prigione ne in alcuna
tribulacione. Ma dal giorno che
lui disse le sue ragioni avanti di
noi et hebbe mangiato fu sempre
honorato perche poi la notte morì:
Ecco di quanta humiltate so questo
che essendo sommo Pontefice si no
mino servo: Ecco di quanta inno
centia che mai si volse interporre

nella morte di Longhobardi. Alcuni no
erano incredVli et contrastavano
cio che ritrovavano:

CAP. XXX.

Nela Estate sequente nel mese di
luglio Adaioaldo fu fatto Re di Lon
ghobardi in Milano in presentia
del Padre Agilulfo Re. Presenti
anchora li Ambasciatori di Theode
perto Re di Franciesi. Et fu data
in matrimonio a esso figliuol del
Re la figliuola del Re Theodepto.
et fu confirmata una pace perpe
tua di Longhobardi con franciesi:

Adaioaldo. 5. Re di Longobardi

CAP. XXXI.

In quel medesimo Tempo combatten
do franciesi con sassoni fu fatto
una grande occisione di tutte due

le parti: In Ticino anchora nella
chiesa di santo Pietro Apostolo Pie
tro cantore fu tocco dal fulmine
et mori.

CAP. XXXij.

comprano li Romani la pace da Longobardi

Nel sequente mese di novembrio il
Re Agilulfo fece pace con Smaragdo
Patritio per uno anno havuto da Ro:
mani duodeci millia soldi: le Citta
anchora della Toscana furono as
solute da Longobardi: cioe Bagno
del Re. et Citta Vecchia. All'hora
anchora Nel mese di aprile et mag
gio apparse nel cielo una stella
cometa. Dipoi il Re Agilulfo fece
un'altra volta pace con Romani
per tre anni:

CAP. XXXiij.

Morto in questi giorni Severo Patri

Patriarca ellecto consine il Re et Duca di Longobardi — archa fu ordinato nel suo loco Zuane Abbate in Aquilegia con consenso pero del Re et di Gisulfo Duccha: In Grado anchora Isola qual chiamamo Grau fu ordinato Vescovo Candidiano, da novo la stella cometa fu uista per tutto il mese di Novembrio et Decembrio: Morto anchora Candidiano a Grau Epiphanio fu ordinato Patriarcha. ilquale era stato Primiverio di Notarii Dui Patriarchi — dalli Vescovi. liquali erano sotto Romani et da quel tempo comminciorno esser dui Patriarchi:

CAP. xxxiiij.

In questa etate Zuane consine ando a Napoli. ilquale non molto dipoi fu discacciato da Eleutherio Patricio et da lui morto.: Doppo questo medemmo Eleutherio Eunucho tolse le raggioni de L'Imperio ilquale di Ravenna partendosi verso Roma fu

occiso dalli soldati nel castello di Lucu-
culo. Et la sua testa fu portata a l'
Imperatore in constantinopoli:

CAP. XXXV.

Mando il Re Agilulfo anchora in
questo tempo Stablicianno suo Nodaro
in Constantinopoli a Focate Imperato
re. Ilquale ritornando con li leagati
del Imperatore fatta una pace
annuale quelli leagati portorno pre-
senti del Imperatore a esso Agi
lulfo:

CAP. XXXVI.

Hor morto Mauritio et suoi figli-
uoli come di sopra habbiam narra
to Foca possedendo il Regno di Roma
ni governo quello anni otto: questo
per preghi di Bonifacio Pappa ordino

Foca ordinò a chi che la sedia della Apostolica chiesa
esa [redacted] Apostolica Romana fusse il capo di tutte l'altre
Romana capo di chiese. Perche innanti la chiesa di
tutte l'altre chiese d. Bonifacio Constantinopoli si faceua chiamar
Pappa la prima: quel Medesimo Foca

per preghi di un'altro Bonifacio
Pappa comandò che nell'antiqua
chiesa, che Pantheon si chiamava
hora detta Rotonda in Roma portati
fuora li Idoli fusse dicato il luoco alla
Vergine gloriosa et Tutti .i. [redacted] Mar
tiri: accio che doue prima si adora
vano tutti quelli non Dei, ma Demo
ni hora si facesse memoria di Tutti
i Santi. Al tempo di Costui li Pras
sini et Veneriani fecero una guer
ra Ciuile per l'oriente et Egitto et
si per essere l'un l'altro li agrauisi
Venetiani fanno guerra con Persiani. fanno occisione: Li Persiani ambedue
faciendo ogni guerra alla republica
presero molte Prouincie di Romani
Et Hierusalemme anchora et roun

Persiani occupano molti luoghi al tempo et da Hierusalem la S. croce

nando le chiese et contaminando li luochi sacri fra l'altre cose et ornamenti sacri che tolsero tolsero anchora il vessillo della santa croce: Ribello contra questo Fochate Eraclino ilquale gouernaua L'affrica et uenendo con grande Esercito priuo quello della uita et del Regno: onde Eraclio suo figliuolo tolse il gouerno della Republica Romana:

CAP. xxvij.

Cacano nei confini di Venetia

In questi tempi Caccano Re delli Auari uenendo con una grande moltitudine di gente entro ne' confini di Venetia: a cui uenne incontro Gisulfo duca di Ciui dale animosamente con que' pochi di Longobardi che puote hauere. Ma abenche fusse entrato nella battaglia con un animo forte et ar-

dito contra tanto numero di gente.
Gisulfo duca di friuli morto
fu pero circondato dal Hernico et morto quasi cō tutti li suoi. Ma la moglie sua chiamata Romilda si fortifico in Cividale con li lon gobardi che erano restati dalla guer ra – et con le moghe et figli loro A questa furono duoi figliuoli: cioe Tasone et Caccone fanciulli et di giovenil etate. duoi altri anchora ma molto piccioli cioe Rodolde et Grimoaldo: Haueua anchora costei quattro figliuole delegitali l'una fu chiamata Appa, laltra galla: i nomi de l'altre due non mi ricordo: si for tificorono anchora li longhobardi ne castelli vicini, cioe in Cormons
Cormons
Nimis. osopo: Artegna. Ragogna Gemona. et anchora in Ibligine. il luoco del quale e al tutto inespu gnabile. Similmente et in altri castelli. accio non fussero priggio ni di esso caccano. Ma li Auari

discorrendo per tutti li confini del
friuli ruuinando et ponendo ogni
cosa a fuoco et fiamma assedior
no alfine Ciuidale: et si afforzorno
con tutte le sue forze di espugnarlo
il Re caccano andando con grande
cauallaria attorno li Muri per vede
re di qual parte piu facilmente la
citta si potesse combattere. fu veduta
la Romilda duchessa laquale guar
dando dalli muri caccano di age
uil grave et bello subito la nefanda

Romilda s'inamora di Ca. meretrice desiderò quello. et subito
li fece intender per un suo fidato
che se egli la togliesse in matrimo
nio ella li darebbe in mano la terra
con tutti che dentro ui fussero: la
qual cosa udendo il Re barbaro con
inganno gli promesse osseruar quel
lo che lei haueua addimandato. cio
è pigliarla per sua legitima sposa:
Ma lei non hauendo punto ritardato
aperse le porte di Ciuidale et intro

Foro iulio hora ciui
dale preso et arso
dalli Auari per tr
adimento di Romilda
Duchessa

dusse nella città lo inimico in rouina
et danno suo et di Cittadini: Intrati
adunq; li Auari con il Re loro in Ciui-
dale abbrucciorno ciò che potero ri
trouare. et togliendo le robbe fecce-
ro tutti quelli Cittadini priggioni
promettendo lor falsamente di con
durli insino in Pannonia. donde
erano usciti: liquali ritornando
alla patria et venuti insino al
campo santo sacro. gli Auari deli
berrno occider tutti que' Longobardi
bardi che erano maggiori di età:
Ma diuisero per sorte le donne et
fanciulli: Hor Tasone et Caco
ne et Rodoaldo figliuoli di Gisulfo
et Romilda hauendo conosciuto
la malitia di nemici subito montati
a Cauallo se ne fuggirono. deliquali
fratelli uno iudicando il suo fratello
Grimoaldo per esser picciolo non po
tersi sostenir a Cauallo dicendo esser
meglio che lui mora. che venir

in seruitù del Nemico alciata la
lancia lo uolse ferire Ma lo fan
ciullo piangendo disse non mi pon
gere che ben mi potro io tenir a
cauallo. il quale dattoli la mano lo
gitto sopra il nudo dosso del cauallo
et lo confortto che si douesse tene
re animosamente: onde il Fanciul
lo preso il freno del cauallo con la mano
seguito li fratelli che fugiuano: Ma
aueduttosi di ciò li Auari subito mon
tati a cauallo seguiro li quattro fra
telli. Ma correndo gl'altri ueloce
mente solo il Fanciullo Grimoaldo
fu preso da uno che era uenuto auanti
gl'altri, ne pero uolse ferire il garzo
ne per esser picciolo. ma lo risserua
ua che li douesse esser seruitore: Et
rittornando lo Auaro uerso il campo
conduceua seco il fanciullo per il
freno del suo cauallo menare et ...
tento di uno si Nobele Bottino: Inte

Grimoaldo è preso da un Auaro.

ro che Grimoaldo era di bellissimo aspetto di occhi resplendenti et di capelli bianchi: Ilquale dolendosi tra se esser menato priggione et agitando et movendo nel picciol petto l'animo grande tolse dal fodro la spada quale lui secondo la etade portava: Et con quanta forza puote percosse il nemico sopra la summita de la testa. et subito per uenendo il colpo al ceruello lo inimico casco da cauallo: onde il fanciullo Grimoaldo uoltato il cauallo allegro comincio a fuggire. Peruenuto alfine alli fratelli et narrato a quelli la liberation sua con la morte del nemico fecero insieme grande allegrezza: Ma li Auari amazzorno tutti li Longhobardi che erano in eta uirile et di eta prouetta et menorno seco captiui le Donne et fanciulli: Et Romilda che di tutto il danno era stata caggione e

et era capo d'ogni malitia fu tolta dal
Re Cacano per una notte sola in ma
trimonio per non romper il sacramen
to. dipoi esso Re la diede in mano a
dodeci compagni del suo campo. li
quali tutta la notte hor uno hor l'altro.
per uolta la douessero molestare et
cruciare con atto uenereo et libidino
so. dipoi anchora comando il Re
fusse posto un palo in mezzo il
campo doue fusse posta spettaculo
a tutti: cosi adunque la iniqua tradi
trice della sua patria mori di modo
che uolse piu tosto satiar il libidinoso
desiderio suo, che a risguardare alla
salute di cittadini et parenti. Ma le
figliuole di quella non seguitando
la libidine della madre, ma consi-
gliandosi et affatigandosi conseruar
la castita loro che non fusse contami
nata da Barbari puosero fra le ma
melle sotto una fascia le carni di
polli crudi. le quali putrefatte dal caldo

castita delle figliole di Romilda et inuentione per conseruar quella

mandauano di se un odore mirabil strano: onde volendo li Saui toccar con mani le carni loro, et auicinarsi a quelle con atto inhonesto, non potendo supportar il grande fettore pensauano quelle hauer questo da natura: dunque con maleditioni partendosi da loro diceuano tutte le longobarde esser marcide et fetide: Per il che con questa arte le Fanciulle Nobilissime conseruata la castita diero essempio a l'altre di far il simile. Quando per mala sorte venisse loro la occasione: lequali poi venderete in diversi paesi furno degnamente maritate secondo la nobilita loro. Imperoche vna di quelle fu maritata al Re della Lemagna. L'altra nel Principe di Bauiera: Ma e cosa honesta, lasciando alquanto l'historia, ch'io dica et scriua anchora della generatione mia: Et perche e bisogno explicar l'ordine superiore et vi dicia

Modo di conseruar la castita.

mo che In quel tempo che la gente di
Longobardi uenne di Pannonia in
Italia Leupchisso mio bisauo della
generatione di Longobardi uenne
anchora con questi. Il quale hauendo
uiuuto in Italia alcuni anni morendo
al fine lasciò doppo se cinq; suoi fi
gliuoli allhora piccoli: Et questi fur
ono menati prigioni dalli Auari del
la patria loro fuori di Ciuidale nella
guerra detta di sopra. doue Cacano
ruinarono et prese la detta Città. Li quali
hauendo sostenuto molt' anni in
quel paese la seruitu grande della
captiuita in molta miseria. Et es
sendo homeni cresciuti in grande etate
restando gl'altri nelle miserie. Il quin
to loro fratello chiamato Leopchi. il
quale fu poi nostro bisauo inspirando
li la Bonta diuina et lo fauore della
misericordia deliberò di scuorse dal
iugo della seruitu et uenire in Italia
doue si ricordaua hauer anchora

Genealogia del autore

li Auoli di Paolo furono menati Prigioni dalli Auari

uenuto a gente di Longobardi habitare per farsi libero. et essendo fuggito et hauendo solamente tolto l'arco et il charcasso con alquanto cibo per il uiaggio. ne al tutto sapendo doue si andasse uenutoli incontro un lupo se li fece compagno et guida nel uiaggio. il quale inanzi andandoli et spesso riguardandosi a dietro quando egli restaua dal camino il lupo si affermaua anchora et oue egli si moueua il lupo caminaua anchora a tanto che conobbe esserli stato mandato quel lupo per voler diuino. accioche quel animale li dimostrasse il uiaggio quale lui non conosceua et caminando questi alquanti giorni per aspre solitudini di monti a questo modo il pane che non in gran quantita era. manco in tutto a Leophi: il quale caminando digiuno et stancho, et uenuto a fame tutto abbandonato et lasso: carico et tese l'arco et uolse

Cose miracolose occor-
so a Leophi fug-
itiuo [illegible]

ammaZZar quel lupo per mangiar solo poi. Ma il lupo schifando con un salto il colpo del feritore subito si risolse in ombra et se li levo da gl'occhi: onde il viatore non sapendo dove si dovesse andare partito gia il lupo gittatosi in terra si puose a dormire. Et nel sonno vide un huomo che li diceva queste parole: o tu che dormi destati et va per quella via verso la quale tu tieni li piedi però che in quella parte e la Italia dove tu desideri essere. Il quale levatosi comminciò a camminare per quel sentiero da lui veduto nel sonno. ne troppo camino che ritrovo una habitatione di huomini Et in quella selvaggi habitavano: Essendo costui alfine stato veduto da una vecchia che subito lo conobbe esser fuggitivo et povero et grandissima fame. si volse a Ricardo lo ascose in casa sua [illegible] a poco a poco

secretamente li comincio a darli il vivere che se li havesse voluto dar il Cibo secondo il Desiderio suo senza alcun dubbio sarebbe morto: Al fine lo governo talmente che puote rihaver le forze. Perilche havendolo la vecchia veduto Atto et gagliardo in seguir lo viaggio. et havendoli dato un poco di cibo per il viaggio li insegno per qual via dovesse andare. Ilquale doppo molti giorni Essendo pervenuto in Italia pervenne in quella casa de .... era rasinato: Et quella era cosi abbandonata che non sola mente non havea il coperto. ma era piena di spini. onde tagliando li spini ritrovo un grande Arbore che orno si chiamava. Appese a quella il suo carcasso. Ilquale poi arrichito di doni et altre robbe et di Parenti Et Amici rifabrico la casa Et meno moglie. Ma non ritrovo una

Come fusse stata destrutta la Città di for. Iu: ouir Civi dale

minima parte de le ric... del Padre anzi si puote lamen...r lungamente che mai da coloro che 'n agguardo puote haver parte. questo come avanti vi ho detto generò mio Avo Arichisso. Arichisso generò mio Padre Vuarnefritto. Et Vuarnefritto della mogle Theudelinda generò me Paulo et un mio fratello che nebbe il nome di mio Avo ciò è Arichisso. hor narrate queste cose della generatione mia ritorneremo a l'ĥisto ria:

CAP. XXXVIII.

Morto come habbiamo detto Gisulfo Ducha di Cividale Tassone et Caccone suoi figliuoli hebbero il governo del Duchato: questi presero il paese di Schiavi che si chiama Zellia insino a Medorea: onde rimaso al tempo di Ratchisso tributa

Tassone et Caccone duchi di forsilul:

Zelia nel ducato di forsilul:

LIBRO

li schiaui pagorono il tributo a quei
li di Ciuidale: gregorio meise quelli
duoi fratelli con inganno et tradime
to in la Citta di oderzo. Il quale era
patricio in Roma: Promesse il detto
gregorio che tagliarebbe la barba
secondo il costume a Casone et lo
fara suo figliuolo: laqual cosa
inteso Casone uenne con Caccone
suo fratello. et altri assai giouani
robusti et eletti ad esso gregorio
non temendo di alcun inganno
Et essendo intrato in oderzo con i
suoi gregorio commando che le por
te della Citta fussero serrate: fatto
questo mando molti huomini Arma
ti contra Casone et Compagni, la
qual cosa ueduta Casone audace
mente si puose con li suoi per
combattere contra di quelli: Ultima
mente salutandosi l'un l'altro et
dicendosi scorrendo hor qua hor la

per la cittade ammazzavano quanti Romani puotevano ritrouare. Ma havendo fatta al fine grande uccisione di Romani ancho ra loro furono morti. Dipoi volendo gregorio osservar quanto haveva promesso a Tasone fece portarsi inanti la sua Testa et tagliolli la barba come haveva promesso a quello:

CAP. xxxix.

Grasulfo .3. duca di for: Iul:

Succed Agone xa nodi d. et 121, al detto Grasulfo

Morti questi dui fratelli grasulfo fratello di gisulfo fu fatto ducha di ciuidale. Ma Rodoalde et grimoaldo tenendo in spreggio et volendo star sotto la obedientia et dominio di grasulfo essendo homai nella eta giovenile entrorno in una naue et vennorno alli confini di beneuento

et di quel luoco andorno ad Frichisso Duccha di questa città altre volte suo maestro dalquale furono gratissimamente riceuuti et tenuti in luoco di figliuoli: In quelli tempi morto Tassilione Duccha di Baioarij suo figliuolo garibaldo fu superato dai Schiaui in il ghiemeo Et all'hora li Confini di Baioarij furono Bottinati: Niente di meno riuenute poi le forze et tolsero il Bottino a nemici et discacciorno questi dalli lor Confini:

CAP. XL.

Mait Re Agilulfo fece pace con l'Imperatore per uno anno. dipoi per l'altro: rinouo anchora la Pace con francesi. In questo Anno li Schiaui bottinorno L'istria lacrimabilmente morti quasi

Tutti, i soldati:

CAP. XLI.

H el sequente mese di Marzo morse in Trento secondo servo di Jesu christo, delquale più volte habbiamo detto: ilquale insieme a tempi suoi scrisse diligentemente l'historia di Longobardi. In quel tempo il Re Agilulfo fece da nuovo pace con lo Imperatore. In questi giorni ancora fu morto Theudeperto Re di Franciesi. Et tra quelli fu fatta una crudelissima battaglia: Gunduardo ancora fratello della Regina Theodelinda et Duca di Este fu ferito da una saetta ne si sepe da cui et morse. Morì ancora Agilulfo dipoi che hebbe regnato venticinque anni lasciato doppo se nel Regno Adaloaldo suo figliuolo

Gunduardo duca di Este

lo molto picciolo con la madre Theo
delinda. Sotto questi le chiese furono
ristorate, et molti beni lasciati a più
i [illegible] venerabili et santi. Al[illegible]
[illegible]ndo Adrioaldo di [illegible] Bazzu [illegible]
che hebbe regnato dieci anni con la
madre fu scacciato dal Regno et
fu posto in suo loco da Longhobardi
Arioaldo. Di gesti del qual Re noi
non habbiamo ~~possuto~~ potuto inten
der cosa alcuna. In questi tempi
o vero circa il Beato Columbano
della gente di gotti poi che hebbe
edificato uno Monasterio in fran
cia in un certo loco che Vxobio
si chiama: venendo in Italia fu
benignamente ricevuto dal Re
di Longhobardi. Il quale Santo edi
ficò nell'Alpe Cottie uno monaste
rio anchora che Bobbio si chia
ma et il quale è lontano della
città di [illegible]

Adaiwaldo impazzito et discacciato dal regno

Arioaldo .6. Re di Lo[ngobardi]

Beato columbano

Et in quel loco furono lasciate mol
te possessioni da tutti quelli Prin
cipi et signori di Longhobardi. Dune
uenne poi ad habitare una grandi
compagnia di Monaci:

CAP. XLII

CAP. XLII.

Adunque poiche Arioaldo hebbe posse
duto il Regno di Longhobardi do-
dici anni mori: Et Rothario del
la generation' di Arichisso tenne
poi il Regno: Fu questo Rothario
di forze grande et Amator di giu
stitia ma non seguiua drittamen
te et iustamente il sentiero del
la christiana fede. Anzi fu molto
inclinato alla heresia Ariana et
macchiato di quella: Perochè dice
uano li Ariani il figliuolo esser
inferiore et minore al padre Et il

Rothario R. di Longob:

Heresia Ariana et sua opinione

Spirito santo esser minore et al padre et al figliuolo. Ma noi Catholici confessiamo et ueramente afermiamo il padre il figliuolo et il spirito santo consistenti in tre persone esser uno et uero Iddio di egual potentia et di una medesima gloria: Nel tempo di costui quasi in tutte le citta del suo regno erano duoi Vescoui. Uno catholico et l'altro Ariano: Anchora nella citta di Pauia si uede insino ad hora doue Arriano Vescouo officiando nella chiesa di santo Eusebio hebbe il suo Battisterio: Essendo pero pressidente un'altro Vescouo della chiesa Catholica: Il quale Arriano Vescouo che fu in quella citta per nome Anastasio conuertito alla fede catholica gouerno

Scisma in tutte le chiese cristiani p la heresia di Rothario

poi la chiesa di Christo: questo Re
Rothario puose in scrittura le leggi
di Longhobardi. le quali lui anchora
havena nella memoria Et fece un
libro di quelle. quale commando fusse
chiamato Editto: Et erano già fi
niti li settanta sette anni che li
Longhobardi erano venuti in Italia
come esso Re afferma nel prologo
del suo Editto: Arichisso duca
di Benevento mandò a quello Re
il suo figliuolo Aione. Il quale
venuto a Ravenna. et andando
de lì a Ticino qui per malitia di
Romani gli fu dato a bere un tal
liquore, che subito dovento paz
zo: ne mai poi fu sano del intel
letto mentre visse:

anni 77 che li lon
gobardi erano
in Italia

CAP. XLIIJ.

Essendo adunque Arichisso duca hauen venuto all'ultimo giorno di sua vita, maturo homai di anni, sapendo il suo figliuolo Aione non hauer à mente sana raccomandò alli longhobardi che erano presenti Rodoaldo et Grimoaldo homai giouani come proprij figliuoli et disse a circonstanti che questi dui meglio li gouernarebbero che Aione suo figliuolo.

CAP. XLIIIJ.

Morto Arichisso ilqual haueua tenuto il Duchato cinquant'anni Aione suo figliuolo capitanio et conduttieri di sanniti fu fatto: al quale Rodoaldo et Grimoaldo prestato obedientia come a un suo fra-

tello et patrone piu vecchio di loro.
Ma Aione havendo governato un
anno et cinq; mesi il Ducchato di
Benevento. vennero li Schiavi et po
sero il campo non lontano della Citta
di Seponto con una gran moltitudine
di Homi. Liquali havendo fatto atter
no il campo certi secreti precipitij
et essendo venuto Aione contra quel
li absente pero Rodoaldo et Grimoal
do. et volendoli debellare il caval
lo di Aione casco in uno di quelli pre
cipitij et esso Aione con molt'altri
fu morto dalli sopravenenti Schiavi:
laqual cosa havendo Rodoaldo inteso
subito corse parlando contra di quel
li nella lor lingua: et havendoli fa
questo spavento et fatti ritornar
alla guerra avventossi sopra di loro
et facendo gran macello di loro vendi

co la morte di Aione et li confermò se partirse di quei confini. parla di quelli che ivi rimasero:

CAP. XLV.

Il Rothari Adunque prese le Città di
Imprese di Rothari Romani da l'una Città di Thoscana quante furono sopra la Riva del mare insino alli Confini di Francia: espugnò et ruinò anchora Oderze il quale è posto fra Treviso et la patria del Friuli. Fece anchora
Friuli guerra con Romani Ravennati appresso il fiumme de la xmiila che altrimente scultenna si chiamma: nella qual guerra dalla parte di Romani morirno otto milia persone. oltre gl'altri che fuggirono. In quel
terremoto et inundatione tempo fu uno grande terremoto in Roma et una grande inundatio

ne di acque. Dipoi venne una infir
mita di scabbie si grande che pari
mente si gonfiavano di tal sorte che
uno non haria potuto conoscere il
suo morto.

mortalità di scabia

CAP. XLVI.

Morto Rodoaldo Ducha di Beneven
to ilqual havea governato il Du
chato anni cinque Grimoaldo suo
fratello fu fatto Duchha. et gover
no il Duchato di Samniti anni vin
ti cinque. questo di una garzona
captiva: ma nobele genero Romu
aldo et due altre figliuole. Ilquale
essendo huomo bellicosissimo et
in ogni parte fello venendo li greci
allo oraculo di santo Michele Ar
changiolo per rubbar quello dal
monte Garghano. venendoli all'in

contro esso Buccha li mise le mani:

CAP. XLVII.

Ma havendo Rothario regnato anni sedeci et mesi quattro Essendo vici no a morte lasciò il Regno di longho bardi a Rodoaldo suo figliuolo Et Essendo questo Re sepolto appresso la chiesa di San Zuanni battista, doppo un certo tempo uno, stimulato di vano desiderio et iniquo aprì la notte il suo sepolcro et tolse quanti orna menti haveua il sopra nominato Re. Al quale il santo della chiesa disse per visione apparino lo spauento grande mente, Et disse. Perche hai tu ha uuto ardire tocchar il corpo di quel huomo, A benche fermamente egli nó habbia creduto alla santa fede! à me pero si è raccomandato. Ma perche tu hai hauuto ardire far tal cosa

Rodoaldo .8. Re di Longobardi

uisione notabile

non mai inviarvi piu nella mia chie
sa: inqual cosa poi fu vera: ogni
volta che volena inviare nella chie
sa di san Zuan battista. pareua li
fusse passata per ser ta la golia de
un fortissimo combattitore. cosi stiua
[illegible] battuto a dietro:
parlovi in christo la verita. ne mi
mento che quel'istesso che ha veduto
questo Miraculo. ha refferito ancho
a me questo istesso.

CAP. XLVIIJ.

Rodoaldo Adunque doppo la morte del
padre succedendo al Regno di Lon-
gobardi tolse in matrimonio Gun
diperga figliuola di Agilulfo et Theo
delinda: questa Gundiperga fece
come sua madre. La Madre fabricò
in Moncia una chiesa di san Zuan
battista: Costei una altra [illegible] al-

proprio santo in la Citta di Turino et ornolla merauiglhiosamente et di oro et di Argento. et di gemme et di uesti et altre ricchezze nella quale il suo corpo anchora fu sepulto: Essendo Costei Stata accusata al marito di Adulterio. Vn suo seruo addimandato Caresio adimando in gratia dal Re. che li desse licentia di lasciarlo combattere a corpo a corpo con colui che ingiustamente haueua dato tale infamia alla Regina per diffensione solo di sua patrona. Ilquale glie la diede. onde uenuto a simigliar certame con lo Accusatore supero quello in conspetto di tutto il Popolo: Et la Regina doppo questo ritorno alla prima sua Dignita et honore.

CAP · XLVIIII ·

Rodoaldo anchora poi che hebbe regna
to anni cinq; et giorni sette fu uc
ciso da un congiorarde: Perche (co
me si dice) gli havea, in pratto la
moglie: A cui Ariperto successe nel
Regno figliuolo di ghundualdo fra
tello della Regina Theodelinda:
quello fabrico in Pavia la chiesa
di santo saluadore. laquale e fuori
della porta che si chiama Mareri
ca: et fu ornata da lui di molte Ric
chezze et ornamenti et possessio
ni assai sufficientemete:

Ariperto .9. Re
di Longobardi
questo rè e della stirpe
de Longobardi
ma è delli duchi di
Bavaria

CAP. L.

Morto in questi giorni Eraclio Augusto
in constantinopoli Eraclione suo
figliuolo con la madre Martina go
vernorno il Regno o uer Imperio

cui anni. Il quale morendo Con
stantino successe fratello di Gra
chione et figliuolo di Gracchio Et
costui tenne l'Imperio sei mesi
Morto anchora costui constantino
suo figliuolo hebbe l'Imperio Et
governo quello uinti otto anni.

CAP. LI.

In questi tempi la moglie del Re
di Persi chiamata Cesara uscen
de di Persia con alquanti suoi fi
dati con un habito positivo et pri
vato spenta da l'Amore della chris
tiana fede uenne in Constantino
poli. laquale riceuuta honorata
mente da l'Imperatori doppo alquanti
giorni fu battezata come ella de
siderava Et dal Augusto leuata

la Regina di Persi uiene in constantinopoli a pigliar il battesimo

constantino iiii figliuolo di constantino nelli anni DCLXXI

dal battesmo: laqual cosa inten
dendo il Re di Persia suo marito
mando Embasciatori ad Augusto
in Constantinopoli dicendo che li man
dasse sua moglie. liquali uenuti
a l' imperatore li narrorno le pa
rolle del suo Re come esso adiman
daua sua moglie. L' Imperatore
udendo questo ne sapendo la cosa
rispuose loro dicendo: Noi ui assi
curiamo non saper cosa alcuna di
questa Regina qual uoi riccercate:
Eccetto che a noi e uenuta una don
na in habito semplice questi giorni
a cui dissero li Ambasciatori: Se
piace al conspetto uostro ci sara
molto a caro ueder quella donna
qual uoi dite: laqual Essendo per
commandamento del Imperatore
uenuta subito li legati la riguar

daro. et se li gittaro a i piedi con gran
ueneratione facendoli intender
che il suo Marito la ricercaua. a i
quali Ella rispuose: andate et ripor
tate queste parolle al nostro Re
et signore che se egli non credera.
come ho fatto io in christo. non po
tra hauermi mai per sua moglie.
che dico io piu oltre? ritornati li
Ambasciatori alla patria: dissero al
Re tutto quello che haueuano udi
to et ueduto. Il quale tolti con seco
sessanta millia huomini senza al
cuna tardanza uenne pacificamen
te a l'Imperatore in Constanti
nopoli et fu da quello benignamen
te riceuuto: et il Re credendo
in christo con tutti li suoi et Bat-
tezzato con gl'altri insieme. et

il Re di Persia uienne a pigliar il battesimo

levato dal Battesmo da Augusto
fu confirmato nella fede Catholica
et honorato dallo Imperatore
con molti presenti tolta la donna
più che mai allegro et contento
ritornò alla Pavia: Morto in
questi giorni Grasulfo Duca di
Cividale. Agone successe al Du

Agone 4. duca di Cividale ouer di for. Iulio etc. vedi di qto agone lib. 6. ito, succede ad Agone Lupo vedi a lib. 6. ito libro, quinto;

cato: Morto anchora in sto
loco Theudelapo. Attone succes
se al governo della Città!

CAP. LIJ.

Essendo Adunque Ariperto vicino a
morte poi che hebbe governato
anni nove gli Longhobardi. la
sciò il Regno a doi suoi figliuoli

il Regno di Longobardi partito tra Pertaro et Godiperto fratelli, fu il X Regno

anchora fanciulli: cioe Bertaro et Godiperto: Godiperto hebbe la sedia del Regno in Ticino: Et Bertaro in Milano. Tra liquali duoi fratelli per malignita pero d'altri pessimi huomeni nacque si grande la discordia. L'odio et inuidia: che l'uno si sforzaua discacciar l'altro dal Regno: Perlaqualcosa Godiperto mando Garibaldo ducha di Taurinati a Grimoaldo ducha di Beneuento capitano in quel tempo gagliardo et famosissimo inuitando quello che piu tosto fusse possibile uolesse uenirli in aiuto contra suo fratello che li prometteua dar in matrimomo sua sorella figliuola di Re:

Tradimento di Garibaldo

Ma il legato sperando inangarmo al Re godiperto suo signore andò et confortò grimoaldo che dovesse venire a discacciare dal Regno que' duoi fanciulli fratelli. liquali rouinauan il Regno. Et che lui regnasse sopra Longhobardi. che era di età maturo et di ~~consi~~ consiglio et di forze quanto altri fortissimo. Udendo questo Grimoaldo alciò L'animo suo alla gloria del Regno di Longhobardi in otte: nir quello. et fatto suo figliuolo Romualdo Ducha in Beneuento. egli si mosse con una elletta moltitudine per andar verso Ticino, et chiamò per tutte le Città per le quali lui passaua Amici che

li douessero dar aiuto nello acquisto
del Regno. di poi mando Transamun
do. ilquale era Conte di Capoa per la
via di Spoleto et per la Toscana: ac
cio che si facesse compagni que'
Longhobardi. che erano in quelli pae-
si. ilquale havendo gia mandato ad
essequtione quanto gli haueua im
posto Grimoaldo ritorno et venne
incontro a quello con molto soccor
so al fiumme di Emilia: Essendo
Adunq. venuto grimoaldo appresso
Piasenza con grande moltitudine
di huomini robustissimi: gariperto
mando a Ticino Gariboldo. ilquale
era sta mandato, Ambasciatore da
Godiperto. accio nunciasse a lui la
uenuta di grimoaldo. ilquale arriua-
to a Godiperto disse grimoaldo douer

esser in breue a lui. Et dimandando
Godiperto da lui doue meglio et piu
honoratamente lo potria allogiare.
Garibaldo rispuose che sarebbe co
sa degna lo douesse riceuer nel
suo palazzo, già che era uenuto
per causa sua et per maritarsi
in sua sorella: Et cussi fu fatto.
Ilinge che uenuto Grimoaldo fu allog
giato entro il palazzo. Ma garibaldo
istesso Authore d'ogni sceleritta
et tradimento persuase a Godiper
to che non uenisse a parlare con
Grimoaldo se non armato di lorica
sotto la ueste dicendoli che grimoaldo
lo uoleua amazzare: Dippoi questo
istesso seminator d'Inganni uenen
do a grimoaldo disse che se egli non
andaua preparato a parlar con
Godiperto egli sarebbe morto da lui

col suo coltello. auisandolo ancho che esso Godiperto uenina armato a parlarli: che piu! uenuti in di mane a parlamento et doppo il sa luto hauendo Grimoaldo abbracciato Godiperto subbito saccorse, che egli sotto la ueste era armato, et subito presa la spada lo uccise, et assalon do il Popolo sottopose il Regno et la Potentia di quello al suo Impero: Haueua in quel tempo Godiperto un suo figluolo picciolo chiamato Romaingperto. Ilquale rubato dalli Amici del Re Godiperto fo nodrito secretamente ne grimoaldo si curo di seguirlo. Perche in uero era trop po fanciullo. Laqual cosa hauen do inteso Pertaro Re in Milano et suo fratello era morto con quanta prestezza puote se ne fugi fu

Godiperto uciso da Grimoaldo il qual piglia il suo Regno et fu lo xi.

Pertaro Re in Milano fuge

ando al Re de li Auari chiamato Cac
cano lasciando la moglie Rodelin
da et un suo figliuol piccolo detto
Cuniperto. liquali Grimoaldo mandò
in Essilio in Benevento: Sotto
questo Garibaldo per opera delquale
questo si gran danno successe Er
non solo haueua fatto questo. ma
usato ancor inganno nella Am
basciaria. hauendo portato pre
senti a Benevento non integri:
nō molto tempo si rallegro di suoi
fatti tradimenti: Era un picciol
huomo generato della propria stir
pe et sangue di godiperto et nascin
to nella Citta di Taurinom: questo
sapendo che il giorno di Pasqua
Garibaldo Ducha doueua venire
alli offici nella chiesa di san Gioua
ne, ascoso et colcatosi sopra il

sacro fonte del Battesmo et tenen-
dosi con la man sinistra ad una col-
lonna per appresso dellaquale Gari
baldo doueua passare. et tenendo la
spada nuda sotto la ueste: uenuto
li garibaldo appresso per passare
lui alciata la ueste con tutto il suo
potere lo feri et li diuise la testa
dal collo: sopra ilquale corsi quel
li che erano con garibaldo lo per
cossero di molte ferite et mori:
Ilquale benche fusse morto uen-
dico pero animosamente la ingiu
ria di Godiperto suo signore.-

Garibaldo duca da Beneuento, et traditore ucciso

Il fine del
Quarto Libro.-

Comincia il quinto libro:

Poi che Grimoaldo fu confirmato nel
Grimoaldo Re. Regno in Ticino non molto dipoi
tolse per moglie la figliuola del
Re Ariperto. il fratel delquale lui ha
uena uciso cio e Godiperto. Et ri
mando alla patria loro lo Essercito
di Beneuento carico di Richezze
et altri doni. per aiuto delquale ha
ueua acquistato il Regno. Ma uol
se che alquanti di loro rimanessero
con seco dandoli molte possessioni
et comodita nel uiuere:

CAP. II.

Questo hauendo inteso Bertharo es-
ser fugito in scithia et starsene

con Caccano Re degli Auari. gli man de a dire per suoi Ambasciatori. che se piu tenima Bertaro nel suo Regno romperia la pace: laquale era con seco et con Longhobardi principiata et homai molt'anni con loro hauuta: Vdendo questo Caccano chiamato Bertaro a se li disse che douesse partirsi uerso qual parte uolesse: Accio che per causa sua li Auari non uenissero in discordia con Longhobardi: Ma Bertaro inteso questo uenne in Italia per ritornar a Grimoaldo: Pero che haueua inteso esso dimostrarsi molto clementissimo a tutti: Essendo adunque uenuto a Lodi mando de si al Re Grimoaldo un suo fidelissimo. Il quale gli annunciasse la sua uenuta: onde Vnulfo che

cosi si chiamaua uenuto al Re gli
disse Pertaro uenir da lui sopra la
sua fede: Il Re udita tal noua fidel-
mente gli promesse che egli ueni
ua sopra di lui che nõ patiria alcu
dãno. Fra questo Tanto uenuto Perta
ro nanti Grimoaldo se li uolse git
tare a Piedi. Ma il Re lo ritenne
con molto amore et lo basciò fra
ternalmẽte. A cui Pertaro disse Io
son fatto tuo seruo sapendo che sei
christianissimo et Pietosissimo:
onde possendo io uiuere tra paghani
et infideli confidatomi della tua cle
mentia ho uoluto uenire insino a
qui alli tuoi Piedi: Et il Re come
soleua con sacramento gli repro
messe dicendo per quello che mi ha
fatto nascere nel mondo. Poi che sei
uenuto sopra la fede mia nõ pati-

rai alcun male: Ma ti acconciarò talmente che potrai vivere honoratamente: onde fatto dar a quello Albergho honorevole in una spaciosa casa comando che doppo la faticha havuta si riposasse alquanto: Commandando ancora che gli fusse dato il vivere et ciò che lui desiderava del Publico: Pertaro Adunque venuto al hospitio dove il Re gle havea dato Molti della Citta di Ticino Correvano a lui per vederlo et poi conosciuto salutarlo: Ma che non puo far una mala Lingua! Andorno alcuni falsi Adulatori al Re. et dissero che se egli non facea tosto morir Pertaro che Pertaro levaria a lui in breve il Regno et la Vita insieme. Affermando che per questo Tutta la Citta concorreva a lui. Udito

di quanto danno sia cagione la mala lingua et appresso a i principi

Grimoaldo tal cosa et fatto credulo oltre modo dormenticato della promessione fatta, si accese subito nella morte del Innocente Bertaro. et prese consiglio di ucciderlo in dimane. Perochè quella sera l'hora era troppo tarda: Alquale la sera Grimoaldo mandò cibi et vini di varie sorti. Acciò che lo potesse imbriacare: onde rissolto in un profundissimo sonno per il beuuto vino non potesse hauer cura alla salute sua: All'hora uno ilquale era già stato al servitio del Padre di esso Bertaro portando il cibo del Re a quello. et inchinato la testa sotto la mensa per salutarlo gli disse secretamente che il Re lo volena ammazzare. Perilche Bertaro commando al suo Pincerna et credenciere che non li douesse portar innanzi

altro che un pocha d'acqua in un vaso d'argento: et pregandolo quelli che gli haveuano portati i cibi informati dal Re che in honore del signore do uesse bere tutto quel vaso: allighi promettendo gustava alquanto di acqua dal Becchiero d'Argento: Et narrando li servi al Re che Bertaro avidamente et ingordamente beuea: il Re di tal cosa allegro disse. hor se va quel imbriaco a suo aggio. Per chi dimane gittarà fuori il vino insieme col sangue: Ma Bertaro fatto chiamar a se Vnulfo gli disse il consiglio fatto dal Re nella sua morte il quale subito mandò un servo a casa sua et li disse va et portami quivi il mio letto questa notte. così Adunqz fece acconciar il suo letto appresso quello di Bertaro. Et subito il Re comandò a suoi satelliti et ministri

che douessero circondar la casa di Per
taro et custodirla a tal modo che esso
Pertaro non potesse fugire. Essendo adunque
leuata la mensa et partiti tutti rima
se solo Pertaro cō il suo Vestiario
et Vnulfo: liquali erano in uero a
lui fidelissimi. disse Vnulfo al ves
tiario io ti preggho che quando Perta
ro fugirà tu uogli sempre dire a cias
cheduno che ti adimandarà.. che egli
si riposa nella sua Camera: Et
hauendo il Vestiario promesso di far
il tutto: Vnulfo puose sopra il dosso
a Pertaro li suoi pāni del letto et
la Coltra o uer coperta: Et lo uesti
di una pelle di orso: Et cominciò a
discacciare quello fuori della porta
della casa come un seruo di uilla:
Et facendoli molte ingiurie non
cessaua percuoterlo con un legno
et spingerlo quanto più poteua

astutia di un fidel seruo di Pertaro

talmente che per esser sponto et per
cosso spesso cascaua a terra: Ma ric
cercando li soldati del Re. liquali
erano alla custodia: da Vnulfo che
cosa era questo. Vnulfo rispuose
questo scelerato seruo hammi portato
il mio letto in camera di questo
imbriaco di Pertaro. Ilquale e tanto
ripieno di uino che giace come mor
to: Ma basti insino a qui la sua
amicitia hauuta con meco: Per
l'auenire in uita del Re starommi
in casa sua: Vdendo questo li satel
liti del Re. et credendo esser uero
quanto haueuano inteso furono
molto contenti et lassiorno pas
sare Vnulfo et Pertaro. qual pen-
sauano esser seruo. Perche haueua
coperto la testa: accio nõ fusse co
nosciuto: Partendosi questi dui il
Vestiario fidelissimo chiuso la porta

Pertaro fuge la morte preparatagli dal Re Grimoaldo

solo rimase in casa. Ma Vnulfo mãdo agiu de Muri della Terra dalla parte del fiume di Tesino per una corda Pertaro: Et li diede que pochi compagni che lui puote: liquali tolti alcuni Cavalli: che la notte ne l'herba pasceano andorno nanti giorno in la Citta di Aste: dove erano li Amici di Pertaro. liquali erano anchora ribelli a Grimoaldo. Di poi quanto piu tosto puote andato alla Citta di Turino: Et trapassando i Chiostri d'Italia venne in Franza: Et a questo modo lo omnipotente Iddio per sua bonta et misericordia libero lo innocente dalla morte: Et conservo dalla offesa il Re: Ilquale desiderava per manzi di cuore et con tutto l'animo suo essaltare et honorare esso Pertaro.

CAP. III.

Ma il Re grimoaldo pensando Bertaro esser in casa fece congregar genti per tutto dal suo palazzo insino alla casa di Bertaro Acioche essendo menato esso Bertaro per mezzo di loro nō potesse fuggire. Et uenuti colloro che erano mandati dal Re a chiamar Bertaro al suo palazzo: Et dato segno alla porta della casa doue indicauano lui esser. Lo Vestiario che Lunzo solo era rimaso li prego dicendo. habbiate pieta di lui. et dimorate tanto che egli per un puocho si riposi. Perche anchora affaticchato dal uiaggio e occupato da un grauissimo sonno: acquetatosi li serui ritornaro al Re et gli dissero che Bertaro anchora dormiua: Rispuose il

Re Rotto hersera si empi di vino che anchora no puol suegliarsi. Et di nouo comando loro che subito lo condu cessero suegliato per forza al palaz zo: liquali uenendo alla porta della sua camera nellaquale sperauano esser Rortaro comminciorno forttemente a spinger la porta: Allhora il Vestia rio di nouo li prego che anchora per un poco lo lasciassero riposare. liquali sdegnati et dicendo quel imbriaco ha uer assai dormito ruppero co piedi la porta della Camera. et quella aprirno: Et intrati ricercorno nel letto di Rortaro, et no ritrouandolo, pensorono fusse andato al luoco secretto per discaricarsi il vino. ne ritrouandolo iui anchora. addimandorno il Vestiario che cosa fusse di Rortaro et doue fus se andato. aliquali rispuose esser scampato et subito li satelliti lo pre

sero per li capelli. et percotendolo lo con
dussero al Re. onde venuti al Re
et narrando a quello come costui era
consapevole della fuga di Bertaro. Et
che egli meritava morire: Il Re cō
mando loro che lo dovessero lasciare
dipoi cō addimando per ordine come
Bertaro era scampato: A cui il Vestia
rio disse con verità tutto il successo
della cosa.: All'hora il Re adimando
a circonstanti dicendo. che vi pare
s'habbia a fare di questo huomo che
ha causato un tal Errore! A cui tutti
in una voce risposero. lui castigato
et tormentato di molti supplitij esser
degno di morte:. Ma il Re rispuose:
Per questo che m'ha creato costui è
degno esser rimunerato, Il quale per
la fede data al suo signore non ha
dubitato offerirse alla Morte: Et su
bito comandò che restasse nel suo

animo veramente re
gio di Grimoaldo

Palazzo con gl'altri suoi uestiarij
auisandolo che se egli gli uoleua man
tenir et usar con seco quella fede:
che con il suo signore insino a quest'
hora hauea dimonstrato gli donaria
molte commodita et beni.: Dipoi adi
mandando il Re doue fusse Vnulfo,
fu a lui detto esser scampato in la chie
sa di santo Michele Archangelo: Il q̃le
mando un suo seruo a rifferirli. che
non pateria danno alcuno se egli uer
ra sopra la sua fede.: onde Vnulfo in
tesa la promessa del Re uenne al Pa
lazzo di quello et gettosi a piedi di Gri
moaldo. Et adimandato dal Re come
Pertaro hauesse potuto fugire. A cui
hauendo Vnulfo ogni cosa per ordine
narrato il Re lodando la fede et pru
dentia sua comesse a quello Vnulfo
tutte le sue facultà et cio che puote

ribauer del suo:

CAP. IIII.

Doppo un certo tempo adimandando Il Re ad Vnulfo se desiderava esser in Compagnia di Bertaro. lui con sacramento rispuose desiderar più tosto morir con Bertaro. cha viver in ogn'altro loco fra piaceri et delitie. Il Re anchora adimando il Vestiario dicendo qual più di queste due cose desiderava. o ver starsene seco nel suo palazzo. o ver andar in peregrinaggio con Bertaro: Il quale havendoli data quella medemma risposta che Vnulfo gli fece il Re prese in buona parte le sue parolle. et lodando la fede loro comando ad vnulfo che si accomodasse in casa sua di ciò ch'el desiderava et di servi et di cavalli et di altre rob

fideltà di Vnulfo verso il suo sig.re

de et poi andasse a ritrovar Pertaro: Queste medesime parole disse anchora al Vestiario. Liquali secondo la benignita del Re. togliendo cio loro facea bisogno con invito de Grimoaldo andorno in Franza a ritrovar il loro amato et tanto desiato Amico Pertaro:

CAP. V.

In questo Tempo partendosi lo Essercito di Franciosi d'una sua Provincia uenne in Italia. Contro liquali mosse Grimoaldo con li suoi Longhobardi li prese con quest'arte. simolando il Re fugir L'impeto et forze di Franciesi lasciò nel suo campo i. Padiglioni uacui et soli. ma pieni dentro et fuori di bonissime uiuande. Et specialmente di delicatissimi uini: doue gion-

stratagema del re Grimoaldo contro lo Essercito di Franciesi

ti li franciesi et pensando grimoaldo
et li altri Langhobardi esser fuggiti l'
imperio loro et hauer lasciato li bu
digalioni speriti dal timore et terrore
di franciesi: ripieni d'infinita alle
grezza corrono l'un nanti l'altro a
uiuenda nel campo et iui si prepa
rano a una sontuosissima cena: ligli
essendo alfin carrichi di uarie uiuan
de et molto uino si puosero tutti co
munamente a dormire. Ma grimo
aldo assaltato quelli doppo la mezza
notte tanti ne uccise che puochi di
loro malamente scampati potero a
pena ritornar alla patria. Il qual
loco doue fu la guerra si chiama in
Rivo de franciesi — sino a hoggi il Riuo di franciesi:
ne e troppo lontano dalli muri della
citta di Aste.

CAP. VI.

Constantino si moue p discacciar li Longobardi di Italia.

In questi giorni Constantino Augusto, che Constantio anchor fu chiamato, desiderando liberar la Italia dalle mani di Longhobardi partendosi di Constantinopoli facendo anchora il uiaggio per le riuere del Mare uenne in Athene. Et de li passato il mare uenne a Taranto. Ilquale pero andò prima a un certo solitario huomo. che come era la fama haueua un spirito di prophetia et inuestigar da quello se potria con le sue forze discacciar in altri Confini la gente di Longhobardi. qual habitaua in italia: dalquale hauendo il seruo di Dio adimandato spacio di una sola notte di pregare per costui et signore fatta la mattina così rispuose a Constan

tino Augusto. La Gente di Longhobardi non si puol in alcun modo superare. Perche una certa Regina venuto d'altra provincia ha edificato una chiesa di ~~suan~~ san giovia zuā battista in que' confini. et per questo esso santo di continuo intercede nanzi il conspetto di Dio per la salute et deffensione di Longhobardi. Ma verra tempo che quel oratulo sara a loro in spreggio et oblivióe. Et all'hora questa gente mancara et perira. La qual cosa affermiamo esser vera: Perche già habbiam veduto inanti la perdita di Longhobardi che la chiesa di san Zuane che e frabricata in Modecia sara ordinata et governata da persone vilissime: et tanto che a huomini indegni et adulteri quella di tempo in tempo sara conceduta non per merito della vita loro. Ma per premij et Doni:

S. Gio: batta prot ettore dl Regno de Longobardi

CAP. VII.

Constãtino contra Longob. in Italia

Essendo adunque Constantino Augusto ve
nuto a Taranto partendosi di qui andò
ne confini di Beneuento et prese quasi
tutte le citta di Longobardi. per le qle
lui era passato. Ruinò da fondamenti
anchora Luceria ricchissima Citta di
Puglia. Ma nõ puote pigliare Agerentia
per esser posta in loco sicurissimo et
fortissimo. Dipoi circundo con tutto il suo
essercito la citta di Beneuento et commin
ciò con tutte sue forze combatterla. Dove
Romualdo figliuolo di Grimoaldo ancho
ra giouenetto teniua il Ducato. Il
quale subito che intese la venuta dello
Imperatore mandò uno per nome detto
Sessoaldo al padre Grimoaldo pregan
dolo che piu tosto potesse venissi ad aiu
tar se et alli Beneuentani. quali ini

havea tempo nodriti mentre fu fanciullo loro.

CAP. VIIII.

La qual cosa intendendo Grimoaldo subito indrizzo il suo essercito a Beneuento per soccorrere al figliuolo. Il quale fu abbandonato da molti Longhobardi nel viaggio dicendo che havea spogliato il suo palazzo et chi andava a Beneuento per mai piu ritornare a drieto: Fra questo tempo l'Imperatore combatteva Beneuento con fortissime Machine et instromenti di guerra: All'incontro Romoaldo con li suoi Longhobardi faceva ressistenza et difesa grande. Il quale abenche non havesse ardire combattere equalmente di fuori al campo con tanta multitudine di Greci per il puoco numero di soldati che lui haveva: Niente di meno spesse volte

espediti et mandati fuora alcuni fortissi
mi et animosi giovani faceva all'
inimico gran danno: Et avicinandosi Ro
mai Grimoaldo a Benevento, rimandò
al figliuolo quel istesso servo che inanzi
gli havea portato la nova: qual li dovess
se anonciare la venuta sua. et giorno
il servo appresso Benevento preso da
Greci fu menato allo Imperatore: Et adi
mandato da quello di qual loco venisse rис
puose venir dal Re Grimoaldo. et che
presto il suo Re sarebbe giorto a Bene
vento. onde lo Imperatore subito spaven
tato si consiglio con li suoi che faces
sero tai patti et convenctioni con Romu
aldo che potessero ritornar a Napoli:

CAP. IX.

Et riceuto siccurtade tolse la sorella di
Romualdo et fece pace con quello. Il

Nome della quale era Gisa. oltre di ciò cō mandò che Sessoaldo seruo et Bailo dI Duchā fusse menato a Romualdo minacciandoli la morte se fusse ardito dir cosa alcuna a esso Romualdo della uenuta del Padre: Anzi dicesse che Grimoaldo non poteua uenire: Ilquale promesse a l'Imperatore douer far il tutto. Ma uenuto più appresso li muri di Beneuento disse uoler uedere Romualdo, Et essendo a lui subito il Ducha uenuto il seruo così li parlò. Signor Romualdo

fedeltà singulare di un seruo di Grimoaldo

fa che tu sij constante et forte, ne ti uoler turbare anzi habbi buō animo. Perchè tuo padre sarà presto quiui per darti aiuto. Et sappi che lui si alloggiarà questa notte con il suo Essercito appresso il fiume Sangro: solamente ti prego uogli hauer pietà di mia moglie et figliuoli. che son certamente siccuro che questa gēti per fida et falsa nō mi lasciarà uiuere

V:

Et havendo cio detto per comandamento
de l'Imperatore gli fu tagliata la Testa
et fu gittato nella Terra con una Machi
Patria machina di guerra — na di guerra che Patria la chiamano. La
qual Testa fatto a se portare Romualdo
lagrimando la bacio, et fecila sepelire
in loco degno et honorato:

CAP. ~ X ~

Ma temendo lo Imperatore la improvisa
venuta di Grimoaldo, lasciata la impresa
di Benevento ando a Napoli. Lo esser
cito del quale Micola Conte di Capoa
afflisse molto et d'arissimo grandemente
appresso l'acque del Fiume ~~Ca~~ calore
in un loco che hoggi di e chiamano pugna:
Ma poi che lo Imperatore fu intrato in
Napoli uno di suoi et di que' migliori che
lui haveva il quale si chiamava Saburr-
ro adimando ad Augusto, come si dice,
vinti millia huomini. et li promesse

voler combatter con Romualdo et rimaner superiore: Essendo Alsiaie costui venuto con lo Essercito a un loco, che Sorino si chiama. et havendosi ivi accampato. Grimoaldo che già era in Benevento intendendo questo volse uscir contra costui alla guerra. Al quale disse il figliolo; non fa mestieri che voi andiate: Ma date solamente a me una parte del vostro Essercito Io piacendo a Dio combattero et quando harò superato il nemico maggior gloria veramente sarà attribuita alla potentia vostra. et così fu fatto. Tolto adunque Romualdo una parte del Essercito del padre viene con tutti i suoi contra sabureo. Il quale Romualdo inanti che cominciasse la guerra fece sonare le Trombe da quatro parti del Campo et in quel instante si diede animosamente tra loro. Et combattendo animosamente uno et l'altro Essercito: Uno per nome

chiamato Amalarasso ilquale era solito portare il scettro del Re percosse a duè mani un Greco et leuollo di sella con quel scettro. et gittollo sopra la sualles ta in Terra: Laqual cosa uedendo lo Essercito di Greci et posto in spauento comincio a fuggire et fuggendo la morte porto

Vittoria di Longobardi contro Greci

ri Vittoria a Romualdo et Longhobordi no senza loro grande occisione et dano.:, A questo modo Adda credendo Soburro acquistar Vittoria al suo Imperatore di Longhobordi. accompagnato da puochi Romani portoli ignominia et scorno. Ma Romualdo superati gli nemici ritorno con Triompho in Beneuento, et riporto allegrezza al padre et securita et pace a tutti.i. suoi Cittadini

CAP. XI.

constātino terzo figliolo di heraclio nel dcxlii impo. āni 26

Ma vedendo Constantino Augusto nō haver potuto far alcuna impresa contra Longhobardi rivolse contra i suoi Romani ogni crudeltate: et uscendo fuori di Napoli venne a Roma, al quale sette miglia lontano dalla terra Vitaliano Pappa venne incontro con tutti li sacerdoti et popolo romano. Et venuto Augusto alla porta della chiesa di san Pietro offerse ivi un pallio tessuto d'oro. Poi dimorando in Roma giorni dodeci tolse tutte quelle memorie di alcune leggi fatte in Roma che antiquamente erano sta ordinate et osservate et erano affisse et poste ne muri in ornamento della citta: intrato anchora nella chiesa di santa Maria che gia si chiamava Pantheon consacrata a tutti Dei. Ma poi per concessioni di molti principi dicato al titolo et honore di tutti i Martiri discoperse et tolse tutte le Tegole di Rome. et insieme cō gl'altri ornamenti portorle a Constantinopoli. et dipoi andò a Rezze per terra

Constātino leva molti ornamenti da Roma et porta a constātinopoli:

et intrato in Sicilia nella indictione setti
ma habito in Siracusa. Et puose afflictio
ni et travagli di tal sorte a popoli et ha
Tirannie et crudeltà di Constantino bitatori della Calabria, della Sicilia, della
Affrica et Sardegna: quanti homessero
mai per inanti sofferti. a tale che le
moglie fussero per forza separate da
Mariti. et li figliuoli da Padri. Ma li po
poli di questi paesi patiro anchora altri
danni piu gravi et indegni di esser raccon
tati et meno intesi a tale ch' ad alcuno
no restava la speranza di vivere: furo
no anchora tolti da Chiesi per avaritia
di greci tre millia vasi sacrati di sante
quì i[?]pe[?] ael 640. chiese: Dimori adunque lo Imperatore
in Sicilia dalla indictioni settima insino
alla Duodecima: Ma al fine pati et
sofferse la pena di tante sue iniquita
et sceleragini. che lavandosi nel ba
gno fu dalli suoi ucciso. Morto adunque
in Siracusa Constantino Imperatore

Meccerio hebbe il Regno in sicilia. ma
senza il consentimento et uolunta
detto essercito orientale: contra il
quale uenendo li soldati di Italia al
cuni per istria. Alcuni per le parti
di Campania. Altri per le parti di
affrica et sardegna: lo uccisero in
siracusa: Et morti molti di suoi iudi
ci con quello furono portati a Con
stantinopoli coliquali fu anchora
portato la testa del falso Imperatore:

CAP. XII.

Saraceni in Italia

Vdendo questo la gente di saraceni laqual
era gia intrata in Allessandria et
Egitto subito uennero con molte naui
in sicilia, intrato in Siracusa et uccise
ro molti di que popoli scampati pochi
che poi si ridussero in castelli fortissi
mi et parte scamporono nelle somita
di Monti: Et togliendo di qui li saraceni.

molto bottino et tutti quelli ornamenti di Bronzo et di altre sorte metallo che con l'armata hauea tolto in Roma ritornorno in Allessandria:

CAP. x iii.

Ma la figliuola del Re che per nome di sicurtate era sta tolta di Beneuento chiamata Gisa uenendo in sicilia mori:

CAP. x iiij.

In questo tempo furono tante pioggie et tuoni, quante mai per inanti fusse ro, fate a memoria d'huomini talche molte migliara d'huomini et bestie furono morti da folghori: In quel is tesso anno li ligumi non si puotero coglier per le pioggie, ma nasciuti un' altra uolta crebbero insino che furono

materrissimi:

CAP. XV.

Ma Grimoaldo liberati li Beneventani et provincie loro da greci ponendosi in assetto di ritornarsene al suo pallazzo in Ticino fece Ducha di Spoleto doppo la morte di Attone di sopra mentovato Transammondo, il quale a quel tempo era stato Conte di Capoa. Et nel acquisto del Reagno haueua combattuto valorosissimamente per lui data a quello in matrimonio vna sua figliuola altra sorella di Romualdo. Et poi felicemente ritorno a Ticino.

Attone duca di Beneuento creat. da Grimoaldo Re

CAP. XVI.

Morto come habbiam detto di sopra Grasulfo Duccha di Ciuidale successe a lui nel Ducchato Agone. Del Nome

Agone 4° duca di Ciuidal ò foro Iulio

del quale insino a hoggi una famiglia in Ciuidale si chiama la casa di Agone il quale morto Lupo fu fatto Ducha nel suo loco. questo Lupo intrò a Grao Isola. che nõ è lontano di Aquilegia con un Esercito di cavalli ligagieri per la via che antiquamente era sta fatta per mare: Et dela a bottino quella Citta porto seco. li Thesori d[e]lla Citta di Aquilegia tolti in quel loco:

famiglia di Agone in Ciuidal

Lupo .5.° duca di Foro Iulio [illegible] la grado li thesori già di Aquileia

CAP. XVII.

Grimoaldo Re partendose verso Beneuento raccomando il suo Pallazzo a questo, il qual Lupo hauendo fatte in Ticino molte cose non licite et honeste come quello che ogn'altra cosa pensaua. eccetto che il Re douesse ritornare inteso poi che il Re venina et che non li saria in piacere udire quello che esso Lupo in Ticino haueua

fatto. ritornando in Friuli et intrato in Ciuidale consapeuole della sua nequitia et errore ribello contra il sopradetto Re:

CAP. XVIIJ

Cacano Re d. Auari contra Lupo duca di foro Iulio

A ll'hora Grimoaldo non uolendo susitar guerra tra Longhobardi mando a dire a Caccano Re delli Auari che douesse uenire con il suo essercito uerso Ciuidale et che lo douesse con la guerra consumare et cosi fu fatto che uenendo Caccano con grande essercito a un loco. che si chiama fiurnisin o uero fiurni sel come ci hanno refferto alcuni Vecchi che furono in quella guerra: Lupo duca che per tre giorni confilisse lo essercito di Caccano. nel primo giorno esso Lupo gitto per terra il ualidissimo essercito suo rimasti puochi di suoi feriti: Nel secondo ferini et morti pur alquanti di

suoi similmente uccise un gran numero di Auari: Nel terzo feriti et morti molti di suoi assalse nientedimeno lo Esercito di Caccano. et li diede poi l'ultima strage et Rouina fatto un copiosissimo Bottino: Ma nel quarto giorno uiddero a se uenire tanta moltitudine di genti dal Essercito di Caccano. che appena puottero fuggire. et saluarsi:

CAP. XIX.

Lupo duca morto dallo esercito di cacano

succede dopo questo vectaro e c[illegible]

Morto in quel loco Lupo Ducha quelli che erano rimasti si fortificorno per li Castelli. Ma li Auari discorrendo per tutti que' confini tolsero il meglio che puottero hauere. dappoi puosero il fuoco per le case et campi. Et facendo loro questo per alquanti giorni fuli mandato a dire per nome di Grimoaldo che hormai cessassero dalla Rouina: liquali mandorno Embasciadori a Grimoaldo dicendo nó

esser per partirse de li insino che non pigliassero la Terra di Cividale et occupassero quella con L'armi

CAP. XX.

Per laqual cosa Grimoaldo fu sforzato adunare un Essercito per discacciare li Avari da suoi Confini: Et ponedo in meggio un campo il suo Essercito et lo hospitio et stanza di legami di Avari. et havendo puocha gente di combattere. fece spesse fiate passar nanti di se que' puochi soldati che lui haveva. Ma ogni volta che passavano venivano adornati di varie foggie d'armi et Vestimenti: onde vedendo li ambassiatori di Avari quello Essercito di Grimoaldo passar con si diversi et varij habiti pensorono esser una grande moltitudine di Longobardi alliquali Grimoaldo cosi disse. Io son subito per venire

contra di Caccano con tutta questa moltitu-
dine, che hauare ueduto, et contra li
Auari se subito non si partano dal Friuli:
Veduto et udito questo li Auari annun-
ciorno il tutto a Caccano. Il quale tan

Caccano ritorna al suo Regno

tosto che hebbe cio inteso con tutto il suo
Essercito ritorno al suo Regno:

CAP. XXI.

Vcciso a questo modo Lupo come habbiam
detto da Auari. Arnefritto suo figliuolo
uolse ottenire il ducato in Ciuidale in lo
co del Padre. Ma temendo le forze de gri
moaldo scampo fra la gente di schiaui. Il
quale ritornando poi con li schiaui come
per hauer con le forze loro il ducato, fu

Arnefrit figliolo di Lupo tendando hauer il ducato fu uciso

morto appresso il Castello di Nimis dalli
Ciuidini. Il qual castello e puocho discoste
da Ciuidale.

CAP. XXII.

Vettari 6.° duca di foro Iulio Leggimen. et leggi Riti Suadap. 143. Landaro

Fu dipoi ordinato ducha in Ciuidale Vettari

nascinto nella Citta di Vicenza huomo in
vero benegno, che governava in pace il
suo popolo et havendo li schiavi veduto
costui che era andato al Re in Ziirno
congregata una grande moltitudine di
loro volsero venir alla impresa di Cividale
le et venuti puosero il campo in un loco
che e detto Broxas no lontano da Cividale.
(Da questo loco si chiama porta brosana
in Cividale verso schiavonia per longo
il Natisone.) Ma avenne secondo il voler
di Dio che Vettari la sera seguente si parti
di Ziirno no sapendo li schiavi cosa alcuna
di compagni del quale rittornari come si
suol fare alle proprie stanze. et lui inte
sa la nova di schiavi ando contra di loro
con uomini circa 25 persone: Et veduto quello
li schiavi venire con si puocha gente dis
sero ridendo. Ecco il Patriarcha qual
viene contra noi con li chierici: Et Essen
do Vuestaro pervenuto al ponte del Nati
sone fiumme dove li schiavi sedevano. Et
toltosi l' Elmo di Testa se havesse dimos-

li schiavi contro Cividali

Broxas a presso Cividali onde si dice hoggi di Porta Brosana

Ponte del natisso: in a presso foro butati verso li schiavi cive il ponte di S. Quirino hoggi di chiamato

trato a loro: Imperoche era calvo: li schia
ui conosciuto quello esser Vectaro. subito
cominciorno a cridare quello esser Vuecta
ro. Et dando Iddio terrore et spavento a gli
pensorno piu tosto fuggire che combattere:
Ma ponendosi fra loro Vuectaro cō que' pio
chi che havea fece tanto macello et stra
ge di loro che di cinque millia pochi ne fug
girono. che nō fussero tutti morti:

Impresa segnalata di Vectaro duca contro schiavi

CAP. XXIII.

Morto questo Vuectaro. Landaro fu fatto
Ducha di Cividale. Il quale morto. Rodo-
aldo successe:

Landaro 7° duca di fo. Iul: et Rodoaldo 8° du:

CAP. XXIIII.

Morto adunque Lupo come habbiam detto Gri
moaldo Re diede in matrimonio al suo
figliuolo Romualdo ducha di Benevento
Theoderata figliuola di Lupo ducha.
dalla quale dipoi hebbe tre figliuoli. cioe
Grimoaldo. Gisulfo, et Arichisso.

Vedi il successo di [illegible] libro 4 [illegible] 158, cap. 7. libro 6, et successe a lui suo fratello Adone

CAP. XXV.

Il Re grimoaldo anchora si uendico di tutti colloro. liquali lo lasciorno nel uiaggio di Beneuento. quando ando per soccorrere il figliuolo:

CAP. XXVJ.

Anchora uendicossi della Citta di forpopoli luoco di Romani. li Cittadini dellaquale gli haueuano fatti alcuni oltraggi, mentre andauano a Beneuento li suoi Nuncij et ritornauano con Ambasciate al suo Re. Nel Tempo di quaresima uenuto per L'Alpi toscane no sapendo li Romani di tal cosa nel santissimo giorno di Pasqua entro con tanto impeto in quella Citta all'improuiso nell'hora che si faceua il Battesmo. et fatta si gran strage et uccisione di persone che uccise insino li Diaconi che batteggiauano in quel instante li fanciulli: in tal modo distrusse rouino quella Citta che insino a hoggi puochi si ueggano habitare in quella.

CAP · XXVII ·

Odierzo rouinato da Grimoaldo Re et il suo territorio diuiso, et la cagione

Hauea Grimoaldo non puocho odio contra Romani: imperoche presero sopra la lor falsa fede, li duoi fratelli Tasone et Cacone. Et per questo Esso Re rouinò da fundamenti la Citta di oderzo, doue essi furono morti. Et diuise li Confini in tre parti et donolli a quelli di Ciuidale, a quelli di Treuiso et a quelli di Ceneda:

CAP · XXiij ·

Alzone duca de Bulgari uiene co lo esercito ad habitare in Italia pacificamente

In questi Tempi Alzone Ducha di Bulgari, nō sapendosi perche, partito dalla sua gente, et uenuto in Italia pacificamente uenne dal Re Grimoaldo con tutto l'Essercito del suo Duchato. et promesse al Re uolerlo seruire et habitar nella sua patria. Il quale mandandolo il Re al figliuolo Romualdo in Beneuento comandò a esso suo figliuolo che li douesse dar habitatione et al suo popolo insieme. Ma receuendo Romualdo

quelli allegramente diede lor habitationi spatiose. le quali insino a quel tempo erano state nō habitate cioè Sepino Beniano et Isernia et altre città con li suoi territorij. Et volse che cangiato il Nome di Ducha Alcone fusse chiamato Ghastaldo, li quali habitatori di que' luochi insino a hoggi hanno rissernato quel nome, Albenche tutti parlano latino.

Alcone di duca chiamato gastaldo

CAP. XXIf.

Morto Adulà in sicilia constantino Augusto et castigato Mezentio Tiranna che era a lui succeduto. Constantino Constantio figliuolo di Constantino Augusto tolse il gouerno del Regno di Romani. Et gouernò Romani anni diesette: Ma ne tempi di questo constante Theodoro Arciuescouo et Adriano Abbate huomini dottissimi mandati in Bertagna da Vitteliano Pappa adornorno molte chiese

delli Inglesi con la dottrina Ecclesiastica: fra liquali Theodoro Arcivescovo con una mirabile et Matura consideratione scris se li indicij di Peccanti. cioe quanti anni alcuno si debba pentire per ciascun pec cato che lui faccia:

CAP. XXX.

Cometta — Et el seguente Tempo nel mese di Aghosto apparve una stella Cometta dalla par te di oriente con Raggi Troppo risplendēti:
Pestilenza — Et subito dipoi una agrande pestilentia venuta da essa parte di oriente fece grā de occisione nel popolo Romano: In ques ti giorni Dono Pappa adorno un loco che
Dono Papa nel' āno DCLXXV — Paradiso si chiama posto nanti la chiesa di san Piero di grandi et bianchissimi marmori:

CAP. XXXI.

In questo Tempo anchora Dagiperto aguer-

naua il Regno di Franciesi con ilquale
Il Re Grimoaldo hauea fatto una firmis
sima pace: Le forze del quale Grimoaldo
temendole anchora Pertaro uscito di Fra.
delibero andar a L'Isola di Bertagna
al Re di sassoni.

Pertaro nō si tenendosi sicuro in franza fuge in Bertagna al Re di sassoni

CAP. xxxij.

Ma Grimoaldo doppo il prumso stando nel
suo pallazzo tolse L'arco et sforzandosi
con la frezza permouere una colomba.
una uena del brazzo se gli ruppe: sopra
ilquale ponendo li medici (come si dice)
medicamenti uenenosi subito lo uccisero.

Morte di Grimoaldo Re

Questo Grimoaldo aggionse alcuni capituli
di legge nel Editto, che Rottaro Re com
pose: liquali in uita gli apparuero utili
et buoni. Fu costui fortissimo di Corpo.
Primo In ardire. di Testa Calua: di Barba
Longa: ornato non meno di Consiglio che
di forze: Il Corpo delquale fu posto nella
chiesa di santo Ambrosio Confessore

fabricata da lui contro la Città di Ticino: questo doppo la morte del Re Ariperto fi nito un' anno et tre mesi intro nel regno di Longobardi. Et egli regno anni nove, lasciato doppo se suo figliuolo Garibaldo anchora di età puerile: Il quale gli partori la figliuola del Re Ariperto: Adunq; Pertaro come habbiam detto partito di Francia, asce se una naue per passar in Bertagna

voce udita di Pertaro dà navigante fugiua et lo richiamava

Isola al Re di sassoni. Et hauendo alquanto nauicato fu udita una voce dalla ripa che addimandaua doue fusse Pertaro. Et quell' istesso soggiunse: o voi, dite a questo che ritorni alla patria: Imperoche hoggi è fi nito il terzo giorno che Grimoaldo morì. Udito questo Pertaro, si volse adrietro et venendo al lito del Mare non ritrouo perso na alcuna ne meno chi li hauesse nun tiato la morte di Grimoaldo: onde penso, questo no esser huomo. ma messo mã dato da Dio. et partendo da quel loco verso la patria Essendo peruenuto alli chios tri d'Italia et hauendo ritrouato ivi

tutta la corte. et ogni dignita Regia et una grande moltitudine di Longhobardi che lo aspettavano: condotto in Ticino con grande honore, primato del Regno il putto Garibaldo fu fatto Re da Longhobardi il Terzo mese doppo la morte di Grimoaldo: Era costui huomo pientissimo. catholico Amatore di Iustitia et larghissimo benefattore di poveri: Ilquale subito mando a Beneuento a chiamar Rodelinda sua moglie. et Cunipetto suo figliuolo:

Pertarito di nuovo Re xiii di Longobardi

CAP. XXXIIII.

Questo Pertaro come fu creato Re fece fare una chiesa al signore. et al liberator suo in honore di somma Aghata Vergine et Martire in quel loco che risponde al fiumme in Ticino. per laqual uia lui era scampato. Et un Monastero, che nouo si chiama:

Operationi di Pertaro Re et della Regina Rodlinda

Et ivi congrego un gran numero di Vergini. et adorno quel loco di molte ricchezze. et diversi altri ornamenti. Ma la Regina Rodelinda sua moglie edifico ancora di fuori della Citta di Ticino a un loco che si chiama. alle Pertiche una chiesa in honore della gloriosa sempre Vergine Madre del signore. et adorno simelmente quella di molti varij. et ricchi ornamenti: Et quel loco si chiama. alle Pertiche: Perche in quel Tempo le pertiche over Travi stettero indrizzate in piedi. Et si solevano porre in quel loco per la morte di alcun Longhobardo in questo modo: se alcuno di Longhobardi fusse morto in parte lontane over in guerra o ver d'altra morte. Li suo parenti

costume de Longobardi p memoria de loro defunti

ficcauano et poneuano in terra Vna bellissima Perticha. nella sommita de laquale ligauano una Colomba di legno et quella staua riuolta verso quella parte doue il suo diletto o uer parente era morto. Accio pero si potesse sapere in qual parte il corpo del defonto si riposasse.:

CAP. XXXIIII.

Hauendo adunque Pertaro solo regnato anni sette: nel ottauo anno uolse che Cuniperto suo figliuolo participasse seco della dignita Regia. con il quale poi diece anni gouerno il Regno:

Cuniperto figliuolo compagno dal Padre nel regno et fu il XIII

CAP. XXXV.

Viuendo adunque questi duoi Reggi in gran pace et godendo da ogni parte

V.

tranquillita et riposo. Levossi contra

Alachisso haveva di Trento contro il Re

questi il figliuolo d'ogni iniquita Alachis

so: per causa delquale rotta la pace furo

no fatte molte uccisioni nel regno di

Longhobardi et di altri popoli: Essendo

costui Ducha nella Citta di trento

fece guerra con Grauione Conte di Ba

vari che possedeva Bauzano et altri

castelli et mirabilmente lo supero:

Per laqual vittoria insuperbito et si levo

contra il suo Re Pertaro: et rebellan

do da lui si fortifico in Trento: contra

il quale mosso il Re Pertaro con il

suo Essercito ossedio quello: Ma Ali

chisso venuto all' improviso con li suoi

fuori della Cittade diede gran danno

alla gente di Pertaro: Et il Re fu

sforzato fuggire con gli suoi. Ilquale

Alichisso poi ritorno in gratia del Re

per mezzo di Cuniperto suo figliuolo:

quale molto amava esso Ducha:

Et il Re uolendolo spesse fiate uccide
re fu disconsigliato da suo figliuolo di
cendo chi anchora con tempo li sarebbe
fedele piu che mai. ne cesso ottenire
dal padre che egli li uolesse dare il
duchato in Bressa. et cosi fu fatto.
Benche il padre lo riprendesse dicendo.
che egli cioe uniperto faceua questo in
suo grande dishonore et dano: Il quale
daua le forze a un suo Nemico di
regnare: Al fine la Citta di Bressa
hebbe sempre in se grande moltitu
dine di Nobili Longhobardi: Per animo
de liquali il Re Pertaro molto teme
ua che Alachisse non si facesse gran
de. et diuenisse in gran Potentia:
In questi di il Re fece una bellissima
Porta uicina al suo Pallazzo di
una opra merauigliosa che hoggi
di si chiama La porta del Pallazzo:

Molti nobili longob ardi nella Citta di Bres sa

CAP. XXXVI.

Ma havendo Bertaro regnato anni dice
otto prima solo dipoi in compagnia
del figliuolo mori: il corpo del quale
fu sepolto nella chiesa di San. Sal
uadore. La quale il Padre suo Ari
perto havea fabricato: fu questo
Bertaro di statura mediocre. compie
no di corpo dolce et piaceuole in tutti
gli suoi Atti: Dipoi il Re Cuniperto
tolse per moglie una chiamata
Hermelinda venuta dalla gente di
sassoni inglesi: La quale havendo
un giorno veduto lavarsi in un
bagno Theodote fanciulla di stirpe
nobilissima di Romani et bellissi
ma di corpo et di capelli biondi et
longhi insino a piedi lodo molto la
sua bellezza a Cuniperto suo mari
to: Il qual fingendo no udir volontie

morte di Pertaro

vi tal cose dalla moglie. subito pero fu
acceso dallo Amore de la giouane: Ne
il Re ritardo di nõ subito andar fuori
della Citta in una selua che urbe si
chiama. doue fece uenir ancho la mo
glie Hermelinda. Ma il Re quella
notte leuatosi ritorno in Ticino. Et
facendo a se uenire la giouane Theo
dote giacque quella notte con q̃lla.
laquale poi fu posta dal Re in un
Monasterio in Ticino che dal suo
nome e chiamato:

CAP. XXXVII.

Dipoi partorendo alfine Alachisso la
iniquita sua. che tanto tempo hauea
tenuta sepolta ne L'animo per per-
suasione di Aldone et Gransone Citta-
dini di Bressa et di molti altri Longho

ingratitudine et tradimento di Alichisso contro il Re

Bardi dimenticato di Benefici ricevuti
da Cuniperto dimenticata anchora
la fede data a esso Re di esserli fidelis-
simo, Essendosi un giorno Cuniperto
partito di Ticino. prese la terra et il
pallazzo del Re: laqual cosa intenden
do Cuniperto, doue Era: subito scampo
a una Isola posta nel laghio Lario nõ
lontano da Cumi: et ivi si fortifico
grandemente: Nacque in Ticino una
grande tribulatione et affanno dalla
parte di coloro che amavano Cuniperto,
et specialmente fra sacerdoti et chie-
rici. liquali erano molto odiati da Ala-
chisso: Era in quel tempo Vescovo di
Ticino Damiano huomo santo. et
amaestrato sufficientemente in le Arti
liberali: questo sapendo Alachisso esser
intrato nel pallazzo. acciochè nõ
venisse da quello danno a se et alla
sua chiesa. mando a quello Tomaso

Alichisso occupa il regno scaciato Cuniperto

Diacono huomo savio et Religioso. Il qle
gli apportasse la sua Benedictione et
de la santa chiesa: fu Adunq detto ad
Alachisso Thomaso Diacono aspettar
nanti la porta del Pallazzo. et haverli
portato la Benedictione del Vescovo.
onde Alachisso. che come habbiamo detto
haveva in odio tutti li chierici, disse alli
suoi servi. Andate et dite a colui che
entri. se ha le Brache monde. se ancho.
non: se ne stia di fuori: Thomaso haven
do cio inteso rispuose: dite al nostro
signore che quelle sono monde. Perche
hoggi me l'ho lavate. Al quale Alachisso
di novo fece intendere. che egli nō parla
va di Brache. ma di quello si conteniva
in esse. A questo Thomaso cosi rispuose.
dite a lui: che Dio solo puol rittrovar ri
prensione in me in questa causa. ma
nō lui: Et havendo Alachisso fatto a se
intrare il Diacono parlo cō esso molto
aspramente obiurgandolo cō minaccie
et spavento: All'hora tutti li sacerdoti et

chierici comminciorno a temer l'odio del tiranno. et è cosa certa indicavano nō po ter lungamente patire la crudelta del tirā no: Et tanto maggiormente poi desideravano l'unisperto. quanto piu odiavano il superbo aggressore del Regno: Ma nō lungamente la crudelta del tiranno dominò il loro Regno:

CAP. xxxviij.

Al fine numerando un giorno Alichisso danari sopra la mensa cascò a lui uno danaro giu de la mensa. et ricogliendolo il figliuolo picciolo di Aldone da terra. et dato quello al tiranno. disse Alichisso sperando che il fanciullo nō lo intendesse. Tuo padre ne ha molti di questi. quali in breve me li è per dare. se piacera a Dio: Ma ritornato la sera il fanciullo a casa, il padre lo addimandò se il Re quel giorno gli havea parlato. a cui il fanciullo disse il tutto. et quāto il Re gl' haveva parlato: Il quale Aldone si consigliò cō li

nota di nō parlare secreti ove siano fanciulli

Amici et cō quelli cō liquali si potena fidare, qualmēte si douesse priuar del Regno IL Tiranno Alachisso. nanti che esso tiranno si mouesse a far loro alcuna offesa: Et andati al Pallazzo de Alichisso cosi gli parlorno. Perche dimori tu tanto nella Cittade? Ecco tutta la Citta et popolo ti e fedele. Et quello imbriaco di Cuniperto e cosi disso luto et mal in ordine, che mai potra piu hauer forza cōtra di te: Esci fuora: ua alla caccia et essercita anchora il corpo tuo cō li tuoi giouani. Et nōi cō li tuoi fedeli et Amici ti deffenderemo la tua Citta: Ma piu ti promettamo che in breue noi ti siamo per portare il capo del tuo Nemico Cuniperto. IL Re persuaso dalle parolle loro partissi dalla terra et ando a quella grandissima selua chiamata Vrbe: doue si cominciò a essercitar in quē luochi alle cazze. et altri solazzi: Ma Aldone et Gransone partendosi uerso il Laco comacino. et in trati in la naue andorno a ritrouar Cuniperto. Et gittatosi alli piedi suoi con-

fessorno haversi diportati ingiustamente
contra lui. et come Alichisso havea ma
litiosamente parlato con loro. et come
fecero tra loro consiglio di discacciarlo
dal Regno: che più? piansero insieme.
et assicuraro Cunisperto sop la fede loro
et sacramento ponendo un giorno des-
tinato. che come Cunisperto venisse verso
Ticino egli li dariano la città: La qual
cosa poi successe: Peroche venendo il
giorno terminato Cunisperto verso Tici
no: et riceuuto benignamēte da Cittadi
ni intro nel suo pallazzo: All'hora tut-
ti li Cittadini et specialmente il Vescouo,
sacerdoti et chierici, giouani et Vecchi
tutti correndo al Pallazzo et abbracciando
dolo cō lacrime rendeuano gratie a Dio
cō allegrezza inestimabile della venuta sua
li quali tutti come puote abbracciò et baciò
tutti: Ma un nuncio subito corse ad Ala-
chisso dicendo Aldone et Gransone hauer
osservato quello che a lui haueuano promes

Cunisperto ritornato in stato

so cio e che li saueuano portato il capo di Cunipto. ma no solo il capo anchora tutto il corpo con quello affermando che egli era nel suo pallazzo: la qual cosa udendo Alachisso molto si dolse promettendo molto dāno contra Alione et Gransone. Dipoi partendosi de li & la uia di piasenza ritorno in Austria furibondo con grā sdegno et Rabbia: Et feccesi tutte quelle Citta amiche parte cō le forze sue, et parte cō blanditie et lusinghe. et uenendo uerso Vicenza li Cittadini li mossero guerra: Ma alfine superati da esso Alachisso furno poi Amici a quello: similmente partendosi di Vicenza ando a Triuiso et fece il simile cosi di Altre Citta: Ma facendo Cunipto grande esserito con di lui et uenendo quelli di Ciuidale secondo la fede data, in suo soccorso. Alachisso standosi ascoso in una selua che si chiama Capulano, al ponte di Liuenza fiume lontano da Ciuidale quaranta otto miglia nel uiaggio uerso Ticino: et uenendo lo

Caurolano appresso Sacile

astutia et ingano di Alichisso contro il Re et quelli di Cividale

Essercito di Cividini sparpigliato a squadra a squadra fece giurare tutti come a parte a parte venivano. Stando molto attento et avertito che alcuno di loro ritornasse a drieto dietro et avisasse agl'altri. A questo modo adunque tutti agli Cividini furono sforzati giurar contra Cuniperto: che diro io piu oltre. venendo Alichisso cō tutto lo Essercito di Austria. et Cuniperto con lui cō li suoi si afermo nel campo, che coronato si chiamava: /

CAP. XXXVIIJ.

Cuniperto sfida Alichisso à singular certame

Cuniperto come habbiam detto venuto al campo mando un messo ad Alichisso.. et gli disse. dirai ad Alchisso che vorei volontieri combatter cō seco a singolar Battaglia. piu tosto che tante genti perissero. alequai parolle Alichisso nō volse consentire: Et persuadendolo uno di suoi soldati di Pavia Toscano dicendoli huomo bellicoso et forte. che

volesse combattere: Alachisso rispuose Albenchi Cuniperto sia imbriaco. niente di meno
e di cuore audace. et di fortezza mirabile;
et nel tempo di mio padre et suo qn
noi eranamo giovinetti, erano in casa
fortezza di cuniperto sua castrati grandissimi. liquali lui prendendo su la schiena ℘ la lana senza fatica alcuna gli levava da terra: Et io
non poteva far tal cosa; Udendo questo
il Toscano disse: se tu nõ hai ardire combatter seco in duello. Tu nõ mi havrai
compagno nel tuo aiuto: Et dicendo
questo si parti da lui: Et subito scorse
a Cuniperto: et disseli tutte queste cose:
Venero Adunqz tutti duoi li campi et essenditi nel loco detto Coronato: o vero de
la coronata: Et essendo l'un l'altro tãto
vicino che si potevano facilmente affrontare. Senone Diacono della chiesa
Generosità di un diacono di Ticino. Ilquale era custode et guardiano della chiesa di Sãn. Zuan Battista
fabricata già in la terra di Gundiperga
Regina amando sõmamente il Re.

et temendo che il Re nō morisse in la guer
ra, disse a questo. Signor Re. ogni nostra
salute depende da la tua vita: se tu mo-
rirai combattendo tutti noi saremo morti
da questo Tirāno cō varie pene et sup-
plitij: se piace a te dammi le tue Arme.
et io combattero cō questo Tirāno: Et
se io moriro tu recupararai la tua Cau
sa et differentia anchora: se ancho
io saro vincitore ti sara data maggior
gloria. Perche ꝑ meggio d'un servo
tu harai vinto lo tuo inimico: Et ne
gando IL Re voler consentire a tal
cosa. Alcuni di suoi Amici et fedeli chi
ivi eromo cōminciorno cō lagrime a
pregarlo che volesse assentire alle
parolle del Diacono: Hor superato
IL Re (come era pietoso) da preghi et
lagrime loro diede al Diacono L'Elmo
et tutte L'altre Armi sue. et lo mando
alla Battaglia in persona sua: Era
IL Diacono della statura et habito

Batalga di simone diacono contra ~~[illegible]~~ Al-ch[illegible]

Del Re: A tal che essendo uscito fuori dal Badi-
glione armato, fu indicato da tutti esser Il
Re Cuniperto: fu adunque cominciato il
Duello, et poi pugna universale. Il Duel-
lo fu fra Alachisse et il Diacono, che Ala-
chisse attendendo più dove pensava esser
il Re pensando haver estinto quello
uccise Senone Diacono: Et havendo cõ-
mandato gli fusse tagliata la Testa, acciò-
che levato quello in aria fusse da tutti
gridato. Gratia a Dio: toltogli l'Elmo
conobbe haver ucciso un Diacono et
chierico: onde grandemente sdegnato
et fremendo disse: Aime noi nõ habbiã-
mo fatto cosa alcuna: Dipoiche habbiã-
mo fatto questa guerra per uccider un
chierico. ma io faccio al presente questo
voto. che se Iddio mi da la Vittoria io sõ
[illegible] coioni
empire un pozzo di Testicoli di chierici: /

voto ridicolo di Alichisse in dispregio della chieresia

CAP. XXXX.

Vedendo adunque Cuniperto haver perduto

li suoi in parte si dimostro a quelli: et tolta
lor la paura accese agl'animi loro a sperar
di Vittoria: di nuovo si ordinorno le squadre.
di questa parte stassi Cuniperto, di quella
Alachisso: Et Essendo l'un l'altro tanto
vicini che si potessero toccare. Cuniperto
di nuovo mando ad Alachisso dicendo. Ecco
quanto popolo e quivi di una et l'altra
parte. a che noi ci stiam noi che tanta
gente muora? Affrontiamosi noi dui
insieme a singolar battaglia: Et quel
la alquale Iddio dara la vittoria gouerni
poi in pace tutto questo popolo: Et confor
tando li soldati Alachisso che douesse fare
quanto Cuniperto diceua. quello rispo
se: Jo non posso far questo, Imperoche
io li veggio adosso la imagine di santo
Michele: Alquale, no vedi, disse. uno, che
non glie cosa alcuna? et homai no
hai piu tempo di pensarli: Adunque,
le squadre se affrontorno sonando le tro-
be all'Armi: Et non volendo l'una ceder.

Vittoria di Cuniperto et morte di Alachisso

a l'altra. si fece grande occisione di gente: Al fine il crudel Tiranno mori: Et Cuniperto hebbe la vittoria cō aiuto del signore: Ma lo Essercito di Alachisso intesa la sua morte comīnciò subito a fuggire: Et quelli chi nō morsero dalla spada furono morti et suffoccati dal fiume Adda: Dipoi fu tagliata la testa et le gambe ad Alachisso, et ivi solamente il brutto corpazzo troncato rimase. nō fu in questa guerra lo Essercito di Ciuidini. Perche essendo stati sforzati giurar ad Alachisso non prestaro aiuto ne a lui ne al Re Cuniperto: Ma compiuta la guerra quelli ritornorno alla patria: Morto dunque Alachisso in qsto modo il Re Cuniperto fece seppelire il corpo di Senone Diacono in una honorata et Riccha pietra nanti la porta de la chiesa di san Zuane che lui haueua fabbriccata: Et esso Re ritorno in Ticino cō grande allegrezza et triomfo di Vittoria di tutti i, suoi Cittadini:

Fine del quinto Libro:

LIBRO SESTO.

cap. I.

Mentre si trattorno oltre il po queste cose da Longhobardi Romualdo Ducha di Beneuento congregata una gran gente espugnò Taranto citta et la prese: Et simelmente Brundizzo: et subiugho al suo Jmpero tutto quel paese spacioso et longho: Anchora la moglie sua Theodorata in quel tempo fabricò una chiesa in honore di san Pietro Apostolo fuori della citta di Beneuento, nel qual loco ordinò un monasterio di molte Vergini: le quali seruiuano a Dio:

CAP. II.

Romualdo anchora poi che hebbe tenuto il Ducchato anni sedeci morì. Doppo il quale Grimoaldo suo figliuolo gouernò tre anni li Sanniti: a questo fu data in matrimonio Viniagilonda sorella di Cuniperto et figliola del Re Pertarro. Morto anchora Grimoaldo. Gisulfo suo fratello fu fatto Ducha et gouernò Beneuēto.

anni quatordeci. Et questo tolse in matrimonio Vuinigeragha. Laquale gli partori Romualdo: In questi tempi partendosi gli franciesi dal paese di Celmarici et Aureliani popoli verso il Castello Cassino. doue in una grande solitudine giaceano l'ossa sante del Beato Benedetto. peruennono al corpo, et simolando voler tutta la notte adorar quello rubborno esso corpo. et quello della Veneranda sua sorella Scolastica, et con seco li transportorno alla patria: doue furono da lor fabbricati duoi Monasterij l'uno in honore di San. Benedetto. L'altro in honore della santa sua sorella scolastica. Ma e cosa vera et certa, che si vede nel santo anchora la Boccha più soaue di ogni dolcissimo nectare integra et sana. et li diuini occhi suoi che sempre al Cielo risguardono senza macchia alcuna, cosi gl'altri suoi membri anchora. benchè

L'ossa del beato Benedetto leuate da una solitudine doue giaceuano sepolte et portate uia da franciesi, cõ quelli della beata Scolastica

essangui et freddi. conciosiache il corpo del signore solo nõ pati alcuna corruptione: Ma tutti gl' altri corpi santi da esser poi renouati su nella gloria ~~Eterna~~ furono soggetti alla corruptione: eccettuati questi chi per diuino volere furono conseruati senza alcuna macchia del corpo: /

CAP · iij ·

Rodoaldo duca di Cinidal scacciato

Ma Essendo Rodoaldo ducha di Cinidale andato fuori della Citta: Anfritto del Castel di Rangna senza consentimento del Re gli tolse il ducheato: Et hauendo inteso questo Rodoaldo scampo in Istria: dopoi uene in una naue per Rauenna in Ticino al Re Cuniperto: Ma Anfritto nõ contento solo del ducheato di Cinidale, rebellandosi contra Cuniperto re delibero mouerli guerra: Alfine preso in Verona et appresentato al Re: Cuniperto li fece cauar gl' occhi, et mandolo in essilio suc cesse poi al ducheato di Cinidale Adone fratello di Rodoaldo et tenne il ducha to un' anno et sette mesi: /

Adone frat.° di Rodoaldo g. duca di F. I.

succede al sop.to Ferdulfo ce uedi a c.te 165, cap.° 24, libro 6,

CAP. iiij.

Hcresia nata in constantinopoli et di chi sorti et quali fussero li auttori di essa

Succedendo queste cose in italia naque una heresia in constantinopoli: laquale affermaua esser una sola uolunta et operation in Christo. Et questa heresia fu causata da Giorgio Patriarcha di constantinopoli. Machario, Pirro, Paulo, et Pietro. Perilche constantino Augusto fece adunare insieme cento e cinquanta Vescoui: fra liquali furono anchora li Ambasciatori della chiesa Romana mandati da Agathone Pappa. cioe Zuane Diacono. et Zuane Vescouo di porto: liquali tutti condenorno et biasimorno quella heresia: In quella hora cascorono tante tele di Ragna in mezzo il popolo: che tutti si marauigliauano, et per questo fu significato che le spurcitie della heresia erano stà discacciate. Ma Georgio fu cò parolle correcto et gl'altri ostinati nella opinion sua furono dalla chiesa banditi: In quel tempo Domiano uescouo della chiesa di Zicino sotto nome di mansueto Arci Vescouo di

Millano in questa materia compose una Epistola assai utile alla fede: laqual diede nō piccolo aiuto in quel concilio: questa e la vera et ferma fede cioe che si creda esser in chr̄o due volontati et operationi, come ancho in chr̄o sono due Nature, cioe natura humana et diuina: voi la sa pere quello che e della deita? vedi quello che dice chr̄o. Jo et il padre siamo un solo. della humanita poi dice. Il padre e maggior di me. Vedi la sua humanita: mentre chr̄o dormiua: Vedi poi la sua diuinita quando lo Euangelista dice: All'hora leuossi et comando a' venti et mare. et fu fatta quiete et tranquillita grande nel mare: questo fu il sesto concilio uniuersale celebrato in constan tinopoli. et in greco scritto nel tempo di Aghatone Pappa. Et sedendo Constantino Imperatore nel suo Pallazzo in con stantinopoli: /

CAP. V.

Eclipsi del sole et della luna

In questi tempi nella inditione ottava fu lo Ecchipsi della luna. Fu anchora lo Ecchipsi del sole quasi in quel tempo alla decima hora del giorno a cinque di maggio. Dipoi fu per tre mesi una grauissima peste, cio e nel mese di luglio, di Agosto, et settembrio: Et fu tanto il numero di morenti che duoi per barra cioe li padri co li figliuoli, et li fratelli con le sorelle erano portati alla sepoltura appresso la citta di Roma. questa peste ruino et uccise similmente molti in Ticino. et fu si grande che scampori li cittadini per la somita di monti et in altri luoghi contorni naque l'herba per le piazze della citta di Ticino: Et apparue uisibilmente a molti questo cio e uedeuano andare per la citta l'Angiolo buono et l'Angiolo di Lucifero la notte: Et per comandamento del buono l'Angiolo reo con un dardo perco[t]teua la porta di ciascuna casa. et quante percosse daua in quella porta: tanti di quella casa moriuano: Allhora fu detto a

Pestilenza

apparitione del Angelo bono et del Angelo di Lucifero

visioni et riuelatione uno per reuelatione che mai la Peste ces
saria insino a tanto che nō fusse fabrica-
to uno altarre in honore di santo Sebastiano
in la chiesa di San. Pietro in uincola. Et
cusi fu fatto: che transportate da Ro
ma le reliquie di santo Sebastiano
martire et fatto in Ticino l'Altare
la Pestilentia cesso subito:/.

CAP. VJ.

Ma il Re Cuniperto doppo questo si consiglio
con il suo Camariero qual chiamano in lor
lingua Marpaj di uccidere in Ticino Aldo-
ne et Grausone: subito sopra la fenestra
auanti laquale erano una mosca delle piu
grande si afferro. Laqual percottendola
Cuniperto per estinguerla li taglio solamente
un piede. Ma uenendo Aldone et Grauso-
ne al Re nō sapenoli del consiglio fatto
contro di Loro. et Essendo auanti la chiesa
di santo Romano Martire uicina al pal-
lazzo. incontrorno in un Zoppo senza
un piede. Ilquale disse Loro. che Cuniperto
li uccideria se andauano a lui: Liquali

assaliti di gran Timore scamporno doppo l'altare di quella chiesa: Et subito fu nonciato al Re. che Aldone et Granzone erano scampati nella chiesa di Santo Romano Martire: All'hora Cuniperto comincio a riprender il suo Cameriero. Perche havesse rivelato il suo consiglio. Alquale esso risposse: Signor mio Re, Tu sai. che doppo il conseglio che habbiamo fatto insieme mai mi son partito dalla presentia Tua. dunque come ho potuto io dir tal cosa altrui? Ma il Re mando ad Aldone et Gransone addimandando quelli. perche erano fuggiti in loco Santo: Liquali respondendo dissero: perche ci e stato detto che il signor Nostro Re ci vuol ammazzare: di nuovo mando loro il Re dicendo. chi fusse quello. che haveva nonciato loro tal cosa? et che se non li palesavano il nunciatore di tal cosa. mai ritornerian più in gratia sua: All'hora quelli mandorno a refferire al Re come stava il fatto: cioe come si incontrorno

in un huomo, che insino al Ginocchio era ligato con un piede di legno: Ilquale revelo loro .i. suoi consigli: Il Re faccendo uscir di chiesa Aldone et Grausone sopra la sua fede perdonò loro il suo fallo. et sempre poi li tenne per fidelissimi:

CAP. VII.

Felice barbano di Flauiano grammatico, et maestro di Paolo diacono

Fu in quel Tempo cellebre ne l'arte Grammaticale Felice barbano di Flauiano mio Maestro: Ilquale fu tanto amato dal Re. che gli donno fra gl'altri presenti un Bastone ornato d'oro et Aragento:

CAP. VIII.

In quel Tempo anchora uiuena Zuane Vescono della chiesa di Berghomo huomo di gran santitate: Ilquale hauendo un giorno offeso il Re parlando insieme nel conuiuio et uolendo ritornar al Albergo: il Re gli diede un Cauallo feroce et indomito. Ilqual solena gittare tutti a Terra: Acciochè anchora lui salendoli sopra fac-

cesse il simile: sopra ilquale essendo sali
to il Vescouo, diuenne il cauallo cosi má
sueto, che portò con un passo piacceuole
Zuane insino alla casa sua propria: La
qual cosa hauendo il Re intesa amò cō
grande honore da quel giorno il Vesco
uo: et li donò quel cauallo, da lui per inā
ti caualcato:

CAP. IX.

Stella cometta — La stella cometta in questi giorni fu veduta
nel cielo sereno appresso le vergilie fra
il Natale et la Epiphania molto adombra
ta, come la Luna quando quella e sotto le
Stella ueduta di mezo giorno — Nebbie: Dipoi nel mese di Feuraro nel
mezzo giorno si discoperse una stella
dal occidente. Laquale con grande splen
dore cadde nelle parti del oriente: Dipoi
Monte Bebio uomita foco — nel mese di Marzo il Monte Bebio, per
che alquanti giorni uomitò fuocho, mā
dò et gittò fuori da se tanta polue et ce
nere. che tutte le herbe et altre semenea

giorni dalla Cenere si seccorno et moriro:

CAP. X.

Allhora la gente di saraceni nemica a dio et infidele andando di Egitto verso l'affrica con una moltitudine grande prese Cartagine assediata da loro et rovinò quella da Fondamenti:

Saraceni rovinano Cartagine

CAP. XI.

Fra questo mezzo Constantino Imperatore morì in Constantinopoli. Et il suo figliuolo menore Justiniano ottenne il Regno di Romani et governò quello diece anni: questo tolse l'affrica di mano a saraceni, et fece pace cō quelli in terra et mare. questo cōmandò a Zaccharia da lui mandato a Roma che conducesse seco in Constantinopoli Sergio Pontifice. perche nō fu in favore del concilio falso fatto in Constantinopoli, ne si volse sotto scriuere a quello: Ma la militia di Ravenna et di altre parti sprezzando li ne-

Justiniano racquista l'Africa

plvandi commandamenti et precetti suoi con villanie discaccio da Roma quel Zaccharia et con ingiurie lo rimandorno all' Imperatore in constantinopoli :

CAP . x ij .

Leuandosi Leone tolse la dignita Imperiale a Justiniano et privo quello del Regno. et governando il Regno di Romani tre anni tenne Justiniano bandito in Ponto : /

CAP . x iij .

Di nuovo Tiberio levandosi contra questo Leone gli tolse il Regno et tutto quel tēpo che lui regno. lo tenne in custodia grande : /

CAP . x iiij .

In questo tempo una setta in aquilegia per la pocha cognitione della fede non si confido accettar il quinto Vniversal concilio insino a Santo, che ammaestrata

dalle dotte amonitioni di Beato Seragio Pap
pa et essa con altre christiane chiese ac-
consenti a esso concilio. fu fatta anchora
questa setta et deliberatione in constanti
nopoli al Tempo di Vigilio Pappa sotto jus
tiniano Imperatore contra Theodoro et
tutti li heretici, liquali affermauano la
Heresia
Vergine Maria hauer partorito uno huomo
solo. non Dio et huomo insieme: nela
qual deliberatione fu catholicamente
instituito et determinato che la beata
sempre vergine Maria fosse detta: Theo-
tocos: Perche come habbiamo nella fede.
et teniamo p certo. La Vergine partori
chro non huomo solo. Ma Dio et huomo: /

CAP · XV ·

Cedofaldo Re di Inglesi sassoni viene al Batesmo a Roma

Cedofaldo in questi giorni Re di Inglesi sas-
soni. Ilquale hauea fatte molte guerre nel
la sua patria. conuertito alla fede di chro
ando a Roma. et venendo a Luitperto
Re fu benignamente riceuuto da quello.

Essendo poi peruenuto a Roma fu battiggiato da Pappa Sergio, et fu chiamato Pietro. Il quale mori in Roma. et il suo corpo fu posto nella chiesa di san. Pietro con uno Epitaphio in sua lode:

CAP. XVJ.

Li Re di franza degenerando da maggiori lasciarono il governo del regno a suoi cortigiani

In questo tempo degenerando in franza li Reggi franciesi dalla solita fortezza et scientia. quelli che erano maggiori della casa Regale cominciorno a governare la potentia Regale et far ciò che a un Re si appartiene come che fusse dato dal cielo che di questa progenie douesse essere il Regno: Fu adunque in quel tempo il Maggior domo nel pallazzo Regale Arnulfo huomo come dipoi si conobbe a dio amabile et di gran santitate: Il quale doppo la gloria del mondo dicando si al seruitio di dio fu mirabile nel grado et officio del Vesconato: Ma eleggendosi alfine una uita heremitica diede tutto il

Arnulfo maggior domo di franza

suo a leprosi et altri poveri et anchora in
la chiesa della Citta Metense. dove ottenne il Vescovato e un suo libro, cioe dicato altri. nelquale si contiene scritto la
Astinenza et vita sua co molti miracoli.
Ma et io ho descritto alcuni suoi miracoli in un mio libro richiedutto da Angelramno huomo pacifico et buono et santissimo
Arcivescovo della chiesa. Il quale libro Jo
ho componuto delli Vescovi di quella istessa Citta: li quali iudico esser cosa superflua
et vana replicare.

CAP. XVII.

Mori fra questo tempo il Re Cunipert amato grandissimamente da tutti poi che solo doppo il padre hebbe regnato dodeci anni so fra Longhobardi in Ticino. questo fabrico nel campo della Corronata dove fece la guerra contro Ala chiso un Monasterio in honore di santo giorgio Martire.
Fu questo huomo elegante et ripieno di

Morte di Cuniperto Re

ogni bonta et uno ardito combattitore: Il quale con molte lagrime di Longhobardi fu sepolto appresso la chiesa di San. saluadore: La qle suo Auo Ariperto hauea fabricata: et lasciò il Regno a Luitperto suo figliuolo anchora picciolo: et lasciò in suo Tutore et Diffensore Ansprando huomo sapiente et famoso: /

Luitperto xv Re di longobardi

CAP. xviij.

Passati dipoi otto mesi Raginperto Duccha di Turino, il quale era stato lasciato picciolo dal Re Godeperto mentre ei fu morto da Grimoaldo, del quale di sopra habbiam detto, uenendo cō uno grande Essercito contra Ansprando et Rothario Duccha di Berghamo, ruppe quelli appresso Nauara: Et superati quelli assalse il regno di Longhobardi: Ma in quel anno morì: /

CAP. xix.

Dipoi Ariperto suo figliuolo rinouando di nuouo la guerra combattè appresso Ticino con Luitperto Re: con Ansprando: ottone

et Tatone. Rotharo. et affaraone. Ma superando tutti questi in guerra prese Luitperto fanciullo uiuo. et Ansprando fuggendo nella Isola Comacina si fortifico in quella.

Luitprando Re fanciullo fatto prigione da Ariperto duca.

CAP. XX.

Ma Rotharo ducha ritornando alla sua Citta di Borghomo si fortifico in quella: contra il quale uenendo il Re Ariperto con grande Essercito combattuta primo la Citta di Lodi. et presa ossedio Borghomo anchora. et combattendola cō diversi instromenti di guerra al fin la prese. preso anchora Rotharo radendogli la testa et la barba lo mando in Essilio fra Turinesi popoli: il quali doppo alquanti giorni iui fu morto. uccise anchora il Re Ariperto Luitperto nel bagno: il quale da lui pocho inanti era sta preso uiuo nella battaglia puocho inanti fatta.

Ariperto occupa il regno de Longob: et fu XVI

Luitprando gia Re, fatto morire

CAP. XXI.

Mando anchora un Essercito Ariperto contra Ansprando all'Isola comacina. Ma hauendo cio inteso Ansprando scampo a Teudeperto Re di Bauari. con il quale dimoro anni noue: onde lo Essercito nō ritrouando in quel loco Ansprando rouino il Castello di quell'Isola: /

CAP. XXIJ.

Confirmato il Re Ariperto nel Regno cauo gl'occhi a Sigisprando figliuol di Ansprando: et diede diuersi supplicij a tutti li parenti di esso Ansprando: Tenne anchora in Custodia Luitprando figliuol minore di Ansprādo. Et perche era persona despettosa et fanciullo, lo molesto nó solamente di nessuno supplicio et pena. ma lo ritornando al Padre. La qual cosa nó senza uoler Diuino fu fatta. Accio questo fanciullo douesse anchora esser al gouerno del Regno. Adunque peruenuto Luitprando in Bauaria al padre. esso fu molto allegro della uenuta sua: Ma il Re Ariperto fece dipoi prendere Theoderada moglie di Ans—

prando. laquale gloriandosi. come fanno le donne, di douer esser anchora Regina. tolto li il Naso et orecchie perde in un subito la Bellezza del suo uolto: similmente una sorella di Luitprando anchora chiamata Aurora fu guasta et deturpata la faccia sua:

CAP. XX iij.

Arsichise maggior domo in franza gouerna il regno

Arsichise in questo tempo sotto nome di maggior domo gouernaua il Principato in Frãza figliuol di Arnulfo. ilquale si crede esser cosi chiamato dal nome di Anchise Troiano.

CAP. XX iiij.

Ferdulfo X. duca di Foro Iulio, et [illegible] et leggi succede [illegible] a c. 167, cap. 25, lib. 6.

Morto Aldone Ducha di Ciuidale, del quale conseruatore di quella Città di sopra parlassimo. Ferdulfo ottenne il Duchato. Ilquale uenne dalle parti di Lombardia huomo superbo et uanagloriosa. Ilquale desiderando ottenir laude et gloria della Vittoria di schiaui: si prese adosso ogni Ruina. et non solo a se. Ma a tutto il suo popolo: questo

Ambitione di Ferdulfo duca

diede Premij ad alcuni schiavi che condussero il suo Essercito per suo conforto contra .i. Cividini: laqual cosa poi successe. et questa fu la causa della Ruina nella Provincia del Friuli: I Ladri et assasini schiavi assaliro .i. greggi di pecore et pastori: li quali pascevano ne luochi circomvicini a loro et fecero gran Bottino: IL Governator di quel loco seguito quelli, qual in lingua soa chiamano sculda. huomo nobile et potente di animo et di forze: ma non puote prender quelli: Alquale ritornante il Duccha Ferdulfo se gli fece incontro et dimandandolo cio che fusse di que' Latroni: disse a lui Arghaito, che cosi egli si chiamava come erano scampati: ALL'hora Ferdulfo sdegnato cosi gli parlo. quando faru tu alcuna bella impresa et forte! Alquale Arghaito ti e posto il nome da Argha, et lui rispuose spento da grande sdegno et ira. et fi vere come era forte: Voglia Dio

che n..nti moriamo, altri conoscano gl
di noi sia piu Argha: Et ha..endosi
l'un l'altro ..ulgarmente par..to.
Auenne ciò doppo molti giorni che lo
Essercito di schiaui, per la uenuta di
quali Ferdulfo li haueua pagati uenne
cō gran forze: li quali hauendo fe..o
il loro campo in la sōmita del monte:
et essendo difficile da ogni lato andar
a quelli Ferdulfo hauendo uen..to con
tro a quelli con il suo Essercito comin
ciò circondare il Monte: Acchio ch.e f..
luoghi piu piani et meno asperi poter
se assalirgli: Allhora Arghaito cosi
parlo a Ferdulfo: ricorditi Signore che
gia mi chiamasti inutile et pegro: Et
in uulgar lingua mi chiamasti Argha.
hor uenga l'ira di Idio sopra quello che
ultimo sara di noi ad assalire li schia
ui: Ma Ferdulfo tenendosi in spreggio

se egli nó seguiua Arghaito. Ilquale gia
dette le parolle et uoltato lo cauallo per
la magagior Asprezza del Monte. oche era
una erta et sassicosa ascesa haueua
cominciato Assalir L'Essercito di schiaui.
uenne ꝑ le sue orme alla sómita del
Monte similmente l'Essercito suo pen-
sando Esser cosa uile et di puocho hono-
re. se egli anchora nó seguiua il suo
Capitano et signore. si puose al mede-
mo cammino: onde uedendo li schiaui
che questi ueniuano a loro per luochi
cosi difficili si puosero honoratamente
all'ordinanza. et combattendo piu con
sassi et manarette cha có Altre Armi
uccisero quasi Tutti quanti da cauallo.
cosi adunq; nó per forza. Ma ꝑ fortu
na conseguiro la Vittoria. Muori in
quel luoco tutta la Nobilta di Ciuidale:
oui fu morto ferdulfo Ducha et ius so
cciso Arghaito: Doue tanti huomini for-

impresa temeraria.

Strage grande fatta da Schiaui de ciuidini nobili et del duca istesso

ti si ~~debellorno~~ debellorno per imprudenza loro. che per consiglio molte migliara di persone non li harriano superati. Alfine un Longhobardo detto Aumichisso. ilquale dipoi fu padre di Pietro di Cividale et di Vrso Duchi. solo si diportò animosamente. che essendo stato gittato da cavallo. et essendoli da un schiavo lighate le mani con una corda. lui có le mani cosi ligate tolse al medemo schiavo la lancia et lo percosse: dipoi gittatosi nei luochi più aspri del monte scampò la vendetta del nemico con le mani anchora lighate. Et noi possiamo adunque ciò haver inserito in questa historia. accioche da questo alcuno altri sappiano reggersi. ne cosi imprudentemente assalir il suo Nemico:

valorosita di Pietro et di orso di fo lu:

CAP. XXV.

Morto adunque il Ducha Ferdulfo come ha

Cornolo xi duca et sua morte

seguita leggi

nete inteso. Cornolo successe: Ilquale te
nendo puocho tempo il Ducchato. hauen
do offeso il Re toltogli da quello gl'oc
chi, mori

CAP. XXVI.

Pemone xii duca di foro Iulio et sue varie qualità et della moglie, [illegible] Pemmone [illegible] succede a Pemone Ratisso

Dipoi Pemmone merito il Duchato. huo
mo di grande ingegno et utile a la sua
patria. questo nasciuto dal Padre, chi
Billone si chiamaua. uenuto dalla Citta
di Bellimo per una discordia iui fatta.
uisse in Ciuidate pacificamente. Ilqual
Pemmone hebbe una moglie detta Rat
pergha. laqual essendo di faccia rustica
le pregho piu uolte il Marito che lascia
ta ei togliesse un'altra moglie. laquale
si conuenisse a tanto Ducha come
lui era. Ma lui come era sapiente diceua
amar piu i costumi, la humilitate et la
rara sua honesta, cha la Bellezza del
corpo. di questa hebbe costui tre figliuoli
huomini gagliardi et forti. cioe Rachisso:

VI.

Barchaito. et Aistolfo. il nascer de figli alciò et sublimo la humiltate della madre: Il qual Ducha congreghati a se tutti li figliuoli di Gentil'huomini morti nella sopra detta guerra. nodri et alleno quelli insieme con li suoi proprij figliuoli con quello Amore che se fussero stati da lui generati:

humanum facere cas ità gramit di Pemo ni luca

CAP · XXVIJ ·

In questa strade Gisulfo Ducha di Beneuento prese Fura Citta di Romani his pirto et Arcinnia anchora Castelli: Il quale Gisulfo nel tempo di Zuane Pappa cō ogni sua uirtu uenne in Compania, et dannò ogni cosa a fuocho et Bottino fece molti prigagioni. et puose il Campo insino a un luoco che horrea si chiama, ne alcuno gli puote resistere: Il Pappa mando a questo i Sacerdoti, et riscosse tutti li prigagioni dalle sue mani et fece che il Ducha ritorno cō il suo Essercito a Beneueto:

CAP. xxviij.

Donatione di Ariperto Re fatta alla chiesa delle alpi Cottie

Ariperto Re di Longhobardi in questo tempo fece la donatione del Patrimonio de l'Alpe cottie alla sede Appostolica. lequali gia erano di essa sede. ma furono molto tempo possedute da Longhobardi: Et mãdo questa donatione scritta in lettere d'oro a Roma: In questi giorni anchora duoi Reggi di Sassoni uenuti espeditamẽte a Roma come desiderauano alla chiesa di santi Apostoli. morirono:

CAP. xxix.

chiesa Romana et di ticino contẽdeuano di preeminenza

Venne in quel tempo anchora a Roma Benedetto Arciuescouo di Milano. et disse le raggioni in deffensioni della chiesa di Ticino. Ma fu superato. impoiche ne tempi antiqui di Vescoui di Ticino, furono consecrati dalla chiesa Romana: fu questo Benedetto huomo di gran santita: delquale la fama pura et santa fu diuolgata per tutta la Italia

CAP. xxx.

Morto Adila Transamundo Ducha di Spoleto. Faroaldo suo figliuolo fu ricchiesto in loco del padre Alfine lui có Vuachilapo suo fratello gouernorno il Duchato :

CAP. XXXI.

crudeltà di Justiniano usata dopo (?) ragiunsi l'imp.

Ma Justiniano. che perduto l'imperio stava in Ponto con aiuto di Terebello Re di Bulghari recuperando di nouo il Regno ucci-se tutti quelli, che da lui si haueano ribel-lato et haueuano lui discacciato dal Re-gno. Prese anchora Leone et Tiberio, che si haueuano il suo loco usurpato et in mezzo il spettacolo del popolo li fece mo-rire. mandó similmente a Roma Cal-licino Patriarcha Constantinopolitano cauati a lui gl'occhi : et fece Vescouo in loco suo Cino Abbate, il quale in Ponto lo haueua nodrito. questo Justiniano có-mandanic che Constantino Pappa uenisse a lui, lo riceuete honoratamente po lo ri-mandó a dietro a Roma : Ma inanti che si partisse gittatosi Justiniano auanti i piedi

del Pontifice et pregandolo intercedesse avanti al Signore per li peccati suoi gli rinovo tutti li privileggij della chiesa. Et mandando Justiniano lo Essercito in ponto a prender philipico. molto fo dissuaso dal Venerabile Pontifice di far tal cosa: Ma pure no lo potete prohibire.

CAP. XXXij.

Avenne poi che lo Essercito mandato da Justiniano contra philipico si rese alla parte di Esso philipico. et lo fece Imperatore: Il quale venendo a Constantinopoli contra Justiniano combatte con quello dodeci miglia fuori de la Citta: Lo supero et uccise. et conseguì il suo Regno: Justiniano questa seconda volta governo l'Imperio anni sei con suo figliuolo Tiberio: al quale Leone taglio il naso nella partita del Padre verso Ponto: Il quale philipico havuto l'imperio ogni volta che a lui cascava una goccia di Flemma della Testa et che egli poi la asciugava con la mano uccideva uno di quelli che gli erano stati contrarij.

Philipico discacciato Justiniano dello Impero et lui successe

humor pazzo di Philipico

CAP. XXXIIJ.

Pietro Patriarca d'Aquileia succeto sereno

Morto in questi tempi Pietro Patriarcha Sereno tolse sopra di se il governo della chiesa di Aquilegia. ilquale fu huomo semplice et tutto dato al servitio di christo.

CAP. XXXIIIJ.

Philipico poi et anchora Bardanisso fu chiamato confirmato nel Imperio mando Cyrro toltoli il Vescovato a governare il suo monasterio in Ponto: questo mando anchora littere a Constantino Pappa altiere et bralue. lequali furono dispreciate et riffutate da lui et da tutto il concilio della sede Apostolica: Et per questo fece far quelle pitture nel portico di san Pietro. nellequali si contenogno i. Gesti di santi Decreti universali delle chiese. Philipico comando che queste istesse pitture fussero levate et smarrite. quali erano in Constantinopoli: ordino anchora il popolo Romano che nessuno ci loro dovesse torre cō Dannari ne il nome ne carte, ne la Figura del heretico Impe

ratore: onde ne in la chiesa la sua Imagine fu posta, ne il nome fu memorato et non ciato ne le sante messe: hauendo alfine costui regnato uno Anno et sei Mesi Anastasio, che et Artemio fu detto leuandosi contra di lui lo scacciò dal Regno et priuò de gl'occhi. questo Anastasio mandò littere a Constantino Pappa. nellequali scriueua, che al tutto uolena esser fautore della fede cattholica et predicatore ouer nonciatore del sesto Concilio.

Philippo discacciato da Anastasio et successo all'imperio

CAP. XXXV.

Essendo stato adunq; Ansprando condito in Bauaria noue anni cominciato il decimo il Ducha di Bauari uenne có lo Essercito in Italia et combatte con Ariperto. Ma da una et laltra parte fu morto un grande numero di soldati: Ma separandoli la notte fu cosa uera che li Bauari fuggirono. et lo Essercito di Ariperto restò uincitore. Poi nó uolédo Ariperto star di fuori có la gente alla

Fatto d'Armi di Bauari et Longobardi in Italia

campagna se ne venne in Ticino. et diede
guocha speranza alli suoi et Ardire et
animo a Henrici, ilquale essendo intrato
in la citta, et havendosi accorto che in
quest'atto haveva offeso il suo Essercito
prese consiglio fuggir in Franza. et tolse
dal suo pallazzo quant'oro puote havere
al suo bisogno. Volendo dunque carico d'oro
notare il fiume Ticino. fu sommerso subito
da l'acque. il corpo del quale indimane vi
trovato et portato al pallazzo et da quello
in la chiesa di san. Salvadore, che anticha
mente fu fabricata da Ariperto in quella fu
sepolto. questo nelli giorni che tenne il
Regno usciva fuori la notte, et andando
hor qua hor la investigava sapere, quello
si diceva di lui et delle altre Cittadi: et ric
cercava diligentemente sapere. qual iu-
sticia facessero gl'altri iudici nelle lor ter-
re al suo popolo: questo Re anchora ve-
nendo a lui Ambasciatori di Altre genti sē-
pre si vestiva di vesti di pelle: et acciochè

Ariperto fuge di Ticino et nel fiume si somerge

qualità et natura di Ariperto Re

questi mezo dimorassero et pratticassero in Italia mai daua a loro uini precciosi ouero altre dellicatezze. Regno costui con il padre Raginperto o lui solo anni dodeci. Fu huomo pacifico. Elemosinario. et Amator di giustitia: nel tempo delquale la terra fu abundante. ma li tempi crudeli et barbari: In Vita di costui fuggendo suo fratello cuniperto in Franza, iui dimoro insino alla sua morte. A questo furono tre figlioli deliquali il piu uecchio di eta detto Raginperto gouerno a suoi giorni la citta Aureliana: Doppo la morte del quale Ariperto Ansprando tenne il Regno di Longobardi regno solamente tre mesi. huomo Egreggio et di sapienza raro: Morendo Ansprando li Longobardi fecero Re Luitprando suo figliuolo, ne essendo anchor morto si ralleagro de la gloria sua:

Ansprando Re xvii. di longobardo et sua morte

Luitprado suo figliolo Re. xviii

CAP. xxxvi.

In questo Tempo Anastasio Imperatore mado la sua Armata in Alessandria contra li Saraceni. lo Essercito delquale riuolto ad

altro effetto dal meggio del camino rittorna-
to a constantinopoli et riccercando Theodosio
Theodosio creato imperatore — ortodoxo fecero quello imperatore. et ben-
che sforciatamente, lo confirmorno nel
Regno: Il quale Theodosio appresso la citta
di Nizza supero Anastasio con una grande
Anastasio imperatore creato presbitero — guerra: Et datoli il sacramento lo fece
ordinar chierico et presbitero: Ma lui
come hebbe il Regno, indrizzo in meggio
a citta tutte quelle honorate pitture le quali
philipicho haueua fatto leuare: In que
giorni fu si grande la inondatione del Te
uere che uscito fuori dal suo letto diede
inundatione del Teuere — grande rouina a tutta Roma. a tale che
nella uia lata l'acqua era alta una fa-
tua et mezza: Et l'acque si congiontero
insieme dalla porta di San. Pietro insino
al Ponte Miluio.

CAP. XXXVII.

molti inglesi uenneri alla fede di Cristo — In questi tempi molti delle genti di inglesi
et nobili et ignobili et huomini et done
Duchi et priuati per instinto di Amor

diuino si consigliorno uenire a Roma della Bretagna fuori: Jn questi Tempi Pipino in Franza tenina il principato. il quale fu huomo di mirabile audacia, che spauentaua nel assalto il suo nemico. onde essendosi affrontato cō un suo nemico detto Renone hauendo seco altri che un sol seruo tolse fuori dalla sua Camera quello. et lo uccise cō altri suoi insieme: fece anchora molte guerre cō Sassoni et specialmente con Ratpoto Re di frisoni: questo hebbe altri figliuoli. ma di questi il piu singolare fu Carlo. che poi successe a lui nel principato:

Pipino in franza

CAP. LXXVIIJ.

Ma essendo Luitprando confirmato nel regno. Rothauro suo parente lo uolse uccidere: questo li fece un conuito in Turino in casa sua. nela quale ascose alcuni huomini fortissimi che douessero amazzare il Re nel conuiuio et hauendo cio inteso Luitprando lo fece chiamar al suo pallazzo. et motteggiandolo con la

mano trovo che sotto era armato. Il quale
Rotharo uedendosi discoperto retirossi a die
tro et preso la spada per ferire il Re: Allo
incontro il Re tolse la sua in mano: All'
hora uno delli serui o uer ministri del Re
ferì Rotharo nel fronte. sopra il quale con
corendo molti altri uccisero quello: Ma quat-
tro suoi figliuoli, che iui non erano, doue
furono ritrouati, iui furono morti: Fu
il Re Luitprando di grande ardire et tale.
che uolendolo dui combattitori forti amaz-
zare, come da alcuni intese: Andò solo cō
loro in una grandissima selua. et tenēdo
la spada nuda uerso loro uillaneggiandoli
dicendo che douessero hora fare quello che
haueuano deliberato. li quali subito inchi
natosi a lui gli affirmaro ciò esser uero
et dimandaronli gratia: Fece Luitprando
il simile con altri. ma perdonò loro poi
il lor peccato et errore:

valorosità di Luitprando Re

CAP. XXXI.

Morto poi Gisulfo ducha di beneuento

Romualdo suo figliuolo a lui successe nel Ducchato:

CAP. XL.

In questi Tempi Petronace cittadino di Bressa toccho d'Amore diuino uenne a Roma et per conforto di gregorio all'hora Pontefice de la sede Apostolica ando al castel cassino. et peruenendo al corpo di santo Benedetto iui habito co alquanti semplici huomini. dove gia per inanzi habitauano: liquali feccero maggiore et superiore a se questo Venerabile huomo Petronacio. questo no molto tempo dipoi operando la diuina gratia et per aiuto et suffragio dl santo Padre Benedetto fabrico un Monasterio, che anchora si uede in quel loco: fatto padre di molti monaci. di ricchi et poueri. nobili et ignobili. che a lui concorreuano: et cominciò uiuere sotto il giogo della santa Regola et institutioni di santo Benedetto: Et ueramente questo loco per inanzi cento et diece anni era stato no habitato da alcuni: In questo tempo Zacharia Pontefice amato et diletto da Dio

precipuo et singolare fra tutti li sacerdoti
diede molto aiuto al Venerabile Petrona
cio. cioe libri della scrittura santa. et molti
altri che erano di utilitate al monasterio:
oltre di cio li diede anchor la Regola chi il
santo Padre di sua mano hauea scritto:
Un Monasterio anchora fu edificato da tre
fratelli cioe Tatone, Tasone, et Paldone in
honore di santo Vincentio Martire. Il quale
posto appresso il fiume Vulturno e cellebre
& la grande congregatione di Monaci, come
si uede scritto nel uolume del eruditissimo
huomo Autperto Abbate di quel loco: Et Es
sendo Gregorio Pappa anchora sopra ponti
fe alla chiesa il Castel Cumano fu assalito
da Longhobardi. ma sopravenendo la notte
il Ducha di Napoli alcuni Longhobardi
furono da quello presi alcuni uccisi: Il
qual castello fu poi hauuto da Romani:
Ma per redentione di quello il pontefice die
de (come inanti hauea promesso) settanta
libra d'oro:

CAP. XLI.

Fra questo tempo morto Theodosio Imperatore. il quale un'anno hauea gouernato l'imperio: Augusto successe nel loco suo:

CAP. XLII.

Morto ancora Pipino in Franza suo figliuol Carlo: del qual di sopra habbiam detto. tolse di mano il Principato a Raginfredo abenche có molta guerra. Imperoche essendo tenuto Carlo in custodia: liberato per diuino uolere se ne fuggi: questo prima fece guerra contra Raginfredo có puochi tre et quatro uolte. ultimamente poi lo supero. Al qual diede una sola citta per habitare. cio e la citta Andegauense: et lui tolse il gouerno di tutta l'altra gente di franciesi:

Carlo succede á Pipino in franza

CAP. XLIII.

Luitprando Re in quel Tempo confirmo alla chiesa Romana la donatione del Patrimonio de l'Alpe Cottie. ne molto dipoi quel medesimo tolse in matrimonio Guntruda figliuola di Teutperto Ducha di Bauari, oue lui era stato

un tempo bandito: delliquale hebbe solo
una figliuola:

CAP. XLIIII.

In questi tempi Faroaldo ducha di spoletini assali classe citta di Ravennati. ma fu dipoi restituita a Romani & comandamento del Re luitperto: contra questo faroaldo transamundo suo figliuol leuossi et fattemolo chierico gli tolse il ducato: In questi giorni Tendone ducha della gente di Ba=uari uenne a Roma alla chiesa di santi Apostoli per far oratione:

CAP. XLV.

Calixto Patriarca succede a sereno in foro Iulio

Morto in ciuidale Sereno Patriarcha calixto huomo Egregio. ilquale era Archidiacono della chiesa di Treuiso con fauore et consiglio di Luitprando tolse il gouerno della chiesa di Aquilegia: nelqual tempo anchora Pemone gouernaua Longhobardi ciuidini:

Ciuidini

questo Pemmone hauendo alleuato li fanciulli di Nobili con li suoi figliuoli insino alla

era giovenile. subbito li venne un messo di

Battaglia tra forv'uliani et Schiavi a Lavariano

cendo. che una grande moltitudine di Schia
vi era venuta in un Loco che Lavariana si
chiamava sopra liqli andando il Duecha cō
impeto con que' giovani la Terza volta fe
ce grande occisioni di loro. ne alcuno morse
della parte di Longhobardi eccetto Sicualdo:
ilquale era hormai vecchio: questo nella pri
ma Battaglia fatta sotto Ferdulfo haveo
perduto suoi figlioli et havendosi la prima
et seconda volta vendicato di Loro la Terza
volta suadendoli il Duecha et Altri Lon
ghobardi nō volse in ciò contentarli: Ma
cosi rispuose loro: nō assai ho vendicato la
morte di mei figliuoli: Et se la morte ver
rà a me io la torrò volontieri: et cosi fo.
che lui solo mori in quella guerra: Ma ha
vendo Pemmone uccisi molti di que ne-
mici temendo p L'avenire della perdita
di suoi in simel guerra fece pace in quel
medemo loco cō li schiavi. et di quel tempo
più et più cominciorno li schiavi a Teme
re la forza di Ciuidini:

CAP. XLVI.

In quel Tempo la gente di Sarraceni partendo
Saraceni Pigliano la spagna d'Affrica prese tutta la spagna. et poi doppo
anni diece uenendo cō le moglie et fanciulli
entrorne in Equitania prouincia della Fran
Za guasi p habitar in quella: Et Carlo in q̄l
tempo era in discordia cō Eudoino prinçipe
di q̄lla prouincia: Ma congionti poi insieme
cōbatterno di ugual animo con li Saraceni:
Et auentandosi li Franciesi contra di loro
Rotta grand di Saraceni in Franza ucciseno Trecento et settanta cinq̄ mil
lia Saraceni. ma della parte di franciesi
morsero solamente mille e cinq̄ cento:
Eudorno anchora andato contra di loro uc
cise similmente molti di q̄lli: et puose
in rouina cio che ritrouorono:

CAP. XLVII.

In q̄sto Tempo anchora q̄lla istessa gēti
di Saraceni correndo cō un grandissimo Es
Saraceni allo assedio di cōstātinopoli sercito circorni' Constantinopoli et p tre
ani continui la c̄. . .o: Finche gridādo
li Cittadini cō grande instantia dinanti il
conspetto molti nemici morirono di fame

freddo. guerra et Pestilentia. così adunq; si parti
rono dalla ossedione. et indi partendosi mosse
Saraceni votti da Bulgari — ro guerra a Bulghari. li quali sono sopra il
Danubio. et superati anchora da questi se ne
fuggiro alle loro navi: co le quali al fine nu
uigando sopravenendo a loro una tempesta
grande. tutte le navi loro si somersero:
Pestilenza in constantinopoli — Ma in Constantinopoli trecento millia anime
mancorno di Peste:

CAP. XLVIII.

Liutprando anchora vedendo che li Saraceni
havevano rovinata la sardegna. et che
que luoghi dove era il capo di santo Agustì
no transportato p il dano fatto da Barbari era
il capo di S. Agustino condotto in Ticino — no pieni di fettore vivendo, et per innanzi è
pretio lo hebbe: Et transportollo in la Città
di Ticino. et lo ripuose co quello honore che
a tanto Padre si conveniva: In questi gior
Narni presa da Longobardi — ni Narni Citta fu presa da Longobardi:

CAP. XLIX.

In quel tempo Liutprando ossedio Ravenna
classe destrutta da Longob. — entro in classe et la destrusse: All'hora

Paulo patricio di Rauenna mando alcuni che amazzassero il Pontifice. Ma ripugnorono li Longhobardi in deffensione del Pontifice et li spoletini sopra il ponte salario. Et dalla altra parte resistendo li Longhobardi et Thoscani, il consiglio di Rauennati fu rotto et guasto: In questo tempo Leone Imperatore abbrusciò in constantinopoli tutte le Imagini di santi: Et cosi comandò al Pontefice douesse fare. se egli volea ottenere la gratia sua. Ma il Pontifice nō volse far tal cosa; et tutto lo Essercito di Rauenna et della prouincia di Venetia stettero ostinati al suo volere un anno: Et se nō fusse stato loro prohibito dal Pontifice creauano uno Imperatore sopra di loro: Liutprando anchora prese i campi di Emilia: Feroniano. Monte veglio: Buxeta: Persiceto: Bollogna. Penthapoli: Et osimo: similmēte prese sutrio, ma doppo alquāti giorni fu restituito a Romani: In quel tempo Leone Augusto andò operando ē mal in peggio. talmēte che sforciaua ciascuno ò con losenghe o vero cō minaccie che portassero alla piaz-

Leone Imp: fa abruciale imagini et santi

imprese di Liutprando

za le imagini et di christo et della Madre et ivi le faccena tutte abbruciare: Et perche molti del popolo impedivano tal atto: lui prese alcuni di quelli et li fece morire. Al qual errore nó consentendo Germano Patriarcha fu discacciato dalla propria sede: et nel suo loco Anastasio fu ordinato presbitero:

CAP. L.

Romualdo alfine Duccha di Beneuento hebbe per moglie Gumiperga. laquale fu figliuola di Aurimina sorella del Re Luitprando: et hebbe di questa un figliuolo ilquale lo chiamo Gisulpho dal nome di suo padre: Hebbe doppo questa un'altra moglie per nome Ramghinda figliuola di Gaidoaldo Duccha di Bressa:

CAP. LI.

discordia tra il ducha et Patriarcha di Aquileia, et il Ducha di Ciuidale

Fidentio Vescouo instituito in ciuidale

Nacque in questo tempo una grandissima discordia fra Pemmone Duccha di Ciuidale et Calisto Patriarcha: Et la causa di questa discordia fu questa: Venendo gia tempo fidentio Vescouo eletto Vescouo di Ciuidale có volonta et consenso di altri Ducchi habito in Ciuidale. et ivi

puose la sedia del suo Vesconato. Il qual
morendo Amatore fu ordinato Vescovo in
loglio suo: insino a quel giorno li primi
patriarchi nō puotevano habitare in Aqui
legia per le correrie di Romani. onde ve-
nero in Ciuidale et Cormono. et in que'
duo luoghi puosero la sedia loro. La qual
cosa dispiacque molto a Calisto. il quale era
nobilissimo di sangue: che in la sua dio
cesi un Vescono habitasse insieme cō un
Duccha et Longhobardi: et che egli nō
fusse accompagnato da alcuno: che piu?
egli si levo contra Amatore et lo discaccio
di Ciuidale et non li diede casa in alcun
loco di poter habitare: Per questa causa Pé
mone Duccha si consiglio con molti Lon-
ghobardi et prese il patriarcha: il quale fu
menato da lui a un Castel detto Putio sop
il mare per esser indi precipitato. ma
per voler divino nō fece poi tal cosa: Ma
lo pose in prigione. dove viveva di pane
solo, et non d'altro cibo: La qual cosa inten-
dendo Liutprando Re molto si sdegno

Amatore secondo Vescovo di Ciuidale

Calisto Patriarcha pregionato dal duca di Ciuidale

Ratchisso figliuolo di Pemmone successe nel ducato di Cividale quale fu poi Re de Longobardi.

et togliendo il ducchato a Pemmone puose Ratchisso suo figliuolo nel loco suo. All'hora Pemmone co li suoi determino scorrer in la patria di Schiaui. Ma Ratchisso suo figliuolo supplico al Re. et ripuose il Padre in gratia del Re. ma preso poi Pemmone fidanza che il Re non lo offenderia ando al Re con tutti li suoi Longhobardi. Ma il Re alciata la uoce comando che tutti, che erano accostati alli consigli di Pemmone, nominandoli p nome fussero presi. Ma no puotedo Aistulfo soffrire il dolore sfodrata quasi l'arma uolse ferire il Re. se Ratchisso suo fratello non lo hauesse tenuto: presi a questo modo li Longhobardi: Ferfemarro uno di quelli co l'arma nuda seguitandolo da molti solo si diffese. et scampo nella chiesa di san Micchele: et dipoi lui solo meritò hauer perdono dal Re, morti tutti gl'altri con uarij supplicij:

CAP. LII.

Ratchisso in duca di foro iulio ouer Cividale

Al fine Ratchisso ducha di Cividale intrato

jmpresa di Ratchis in carniola contro schiaui

con li suoi in carniola patria di schiaui uccide do grande moltitudine di schiaui rouino tutto cio che trouo: doue essendo essi schiaui tutti concorsi uerso di lui: et nō hauendo egli tolta anchor la lancia di mano del suo scudiere, prese la mazza ferrata et uccise il primo che li uenne a l'incontro:

CAP · Liij ·

costumi tra li Re di franza et di longobardi

In questi tempi. o uer circa Carlo Re di francesi manda pipino suo figliuolo a Liutprando Re. acciò che secondo il costume togließe un suo capello: il quale tagliandoli li capelli li fu fatto padre et lo rimando poi a Carlo donato et Arrichito di molti doni:

CAP · L iiij ·

Saracini in franza sono di nouo sconfitti

In quel medesmo tempo l'essercito di saraceni di nouo uenendo in franza fece molta rouina in quella. contra li quali nō lontano di narbona Carlo faccendo guerra uccise questi (come inanzi) in grande numero. di nouo rittornati i saraceni in

Saraceni fanno danno in francia

Franza, cio e ne confini. uennero insino alla prouincia. et preso Arelato d'ogni intorno puosero quella in rouina: All'hora Carlo mandando Ambasciatori con presenti a liutprando Re addimando aiuto da quello contra saraceni. Ilquale senza dimora alcuna uenne in suo soccorso: Et hauendo cio inteso. i saraceni subito fugirono da que Paesi. Ma Liutprando con tutto il suo Essercito ritorno in Italia: questo regnatore fece molte guerre con Romani. in le qli sempre fu uincitore. Eccetto una uolta in Arimino. doue essendo iui ceintorno il suo Essercito fu morto: et un'altra uolta dimorando il Re in pentapoli una gronde moltitudine di coloro che portauano presenti al Re et duoni insegno d'amore et benedictioni di chiese fu uccisa da Romani in un subito appresso Vico pilleo. Un'altra uolta. ottenendo Rauenna ildebrandi Nipote del Re et Peredeone Ducha di Vicenza questi dui furono superati da Venetiani, ildeprando fu preso. et Peredeone combattendo ga-

gliardamente fu morto: Nel seguente
Tempo li Romani secondo il solito insu-
perbiti congregati insieme et hauendo
lor Capitano generale Aghatone Ducha
di Perusini uennero per prender Bollogna:
Doue All'hora Vualtaro Peredeoni et Ro-
tharo dimorauano fuori nel Campo. ligli
auentatosi contra Romani feccero molta
straage di loro. Et molti furono sforciati a
scampare:

CAP. LV.

Transamundo in questi giorni ribello Con
il Re. uerso ilquale uenendo il Re con
un Essercito. esso Transamundo scampo
a Roma. Al Loco delquale Ildericho suc-
cesse: Ma morto Romualdo Ducha di
Beneuento. ilquale uintisei anni hauea
tenuto il Duchato. rimase Gisulpho suo
figliuolo anchor picciolo: Contra ilquale le-
uorno alcuni per estinguerlo: Ma il popo-
lo di Beneuento. ilquale fu sempre fidele
a suoi Duchi uccise quelli conseruando
la uita al suoi Duchi: Et non Essendo

Beneuentani sempre fideli à suoi duchi

per la eta Gisulfo atto al gouerno di regnare
nel Ducato. et gouernar un tanto popolo.
Liutprando Re uenendo a Beneuento lo
tolse di quel loco et ordino iui Ducha
suo Nipote gregorio. alquale fu data per
moglie una detta Giselpergha: ordinato adunque
il Re le sue cose in buō termine ritorno
al suo Regno. et amaestrando Gisulfo
suo nipote con un amor paterno gli diede
in matrimonio Auinpergha di sangue
nobile: Esso Re in quel tempo infirmandosi
comincio auicinarsi a morte, et pensando i
Ilprando xix Re di Longobardi — Longhobardi douesse morire eleggere in Re Il
prando suo nipote [illegible] Citta in la chie
sa di santa maria alle pertiche. a q̄le dando
come e costume il scettro in mano. nella sommi
ta di quello il cucho uolando si puose a sedere.
augurio ocorso a Ilprando Re de Longobardi — All'hora da alcuni sauij fu detto, questo suo
principato douer esser inutile: Ma hauendo
cio inteso il Re Liutprando nō cō animo pro
[illegible] graue: ma pur riueuendosi della infir
mita lo riceuhe p̄ compagno del suo regno.
qui manca + e seguita alla pagina 182 — Passati dipoi alquanti anni Transamondo chi era

CAP. lviij.

Venendo dipoi Luitprando un'altra volta a Bene-
vento lasciò ivi Gisulfo suo nipote Duca. Et
ordinate le cose in questo modo ritornò al suo
pallazzo. Questo Gloriosissimo Re edificò molte
chiese in honor di christo per tutti i luoghi per
liquali lui andava: questo edificò anchora un
Monasterio di sant Pietro fuori della Città di Tici-
no, et si chiama Ciel d'oro: Edificò anchora nel-
la sommità del monte Bardone un Monasterio,
che si chiama Berceto. fece similmente in Olona
esso Re una chiesa di Mirabile opera in honore
di santo Anastasio Martire: dove fece un Mo-
nasterio. Molti ne fece anchora in altri luoghi:
edificò anchora nel suo pallazzo una chiesa a
san salvadore, et ordinò ivi sacerdoti et chierici.
liqli li cantavano ogni giorno li divini officij: ql
cosa altri Re per inanti nó haveuano fatto.
A tempo di questo Re fu nel loco detto Foro cip-
presso il fiumme Tannaro uno huomo di grá
de santità chiamato Baudolino. Ilquale fu per
gratia di Christo famoso per li suoi miracoli:
et ilquale molte volte predisse le cose future:
et nontiò et significò le cose lontane come

Luitprando Re catolico et religioso

Baudolino servo di dio

le presenti: Essendo adunq il Re andato alla caccia in la selua Vrbe. uno delli suoi compagni sforciandosi ferir un ceruo ferì il Nipote del Re. cioe un figliuolo di sua sorella detto per nome Sufuso. laqual cosa uedendo il Re. che molto amaua il fanciullo cominciò cō lagrime a lamentarsi del caso suo: Et subito mandò uno di suoi cauaglieri al santo di Dio Baodolino che lo pregasse a supplicar per la uita del fanciullo nanti Dio: Ilquale andando al seruo di Dio.

Caso mirabile

il detto fanciullo fu morto. Alqual cauagliero disse il santo. io scio per qual causa tu sei uenuto. ma quello nō si puo fare che tu desideri: perche quel fanciullo e homai morto. Et hauendo il messo cio narrato al Re del seruo di Dio: Il Re abenche nō hauesse potuto ottenire quello uolena, conobbe pero ueramente che quel santo hauea spirito di prophetia: Non fu dissimile a questo uno anchora nella Citta di Verona detto Theudelapio. ilquale tra le altre sue marauiglio se cose predisse molte cose che doueuano esp. sere: In quel tempo anchora Piero Vescouo di Ticino fu singolare et egregio di costu-

Seguita alla pagina 183.

+ fugito a Roma ritornando in spoleto uccise Ilderiche, et di nouo ribello contra il Re:

CAP. LVI.

Ma Gregorio, poi che hebbe tenuto il Duchato anni sette in Beneuento. fini la sua uita: dopo la morte del quale Godescalco fu fatto Ducha, et gouerno anni tre la citta di Beneuento. Hebbe costui in moglie una chiamata Anna: Vedendo adunque il Re tal' cose di spoleto o uero Beneuento, ando di nouo có l'essercito a spoleto. ilquale uenendo in Pentapoli. et partendosi di fano uerso Fossombrono accompagnati li spolitini có li Romani diedero molto trauaglio et danno allo essercito del Re: Ilqual Re puose ne l'ultimo loco del suo essercito Ratchisso Ducha. et il suo fratello Aistulpho con li Cinidini sopra li quali uennero li Romani có spoletini ferirono alcuni di quelli. Ma Ratchisso solo sostentando có il fratello sopra di se tutto il peso della guerra: et combattendo animosamente si liberorno dalle mani di nemici, feriti que' pochi. dinanzi di sopra habbiam detto. iui un certo spolitano fortissimo chiama

to Bertone armato a tutte Armi ueniie contra Bat chisso chiamandole a arme: ilqual percosso fu gittato da cauallo da esso Batchisso: Et uolendo li compagni di Batchisso uciderlo: il Bucella mosso dalla se[..] lo lasciò fuggire. ilquale uoltegiandosi con mani et piedi per terra intro in una selua et fuggi: Essendo dipoi duoi fortissimi huomini spoletini uenuti sopra un Ponte con tra Hisulpho per ucciderlo. lui ferendo uno di loro con la lancia lo riuerso dal Ponte: Et ucciso ancor l'altro lo gitto dietro il primo nel fiume:

CAP. LVII.

Venuto dipoi Liutprande a Spoleto scacciò dal Ducchato Transamundo et lo fece chierico, nel loco delquale puose Agiprando suo Nipote: et andando poi a Beneuento: Gotscalco inteso la uenuta sua tolta una naue si sforciò scampar in Grecia: ilquale hauendo posto la moglie et tutta la sua robba nella naue. et uolendo lui ultimamente ascendere in quella fu ucciso dalli Beneuentani amici di Gisulpho: et la moglie sua con la robba fu transportata in Constantinopoli:

-mi et vita. il quale perche era parente del Re fu mandato in essilio da Ariperto gia altre volte Re, alla citta di spoleto. A questo il Venerabile santo Martire, perche spesso visitava la sua chiesa gli predisse che doueua esser Vescouo in Ticino, il quale dipoi essēdo cio auenuto fabrico una chiesa sopra le sue Terre apprēsso la Citta a quello istesso santo. questo fra l'altre sue virtuti buone et sante merito hauer in se il duono della Castitate. delquale noi porremo al suo logho alcuni miracoli. che dipoi furono da lui fatti. Ma Luitprando poiche hebbe regnato āni trenta uno et sette mesi, hormai uecchio fini i giorni

Morte di Luitprando Re

di sua uita. Il corpo del quale fu seppelito in la chiesa di santo Adriano Martire: doue e anchora il padre suo. Fu questo huomo di molta sapientia: ne consegli prouido: fu pientissimo et amatore di pace: Potente in guerra: Clemente et pacifico cōtribulati casto pudico,

qualità et virtu di di Luitprando

oratore assiduo, nelle Ellemosine splendido: Nutritore et allenatore di poueri. Aggiornatore di leggi, nō instrutto di littere. ma da esser comparato a philosophi: questo nel principio del suo

Regno presi molti castelli della gente di Bauari
vi più fidandosi nelle oration Sue che nelle ste
se armi: tenendo semp in continua custodia
et pace i popoli di Auari et di Francesi: /

IL FINE del LIBRO
VI. & VLTIMO.
DI PAVLO DIACONO.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

Della Germania che nodrisse diverse piu popoli, pero da quella escono molte Genti : cap. i. — Fol. i

Della Isola scandinauia: et come da quella gli Vuinili cio e Longhobardi venne ro et piglioro origine : cap. 2. Fol. 2

Come Iborre et Aione cō Gambara loro Madre furo primi Duchi o uer Capi tanij de Vuinili : cap. 3. Fol. 2

Delli sette huomini dormienti ne con fini della Germania : cap. 4. Fol. 3

Della Gente delli Scritobrini : cap. 5. Fol. 4.

De gli duoi ombelici ouero profondita es treme del Mare occeano. liquali sono da una et l'altra parte della Bertagna : cap. 6. — Fol. 5

Come gli Vuinili vennero in scoringha. et come Ambri et Assi superiori et Duci a Vuandali comandorno che gli fosse da lo ro pagato Tributo : cap. 7 Fol. 7

Di Godan et Frea Fauola da ridere : cap. 8. Fol. 7

Perche gli Vuinili forno chiamati Longho

bardi: et che tanto e vuotan come appres
so Romani Mercurio: cap. 9. Fol. 8
Come gli Longhobardi superorno et vinse
ro gli Vuandali: Et della forme di Lon
ghobardi: Et Perche gli Longhobardi
volendo passare in Mauringha furno
impediti dalli Assipiti: Di duoi huo
mini forti, deliquali l'uno fu et vene
dalli Longhobardi: L'altro dalli Assipiti:.
Come gli Longhobardi passorno in Mau
ringha. et dipoi a luochi piu lontani
andorno: cap. 9. 10 Fol. 9. 10.
Come Morti Iborre et Aione Duci et
capitanei. gli Longhobardi hebbero Agel-
mundo loro Primo Re: cap. xi. Fol. ij
Di una Meretrice, che partori sette fan
ciulli: deliquali fu Lamissione: Et del
contrasto di quello cō una Amazone: Fol. ii
cap. 12.
Come li Bulghari la notte assalendo il
campo di Longhobardi occisero Agelmundo
Re et presero una sua figliuola. Fol. 13
cap. 13
Come Lamissione fu fatto Re. et come
supero gli Bulghari.: cap. 14 Fol. 14
Come morto Lamissione. Letho hebbe

il Regno: et doppo lui Hildeoch suo figliuolo:
Doppo ilquale Godeoch regno: cap. 15. fol. 15

Della guerra tra odoacar Re di Turcilingi. et Pheleteo Re di Rugi: et come gli Longhobardi superati da odoacar Re posse dero la provincia di Rugi: cap. 16. fol. 15

Come morto Godeoch. regno Glaffo. et dop po questo Tato. ilquale ronirio il Regno delli heruli: cap. 17. fol. 16

Della Morte di Zatone. et del Regno di Vuachone. et come Vuachone supero gli suevi. et delle Moglie sue et figliuole. Et del Regno di Vualtoro suo figliuolo: fol. 20
cap. 18.

Come morto Vualtaro Audoino regno. ilquale condusse in Pannonia gli Longhobardi: cap. 19 fol. 21.

Della Guerra delli Geppidi con Longhobardi. nelquale Alboino occise il figliuolo del Re delli Geppidi: cap. 20. Fol. ..

Come Alboino cō quaranta huomini andò a Turisendo Re, il figliuolo delquale egli havea morto adimandando Armi da lui. Accioche potesse sedere nel convivio con suo Padre: Et come riceverte le Arme da Turisendo: cap. 21. Fol. 22

Del Regno di Justiniano et Vittorie sue: Fol. 24
cap. 22
Di Beato Benedetto et delli Miracoli et lode sue: cap: 23. Fol. 26
Della Morte di Audorno. et del Regno di Auboino. et come Alboino supero Cunimundo Re delli Geppidi. et tolse in matrimonio Rosimunda sua figliuola: Fol.
cap. 24.

Jl fine della Tavola del primo Libro.

TAVOLA DEL Secondo LIBRO.

Come gli Longhobardi guidati da Narsete Capitano prestorno aiuto a quello contra gli Gotti: cap. 1. Fol. 30
Come Narsete supero Buccellino et Aminigho Duchi di Franciesi. Et come mori Leuthorio Tertio Ducha: cap. 2. Fol. 30
Come Narsete uccise Sinduald Re degli heruli. che s'egli era fatto ribello et nemico: cap. 3. Fol. 31
Di gran segni di Pestilentia: et della mortalita. laquale al Tempo di Narsete

rouino tutta la Jtalia. cap. 4 Fol. 32
Della inuidia di Romani contra Narsete. et come lo accusorno all' Imperatore: Et come esso Narsete inuito gli Longhobardi a douer possedere la Jtalia: cap: 5. Fol. 34
Come Alboino chiamo li Sassoni al suo aiuto: cap. 6. Fol. 35
Come Alboino lasciata la Panonia uene co'gli Longhobardi in Jtalia: cap. 7. Fol. 36
Come Alboino uenendo alli confini de italia, ascese il Monte del Re. et delle Fere chiamate Bisonte. cap. 8. Fol. 36.
Come Alboino intrato ne confini di venetia creo et ordino Gisulfo suo Nipote Ducha in Ciuidale: cap. 9. Fol. 37.
Quai Regi a quel tempo imperauano a franciesi: Et di Pappa Benedetto. et di Paulo Patriarcha di Aquilegia: cap. 10. Fol. 38
Della morte di Narsete: cap. 11. Fol. 39.
Di Felice Vescouo di Treuiso. come uene in contro ad Alboino insino alla piaue: cap. 12. Fol. 39.
Di questo istesso Felice: Et di Fortunato huomo sapientissimo: cap. 13. Fol. 39.
Come Alboino prese la prouincia di venetia: Et del nome di confini di essa Venetia: cap. 14. Fol.

Della Lombardia seconda prouincia di
Italia, et di due prouincie dette Retie: Fol. 42.
cap. 15
Della quinta prouincia d'Italia: che Alpe
cottie si chiama. Et della sesta che tos[illegible]
cia uien detta: cap. 16 Fol. [illegible].
Di Campania settima prouincia d'Italia
et della Lucania ouer Bricia: la qle
è ottaua prouincia: cap. 17. Fol. 43
Dell'Alpi del monte Appennino. che è
nona prouincia d'Italia: et della Emi
lia che è decima: cap. 18. Fol. [illegible]
Della prouincia Flamminia ch'e undecima
et del piceno duodecima prouincia: Fol. 44.
cap. 19
Della Valleria et Nursia ch'e Terzade
cima prouincia: et della quartadecima
di sanniti cap. 20. Fol. [illegible]4
Della puglia. Callabria, et Salerno, che
si chiama quintadecima prouincia et
Reggione: cap. 21. Fol. 45
Della sestadecima prouincia, che è
la sicilia: cap. ~~23~~ 22 Fol. 46
Della decima settima ch'e la corsica:
della decima ottaua: ch'e la sardegna: Fol. 46.
cap. 23
Per qual raggione alcuna parte d'Italia
si chiami Gallia cisalpina: et della
prima uenuta di franciesi in Italia: Fol. 46.
cap. 24

Perche Italia cosi si chiarni. Et perche
sia detta Ausonia et Latio : cap. 25. Fol. 47

Come Alboino entro in Millano et prese
tutte le citta della Lombardia : Et di ho-
norato archiepiscopo et della morte di
Paolo Patriarcha : Et come a lui Pro-
bino successe : cap. 26. Fol. 47

Come Ticino citta fu ossediata per tre
anni : Et come Longhobardi entrorno in
Toscharia. Et molte di quelle genti
condussero seco in Italia : cap. 27. Fol. 47

Come Alboino intro in Ticino : cap. 27. Fol. 48

Come Alboino p consegfio di sua moglie
fu morto da helmichisso : cap. 28. Fol. 49.

Come helmichisso volse regnare Ma
nō puote, et come fuggi cō Rosemū
da a Rauēna. Et come iui furono uc-
cisi . cap. 29. Fol. 51

Come Longhino doppo la morte loro man
do absufinda all' Imperatore di Constan
ti nopoli con il Thesoro deli Longhobar
di : et di Peredeo che uccise in constanti
nopoli un Leone. et ammazzo duoi al
tri Gentil' huomini : cap. 30 Fol. 52

Del Regno di clef, che secondo regno.

et della morte sua : cap. 31 Fol. 52
Come gli Ducchi de Longhobardi per diece anni furono senza Re. per la qual la Jtalia fu soggiogata : cap. 32. Fol. 53

TAVOLA DEL TER ZO LIBRO.

Come alquanti Ducchi di Longhobari andorno a bottinar la Francia. la venuta delli quali il Beato hospitio molto tempo manzi predisse. cap. 1 Fol. 54
Di uno Longhobardo che volse amazzare il Beato hospitio. et la sua mano si secco, et come fu sanato poi dal detto santo : Et come poi quel Longhobardo si fece Monacho : cap. ij Fol. 55
Come Amato Patricio fece guerra a Longhobardi. Et come da quelli fu vento. et morto. Et come essi vincitori con molte ricchezze tornorno In Jtalia: cap. 3 Fol. 50
Come un'altra volta gli Longhobardi intrati in Francia furono superati da Mammolo : cap. 4 Fol. 56

Come li Sassoni buttinando la francia fu-
rono superati da Mamullo, liquali uen-
nero cō li Longhobardi in Italia cap. 5. Fol. 57.
Come li sassoni con le moglie et figli
uoli inuitati caricano in francia. et but-
tinando per tutte . et superati da Mam-
mullo furno liberati cō tanto oro: Fol. 57
cap. 6.
Come li sassoni uenero al Re Sigisberto.
et dipoi in Italia: cap. 7. Fol. 58
Come li sassoni discacciaro uolendo li
sueui: et altre Genti. che ci morauano
in la patria loro, furono malamen
te morti da ~~loro~~ quelli: cap. 8. Fol. 58
Come tre Ducchi di Longhobardi. cioe
Amone, Zabano, et Rodano furno
superati da Mamullo: Et come
tutti tre ritornorno in Italia cap. 9. Fol. 59
Come li franciesi presero un Castello
di Longhobardi detto Anagnis. et co
me il Conte Ragilone fu morto da
Cranichisse Duccha di franciesi: Et
come poi esso chranichisse fu occiso,
da Euino Longhobardo Duccha di Treto:
cap. 10. Fol. 60
Della Morte di Sigisperto Re di fran
ciesi. et delle nozze del Duccha Euino: Fol. 61
cap. 11

Della Morte di Justino minore. et della sua uita cap. [illegible] Fol. 61

Del principato di Tiberio Constantino et delli buoni gesti suoi. et delle grande Ricchezze hauute dal signor Iddio: cap. 13. Fol. 63

Delli Ducchati, che lo Imperatore mando ad Bilperiche. et di sancto Gregorio. et della Ruina di Classe: cap. 14. Fol. 65

Della morte di Probino Patriarcha. et di Helia suo successore: cap. 15 Fol. [illegible]

Della Morte di Tiberio Constantino. et de l'Imperator Mauritio: cap. 16. Fol. 66.

Del Regno di Authare. et quanta pace fu al suo Tempo: cap. 17. Fol. 66

Come childeperto intro in Italia: Ma fatta pace ritorno in francia: cap. 18 Fol. ~~67~~

Della expugnatione di Bresillo. et della fuga del Duccha Droctrulfo: cap. 19. Fol. 67

Della Morte di Droctrulfo: cap. 20. Fol. 68

Del sacerdocio di Pelagio Pappa: et del timore et spauento di Helia Patriarcha: cap. 21. Fol. 68

Della Guerra di childeperto contra spagniolo, et morte di Ingunde: cap. 22 Fol. 69

Dello Essercito di francesi: il quale ue ne et ritorno di Italia senza alcun frutto: cap. 23. Fol. [illegible]

Del diluuio de l'acqua: cap. 24. Fol. ~~[illegible]~~ 70.

Del Pontificato di S. gregorio et Rovina fatta in Roma: cap. 25. Fol. 71.
Come S. gregorio converti gli inglesi. 26 Fol. 71
Della morte di Helia. et sacerdotio di se uero: cap. 27. Fol. 72
Come il Re Autharo mando lo Essercito in Istria. et di uno franncione: cap. 28. Fol. 73
Come il Re Autharo addimando la sorella di childeperto in Matrimonio: cap. 29. Fol. 73
Come i. franciosi andorno in Bauaria et furno superati da longhobardi: 30. Fol. 73
Come il sopradetto Re ando in Bauaria per ueder la sua sposa: Et del matrimonio di quella: cap. 31. Fol. 7.
Come un'altra uolta i. francesi andorno in Italia. et poi ritornorno: cap. 32. Fol. 76
Come il Re Autharo ando a Beneuento. cap. 33. Fol. 78
Di Zottone Ducha di Beneuento: 34. Fol. 79
Come il Re Autharo mando Ambasciatori a Gunteramno Re: Et della sua uisione: cap. 35. Fol. 79
Della Morte del Re Autharo. et del Regno di Agilulfo: cap. 36. Fol. 80

TAVOLA DEL QVARTO LIBBRO.

Come il Re Agilulfo mandò Ambascia
tori in francia: cap. 1. Fol. 82
Del agua secche che fo in quel l'anno.
et delle Locuste: cap. 2.. Fol. 82
Come il Re Agidulfo uccise Mumalfo.
et come Gaidulfo et Vulfarit si rebellorno: cap. 3. Fol. 82
Della peste che fu in Ravenna. et della
guerra di childeperto con il figliuolo di
hilpericho. et delli grandi segni. cap. 4. Fol. 83
Come il Beato Gregorio mandò un libro
alla Regina Theodelinda chiamato il
Dialogo: cap. 5 Fol. 83
Delli buoni atti de la Regina Theodelinda:
cap. 6 Fol. 83
Come Tassilone fu fatto Re da childeper
to Re di franciesi: cap. 7. Fol. 84
Come Romano Patricio et governa
tore di Ravenna assalto quelle cit-
ta, che li Longhobardi possedevano. Et
come il Re Agilulpho uccise Maurisio
ne Ducha: Et come fece pace con il
Beato Gregorio et con li Romani: cap. 8 Fol. 84
Una Epistola di s.to Gregorio a Theode
linda Regina: Et un'altra di quel is
tesso al Re Agilulpho: cap. 9. Fol. 85;86
Della stella cometa: et morte di Giovanni
vescovo. et di Gisulfo Ducha. et delli
Baioarij: cap. 10. Fol. 87

Della morte di chilieperto Re di francie
si: Et della guerra delli Auari co' fran
ciesi. et del passaggio di Cuntramno: Fol. 87
cap. 11.
Come Cachano mandò Ambasciatori ad
Agilulfo: Et della pace fatta co' lui: Et
come gallicino fece pace co' Agilulfo: Fol. 88
cap. 12.
Della pace di Agilulfo co' li franciesi. et
della morte di Zanagunfo. et di Vuar
nechario: cap. 13. Fol. 88
Della Peste di Rauenna. et della mor
talita in Verona: cap. 14. Fol. 88
Di Uno segno sanguigno apparso nel
cielo. et della guerra di franciesi tra lo
ro: cap. 15. Fol. 88
Della morte di Ariulfo ducha di spole
to. Et del ducchato di Theudelinda: Fol. 89
cap. 16.
Della preda fatta da Longhobardi nel mo
nasterio di santo Benedetto: cap. 17. Fol. 90
Della morte di Zenone. et del ducha
to di Arichisso: cap. 18 Fol. 90
Una Epistola di S.to gregorio ad Arichisso: Fol. 91.
cap. 19.
Della presa della fighuola del Re Agi
lulfo. Et come egli mandò molti Arte
fici et operarij a Caccano: cap. 20. Fol. 91
Di una chiesa di san Zuane in Mode
ia: laquale la Regina Theodelinda
edificò: cap. 21. Fol. 92

Di uno Pallazzo. che lei fabricò.; cap. 22. Fol. 92
Della rouina et subuersione della Citta di Padoua: cap. 23. Fol. 93
Della pace di Agilulfo cō li Aauari cioe onghari: Et come li Longhobardi intrormo in Istria: cap. 24. Fol. 93
Della natiuita di Adaioaldo figliuolo di Agilulfo. et della obsedione di Monselise: Fol. 93
Della morte di Mauritio Imperatore: cap. 26 Fol. 94
Di Gaidoaldo et Gisulpho Ducchi. et del Battesmo di Adaioaldo. cap. 27. Fol. 94
Della presa di Cremona. et di Mantoua. et della morte della figliuola del Re. et della guerra di Franciesi: cap. 28. Fol. 94
Della morte di santo Gregorio Pappa et della sua santitade. cap. 29. Fol. 95
Del Regno di Adaloaldo. et della pace fatta con franciesi: cap. 30. Fol. 96
Della guerra di franciesi cō li Sassoni: cap. 31. Fol. 96.
Della pace fatta cō Smaragdo Patricio: et delle Citta di Thoscana prese: cap. 32. Fol. 97
Della Morte di Seuero Patriarcha. et del sacerdotio di Ziuanne. et di Candidiano: cap. 33. Fol. 97
Dello Assalto fatto a Napoli. et della morte di Eleutherio: cap. 34. Fol. 97
Della pace fatta cō lo Imperatore. cap. 35. Fol. 98
Di Focato Aughusto. et morte sua. et

dello Imperio di Eradio: cap. 36. Fol. 98.
Della morte di Gisulfo Ducha. et del
Bottino fatto nella Città di Cividale. et
de altri danni quali sofferseno i Longho
bardi da ungheri: Il Tradimento li
bidinoso di Romilda Duchessa fatto
a Cividal sua patria: Il fine di essa
Romilda: La gran Castitate di sue
figliuole. et L'origine del historico: Fol. 99.
cap. 37.
Del Ducchato et morte di Tassone et
caccone: cap. 38. Fol. 105
Di Grasulfo Ducha di Cividale et della
venuta di Rodoaldo et Grimoaldo in
Beneuento: cap. 39. Fol. 106
Della pace fatta con lo Imperatore et
franciesi. et del saccho fatto in Istria.
et della morte di Gundualdo. cap. 40 Fol. 106
Della morte di Agilulfo. et del Regno
di Adaloaldo et espulsione di quello:
et del regno di Arioaldo: cap. 41. Fol. 107
Della morte di Arioaldo. et del regno di
Rotharo. et come il Ducha Arichisso
mando Aione suo figliuolo al Re: 42. Fol. 108
Della morte di Arichisso Ducha di Bene
uento. et del Ducchato di Aione. 43 Fol. 109
Della morte di Aione. et Ducchato di

Rodoaldo: cap. 44. Fol. 109
Delle città che Rothari prese: cap. 45. Fol. 110
Della morte del Ducha Rodoaldo. et di quello chi gli successe grimoaldo suo fratello: cap. 46. Fol. 111.
Della morte di Rothari Re. et del regno di Rodoaldo: cap. 47. Fol. 111.
Della morte di Rodoaldo Re et del regno di Ariperto: cap. 48 Fol. 112
Della morte di Rodoaldo cap 49 fol 113
Della morte di Eraclio Anghusto. et di Constantino che a lui successe. et del Regno di un'altro Constantino: cap. 50 Fol. 113
Di Cesara Regina di Persi: cap. 59. Fol. 113
Della morte di Ariperto et Godiperto suo figliuolo, che a lui successe. et del regno di Grimoaldo. et della morte del Ducha Garibaldo: cap. 51 Fol. 115

TAVOLA DEL QVINTO LIBRO.

Come grimoaldo confirmato nel regno tolse per moglie la figliuola del Re Ariperto: cap. 1. Fol. 119
Della fuga di Perthari: et come ritornò a grimoaldo. Et come un'altra

uolta se ne fuggi in francia: cap. 2. Fol. 119
Della clementia di Grimoaldo usata a
Mumulfo. et al vestiario di Pertharo: Fol. 123
Come Grimoaldo licentio Mumulfo cap. 3
et il uestiario di Pertaro. che a esso
Pertaro poi andorno: cap. 4 Fol. 125
Della guerra di Grimoaldo contra
Franciesi. et della sua Vittoria; cap. 5. Fol. 126.
[illegible] data a co[illegible] cap. 6. fol. 127.
Come Constantio Aughusto uenuto in
italia assedio Beneuento: cap. 7. Fol. 128
Come Grimoaldo uenne in Beneuento
inuitato dal suo figliuolo Romualdo: Fol. 128
Come lo Imperatore per siccurta tolse cap. 8
se per moglie la sorella di Romo
aldo. et si parti di Beneuento: 9. Fol. 129
Come Micola Conte di Capoa diede
grande rouina allo Essercito del
Imperatore: cap. 10 Fol. 130
Come constantio diede molti danni
a Romani. et di Bottini quali fece
in tutti que paesi. et come poi morse: Fol. 131
Come i Saraceni uenendo di Allessan cap. 11
dria guastorno la sicilia. et tolsero
cio che constantio Aughusto hauea

transportato da Roma . cap. 12. Fol. 132
Della morte di Gisa sorella di Romu
aldo Ducha di Beneuento: Cap. 13. Fol. 133
Delle pioggie et gran tuoni che furo
no in quel Tempo in abundantia: Fol. 133
Come il Re Grimoaldo fece Ducha in
Spoleto Transamundo . et li diede una
sua figliuola in matrimonio: Cap. 15. Fol. 133
Come in Cividale doppo grasulfo Ago
ne successe al Duchato . et doppo
questo Lupo: cap. 16 Fol. 133
Come Lupo ribello contra Grimoaldo: Fol. 134
Come esso Ducha fece guerra con
li Auari: cap. 18. Fol. 135
Della morte di Luppo Ducha . et co
me li Auari guastorno tutto il Friu
li. cap. 19. Fol. 135
Come vengono li Auari uscir et par
tirsi dal Friuli furono alfine dis
cacciati da Grimoaldo con Astutia
di quello: cap. 20 Fol. 135
Di Arnefritto figliolo di Lupo: cap. 21. Fol. 136
Di Vuectaro fatto Ducha di Cividale.
et della morte sua . et della Vittoria
contra li Schiaui: cap. 22 Fol. 136

Di Landato ducha et morte sua. et
come Radoaldo succese al ducchato. Fol. 137.
cap. 23.
Come Grimoaldo Re diede in matrimo
nio et accompagno la figliuola di
Lupo có uno suo figliuolo. cap. 24. Fol. 137
Come Grimoaldo fece uendetta di
tutti quelli. che lo haueuano dis-
prezato: cap. 25. Fol. 137
Come il Re Grimoaldo espugnan
do il foro del popolo romano q[ue]llo: Fol. 137
cap. 26.
Del odio qual hebbe Grimoaldo có
tra Romani: cap. 27. Fol. 138.
Del duccha di Bulgari Altone. et
come fu riceuuto in Beneuento
con tutti li suoi: cap. 28. Fol. 138
Come morto Mezetio tiranno Con
stantino fu fatto Imperatore in
loco di Constanzo: cap. 29. Fol. 138
Della stella cometa. et de le opere
di domo pappa: cap. ~~29~~ 30. Fol. 139
Come Bertarit Re determino andar
in Bertagna al reagno di sassoni: Fol. 139
cap. 31.
Della morte di Grimoaldo Re. et del
ritorno di Bertarit. et del suo Regno: Fol. 139
cap. 32.

Di uno Monasterio che egli edificò, o vero sua moglie: cap. 33 Fol. 140
Di Bertaro et del regno di Cuniperto suo figliuolo cap. 34 Fol. 141
Della rebellatione di Alachisso prima. et come fu rittornato in gratia: cap. 35. Fol. 142
Della morte di Bertaro. et del regno di Cuniperto. et del stupro usato a Theodotta: cap. 36. Fol. 143
Come Alachisso assaltò il pallazzo di Cuniperto: cap. 37. Fol. 143
Come poi Cuniperto darceano intro nel pallazzo suo: cap. 38 Fol. 145
Della guerra di Alichisso contra Cuniperto. et morte di senone diacono: cap. 39. Fol. 147
Di un'altra guerra fra Cuniperto et Alachisso. et della Vittoria di Cuniperto: et come Triomphando entro in Ticino: cap. 40. Fol. 148

TAVOLA DEL SESTO ET VLTIMO LIBRO.

Come Rommaldo prese Tarranto: et come Theodorata edifico il Monasterio di san. Pietro: cap. 1 Fol. 150
Della morte di Rommaldo. et come il corpo di santo Benedetto fu transportato in Francia cap. 2 Fol. 150
Di Rodoaldo Duccha di Ciuidale. et di Anfritto che venne nel suo ducato come nemico: cap. 3 Fol. 151
Dil concilio fatto in Constantinopoli et di una Epistola di Damiano vescouo: cap. 4. Fol. 151
Del ecclipsi del sole et de la luna. et della pestilentia che fu in Roma. et in Pavia: cap. 5 Fol. 152
Come fu detto dal antiquo adversario ad Aldone et Gransone. che Cunimperto li voleva amazzare: cap. 6. Fol. 153
Di Felice Diacono Grammatico. cap. 7 Fol. 154
Di Giovanne Vescouo di Berghamo: cap. 8 Fol. 154
Di una stella oscura che apparse alle hora. et del Vomito del monte Bebio. Fol. 154 cap. 9.

Come la gente di Saraceni prese l'affrica et ruvino Carthagine: cap. 10. Fol. 155
Della morte di Constantino. et del Regno di Justiniano. et della Vittoria sua contra i Saraceni: cap. 11 Fol. 155
Come Leone tolse il Regno a Justiniano havendo bandito quello: 12 Fol. 155
Come Tiberio superando Leone et ponendolo in prigione se fu fatto Imperatore: cap. 13. Fol. 155
Come Pappa Sergio persuase il Concilio di Aquileggia pigliare et acconsentire al consilio universale: 14 Fol. 155
Di Cedoaldo Re di Inglesi che venuto a Roma si battiggio et subito poi mori: Fol. 156
cap. 15
Come il Regno di Franciesi comincio essier ~~sotto i maggior~~ governato dai maggiori della casa Regale: cap. 16. Fol. 155
Della morte di Cuniperto Re. et del regno di Luitperto suo figliuolo: Fol. 157
cap. 17.
Di Raingimperto ducha di Turino. che supero Ansprando et Rotharo duccha di Berghamo: et poi morse: Fol. 157
cap. 18.
Di Ariperto che assalse il regno di Luitperto et lo prese vivo: cap. 19. Fol. 157

Della morte di Rotharo Ducha di Bergomo. et morte di Luitperto: 20. Fol. 158
Come fugendo Ansprando in Bavaria rimase con Theutperto Ducha: cap. 21. Fol. 158
Come Aritperto detruppo molto la moglie di Ansprando et uno si gliuolo. con un'altra sua figliuola insieme: cap. 22. Fol. 158
Come Ansichiso figliuol di Arnulfo era in Francia maggior Domo 23. Fol. 159
Della morte di Aldone Ducha di Cividale. et del Ducchato di Ferdulfo che poi fu ucciso da Schiavi: cap. 24. Fol. 159
Del Ducchato di Corvolo. che poi fu obceccato: cap. 25. Fol. 161
Di Pemmone Ducha di Cividale. et della natività di tre suoi figliuoli: cap. 26. Fol. 161
Di Gisulfo Ducha di Benevento che assalì Firra et altri Castelli: cap. 27. Fol. 162
Della donatione fatta da Ariperto alla chiesa Romana, et di duoi Reggi di Inglesi: cap. 28. Fol. 162
Di Benedetto Arcivescovo di Milano. Fol. 162
Della morte di Transamundo Ducha cap. 29 di Spoleto. et del Ducchato di Faroal

do suo figliuolo: cap. 30 Fol. 163
Di Justiniano Imperatore, ilquale di nouo hebbe il regno et uccise li suoi ribelli: cap. 31 Fol. 163
Come philipico uccise Justiniano: cap. 32 Fol. 163
Della morte di Beato Pietro Patriarcha, et del sacerdotio di sereno: cap. 33. Fol. 164
Come Anastasio supero philipico: cap. 34 Fol. 164
Come Ansprando co aiuto Teutperto supero Aritperto. et della morte di Aritperto nel fiume: Et della fuga di sua fratello Gumperto: Et del regno di Ansprando et Luitprando suo figliuolo: cap. 35 Fol. 164
Come Teodosio supero Anastasio. et li tolse il Regno. Et della innondatione del Teuere: cap. 36. Fol. 165
Della Gente di Inglesi uenuta a Roma di Pipino Re di francesi. et delle sue guerre. Et come Carlo suo figliuolo a lui successe: cap. 37. Fol. 166
Come il Re Luitprando uccise Rotario suo ribelle: cap. 38 Fol. 166
Della morte di Gisulfo Duccha di Beneuento. et del Ducchato di Romualdo suo figliuolo: cap. 39. Fol. 167

Come il Beato Petronace rinovò il Monasterio di santo Benedetto in Cassino: cap. 40. Fol. 167
Come morto Theodosio Imperatore, Leone successe a lui nel reagno: cap. 41. Fol. 168
Come Carlo Re di franciesi superò Ragainfredo: cap. 42. Fol. 168
Come il Re Luitprando confirmò la donatione alla chiesa Romana. et come tolse in matrimonio la figliuola di Teutliperto: cap. 43. Fol. 168
Come farroaldo Ducha assalì classe. et come Zendone Ducha di Bauari viene a Roma a visitar la chiesa di san Pietro: cap. 44 Fol. 169
Come morto Sereno Patriarcha Calixto successe. et della guerra di Pemmone contra li schiaui: cap. 45 Fol. 169
Della venuta di Sarraceni in spagna: Et come Carlo con Audoino li superò in franza: cap. 46. Fol. 170
Come li sarraceni ossediorno Constantinopoli. et furono poi superati da Bulghari: cap. 47. Fol. 170
Come il Re Luitprando portò il Corpo di santo Aghostino in Ticino. et di Har-

nia Citta: cap. 48. Fol. 170
Qual terre di Romani Luitprando
prese: et come Leone Imperatore ab
bruscio et fece abbrusiare le ima
gine di christo et di santi: cap. 49. Fol. 170
Di Romualdo Duccha di Beneuento
et di Gisulfo suo figliuolo: cap. 50 Fol. 171
Delle inimicitie tra pemone et Calix
to Patriarcha: cap. 51. Fol. 171
Della guerra di Ratchisso contra li
schiaui: cap. 52 Fol. 172
Come Luitprando toccho il capillo a
Pipino figliuolo di Carlo: cap. 53. Fol. 173
Come Luitprando ando in aiuto di
franciesi contra. i. Saracieni. liquali
furono superati: cap. 54. Fol. 173
Di Transamundo Duccha di spoleto
che scampo a Roma. et di Gisulfo
Duccha di Beneuento: Et di Gregorio
et del regno di Luitprando: 55. Fol. 174
Come morto Gregorio Godescalco fu
fatto Duccha in Beneuento. et co
me Luitprando fece guerra in
pentapoli: cap. 58. Fol. 175
Come Luitprando fece Duccha di spo
leto Agiprando suo Nipote: cap. 55. Fol. 176

Come Luitprando rittornando a Beneuento lasciò iui Gisulfo suo Nipote Duccha: cap. 57. Fol. 176

Il fine delle Tauole
di sei libri di Paulo
Diacono historico.

P ost sacratissimam christi salvatoris nostri ad
patrem ascensionem cum omnes Apostoli mysteris scribas per
mundi climata ad praedicandum verbum salutis abiere.
Petrus vero Apostolorum princeps, cui omnium animas et
ligandi et solvendi a deo collata fuerat potestas;
assumpto secum paulo eius coapostolo Romam ... ...
proficiscitur. Hos super universa ecclesia veluti supra
firmissimas bases fundata est. Hi duo igitur
Beatissimi apostoli et sanctis orationibus et doctrina
sub Nerone saevissimo mortem ecclesiam mirifice de=
corarunt: Marcus autem Evangelista eorum disci

Primus Patriarcha Aquileiensis

pulus fuit, qui evangelium ex ore petri scrip
serat. hic Apostolorum principe iubente Aquilejam
Urbem Venetiae celleberrimam profectus est ut
salutis verbum gentibus praedicaret. a quo discedens
baculum pontificatus accepit. operatus igitur
in ipsa patria per aliquot annos verbum divinum prae-
dicans de christo affirmans manu propria evangelium
perscripsit. quod adhuc in Aquileiensi ecclesia
videre volentibus ostenditur, sed ... ...
Religionis vestigium in medio ... super
candelabrum ut omnibus lucerat ... .
Beatum Marcum evangelistam Aquileiae ... ...

Chri nomē pdicasse memorie pditū est, Multi
igr populis eius opa ad .verā religionē allecti
... ... si etiā desideriū re
... ... moris atqz ... ...
... ... populo Romā redire occulte satage
... sed diuino instinctu uociferante populo atq
ij. Lectio poscente: Beatus Hermacoras diuini
gregis pastor electus est. qui beatū Marcū
sequens ... ... Vbi ab apostolorū princi
pe Baculū pontificatus et sacrū uel nomē acce
pit ordinaturqz totius Italie protho eps ut eccle
sijs ... peēt. Reuersus itaqz Aequileijā pro
ecclesia ... positurus miro ordine et psbitero
et Leuitas instituit. quos subito ad diuersas
urbes et loca p ōne Italia destinauit.
Vicessimo tandē spacio ānno ab eo quo ordinatus
fuerat ... et innumeris miraculis
eius ... quorū series in lectione Vite
... pscribit. sub seuaste preside in pdicā
Vrbe Acquilejā Nerone imperante Varijs affec
tus supplicijs cū beato fortunato eius diaco
no decollatus aquileyensē ecclam sacro Marti
rio decoravit. premissis ad palmā huiusmodi

meriti sanctissimis Virginibus Euphemia
Dorothea, Tecla et Erasma, que pro Christi
nomine Virgineum sanguinem effudere, quorum Corpora
in eadem ecclesia quiescunt crebris quottidie deo
ac illustrata miraculis. Sanctissimi igitur Pontificis
huius meritis, ac precibus omnis Aquilejensis
a pride diabolice infestationi obnoxie liberata
fuit adeo ut nullus, ne in urbe ut patria ipsa ortus
ubicumque fuit nec a Demone ne[illegible] neque Scor
pionum morsu perire posse [illegible]:

iij. Huic Beatissimo Protho presuli Gloriosus Hela
rus, Patriarcha Tertius successit. qui populum sibi
commissum in fide et Religione studiose firmavit.
Post autem Decimum eius ordinationis annum cum Tiziano
subdiacono Zibgerz alijs Dionisio, Largio, et felice
institutum fidei certamen. sub Numeriano Principe
glorioso Martirio terminavit

iiij Helaro chrisogonus Patriarcha successit, is [illegible]
eius omne spacio vitam cum morte commutavit ecclesiam
sibi creditam, Indiosissime rexit multifariamque virtu
te decoravit.

v. Successit chrisogono Theodorus patriarcha qui post [illegible]
sue ordinationis annum martirij premium assequutus est

vj. Chrisogonus secundus Theodoro subrogatur: 5

diuinis opibus plenus anno p° sue ordinationis religio
sissime ad christum migrauit.
vij Agapinus patri sedit annis xiij.
viij Fortunatus patha sedit annis xv.
viiij Valerianus patha sedit annis xviij.
x. Benedictus patha sedit annis xxv.
quorum auspicio et predicatione etsi sub seuissima
infidelium persequutione mirifice ecclesia aucta est:
Hic multi episcopi seu pathe inter medij deficiunt
non s[illegible] dere fuerunt fuerint [illegible] omnes centum et
quadraginta [illegible] solum usque ad tempus Traijani
Imperatoris et Alexandri pape. [illegible]
xi. Successit postmodum beatus Gomanus patha doc
tor carreanus qui eodem tempore q° et gloriosus hier.
doc. ecclesie floruit. non idem hieronimus stridone
oppido dalmatie ortus. qui a gottis postmodum euersum
fuit sed tunc Aquileijensi ecclesia subiectum: conme
morat Gomanum ipsum in opibus suis inter uiros Illus
tres. Erat insuper ipsius hier. episcopus cum eiusmodi
titulo suo domino cromatio carissimo episcopo aquileijensi:
Ruffinus insuper presbyter aquileijensis doctor [illegible]
hoc item tempore scripsit librum de ecclesiastica disci
plina multaque alia ex hebreo et grecho in latinum
transumpsit, scripsit sepius hieronijmo. cum inuicem

fuer. S ili. sedit aut Cromatius annis xviij. sanctissimisq; tandem operibus ad christum migravit.

xij. Augustinus Patriarcha huic successit qui post xviij. eius ordinationis annum christiana religione propagata cum sanctus in pace quievit.

xiij. Adelphus Patriarcha sedit annis xviij.

xiiij. Maximus Patriarcha sedit annis xx.

xv. Januarius Patriarcha. sedit annis [illegible]

xvj. Secundus Patriarcha sedit annis iij.

xvij. Niceta Patriarcha sedit annis xx xij. per id temporis regnante Theodosio secundo Augusto fere anno salutis ccccxxv. Attila flagellum Dei allectus spe Romani Imperij in Italiam erupit. Ubi a romanis et copijs auxiliaribus totius occidentis ingenti strage profligatus est. Nam ad clxxx^{ta} M^{a}. hominum utrinque cesa ea pugna referuntur. Is in pannoniam reversus rursum instaurans viribus in italiam denuo prorupit. foroque Julij primum aggressus munitiora eius loca mox a se expugnata evertit. et inprimis Castrum fore Juliarum: que nunc civitas austrie appellatur. Urbe Aquileya infesta obsidione tribus annis afflixit: collem ubi nunc Utinum positum est militari ope et laboriose admodum communivit. Exacto autem iam integro Triennio fessis aquileyensium rebus longa obsidione multisque militibus civium bello cesis Urbe

ipsa potius e qua ferro igniq hostiliter euertit pasta
re ipso urbis crudeliter interfecto: Conuersus sub
inde ad prima tuta Italie loca Concordiā. Altinū,
qd nūc Taruisiū dr. Veronā: Vincentiā, Brixiā
Bergamū. Mediolanū: Ticinum plerasq alias
insignes Vrbes Italie seuus populat. & oppressit.

xviij. Post Attyle interitū quē precibus sancti Leonis pape
Dei nomine interceptū fuisse rediderunt Marcel
lianus Patha sedit in aquileyensi ecclia annis xxviij.
Huius tēporis Zeno Romanū Imperiū habebat. Odo
nacher ruthenorū dux quodā Augustulo occiso.
qui ad romanū Imperiū aspirarat Romā ingredit.
totiusq Italie xiiij. fere annis Imperauit. quē Theodo
ricus Rex Gottorū cū innumero exercitu in uber
rimis aquileye campis magno prelio superauit.

[margin: De questo papa ... anni di ... 444.]

xix. Marcellinus patha, Marcelliano successit. hic se
dit annis xv. sub anastasio Augusto ecclesiam ur
bēq Aquileyā quā Attile tēporibus maiori ex parte
collapsā ac ppemodū destitutā reperit diligentissi
me instaurare curauit.

xx. Stephanus patha sedit annis xij. sub Justino Augu, Io
uiro christianissimo Theodorico regnante in Italia
qui Arrianus ipse Arriane secte oēs intra ope prege
bat. Multa pro fidei religione perpessus: nō solū eādē
ecclesiam uerū et aquileyensē oēm prouinciā reformauit.

xxi. Macedonius, patriarcha vir pijssimus sub Justiniano Au-
gusto per totam Italiam Fratres ad religionem adortatus anno
xxVI. ordinationis eius expleto die felicissime vite
sue cum morte commutavit:

xxij. Justino secundo imperante Paulus gloriosus anni [illegible]
ordinatur eo sedente Longobardi Italiam innaserunt
ut paulus historicus refert: hij forum Julij ingressi re-
centi populatione omnia oppresserunt et imprimis Civitatem
Austrie, quod Castrum fori Juliani ut s. diximus appella-
batur euerterunt. quid autem duci ac liberis, maribus
primisque ac feminis contigisset hijstoria pauli cogno-
scitur. Eorum consilio Longobardi Italiam ut inprimis
Ducatum primum foroJuliani inuasere. Paulus autem
Patriarcha barbarico furore perterritus cum reliquijs et The-
sauro ecclesie se ad gradum insulam contulit, quam nouam aq-
leyam appellauit. Ibi demum xij. eius ordinationis anno
diem clausit

xxiij. Successit huic probinus patriarcha qui primo anno eius imperij
apud gradum insulam feliciter ad christum migrauit.

xxiiij. Mortuo probino, helias successit. qui sedit annis xvj.
hic hereticus fuit. Et cum tria capitula sinodi calcedonensis
suscipere nollet velut hereticus reprobatus est. sed Pelagius
secundus Pontifex huic Epistolam religiosissimam direxit.
quam Beatus Gregorius cum adhuc Cardinalis esset
manu propria scripsit. helias vero ab errore revocatus
eiusdem Pontificis assensu xx. Episcoporum sinodum con-

At questo papa l'anni 558.

uocauit, constituitqz Gradense Insulã. quã nouã
aqleyã appellabat. totius Venetie, Metropolim: he
raclius aut Augustus deuotione ductus sedẽ beati
Marci aqleyã misit ut illic eet ubi et Sancti
hermacore sedes eet, ubi et primũ Verbũ xpi
beatus Marcus pdicarat uenetiis quippe due sũt
prima illa ẽ que in antiqtatũ historia legitur
incipiens ab Istria ad Danubiũ usqz protenta:
Est et Altera Venetia que tota adriaticis Vndis
alluitur. hanc post euersã aqleyã. que Venetie
Caput fuerat aquileie pulsi incolere ceperũt:

xxv. Post huius obitũ Seuerus Patria õnis xv. sedẽ te
nuit apd nouã aqleyã: quẽ nollentẽ Rauennati
epõ adherere smaragdus patritius qdã cũ tribus Epis
violenter e grado reuulsũ Rauennã duxit cõpu
litqz eos epõ Rauenati qui Iohannes erat ĩ fide cõ
municaret: sed smaragdus deo uolente a demonio
correptus ẽ: Ipse uo Seuerus tandem ad ecclesiam
redierit: inuitatus Epis qbus inde abductus
fuerat. Is neqz a populis receptus ẽ. nec ceteri
Epi ipsi ei communicare uoluerũt. qui errori Ra
uennatis Epi adheserat. sed oblato a se tandẽ er
roris sui libello a fribus quos ad sinodũ conuocarat
Cormone in gratiam susceptus est. Epi aut q dicte
sinodo affuere hij sunt Petrus de Altino clarissimus.

de sabione. Angelus Tridentinus. Junior Veronensis oronnius Vicentinus. Laurentius Brelhinensis Rusticus tarvisinus. Fontenius Feltrensis. Agnellus Cenetensis. Maxentius Forojuliensis. Et Julianus Pollensis. eo uero sedente ingruente adhuc Longobardorum multitudine sub Mauritio Augusto Fames et pestilentia universam inuasit Italiam. Seuerus tandem omni sanctimonia plenus ad christum migrauit.

xxvj. Defuncto Seuero Joannes Abbas consensu Agilulfi Regis Longobardorum necnon et Ducis Forijuliani patriarcha ordinatur in Veteri aquileya: apud Gradum uero Candianus caput scismatis constituit. a Romanis quo defuncto Epiphanius non sine scismate ordinatur. tuncque primum patriarcham Gradus habere cepit. Joannes ipse sedit aquileye annis xij.

nelli anni di Christo ripetuti 586.

xxvij. Marcianus patriarcha post Joannem sedit annis viij.

xxviij. Fortunatus patriarcha post marcianum sedit annis. iij.

xxix. Felix patriarcha sedit annis xiij.

xxx Joannes patriarcha sedit annis xiiij. Cui successit Alter

xxxi. Joannes qui sedit annis. x.

xxxij. Petrus patriarcha sedit annis xiij. sub Justiniano secundo eo sedente uniuersalis synodus apud aquileyam celebrata!

xxxiij. ~~Seuerus~~ Leo patriarcha sedit annis Viginti hic assertor ecclesiastice libertatis quam multa molitus a quodam Rodoaldo Longobardorum Duce Forijulij interfectus est: Cuius Rodoaldi bona omnia ecclesie quam adiecta fuere ut plane inferius datur intelligi

XXXiij Serenus patsa sedit ãno vno: hic vir piissimus qui fuit oi simplicitate pditus erga dei religione ppen sor p id temporis ob romanor incursiones agleya dirutam fuisse memorie pditum est: ipse n. patha et sui Cremonense locu et oppidu munitissimu incoluerit:

XXXiiij. Calistus vir egregius eccli Tarvisine Archi diaconus, Sereno successit sedit annis XLta [illegible] uero tpris castru foro Juliano qd nunc Ciuitas austrie appellatur ducem habebat: Calistus Cro monse se receptar. assensu aut prior dum sidernius in Castro foro Juliano eps ordinatur. quo defuncto Amator subrogatur: Calixtus egre feres Amatore ipm epm in sua diocesi cu duce et ciui bus hitare, quandoqde ipse rari vulgariter de geret, ira pcitus home haud quaq se indignitate ferre posse ostendit: Pretanus n. ad castru ipm Amatore forijulij expulit, eiusq domu sibi ad dixit habitandu. huic discordie inter Calixtu Pa thiem et Pemone duce oritur. Pemo uero cu plerisq nobilibg Longhobardor [illegible] consiliu inijt: que uiolenter capitu ad Ca[illegible] eiusq Pri cin submergendu traxit. sed deo annuente consiliu mutavit. nos in Carcere coiectu pluribg diebg pa ne tribulationis sublentavit: quo scelere cognito Lyprandus Rex in pemone ipm ducē ira exarsit. eiusq ducatum adegit. Pemo Regia indignationem

Illi ãni 680 in circa fo ju [illegible] patsa [illegible]

Profectus

uerrius cũ suis in Ystriciũ ꝑ ual. abijt: Rex vero et
in liberos eius et ceteros facinoris complices a se
captos grauiter animaduertit Siuermo. n. carcere
cruciauit. Calixtus in sedẽ restitutus Aquilejã
reuersus est Stationẽ et ecclesiam et babtisterium Sti
Joãnis Patriar. Aquilejæ, palliaui construxit. Suffultus
itaqz Regio patrocinio ecclesiam strenue guberna
uit. is XL.ta ordinationis ãno expleto felici pace
quieuit cuius corpus in ipsa quã construxit
ecclia quiescit.

XXV. Sigualdus Patria sanguine Grimoaldi Regis genitus
sed natione Ciuitatensis fuit. Ibiqz ut plurimũ habita
uit ecclesiam XLij. ãnis prospere gubernauit.

XXVj. Sanctus Paulinus Patria sedit ãnis XV. qui (?) lapso
Longhobardꝗ regno desiderioqz eorum rege cũ liberis
et uxore in captiuitatẽ ducto ad Carolũ magnũ Impera
tore christianissimũ ꝑ iuribꝯ ecclie reparandis se
contulit a quo priuilegia admodũ pulchra impetrauit
eaqz facilius oĩa concessit. Cũ Rumor eius sanctitatis
et religionis ad sedẽ usqz et aures Imperatoris iã
pridẽ penetrarat. Reuersus aũt in Ciuitatẽ, Justitiaqz
multis uiuus adhuc miraculis floruit pluri misqz
in morte corpus eius in ea Ciuitate ac religiosissime
colitur.

XXVij. Vrsus Patria sedit ãnis V. hic primus cepit cõqueri
et querimoniã cũ Venerio Patria de gradu plebe

aqleyensi q patriarchali sedē iniuria u(n) impasset:

xxxviij. Maxentius Patha sedit ānis xxvj. huius tēpore et ... Lothario Ludouici Imperatoris filio Imperiū administrante. euagenius ... cū pfato Ludouico universalē synodū ... celebrauit ubi scā pclamatione in Venerio, pro q iniuste Patriarch nomē usurpasset deposito Venerio ipsa Gradus plebs aqleyensis ecclie in plena synodo adiudicata est:

xxxix. Andreas Patha itē scā pclamatione de grado Insula, que falso sibi Pathalem sedē uendicasset Leone Papa cū Lothario Imperatore concionāte in gnrali synodo gradū rursus aqleyensē plebē adiudicari obtinuit, seditq ānis. x.:

xl. Venantius Patha sedit ānis. iij. mēsibi. xiij.

xlj. Theodomarius Patha sub Lothario Augusto ac demū sub Ludouicho eius filio ecctiam mirifice administrauit p gradensi iniuria conquestus papie apd Ludouicū q plebs ut erat gradus adiudicaretur ob tinuit. xxi. administrationis āno expleto ...tē diem obiuit.:

xlij. Lupus Patha Ludouici pdci presidio ac patrocinii freius tribq ānis ecctiam administrauit.:

xliij. Valpertus Patha sedit ānis xxvj. hic Caroli ... cundū filiū Ludouici a papa Joāne octauo corro natum romā comitatus est:

+Liiij. Federicus Patha sedit annis Liiij. hic mirifice ampli-
circa li anni [illegible] ultima quelli patti — et prefuit ecclesiam huius tpre imperante Karolo, qui
cognomine grossus dictus est, Ungarorum gens ab Scithia
eggressa in pannonia, que adiungitur finibus ecclie
aqleyensis erupit et eiectis avaris regione incolere
cepit. Erat n. gens crudelissima humana carne
pabo ac sanguine pro pom vescentia: Federicus
pr etiã huiusmodi gentem eiusque impetum sublimavit, ac
longius inde effugavit: paccata hesperia, que
caput Italie est diem clausit. s.. cuius sepulcrum
in aqleyensi ecclia huiusmodi extat Epitaphium:

Conditur inferius nitido patha sepulchro
Preclarum nomẽ cui federicus erat.
Pannonia Rabiem miro certamine et .. sit
Hesperiam pacis federe sanxit humum.
Egregius pastor mitis dum pasceret agnos
Cuique gregi gemino pabula leta dedit
Hunc deus omnipotens summo ditabit honore
Angelicis meritum inserit ille choris
Tu quoque precursor christi baptista Joannes
Pontifici meritis auxiliare tuis.

+LV. Leo Patha sedit annis xxij. hic assertor ecclesiastice
libertatis quam multa molitus a quodam Rodoaldo Longho
vardorum duce vi julii interfectus est. cuius Rodoaldi bona
omnia ecclie principiis sententia adicta fuere ut patrie inferius

datur intelligi:

xLvj. Vrsus Patha sedit ãnis xxiij. Tempore Berengarij secundi Vir õi sanctimonia plenus q multos p ecclia labores subijt in ci.itate Austrie ãno plus ualde in pace quieuit:

xLvij. Lupus Patha sicut in antiqs cronicis repit. sedit ãnis Lvj. sd longe alr in priuilegijs Vetustissimis colligitur. cũ Berengarius Tertius q fuit ãno Dñi viij.c xxi. plerasq priuilegia concesserit Pathe Hengelfredo nec nõ Rodoaldo et successoribus largas fecerit donationes:

xLviij. Hengelfredus Patha sedit ãnis xxiij. cui Berengarius secundus ut alij Tertius postea otto primus plurimas immunitates et priuilegia cõtulit: hic nobili gñre fuit õi uirtute et pbitate cõspicuus

Othone primo imperatore saxone Dñi ãni 939 [illegible]

xLix. Rodoaldus Almificus Patha sedit ãnis. xLij. Is nobili gñre [illegible] longe nobilior mente fuit, ab Imperatoribus othone secundo et Tertio grandia impetrauit priuilegia ut imprimis obtinuit õiũ Principũ fauore et assensu quod iuris habuerat inter Planim et Liquentiam. Rodoaldus Longhobardus qui ut supius meminimus Leonẽ Patham occidit.

Otto 2 imperator primus cesar [illegible] Dñi ãni 969

L. Joãnes Patha sedit ãnis. xix. multa ab ottone Tertio priuilegia impetrauit. Vrsone quoddã q se Patham gradensẽ dicebat corã Beato Henrico Imperatore Cuius uxor fuit beata Kunigundis, accusatione legitima

insectatus est:

Lj. Popo patria illi successit, q sedit ãnis xxiiij. Idẽ scriba
fuit Conradi Imperatoris qui totũ orbem suo auspicio
paccatũ reddidit. Is aũt gloriosus antistes aqleyensẽ
ecclesiam denuo construxit, eãq cũ beato Joãne Papa [illegible]
xx. nõnullisq cardinalibq ceterisq xpis suffraga
neis consacravit. Alij aut scribunt duos Cardinales
tm huiusmodi consecrationi interfuisse cũ xx. suffra
ganeis Epis. Construxit et monasteriũ s.te Marie
ex muros aqleye. quod qdẽ opulentissimus rebus
exornavit. Varijsq muneribq ecclesiam ipsã locu
pletavit, que brevitatis cã obmitto. Curavit prete
rea apud Joãnẽ Papã et ipsũ Conradũ Imperatorẽ
Rome consiliũ celebrari: ac iterũ Ravene: in qbs
frequẽtia questio de grado plebe aqleyensis ecclie.
Et citato ursone qui falso sibi Pathale nomẽ usurpa
verat, quo minime comparente dcã Insula plebs aqle
yensis ecclie adiudicata est, oẽs thesaurus q p paulũ
Patham ind abactus fuerat cũ reliqis et ceteris orna
mentis e grado in aqleyensẽ ecclesiam p dcm Poponẽ
relatus est: Corpus eius iacet in medio sue ecclie
ubi huiusmodi extat Epitaphiũ:

Popo sacerdotũ lux et decus ecclesiar
Gloria romanã spes simul Imperij
Constrictus vinclis humane conditionis
Ecce sub hac mole fit cinis ex homine

[Margin notes: fu [illegible] … Corrado Alemanno Imperatore [illegible] anni 912, et Giovanni papa [illegible] … Corrado 2 [illegible] 1024, et [illegible] papa … 1030, regnò Corrado imperatore anni 15, [illegible]]

Instruit ut paulus fuit oibus oia janeus
Ferre studens dnō dupla talenta suo
Ipse locus testis quibus ipse repulserat annis
Moribus et uita cū pbitate simul
Exornans ista chro fundauerat ædem
Ultima principio quę dedit ora suo
In libra phebo duodena parte locato
Agne dei nimi sub te rogo parce iacenti:

Lij. Eberardus Patha successit qui sedit ānis. V. de hoc nihil dignū memoria habetur:

Liij. Gotepoldus Patha sedit ānis xvij. qui Jrē de Gradēsi plebe conquestus et apd Alexandrū Papā et apd Enricū Imperatorē obtinuit ut gradus demo aqleyensis eccliē plebs adiudicaret. Voluitq; utercq; Pathiam ipsi prere xvij Episcopatibus cū regalium potestate. Construxit itaq; monasteriū sti stephani ex muros aqleye in quo olim regulares canonici fuerant. nunc uero seculares tm. Imperator ipse Henricus concessit eidē pathię ducatū fori Juliarii et totā Marchiā Istrie cū opulentissimis alijs muneribus: Extat in aqleyensi ecclia sup eius sepulchru huiusmodi uersus:
Hoc gothepoldus condor Patha sepulchro
Presul eram quondā nomine nō merito

At quia mortalis me peior nec fuit ullus
chre salus mundi iā mihi parce precor
illa semel stigia que me detrusit ab unda
Crux mihi sit requies, Crux mihi certa salus.

liiij. Sighardus patha sedit ānis viiij. huic Henricus Rex
Marchiā Carniole dono dedit. multaq. alia privile
gia concessit et concessa p alios confirmavit.
Urbanus pontifex ea dia comprobavit āno salutis
M. L. x x x viij. alibi vero M. L. x x x x viiij.

(margin: et sedit in suo pontificatu annis ij.)

lv. Henricus patha sedit ānis vj.
lvj. Federicus patha sedit āno uno.
lvij. Vuldaricus patha sedit ānis x x x vij. hic cū enrico
Imperatore quarto Romā pfectus est p ipsius cor
ronatione sed discordia orta inter Paschale Ponti
fice et henricū ipsū. papa cū Cardinalibq capitur,
traduntur q res in custodiā ipsi uuldarico. Sedata
discordia henricus coronatur, nec nō multo post
auspicio ipsius pathe pax uulgatissima adeo,
iocunda inter pontifice et Imperatorē fcā est.
Imperator vero ob eius merita plurima privilegia
aqleyensi ecclie concessit ac concessa confirmavit
Urbanus Pontifex ea dia comprobavit āno salutis
M. c. x x x viij.
lviij. Gerardus patha sedit ānis viij. alibi viiij. Hic in pre
meriaci villa haud longe a Civitate austrie ortus

fuerat optimis operibus insignitus ad christum religio
sissime migravit.

lviiij. Peregrinus Patria sedit annis xxxi. quo sedente hen-
ricus aquileyam uenit fratre eius Lothario a
papa innocentio secundo coronatur: cui celebrande
coronationi idem Peregrinus Patria interfuit. qui
ab ipso Imperatore regalium iurisdictionem dono susce
pit:

Lx. Gotifredus Patria sedit annis xxij. hic regali stirpe
[illegible] ecclesiam mira constantia administravit.

Lxi. Vuldericus sedit annis xx. hic apostolice sedis lega
tus decorarius fuerat que federici primi consangui
neus ab Adriano tertio priuilegiorum confirmatio
nem Marchiam istrie ducatum [illegible] Comitatum
fori iuliani multaque alia loca et castra necnon
et terram inter planum et liquentiam concessit [illegible]
aliosque Imperatores Reges ac duces concessa
confirmavit. Dedit insuper eidem Patrie ut ecclesie
ipsi aqleyensi monte silius cum omni eius peculiari
iure. [illegible] reconciliationem inter Alexandrum
tertium [illegible] orvore constituit Patriam [illegible] sibi
generalem Vicarium per omnem Italiam. [illegible]
[illegible] obiit sepulchrum eius in aqleyensi ecclesia [illegible]
[illegible] Epitaphio:

Alter Vuldericus iacet hic Patria benignus
Fluctibus illisam scismatis [illegible]

Rexit, ditavit. fres hos ipse beavit
Cu justis maneat gaudia possideat:

lxij. Peregrinus secundus sedit annis xiiij. alibi xiij. m ...
tas ecclesijs bona contulit civitatem. Et ecclesiam
reparavit, que Thesauro et libris oibus exausta fuerat
Tabulam argenteam faciendam curavit. Aliaque mirabili
clenosia auro argentoque contexta in eadem ecclesia de
posuit. posuit et aliam tabulam in agleyensi ecclesia longe
pulchriorem ac preciosiorem ea quam diximus. que longo tempore
post pignoris loco Venetijs translata extitit. Veneti eam
adhuc pro thesauro preciosissimo servant. hic Patriarcha
Primus cum Venetis amiciciam inijt:

Lxiij. Volderieus Patria sedit annis xij. hic ab Enrico quinto
rege no et ottone quarto confirmationes privilegiorum
obtinuit imperatorumque predictorum simul et a federico secundo
Marchionam Istrie quam Dux quidem Bavarie indoniacus
noie usurparat. superdictorum principi sententia Dux ipse
Marchionam cessit. quam restitutam successive per tres
Imperatores Volderieus tenuit Item et tenuit morte similis
eidem Volderico otto predictus condonavit. Vixit quoque religiosissime
quod miraculorum species post mortem comprobavit: Eius enim Arca
marmorea in qua corpus conditur in agleyensi ecclesia
visibiliter in ... pendebat quatuor digitis super terram
etiam a circa ... lateribus, nunc autem unum ex lateribus
terram contingit ceteris ut olim aere pendentibus: Voluit

etiā post mortē, cū mater ad sepulchrū venisset
et eminēis fletibus q̄ daret sibi aliqd posceret,
alterū brachiū erexit ipse qd matrē secū tulisse
asseraret

Lxiij. Bero[illegible] Ratho sedit ānis xxiij. Ducis Bava
rie filius et Beate Helisabeth patruus fuit. Alij
volunt eū avunculū fuisse fratrē et Regine cu
iusdē Vngarie Helisabeth, [illegible] fris qdē Archiepī
Coloniensis aut Colocensis fuit cōsanguineus: Deinde
Ratho federico secundo [illegible] a quo usque ad eius
depositionē miros honores [illegible] variaque privilegia ob
tinuit. Jnsuper propter eū parentib; ipsi Ecclie
contulit: ut in primis in Korinthia Carniola
et marchia Jmperator aut et monte [illegible] cōdona
vit: frater insuper Rathe ipsius cessit ab oī iure qd
in marchionatu Jstrie habet: Idque tot cora Impe
[illegible] et principib; et Rathe et Ecclie dono cōces
sit. Eo sedente Henselinus Romanis Tyrannide
exercebat. quē Bertoldus Ratha ei subiectū sciret
q federico adheserat, nō propterea veritus ē, sūma No
bilitate ac principū caterva stipatus Romā proficiscitur:
Ubi ab Innocentio quarto papa susceptus est, a
quo et gratiā et benedictionē obtinuit. Digressus
aut e curia cū propria remeasset. cū Ecclias ppria
sua morte oibus muneribus et officijs exornasset. ac
[illegible] in pace quievit. Eius sepulchrū est

[illegible marginal notes]

in limine ecclię ubi cu semel ... dixisse hic requies mea erit: Ciuitatem Austriam hic et ampliauit condiditque viam ... s.ti odorici:

Lxv. Gregorius de monte Longo Patriarcha sedit annis xviii. hic Patriarcha ab Innocentio quarto ordinatus est anno salutis M.cc.Liii. fuit et ipsius Innocentii scriba: habuitque legationem contra federicum ... depositum qui parmam ... sidebat. parmenses spe huiusmodi auxilij elati in hostem ... una cum gregorio ipso: federicum exercitum aorti sunt: quem cum toto exercitu non sine ... clade et spoliorum copia profligarunt. hic gloriosus Antistes multa et plurima laude digna operans est. diu pro libertate ecclię bella et in comites goritię gessit. quo ... ecclesiam ipsam incolumem reddidit: ... in ciuitate Austrię ... quam precipue dilexit corpus eius iuxta corpus s.ti pantini sepellitur:

in 53.

Lxvj. Philippus dux Karinthię eodem anno electus est patriarcha quem gregorius papa confirmare noluit. Ideirco electus ... dux ac ... aquileiensis ecclesię. eamque vero sedes ... quatuor annis ... id temporis capta fuit ... insidias ciuitas Austrię a federicho de pinzano ... fere oppidanis ... pulsi sunt. statim populatores omnes opinionesque ... popularunt. Alijs vero capitis ... bona direpta sunt. Rex Bohemie aquileiensis ecclesię subditus habens ad hoc ... feuda ...

peratione eius uro̅s misit Dn̄ŭ quendá cu̅ ma
gno quodá exercitu q̄ ciuitate̅ eande̅ obsedit, at
quia Deus superbos deprimit proditores ad condicio
nes uenerunt. sic ciuitate̅ ipsa̅ in pristina liber
tate̅ restituerunt.

Lxvij. Reimundus Patria sedit ánis. xvj. hic ep̄s cu
manus fuerat instituiturq; Patriá p Gregoriu̅
x^m. áno salutis. M. cc. Lxxij. profectus ē ad Ill^ē
Principe̅ Rodulphu̅ romanoru̅ Rege̅: quo cu̅
hito colloquio ad ppria reuersus est. Is ingens
bellú in Venetos mouere cepit, q eius Istriç
oppida pocupare cepissent salutis áno M. cc.
Lxxxiij. bellu̅ ipsu̅ durauit ánis fere. xi. p
id temporis veneti Tergestú obsidebát, condide
rantq; oppidú haud longe a Tergesto qd Romagná
uulgo dixerút. Patria uero comparato exercito ua
lidissimo in obsidione̅ erupit o̅esq; uenetos uin
[illegible] 1. spoliaq; multa retulit, ro
magná [illegible] eoru̅ opidú euertit: Tande̅ áno
salutis, M. cc. Lxxxxi. pax utrinq; firmatur
die̅ aut uite vltimi clausit et uenit Aquileyá cor
pus eius relatu̅ ē sepulchruq; in capella sácti
Ambrosij áno dn̄i M. cc. Lxxxix

Lxviij. Petrus Patha sedit áno Vno mensibq uero vij. hic

quam Legatus esset, ânegins Tri pari superiorixit Vtini sepultus est in castro ad altare maius ecclesiae:

Lxii. Ottobonus Patriarcha sedit annis xiiij. fuit autem episcopus Paravinus per Bonifacium VIIJ. Patriarcha ordinatus est anno domini M.ccc.ij. hic fortiter ... admodum regere cepit, pleraque ... curie debita persoluit, ... ac ... emit anno primo eius ordinationis anno autem salutis M.ccc.v. Rizardus quondam de Camino ualido comparato exercitu spilimbergum obsedit certisque conditionibus in deditionem redegit. Idem uero ottoboni castrum L...ni castrum munitissimum expugnauit, nemine suorum leso eodem anno obsedit castrum porpetum recepitque in eius ditionem. obsedit et castrum Venspergum eodemque anno facilius deterum per Rizardum de Camino recepit. Anno autem salutis M.ccc.viii. Venzoni muros diruit. ipsoque eodem anno Rizardus apud Vtinum profligatus est ... principibus spilimbergi interfectus est. multi uero ... ... in ... ... Gessit insuper pleraque multa magna principe digna: que breuitatis causa omittimus: cum uero salutis anno M.ccc.xiiij. ad curiam proficisceretur: graui morbo correptus est, rediens uero in comitatu piacentine in ... dicitur arqua diem vite obiuit. ibique sepultus est:

Lxx. Castronus Aretinus [illegible] Patria [illegible]
Joane papa xxij [illegible] ad sedem veniret Floren
tia [illegible]
[illegible]

Lxxi. Paganus Eps [illegible] p[er] d. Joanne papa Patria
[illegible] tituitur. et sedente comes goritie [illegible]
[illegible] Austrie et Bav[illegible]trie afferente
subsidiu[m] Pad[illegible] [illegible] p[er] joria
[illegible] exercitu[m] ubi [illegible] dana populi
[illegible] M.cccxxiiij.
[illegible] iovis [illegible] xv.

Lxxij. Beatus Beltrandus Patria sedit annis. xv. mes[ibus]
vij. dies. v. [illegible] scribunt annis. xvij. et mensibus
xi. [illegible] oriundus [illegible] sedente
Rex Pannonie [illegible] cu[m] xx.m equitum Zara[m] [illegible]
[illegible] Beatus Beltrandus
[illegible]
ad [illegible] reversus est. Zaratini [illegible]
[illegible] oppressi a Venetis paulo post [illegible] inter
anno salutis M.ccc.xlviiij. Comes Goritie in [illegible]
[illegible] id [illegible]
[illegible] et Vi
[illegible] complexi erant
[illegible] viribus
[illegible] quos [illegible]

bat Joanne fr[illegible] [illegible] [illegible] domini [illegible] [illegible]
D. B[illegible] [illegible] [illegible], portus naonie, et Brabantes,
Brunone et [illegible], Vualtero [illegible] et henri
cu fres [illegible] [illegible] Hoi[illegible] eq. de Villo [illegible]
[illegible], [illegible] D. [illegible] sura [illegible] [illegible]
Itaq castrametati des usq ad prie kalen. [illegible] bre
nõ nulla occuparũt oppida [illegible] [illegible] [illegible]
s[illegible] Danielo B[illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]
ceperũt in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] vinensis [illegible]
Hinc uero [illegible] a[illegible] [illegible] abi [illegible]
[illegible] per viij dies. Recepto [illegible] [illegible] post-
biduũ inquinentibq [illegible] ad [illegible] conuesserunt.
De [illegible] ait ad Vinensiq et eius sequacibus
copijs exercitũ [illegible] gerine [illegible] Brandin
inuasit [illegible] nostra [illegible] [illegible] vir
retulit que adhuc in ecclia uinensi extant. B[illegible]
[illegible] oppidũ diruit [illegible] [illegible] assi[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] inducias inter [illegible]
et com[illegible] [illegible] [illegible]: Eodẽ anno [illegible] [illegible]
canici [illegible] [illegible] sofenbergi [illegible] parti
collectis uiribq cu [illegible] comite [illegible] [illegible]
arma [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] oñe
[illegible] integro biennio [illegible] [illegible] vinenses [illegible] [illegible]

[illegible] ruinâ, Pers. et Pisanâ, ever[illegible]
[illegible] oratoris auxilio fr̃e Flambru
[illegible] Lucius Anclisinus [illegible] potestas
[illegible] principiũ spi[illegible]
[illegible] recepit [illegible]
[illegible] de Marigrano Arnulfo
[illegible] de [illegible] nea et pectore [illegible]
[illegible] Verum [illegible]
[illegible] hostibus insidias
[illegible] se rẽdisse ferũt se p Eccl[illegible]
[illegible] utroq; itinere [illegible] insidias [illegible]
[illegible] in primis [illegible]
[illegible] nobilibus [illegible]
[illegible] qui dicitur [illegible]
[illegible] Vir f. [illegible]
[illegible] Corpus [illegible]
[illegible]
[illegible] illudentes.
[illegible] Archiepiscopus [illegible]
[illegible] Ecclesia maiori [illegible] multis
[illegible] eniter [illegible]
[illegible] miraculorum eius

facilius datur intelligi sedit annos [illegible] post cuius [illegible]
morte eius D. nicolaus Lathim successor [illegible]
[illegible]

73 Nicolaus [illegible] Johes [illegible] Bolognie [illegible]
[illegible] frater Lathim [illegible]
[illegible] Is castrum porpeti cepit [illegible] comitis
Goritie [illegible] eiusdem [illegible]
[illegible] dux [illegible] cepit
Capri [illegible]
porpetto [illegible] ubi [illegible]
subsederant: Joannes [illegible]
Caput [illegible] eius abscissum [illegible]
[illegible] deportatum [illegible] dux Nicolaus
ipse cepit [illegible] Carnea [illegible]
in carcere conicens [illegible]
[illegible] dno Ricardo [illegible]
[illegible] obiit
[illegible] Lathim [illegible]
[illegible]
[illegible] castri [illegible]
[illegible] henrici [illegible]
[illegible] haud multo post fridericum de por
tis [illegible] obtruncare [illegible]
[illegible]
nicolai ipsi in ultione [illegible]

for [illegible] Regis Bohemie filius Nico
[illegible] Germanie [illegible] ad Romanum Imperium
[illegible] nolum vero Vrbem profectus
Hinc vero digrediens ab ipso Nicolao Antistite
[illegible] per [illegible] Foroiulianis comi
[illegible] Imperatrix [illegible] eius Karoli
[illegible] Vrbem in Basilica sancti Petri
[illegible] Cardinalem [illegible] sancte [illegible]
[illegible] anno [illegible] M ccc LV.
coronatur [illegible] milites suos [illegible] pontem
[illegible] quos [illegible] Vualter Bertol
[illegible] de [illegible] franciscus et [illegible] de Sancto
Quirino, [illegible] de Cucanea. post hoc [illegible]
[illegible] Nico [illegible] ipso anno [illegible]
[illegible] die [illegible]

Lxxiiij. Ludovicus de [illegible] medio [illegible] mensis [illegible] V. men
sis [illegible] opidani [illegible] fru
Varmi [illegible] con
[illegible] Bertoldi de [illegible]
[illegible] ipsi [illegible]
[illegible] consilio fuerat [illegible]
[illegible] combusserunt [illegible] Ludovicus [illegible]
[illegible] nonnullas co
[illegible] ad [illegible]
[illegible] circumuenti [illegible]

atq nō sine [illegible] [illegible] eis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ad popula
tiones [illegible] a Ro[illegible] duce [illegible] [illegible] in forū Jul[illegible]
irruperūt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vengo
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] erant. [illegible] negotia
tores [illegible] [illegible] [illegible] sibi et Civitati [illegible]
ac alijs [illegible] [illegible] spo[illegible]ari [illegible] erāt. [illegible] [illegible] [illegible] ad s[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Hōmul[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]ingerūt. Cesarmontani [illegible]
hic quinq comit[illegible] dieb[illegible] nūlo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] profecti ad Tarvidum cōegisse[illegible]
Vbi [illegible] [illegible] [illegible] succedere. Interea duces A[illegible]
Rodulphus et [illegible] [illegible] [illegible] exer[illegible] in gon
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tertio [illegible] ob [illegible] [illegible] nōnibus
[illegible] [illegible] [illegible] inverso [illegible] [illegible] duce Avun[illegible]
[illegible] Vlterius progressi ad moenia Vtini castra
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] subsederūt [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] inter duces ipsos et Ludovi[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] constante [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nullis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] duces [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ad Carolum Imperatorē
iter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et Rodulphi ducis [illegible]

re [illegible] [illegible] [illegible] dicandá, pareri [illegible] eorum mádati.
[illegible] [illegible] [illegible], co[illegible]edere iter arripit.
[illegible] vero [illegible] [illegible] est. ubi mirifice
[illegible] est. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] civitatenses, et
[illegible] [illegible] q̃ plures ex [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] omnes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] retulerunt. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ab ipso [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] conditionibus in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] diversum comitatu, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coactoribus copiis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in libertate.

.lxxv. [illegible] [illegible] [illegible] primi Karoli Comes [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] potens q̃ plurima ab Imperatore [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] cũ eo et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Deinde combusi [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ãno salutis .M.ccc.lxxx. eius vero [illegible]
[illegible] .xxij. [illegible] [illegible] .xv. eo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Imperator [illegible] [illegible] [illegible] de Bau[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] est. [illegible] [illegible] [illegible] inter [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Karoli [illegible] [illegible] uno Imperatore

electi sunt. In [illegible] [illegible] ipsi [illegible]
et aquilegiensis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ar.

LXXVJ. Philippus de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sedem [illegible] comi
da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nosis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] erunt. [illegible] [illegible] [illegible]
rus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pius [illegible] unire
ses et [illegible] [illegible] [illegible] dixit [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noc[illegible] [illegible] Vrini
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] reperit [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] res [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dotibus et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ecclesie
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad xx m
hominum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tri
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inquirentes [illegible] [illegible] [illegible]
ductore philippo in [illegible] spem [illegible] [illegible] que [illegible]
in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] primis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plurima oppida [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ingrediuntur. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Veronenses [illegible] [illegible] [illegible] potiri
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Venetos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] instante [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] es [illegible] mittūr
[illegible] neq; passu
[illegible] [illegible]enda [illegible] misit patrem [illegible]
[illegible] [illegible] commutatus, [illegible]
[illegible] [illegible] sub
[illegible] tos B [illegible]
[illegible] expositam [illegible] ne aucto
[illegible] uiros. [illegible] [illegible] cognoscēd
[illegible] quos starēt [illegible] [illegible] aut
[illegible] [illegible] ueni [illegible] Sancta
interdum [illegible] [illegible]
[illegible] ad aīas 2os [illegible] placen[illegible]dos [illegible]
Secundo [illegible] [illegible] Hinc
[illegible] [illegible] Virgini conte[illegible]
[illegible] [illegible] alter [illegible]
[illegible] aut [illegible]
[illegible] honore [illegible] primū osten[illegible]
[illegible] uobis [illegible]
[illegible] recipiendi ph[illegible] [illegible] quinque [illegible]
[illegible] recepto nō numero [illegible] aduersari [illegible]
aduersari [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] transfretarunt [illegible]
[illegible] consulto cum [illegible] [illegible]
[illegible] destinarunt [illegible] [illegible]

et Vtrinq, coici a ... i ... ut nec moueri posset
nisi diuinitus ... plurimi ingentes ...
... facto aut ... nec territus
nec facile se exercitu ... replicari
similis exercitus ... in ...
... prosequi, ... eius exercitu in ...
errabundu alteri parte exercitus ... innumerabilis
uero in ... occisa ... Vtrinq
... ...
... et gloriose ...
... ad ... sed ... in ...
... in ...
... et reliquum ...
... ex aut ... Mora
... et Regis ...
... in pauia reuersi ...
... gratissimi ... no sine ...
... expectatio ...
... partes ... oppida et
... que ... hispani ...
... ...

lxxvij. Joannes ... ab ...
... expectancie ... et ...
... deuorans ...

occidi federicu militē de Savorgnano in ede sancti [illegible] mitē [illegible] alij eiusdē facinoris exper [illegible] uismodi in [illegible] [illegible] si fuerit. sed utrāq3 fuerit cōstat [illegible] comedi [illegible] Vo [illegible] insup. [illegible] bettā [illegible] erdiā eiusdē [illegible] se complicē tante cedis. que capta ab [illegible] in medio foro. [illegible] duob9 ciuib9 inter [illegible] ipse Joānes Antistes [illegible] recepit, multi [illegible] eius [illegible] interfectus duosq3 filijs dni Conradi. ipso q [illegible] in [illegible] oppidā eius loci ob [illegible] [illegible] instaurare peculiarē domū Lathariis [illegible] quā ipsi demoliti fuerant - [illegible] et dni Conrado [illegible] Latha reuersus est [illegible] ubi post aliquot dies consilio dni Tristiani de Savorgnano in castro Utini [illegible] interficitur [illegible] [illegible] bona [illegible] corpus eius sepultū [illegible] in ede s^te [illegible] castro: Unde postea reuersū [illegible] eius Cadauer ē [illegible] in Utinensi Ecclia: Sedit au ānis vij. mensib9 xi. ut alij scribūt ānis VI. et dies xij.

lxxviij. Antonius Caietanus sedit ānis vij. et mensib9 duob9 [illegible] [illegible] fo sedens [illegible] Larrone

in desertis quib. [illegible] ad [illegible] nostra aetate(?)
modo in [illegible] ejusq. fuga
tis eorum spelunnis [illegible] [illegible] ore
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] quapp ob dilig. [illegible]
[illegible] [illegible] principe [illegible] ducare
quibus pecunijs ass[illegible] [illegible]
[illegible] redire ad [illegible] Cardi
nalis [illegible] redijt.

Lxxix. Antonius de [illegible] sed pri
[illegible] Papa Gregorii [illegible] mare
Tres erant [illegible] Gre [illegible]
[illegible] mag. [illegible] sed [illegible]
ipsi [illegible] [illegible] Ille
[illegible] [illegible] Patria
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in ipsis oppidanis [illegible]
p insidias ingress. [illegible] oppidum [illegible]
[illegible] qui [illegible] peculiare
habebat. [illegible] iter [illegible]
cepit [illegible] Patria uero [illegible] populis in
[illegible] in [illegible] arma monet. [illegible]

Castrum et [illegible] aq[illegible] in [illegible] [illegible]nous obfuere: Paulo
in [illegible] sedi [illegible] per [illegible] [illegible] vta p̄ria oritur: quida. n.
ex prosa[illegible] [illegible] in Petri animu remisit q
[illegible] [illegible] [illegible]: quor inter primus cui
t[illegible] [illegible] in prouincias [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] re[illegible] [illegible]. Hij au[illegible] ex rotics [illegible]. cu[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intestina eso
[illegible]. q[illegible] tota fere p̄ria consumpta e[illegible]. quidā
pro s[illegible] ad in[illegible] [illegible] miserunt. Et [illegible]
com[illegible] [illegible]: [illegible] imperiis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] castra [illegible] [illegible]
[illegible] oc[illegible]. pulsis [illegible] in [illegible]
[illegible]. Vinc[illegible] es uero eo [illegible] [illegible] Castru [illegible]
[illegible], quod certis conditionibus statim re[illegible]
[illegible]:

LXXX. Antonius de ponte Ep̄s concordiensis ordinar[illegible]
[illegible] Patria [illegible] Gregorio P. pa XII. deposito Anto
[illegible] [illegible] [illegible] uelut contumace, qui ita
[illegible] a Pontifice nō com[illegible]isset, sed in [illegible]
[illegible] [illegible] scisma esset [illegible] plures Pontifi[illegible]
concilium P[illegible] [illegible] [illegible]. Ex [illegible] [illegible]
[illegible] oratores [illegible] XX[illegible] [illegible] uenissent.
Gregorii [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
com[illegible] [illegible] Cardi[illegible] [illegible] [illegible]

profectus est [illegible] qui diu [illegible] est:
sed cum post creationem Alexandri Papae [illegible]
[illegible] e patria [illegible] [illegible] [illegible]
Julianus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in ipse [illegible] [illegible] LX
aureos. Ipse autem [illegible] [illegible] [illegible] Regis [illegible]
se [illegible] [illegible] quae habitus [illegible] Pontifice:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Alexandro An
tonius de [illegible] [illegible] ab ipso Pontifice [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potere [illegible]
populi [illegible] in [illegible] eos moliuntur. Tunc [illegible]
[illegible] [illegible] Papa [illegible] [illegible]: [illegible] no
[illegible] [illegible] qui Joannes XXIII appellatus est.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] predictum [illegible] confirmavit
[illegible] [illegible] [illegible] se ultro dedit [illegible] comiti de
[illegible] [illegible] [illegible] equitibus stipatus in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] statimque monte [illegible] ac
[illegible] [illegible] oppidani [illegible] per duos fere annos
obtinuit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e[illegible] Venetie [illegible] pertinet [illegible] rebanu [illegible] Venetiis

cis [illegible] opidis [illegible] connexis que [illegible]

[illegible] tam [illegible] ind[illegible] [illegible]. Per id Ipsis

[illegible] movere: sich

[illegible] Dur[illegible] [illegible] dans acce

tis [illegible] [illegible] arcin

q[illegible] [illegible] mulla in

V[illegible] [illegible] haud multo post Pipo

Floren[illegible] [illegible] Rex [illegible] Vngarie [illegible] exerci[illegible]

x[illegible] [illegible]. Venetenses dis

si proprius [illegible] ad V[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] praedicam [illegible]

[illegible] [illegible] ones acci

pere [illegible] Regi parere [illegible]

[illegible] ob re[illegible] [illegible] de [illegible]

[illegible] ad Pipo [illegible]

[illegible] sic [illegible] [illegible]

[illegible] Regis Vngarie [illegible]

[illegible] ab [illegible] [illegible]

[illegible] Prestam[illegible] [illegible] ab [illegible]

[illegible] Venetie [illegible] Regis [illegible]

[illegible] subsecut[illegible] partibus [illegible] in

Venetiis [illegible] [illegible] a sub[illegible]

vata quã Veneti r[illegible] inierãt cu, odiõq; parrim occi
sis parrim fugans [illegible] loca [illegible]
se con[illegible] [illegible] ocis [illegible] cãna
qz plurima Venetis intulerunt.

Lxxij. Ludovicus dux [illegible] decz Lathã insfinitur ãno salu
tis M cccc x iij. et confirmatur in concilio con
stantiensi, sedit ãnis vij. Hic diu in Venetis
[illegible] [illegible] [illegible] causã [illegible]
[illegible] Trisanni de Savorgnano [illegible]
[illegible] in [illegible] cũ õiõq suę factionis.
Voclant [illegible] Patriam nõ adversari ipsi,
Trisano et [illegible] eoz dominij. Ludovicus aũt
sequitur [illegible] eoz qui [illegible]
ta[illegible] [illegible] admittere noluit: per [illegible]
opidani [illegible] p[illegible] Vorruni ingressi
sunt [illegible] [illegible] et Antonii
[illegible] filiis, quos crudeliter [illegible] Tertium
[illegible] [illegible] [illegible]. In eam Veneti [illegible]
[illegible] Lathã aũt ad Regẽ Vngarie m[illegible]
t[illegible] ad opem implorandã. [illegible] aũt
conditiones accipere a Venetis. Ludovicus quatuor
[illegible] in patriam venit, obseditq; per

a[illegible] civitatem [illegible] que Venetorum armis
et propugnatoribus Duce Thadeo Marchione
[illegible] [illegible] in [illegible] hyeme
[illegible] [illegible] consentis [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] Civitate [illegible] Digressi
Ungari cum [illegible] in Ungariam [illegible]
[illegible] Veneti [illegible] obsidere oppidum [illegible] rece-
pere conditionibus. sed [illegible] [illegible] ad [illegible]
[illegible] fervere. immiserunt [illegible] vinculos
[illegible] [illegible] in patria nullum extra [illegible]
[illegible] [illegible] de [illegible] interea
proditione [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Venetorum [illegible]
[illegible] insurrexerunt. [illegible]
[illegible] [illegible] occiso Thoma [illegible]
[illegible] qui [illegible] proditionis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in foro concilians hostibus et toto
populo [illegible] quo ad Ungari [illegible]
[illegible] rursus [illegible]
ac [illegible] multo [illegible] populo summa [illegible]
[illegible] pro in exilium [illegible] ad
Venetos concessisse. Duravit ea fortuna et belli

varietas in toto dominio. Utinenses vero qui rursus
a Venetis opprimebantur diffisi iam presidio Lu
dovici [illegible] ex parte eius fauore ui
destituti [illegible] in Vngaria morā trahe
bat [illegible] a Venetis exponunt eorum [illegible]
nem subire. Veneti [illegible] eos [illegible] per
[illegible] Utinenses ipsos ut prius eorum iuri
[illegible] reseruatis vero [illegible] criminalibus
causis. Voluerunt preterea [illegible]
[illegible] in priorem restitui.
qui [illegible] in integrum restitui
ea lege ut Utinenses [illegible] et [illegible] publico
satisfacerent hiis qui eorum [illegible] commisissent. Sic
tandem tota patria Venetorum dominio concessit, restitu
[illegible] salutis MCCCCXX. [illegible] opp[illegible]
quidam tunc [illegible]. Adhuc [illegible]
temporis [illegible] in [illegible]
[illegible] quatuor militibus Vngaris [illegible] anno dni
MCCCCXXII. occupauit [illegible] Manzanum [illegible]
iosanum sed pulsus a viribus Venetorum in Vngariam
reuersus est. hic procedente tempore in concilio
Basiliensi diem uite sue clausit.

lxxxij. Ludouicus Patauinus Cor[illegible] e Aug[illegible]
quarto Patriã ordinatur sed Veneti illi parva[illegible]
resistere nouierunt s[illegible] praecedente [illegible]
hoc e anno salutis M cccc xlv. psi cu[illegible] Patriã
concesserunt Aquileyã s[illegible] Vitã s[illegible] Danielem
c[illegible] mero et mixto Imperio et quinq[illegible] millia
ducatos cum pensione quorum vero in omi
iure spirituali totius Patriae ea de causa
[illegible] Joannes veathinus protonotarius [illegible]
[illegible] Pontificis nec non e Archiep[illegible]
Cor[illegible] in primo [illegible] nere acceperunt ho
[illegible] p[illegible] oppidorum. reliqua uero
patriae Veneti [illegible] venerunt [illegible]

Finis

Conuentio ac facta Pacis Datae
Inter Ill.mi Dominium Venetum
et Magnificã Communita
tem Ciuitatis Aus[illegible]
triae sequitur
[illegible]

exēpium } Pacis et treuge inter Ill.me Dominium Venetum, et Civitate Austrie sub anno 1419. }

In chri noie Amē. Anno nativitatis eiusdē
millo. quadrig.mo decimo nono indic. duo
decima, die . undecima mensis Julij. Ad
laudē et honorē dei et gloriose matris eius
Marie virginis et beati marci euangeliste.
Capitij et sp.les viri dni Albanus Badua
rio, [illegible] Marino. Marinus Caravello
pur.i ecclie S.ti Marci honorabiles Cives
Cives Veneti Sindici, Actores, factores, et procu
ratores Ill.mi ac ex.mi Principis et dni
dni Thome Mocenico dei gra incliti ducis
Venet. eo dnij et cois Venetorum prout de eorum
sindicatu plane constat publ.co instrumento
[illegible] infro scripto ac publicato manu
Guidi Viri & circumspecti de [illegible] Impiali
auctoritate notarij. et ducatus Venetiarum scriba
ano nativitatis dni millo quadringentesimo
decimo nono ind.e xij.a die . x . mensis Julij
a me notario infrascripto uiso ac lecto
agentes noie vice dni d. ducis dnij et
cois Venetorum Et nob.les ac prudentes Viri

Nicolaus de portis, Simō Joannis Antonij et
Philippus Jacobi Veri nuncij, sindici et pro
curatores Gastaldionis prioris deputator
consilij et cōis Civitatis Austr. sicut
d eorum mandato et libertate clare cōstat
duabus patentibus litis . alt. valida in curia
Austrie in domo consilij die vicesimo 18
mēs may 1419 . ind. xij . Anora die . 4
mēs julij pñtis oultis dcē cōitatis civitatis Aus
bittanis a nōr. ministro simili et certis
agentes nōie et vice dci gastaldionis
prioris deputatorum consilij ...
Civitatis ... ad infrascriptā pacē Deo
authore, perpetuo duraturā cū modis
formis pactis et conditionibus infrascriptis
unanimiter et concorditer ...
... Primo quidē dcē partes
... sibi ad invicē ...
... nunc ... cēs. iniurias
rancores et offensiones, cedes, homicidia
vulnera, crimina, scelera et delicta

et alias iniurias aut offensiones quoq[ue], modo illa
ta et perpetrata nunc in d[ict]as partes seu ib
iorum p[ar]tium subditos seu p[er] unam ipsarum partium
cum alteram; seu p[er] alios cum reliquos subditos
et singulares personas [illegible]. Ita q[uod] liceat
et licitum sit cuiusq[ue] habitatoribus et subditis
d[ict]arum Terrarum et locorum ambarum partium tam
p[er] Terram q[uam] p[er] aquam ire ad Terras et loca
utriusq[ue] partis stare, conversari, morari,
et negotia sua exercere, et ad ibi recedere
cu[m] bonis mercantiis et reb[us] suis tute libere
et secure et sine aliqua molestia ut [illegible]
p[er] [illegible] facere consuevit.
Item promiserunt et convenerunt ac promittunt et
conveniunt d[ict]i sindici et procuratores [illegible]
partium [illegible] consilij et co[mmun]is [illegible]
p[er] [illegible] d[ict]is sindicis et procuratoribus d[ict]i [illegible]
d[omi]ni [illegible] d[omi]nij et co[mmun]is [illegible] mihi no[tari]o
infrascripto publice p[er]sone stip[ulanti] et recip[ienti] no[m]i[n]e
et vice d[ict]i [illegible] d[omi]nij et co[mmun]is Venetiarum
[illegible] civitatis [illegible] sit [illegible]

mica dni Regis Romanorum et Ungarie et
e(x)sp(ectat)e ... potentia desi(n)
dendo a partibus superioribus et dannificando
Ill(ustrissi)mo d(omi)no ... Venetiarum exponendo oes Vires
suas in terris et civitatibus suis Et q(uod) ipsa Coi
tas gentibus armigeris ... et ...
et ... alijs gentibus ipsius Ill(ustrissi)mi d. dnij Vene-
orum favorem et auxilium et victualia pos-
sibilia dicta co(mun)itas ... precio iusto et competenti
dabit. ... gentibus dabit passum ...
tum et receptum in locis et per loca sua ... ite(m)
... omnibus ... q(uod) dicta co(mun)itas Civit(atis)
... teneatur et obligata sit in p(rese)nti guerra
gentibus ... ser(enissi)mi d. dnij ... Victualia
... p(ro) competenti et omne au
xilium consilium et favorem introitum et exitum
in locis et per loca sua con(tra) ... et ...
... et oes alios compartiores dicte p(rese)ntis ...
... et erunt inimici dicti Ill(ustrissi)mi d. dnij Vene(torum)
et con(tra) ipsos eorum inimicos: Ite(m) p(ro)miserunt nominibus
... s. q(uod) dicta co(mun)itas Civit(atis) ... dabit et resti

tunc egregijs et sp. viris d. Tristano militi et francisco eius filii et alijs ex.tis d. iano et alijs locis pricte ... qui sunt ... d. Tristano et fre amici dd. Ill.mi dnij Venet. dicta fortilitia et bona sua, que ... sub suo dnio dicte Ciuit. Justi. ita q. dd. fortilicijs et bonis suis ac eor. reddi tibus gaudere possint sine aliqua conditione et Ill.tti sindici et procuratores dd. Ill.mi d. dnij ducalis dnij et cois Venet. promiserunt et conuenerunt, ac promittunt et conueniunt dd. sindicis et procuratoribus dd. ... priores ... consilij et cois dicte terre Ciuit. Justi. et ... nostro ... tam sub ... ne ... nole et uice dd. ... priores ... consilij et cois Ciuit. Justi. ... q. si dca Ciuit. ... Justi. opprimeretur et offenderetur tam a dno Rege Ro. et Vngarie ... alia potentia ... a ... sufficientibus ... a dno Barthol. et ... Vim sine et alijs inimicis dd. Ill.mi dnij Venet. pricte predicte. dicti Ill.mi dnium Venet. tuer. et defendet dictam ... Ciuit. Justi. cum ... locis, ... loca et alia sua: pro primo

runt nomine quo supra si dominus [illegible] Venetiarum ve-
nire ad aliquam pacem cum domino Rege Ro. Vngarie
aut cum domino Karolo [illegible] et comitare [illegible]
comitatus [illegible] poni faciet in pace aut in
[illegible]. quo quidem pace et omnia et singula in
[illegible] et [illegible] capitulis contenta debent partes dictis nominibus
sibi ad invicem et vicissim .s. una pars alteri, et
altera uni [illegible]
[illegible] sub
dictis modis formis et conditionibus in magnis capitulis
[illegible] tenere
et [illegible] in aliquo [illegible] ut venire quavis
[illegible] occasione vel causa [illegible] ut excogitari possit
[illegible] ut [illegible] se vel alios directe vel indi-
recte tacite vel expresse [illegible] aliquo quesito colore
[illegible] et sub pena ducatorum decem millium boni
auri et iusti ponderis solvendorum [illegible] promissa et
cum [illegible] omnium dampnorum [illegible] et expensis que
[illegible] in quo [illegible]
[illegible] illa dictarum partium que contrafaciet in predictis
[illegible] vel aliquo predictorum [illegible] que pena a parte con-
trafaciente in predictis aliquo predictorum exigi possit et

ualeat pretor civitatis totiens quotiens fuit
contrafactum, ut non [illegible] . Et qua pena soluta
uel non exacta nihilominus omnia et singula supra
scripta et inviolabiliter observari [illegible]
et singulis firmiter supradictis et complendis
dicte partes et utraque earum dictis modis et nominibus
[illegible] et vicissim videlicet sindici et
curatores dicti [illegible] domini ducis dominii et communis Venetiarum
dictis sindicis [illegible] dicti gastaldionis prioris deputatorum
consilii et communis civitatis Aust. nominibus quibus supra
capitulis obligarunt et hypothecarunt pignori omnia
bona communis Venetiarum et singularum personarum civitatis
Venetiarum mobilia et immobilia presentia et futura et
vice versa dicti sindici et procuratores dictorum gastald.
prioris deputatorum consilii et communis civitatis Aust.
nominibus quibus supra predictis sindicis et procuratoribus dicti domini
ducis dominii et communis Venetiarum omnia bona dicte civitatis civitatis
Aust. et singularum personarum ipsius civitatis mobilia
et immobilia presentia et futura pignori obligarunt
et hypothecarunt. Renuntiantes dicte partes
dictis nominibus et quelibet earum in predictis omnibus et singulis

Exceptioni dolis mali metus in factum et concordie in
nō caventur seu non acte et Offerri actioni
conditioni sine causa et cuilibet alii exceptioni
et metus et privilegio fori et omni ac cuilibet
alij iuri ll. et consuetudini et aug. eisdem
dictis nominibus et dictis principalibus et alicui eorum
quomodolibet competenti et competituro. et
iuri dicenti generalem renunciationem non valere
item supradicte partes dictis nominibus et modis ad maiorem
predictorum omnium firmitatem sponte et ex certa
animi scientia iuraverunt ad sancta dei evangelia
corporaliter tactis scripturis in animas ipsorum
constituentium et singulorum personarum suarum omnia
et singula et quelibet ipsorum attendere omnis
... et adimplere pro ut bona fide ad ...
... et intellectum omni cavillatione
et omnis veritate mala ... dolo fraude
... et remotis: Voluerunt et et mandaverunt
predicte partes et utraque earum ac rogaverunt
... dictis omnibus et singulis per me Notarium
... consilii dicti
... et pro ... eiusdem ... Tenor.

et effectum:
Actum Venetiis in ducali Pallatio cōis Venet presentibus Circumspectis et prudentibus Viris Leonardo de Ripis q. ser Pantaleonis et Benedicto Bocco q. ser Girardi de consegla rio Civibus et habitatoribus civitatis fori Julij ac prudentibus et circumspectis Viris Francisco Beuezano. Joanne de Bonifacio q. ser del Boza et hiero Dnicola notarijs et Ducalis Venet scribis testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis et alijs ./.

Introitus: Preheminentie, honores, dominationes in spiritualibus, Juribus et dominationibus Reuer.^mi Dñi Patriarche fori Julij - sequuntur in sequentibus folijs :.

M. iijc. lxxxvi.

In christi nomine amen. Infrascripti sunt
introitus ad [illegible] Patriarchalem mensam
spectantes [illegible] Utino Patri-
[illegible] iuxta parvae capacita-
tis meae memoriam fideliter notari et describi
[illegible] capitaniarum. Gastaldiarum [illegible]
[illegible] mense [illegible] dicto [illegible] annua-
[illegible] vendi solent seu solebant salvo
pluri et minori iuxta temporis [illegible]
prosperas et adversas.

Primo namque capitaneatus Cadubrii cum introitibus
et iurisdictionibus suis. ubi sunt duo castra
scilicet plebis et Botestagni ultra custodias ipsorum
castrorum; quas cap. ibidem [illegible] propriis sumptibus
facere tenetur et dari vendi solet annuatim
pro libris [illegible] iij [illegible] et ultra:

Gastaldia Carnee ubi sunt duo castra scilicet Tolmecii
et castri Moscardi. quae custodiri debent expensis
Gastaldionis ibidem [illegible] vendi solet communiter annua-
tim pro Marchis den. viij. et ultra.

Capitaneatus Terre Venzoni cum iurisdictionibus
concessus [illegible] gratis et parum valet.

Capitaneatus Terre Glemone valet M. den. Lx. et ultra, et capitaneus deputatus tenet propriis sumptibus custodire castrum ibidem. Et Gastaldia ...

Gastaldia Buie ubi est unum castrum custodiendum et solebat vendi per Marchis . . . .

Gastaldia sti Danielis per Mar. den. xij.

Gastaldia fagagnee per Mar. den. xxiiij.

Gastaldia Tricesimi ubi est unum castrum custodiendum sumptibus officialis ibidem ut solebat vendi solebat ut [illegible] annuatim per M. den. Lx et ultra.

Gastaldia Sedeyani per M. den. xiiij.

Capitaneatus Utini cum gastaldia [illegible] et jurisdictionibus ut solebat per Mar. den. L. et ultra.

Gastaldia Civitatis Austrie per M. den. xxv. et ultra

Gastaldia Antri per M. den. ij. et ultra

Mutha Utini per Mar. den. L. et ultra

Muta Civitatis Austrie per Mar. den. xL. et ultra

Gastaldia Tulmini ubi sunt duo castra unum scilicet in monte et aliud in plano custodienda sumptibus officialium ibidem ut solebat vendi soleat ultra ipsam custodiam per Mar den. V [illegible]

Muthe curie que nunc in [illegible] in Venzono
nos d[illegible]ebat [illegible] s p ducas auri
iij. ut cca
aptronie [illegible] ubi e unu castru
[illegible] in monte [illegible] dicenda ut s. solet
[illegible] cu iurib9 et iurisdictionib9 p illa
d[illegible] Lxx [illegible] iij et
Mutha Nonnis falchoni [illegible] ultra
Gastaldia Mazani p Mar. den. [illegible]
Post Potestaria [illegible] p M. den. xv
Mutua [illegible] p M. den. x[illegible]
s[illegible] elapsis tpib9 mediu eia [illegible]
[illegible] p querram.
Et p dacio Aquileyensi solebat solui p. c[illegible]
Aquileye i ns singulis Mar. den. xL.
Medietas. s. in [illegible] natiuitatis dni et reliqua
[illegible] in festo Beati Hermacore
Gastaldia [illegible] p Mar. den. xxiiij. ut cca
Potestaria Mar[illegible] M. den. Lxx. et ultra
Gastaldia Corisaci et Polrgui p M. den. xiiij [illegible]
Gastaldia mosse p Mar. den. iij.
Gastaldia s.ti Viti p Mar. den. c. et ultra

Capitaneat. s. Terre Bortius aruarij cu garitto ... iurisd.e rec... ... in meditate damos ... eius terr. ... solent p. modico: quia maior pars ex ... itur p custodia castri ibide. ... ... possunt et ... ... o ... lucari. L. et ultra

Castell.a Medune ubi e unu castru custodiens ... uendi ... ... p Mr. den. c ut ca

Castellia Turris cu castri ibide custodia ... et iurisdictionibus p Mar. den. xiiij. et ultra

Castaldia Auiani pro Mar. den. xij. ut ca

Castell.a Maniaci modicu ualet, et pluribus re... ... s tprib. no ... ... quia Hob.les de ... ... impensis suis illa ... qui fuit p tpre ... habuerunt.

... Sacilli ubi e unu castru custodien... ... cu castaldijs Caniple et Carrolam et ... pro Mar. den. c. ut ca

Marchionatus Istrie p lit. f.o ... M.e

Castru Petre Pilose in Istria hr seu possideru... Signoris tri noie sub certis pactis p. ... ... mn d Castello et spectat ad patthale ... ut s

Terra Auelle ~~donat~~ debet ... ...
... et ... ibidē potte ...
...tore ad voluntatem ... puidere tā
ex privilegio antiq.° ... pacto
... M. Bathan Aquileien. ... cō ...
et ... et ... insup. ...
ture ... Nicolussij
Cerbini tunc Bathalis notarij tenent ipsi de
... certas pecunias dño Bathe annuatim
psoluere p officijs ...
Ciuitas Tergesti acqsita et redēpta p D. Do.
M. Bathan de manib; Venetor; illa ...
dēt ex pacto et ... vltra ... ...
et obedientiā p ciues ibidē in manib; ipsius
... sacramento psito annuatim ...
re Bathali ... Vini Riboli Vrn. C. et
Már. ... C. et preter hoc D. Batha qui fuit
... voluntatis sue ... ibidē puidere
de capitaneo et ... ore ... vt ... pactis et con
uentionib; ... apparere dēt p instrā
publica manu Jacobi Faagedis tunc Bathalis notarij
Camere Bathales Vrini Ciuitatis Austrie et Aqlei...
recipiūt annuatim magnos et multos census in
bladis vino pecunijs et reb; alijs p ut in libris

camporiorum qui fuerunt pro tempore patere constat: sed quia tr campa Vini est pro ceteris campis in gominijs ibi opulenta. Et consueuit Pathalis qui fuerunt pro tempore eorum familijs pro maiori parte anni uiuere liber expensis facere oportunas:

C ensus Inuanum pro Venetos debitos occiso (?) uini et iurisdictionem Istrie: quas tenent ascendit ad ducatos. ij. M iij. cc:

G ratia Vini de Istria quod estimatur in gradio ascendit ad rocem. Uadie. M. len. pro Amphora ad illam summam de quantitate ... et Vinum quod debet estimari siducitur ad ipsam estimationem capit Amphoras M. c. x. uel ad inde infra:

C apitaneus sancti Pauli in partibus ... Ubi est unum castrum custodiendum ut sit cum uniuersis et iurisdictionibus suis [solebat uendi annuatim ... et Ultra:

Nota quod ultra predictam certe pecuniarum condenationes iuxta prius more et pro statum Pathali Camere applicantur: / —

Lucifer aquilejensis. (+)

M.° iij.° Lxxxvj.

In Noie sancte et individue Trinitatis Amē: Ad laudē et gloriā omnipotentis dei eiusq. gloriosissime Genitricis Marie ac beatorum Martirū Hermacore et fortunati Alme Aqley. ecclie Patronorum nec nō ad requisitione pariter mandatū Rmi ac Sermi pris Principis et dni nri. d. P. de Alenconio s.te Ro. ecclie epi card. et Patr.e Sdce ecclie Aqleyensis Ego odoricus andree d Utino Aql. diocesis olim fidelis Me: dnorum ludovici et Marquardi Patharum Aqleyen: et nūc Sdci d. nri card. et Patrhe cancellarius s [illegible] honoribq iuribq et iurisd.bq spualibq et temporalibq Sdce Aql. ecclie p ipsorum noticia et conservatione Memoriale pns breve put nūc memorie mee potuit occurrere ultra memorialia alia dudū p me in pleniori forma cōposita ordinavi et cōscripsi put inferius e expssū:

Primo qdē Sdca ecclia Aqleyen. eiusq3 Pastores et presules Patrhe hnt supioritatē iure metropolitico sup episcopatus et epos xvj. scz concordiensē. Cenetensē. Tervisinū. Paduanū. Veronensē: Vicentinū: Mantuanū. Cumanū: Tridentinū: feltrensē: Bellunensē: Tergestinū: Emonen. Parentinū.

(+) Fu completo venne stampato nel 1847 in appendice al "Thesaurus Aquil."

Veronen. Iustinopolitani. et Polen:

Ite Capitm Veronense et Abbas monasterij de piro Tervisinen. Dioc. sunt Aquileien. Ecclie eiusqz Patrhe Immte subiecti:

Ite quilibet Patha het ius anferendi seu anteri faciendi cruce in memoria passionis chri qqz perexerit preterqz in prima Ppe:

Hec oia et alia plura sunt notoria et publicis et authenticis priuilegijs aplicis p me uisis ac lectis.

P atrialis diocesis extenditur p totu Patriatum et Ducatu fori Julij potissime ca Zulmentu mansis cotranis carnee et cadubrij. etiaqz p Archidiaconatus karinthie suevie. carniole et Marchie ubi ordinaria Pote seu auctate prefulgenti Patha qlibet het dispponere et huiusqz disposuit ad bnplacitu tn puidendo de Archidiaconis bnficia ecclesiastica auctate ordinaria ppo conferendo, corrigendo clericos delinquetes absoluendo excommunicando etc. Atqz ut qlibet ordinarius dns et prelatus oportuna alia p se ut alios in spiritualibg iugiter exercendo:

Etia ultra Zulmentu Patha het conferre auctate ordinaria more pdecessoz, mon curatas Ecclias

in sacilo. s.to Paulo, [illegible]
a capellam una in castro, [illegible]
[illegible] in monasterio suo et
eid. [illegible] Eccliæ immediate subiect.
Et similiter Abbates Rosacenses [illegible]
[illegible] atq. plures Abbates et pposili in mona-
terijs ipsorum in pdäs Archidiaconatibus con[illegible]
[illegible] sibi immediate subiecti.
Monasterium maius [illegible] monialium Aqleyen.
et maius ciuitatis Austr. [illegible] s.ti
Quirini et s.ti Nicolai in suburbijs [illegible]
ra mono[illegible] in [illegible]diaconatibus 5 däs
subsunt similiter immediate [illegible] Patriche.
Con[illegible] prebendas et bnfa in Ecclijs collegiatis de
[illegible] et s.ti Stephani penes aq[illegible] hec auctate
ordinaria conferre. Et insup. unã Vicariã in
Eccl[illegible] et Aliã in Ecclia. [illegible] atq. no
nulla alia bnfa in Eccl[illegible]: sd ipse Vicarie
earumq. collationes sunt temporales tm et nõ ppe
[illegible] Solumõ ad bnplacitum cuiglibet Patriche.
Ar[illegible]diaco[illegible] [illegible]inthie. Sueuie. Carniole,
ac Marchie ad tpus. s. ad Patriche cuiglibet bnpla-
citum conferruntur. et sunt potius offa [illegible].

Et idē credo de Archidiaconatiḃ Cadubrij et Carnee, sed clarā [illegible] inde nō obtineo certit[illegible]:

Ultra [illegible] D. Patha qlibet consueuit ordinarie et constituere atq; ordinat et constituit loco sui [illegible] [illegible] [illegible] quos [illegible] solet constituere spales. Tres uicarios. s. unū in Pontificalibus Aliū in spualibꝫ [illegible] tertiū in Temporalibus. qui in patriarchali dnio et diocesi [illegible] officiorū suor requisitione [illegible] se exercere et redde re [illegible]. Et hi Vicarij durāt solū ad bene placitū. Et suo ipsor. s. in spualibꝫ et tēporalibꝫ [illegible] obtinere puisione et salariū a dnō. Vic. u. in pontificalibꝫ [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible], [illegible] plusq; cōtētus.

Insup. d Insula et [illegible] et quali anti quitus [illegible] Agleyen. Ecclie immediate subiecta et qlr poss.e tpre [illegible] Agleyen. Pathe [illegible] Papo in conciliis pluribꝫ papalibus et Impia libꝫ obicitur sepius Patham [illegible] in falso noīare Patham clarent plurima publ.a et autentica documēta a me uisa et lecta:

D e Ducatu fori Julij Sunt plura et [illegible] antiqua

publ.ª et autentica privilegia Imperatorum Ro
Regum a me visa et lecta ... pro ea pte sive
Ducatus cum terris locis ... et jurisdictionibus
ibique et ... tradunt donatus et co
... s.te Aquilejen. Eccle. eiusdem Patrie et
presuli tunc presidenti successoribus ... :

Sunt et publ.ª et authentica privilegia antiqua
a me visa et lecta de singulari donat.e et conces-
sione pro ... ipsi Aquilejen. Eccle. eiusque Pa
tris et ... castrorum ... s. Buje. ...
... Gruar..., et ... cum ... milita
ribus ... quolibet dictorum castrum, et cum terri
torijs ... universis et ... dictorum
castrorum infra ... suprodictos :

Principales et potiores ministeriales eiusdem Eccle.
eiusque presidentis ... et Patrie sunt Nob. ...
de Cucanea, Partistagno et Valvasono: qui vocant.
Camerarij et ... custodire Cameram Patriarchalem
possessionis vacat. ... cum pertinentibus ad eandem cameram:
Nobiles ... qui dicuntur et pincerne
... custodire ... cum ...
... Nobiles de Murutio et de Zucano. qui vocantur
... rascalchi et vexilliferi Eccle. Aquilejen. ... s.
... eiusdem Eccle. et ... custodire

stabulū Pathale equorꝫ vacationis tpre, et s.
Et Nobiles de Pramperago. qui vocant. magi
cogni Pathalis debēt debent custodire eqnā in
s. Et nec Nob. ipsi occōe ministerioꝝ et officiorꝫ
huiusmodi plura tenēa, redditus, et bona ab ipsa
ecclia aquilegien. ultra eoꝝ servitutia et castra.
que inqiunt se tidē... et tenēt, ꝑ ut notoriū
extitit de p̄missis ōibꝫ iā longo retroacto tpre
ipsi Nobiles lone habuerūt custodiā. ē uia la
mera apostolica se de p̄missis ōibꝫ vacation.
tpribꝫ intromisit.:

Nobiles de pratta et de porcileis vocant. comites
et liberi nō sunt vasalli s̄dicē aqleyen. ecclie et
comitatus ipsoꝫ sunt pheudū ecclie aqleyen. et
sic recognoscere dnt ut inde pꝫ ꝑ publ.a instrā
ponts. de pratta eiusqꝫ comitatu: que eo vidi ac legi:

Certi Nobiles de Castello. s. Arazeldo. Villalta: castel
rio et Cauoriaco olim vocabāt. de genere liberoꝝ. sꝫ
qa ꝑ matrimonialꝫ copulā nati sūt de genre mini
sterialiū ideo ministeriales vocant. ēn castra et
plura alia bona recognoscunt seu recognoscere
tenent in pheudū ab aquiijen. ecclia s̄dicā. ut est
inde instrā publ. apparere dnt ꝑ tamen ꝑ certi
feuda plen... in, ... nō dederint.:

simili [illegible] ceteri [illegible] et Ducatus
[illegible] anoscere debent
eorum castra et bona [illegible] in pheudo
[illegible] inde [illegible] scripturis [illegible]
pertinenda [illegible] bona [illegible]
[illegible]
S[illegible] Nobiles [illegible] de [illegible]
[illegible] Daniele de Attemps superiori de Maza
no [illegible] parte, de fagarea [illegible] pinza
[illegible] a [illegible] qui recognoscunt seu reco
[illegible] et bona ue
[illegible] iure habitantie seu feudi habitantie
ab [illegible] Aquileyen. eccl[es]ia: seu [illegible] insule et Pastore:
In Castro Utini et in [illegible] s.ti Viti et [illegible] iur
[illegible] qui domos habitantie et mansos
ac bona plurima et diuersa iure habitantie seu
pheudi habitantie ab [illegible] Aquileyen. eccl[es]ia, eiusque sanctissi
[illegible] reco [illegible]
Sed [illegible] quilibet [illegible] in pheudis
[illegible] habitantie [illegible]
ad inuestituram sua specialibus [illegible] vigilanter
[illegible] officiales suos [illegible] ac
[illegible] ipsis bonis
[illegible] bona plurima [illegible] dno [illegible]is

tracta ergo ... possessio iure ... ecclie in ... et uendita atque ad manus ... non ... in ... Asleyen. ecclie. eiusque Pastore et ... non sine dolo ... translata:

Hot. ... Civitate ... nec non in terris Vrini Civitatis ... Montisfalconi, Porta ... Medune, ceterisque ... nullus ... tendere pot in ... nisi ... spali privilegio uel lic ... et ... nomini Pastore obtinere ...

Preterea ... Curatus ... et ... obtinentes ... seu alia ... bona ab ecclia Asleyen ... et non recognoscentes seu ... in ... ipsis ... post aduen ... Pastore ... quolibet novo ius quesitum ... omnis priuari ... ipso facto ... bona ...

sidente Patham [illegible] [illegible] de quibus bo
nis idem Patha pot [illegible] ut ois seruatu est
pleno iure disponere [illegible] transferre
[illegible] idem Patha disposu
erit ut pretertur tunc [illegible] bona Pathali mense
applicata censentur: Si uero aliquis uel aliqui ex predictis
uel aliis [illegible] et subditis Pathe eiusque
[illegible] deliquerint rebellando
seu non obediendo domino suo aut aliquid contra hono
rem et statum eiusdem domini uerbo uel opere
[illegible] ipsi delinquentes realiter et personaliter
[illegible] crimine puniuntur. Et
sic [illegible] est suatum:

Officialis Generalis gerens vices Pathales in cri
minalibus est Marascalcus. cui est officium huius
modi per Patham ad eius beneplacitum deputatur.
Marschallus quidem ipse durante officio suo et bene
placito domini [illegible] plenario et Arbitr[illegible]
[illegible] stratas huius Pathalis Patrie. et
puniendi crimina et delicta potissime in
stratis et locis ubi officiales domini s. Potestes.
[illegible] capitanei etc. non regunt et pre
sident. si uero presidentes officiales in ciuitatibus
terris et locis huius Pathalis Patrie quibuscumque in

puniendo criminalia quolibet deficerent, sine essent quomodolibet negligentes, vel desides, tunc ad officium eiusdem Marschalli spectat defectus supplere huiusmodi [illegible] criminalia delinquentibus et infra terras et loca eorumdem et pro [illegible] criminum debita inde tradere et exequi [illegible] non servatis tamen ordinibus patrie consuetis:

Officiales vero ceteri videlicet Potestates, Capitanei Gastaldiones etc in terris et locis quibuslibet huius Patriarchatus patrie per Patriarcham ut [illegible] more solito deputati habent potestatem plenariam in civilibus et criminalibus in eorum ditionibus ubi deputantur [illegible] diiudicando homines [illegible] et sententiam iuxta patrie morem et consuetudinem diutius retroactis temporibus observatam. Ubi vero officiales huiusmodi ut aliqui eorum [illegible] seu negligentes forent tunc Marschallus, seu Marscalli: qui pro tempore fuerint defectus huiusmodi potissime in criminalibus habent supplere, et corrigere iuxta patrie morem et [illegible] expressum. Et hec fieri solent in conscientia et voluntate [illegible] domini Patriarche qui potest officiales suos singulos ad libitum corrigere et domare:

Strate publice huius Patrialis prie potissime et fortilicia spect. r exspectaverunt temporibus prioribus co... ad Iurisd.e et Custodiam supradicti Dni Patr.e vir... marscalli: sive Marsc... Aquileyen. Ecclesie in sede vacante ut notorium existit. et ad officium Marschalli spectat punire crimina et delicta: que in dictis locis publicis comitt... :

Aque Siminis et fluvii per prioris discurrentes ad Iuri dictionem Aquileyen. Ecclesie eiusque psulis ac pastoris seu officialium suorum, cui ut quibus spectat commiserit pleno iure spectant et pertinent: Et Idem intelligi debet de nemoribus et silvis: in quibus locis pot Idem Patria et presul per se ut alios piscari et venari facere ut alias factum est per sive libito voluntatis. Et inde privilegia plena patent: ;

De singulari et plenissima conat.e in Iurisd.e aque Ligamine a montibus usque ad mare in qua nullus pot edificare pontem nisi Patria: Et Aqua no... se transeuntis sive labentis per Civitate Aglaye que inferius Aspriora nominatur. patent publica et authentica privilegia Imperialia sive Regalia a me visa et lecta:

De Terra Insule infra bland et Liquentiam existen

s.te Aquileyen: Ecclie et Eccliae eiusdē pleno jure donata et concessa patent Imperialia privilegia, similiter in plena forma.

De Castro quoque montis silicis cum pertinentijs iuribus et jurisdictionibus quibuscumque ad ipsum castrum spectan. apparent privilegia Regalia sive Imperialia publica et authentica a me visa et lecta.

Castrum s.ti Pauli in partibus Taruisinis cum villis eiusdē Castri et s.ti Georgij: necnon cum silvis de medulo et ... atque universis iuribus jurisdictionibus et pertinentijs suis ex antiquo privilegio olim per me viso et lecto ad Patriarcalem mensam spectaverunt et spectant. sicque Patriarchę qui fuerunt pro tempore consueverunt de Capitaneo et rectore ibidē pro voluntatis libito continue providere.

Terra Portusgruarij per aliquos occupata exempta est, et liberata de manibus occupantium per de: me: Do. Marquardum Patriarcham Aquileyen. cui pro se et successoribus suis ac vice et nōie sue Aquiley. Ecclie ... Terrigene et incole ipsius Terre pro se et eos ipsorum prestiterunt plene atque perfecte fidelitatis et obedientie homagium. Cesserunt atque oēs iuribus data

Jura et Jurisditiones Terre ad ia n coe gnoviy nra spectantes: sd postmodu Ecc. d. Patha de gratia pmisit eis medietate dcorg Introijtuu ad usu utilitate et neccessitate Terre pfate et cois. ut ghy mona Nicolussij Zerbini tunc Pathris notij apparere dbent publ. instra in M°. iij°. Lxxi. vel cc.a Egga Scripsi aliqua in Pmissis ubi jde d. Patha tunc Sn, nibg Ppriys unu Castru sans forte ad cautel n edificari et firmari fecit: /

Marchionatus Jsrie et tota jsria obedire con ue uit et obediuit in priuilegiis pleno iure com sis ste Aqleyen. Ectie eiusq Pathis et presu libg qui fuerut p tpre. sd Venet g uim et poten tia plurribg retroactis tpribg occupauerut et oc cupant pures Ciuitates Terras et loca Mar chionatus pdci. s. Polam Justinopolim. Paren tiu: Emonia. Peranon. Montona. pluraq alia ca ia et bona in ipso Marchionatu existentia soluendo tn annuatim paruu et leue censu ipsi Pathe et pastori p regalibg iuribg et Jurisdict.ibg Ciuitatu Terrarg et locorg pdcorg: /

Horan. et tn qo iurg sniam Arbitrarie alts lata p d. comite Sabaudie in M°. iij°. lxxi. sup differen tiis interminiog inter dnos Rege Vngarie. Januen.

D. Sede et Aqleyen. Ecclesiam ex parte una: et Veneros ex altera. dnus summus Pontifex pns. et qui p tempore fuit het potestatem et auctoritatem plenariam sententiandi diffiniendi et declarandi et determinandi sup omnibus et singulis ciuitatibus terris et locis per dictos Venetos ut premittitur occupatis. et sup iuribus ipsorum : /.

Ciuitas Tergestina cum auxilio et fauore communis sui extitit nup. s. in M°. iij° lxxx. per Dno. Marquardum Patham Aqleyen. acquisita et de manibus Venetorum illam occupantium redempta cum castris de Macho et Mucholano: ipsique Patriarche pro se et successoribus suis ac [illegible] Aqleyen. Ecclie per ciues dicte ciuitatis pre[illegible] extitit obedientie et fidelitatis, plene et perpetue debitum iuramentum. Ita quod idem Patha et successores sui pp° in ipsis ciuitatibus et castris prouidere poterat et debebat de capitaneis et rectoribus pro eorum libito uoluntatis, ipsorum tn ciuium sumptibus, et preter hoc tenebantur ipsi ciues eidem Patriarche suis successoribus siue eius Aqleyen. Ecclie de certis Com[illegible] annis singulis rendere. put hec et alia instris publicis inde confectis manu Jacobi de Fagedis tunc Pathalis notarij debent seriosius ac plenius continere

Etiamque fit mentio in sna D. comitis Sabaudie suspdci: Nunc autem pp. guerras nimias in pria existentes et potissime qa S. dns. D. Card. et Patria impedientibus nonnullis prie sibi et dce Aqleyen. Eccie Rebellibus prout et debita Pa triarcha non potuit consequi obedientiam et debita iura sua dns de Boyjno sibi usurpauit. et usurpat ciuitatem et Castra pdca indebite et de facto.

Dns Boyjnus de Castello seu illi de domo sua noie pignoratitio tenent castrum Petre pelose ad nem Pathracum spectans. Et ultra hoc p. uiolentiam et de facto p. utriusque retroactis tempore occupauit et occupat Marchionatum supdum cum iuribus iurisdictionibus et alijs ptinentijs suis. Itemque Marchionatum nunc occupata p. Venetos ut supius notatum est adhuc extabant et extant Castra viij. Aqleyen. Eccie et Pathris: qui fuerunt pro tempore obedientiam debitam et plenam prestantia s. castra de Writeis. Portubus, Pinguento, Albona Flaona, Coiano, Rocio, et duobus Castris;.

Terra Mugle cum omnibus iuribus et iurisdictionibus ac ptinentijs suis spectat et ptinet ad Aqleyen. Ecciam eiusque Patriarcham et presules nostri de Patria habet et pot pro interris sue libito de iure

siue capitulo et rectore providere tam virtute privi
legij imperialis et Regalis antiquus ipsi aquilegen.
ecclesie spatr concessi pur in regi, tris privile
giorum capituli eiusdem Ecclesie vidi et legi q3 et vir
tute predictorum ut. Doctorum inter 3o. me. D. Mar-
quardum Patriarcham et cives ac incolas Terre sancte.
et preter hoc pacti de mugla annuatim Patriarchali
mense solvere tenentur pro regalibus et decimis
vinum et alia consueta. nec non certam pecunie
quantitatem virtute ipsorum pactorum de quibus apparent
contenta instrumenta publica et authentica manu q. Ni
colussij zerbini de utino tunc patrialis notarij
in. M°. iij°. Lxx. ue l co.a

In partibus Carniole et marchie etc. sunt plura
castra et bona spectantia ad Patriarchalem mensam
s. castra de los, vipacus et duysperc, in pertinentijs
ipsorum etc que nunc occupant. etc. per comites
Cilie et de ortemburch etc Credo tamen q ipsi comites
certas investituras habent tacita veritate ostentas;

Castrum quoque de Vindisgratz cum iuribus et aliis pertinentijs
suis olim fuit de patrimonio Sanctissime memorie
Domini Patriarche Bertoldi et sed Patriarcha illud et alia plura
bona iurisdictiones et iura concessit pro et do

donavit scte Aqleyen. ecclie viusqz Pathis et presulibz put ex patentibz privilegiis eiusde Pathe plene et clare constat: sd nunc occupantur p. Duces Austrie .

In eisde partibz sunt Vasalli multiplices et diversi recognoscentes, et q. consueverit recognoscere multiplicia et diversa pheuda a dca Aqleyen eccla et Pathis Aqleyen. qui fuerunt p tpre recipientes in forma debita investituras ipsorum put apparere vidi per autca privilegia et publica documenta; eaoqz in materia eade scripsi:

Patha quilibet det et tenet. Regalia et Temporalia sua ab Imperatore recognoscere ac de illis investitura accipe. et hoc potissime quando Imperator in partibz Italie existit alibi no tenetur ut ex spali privilegio Impeiali continere vidi: .

D. Rex Boemie tenetur ex debito redimere Patham Aqleyen. si forte ab aliquo capetur: et ob hoc ipse Rex tanqz Vasallus cotinet bona plurima ab ecclia sdca.

Dni Duces Austrie sunt Vasalli ecclie pdce Aqleyen.

eiusqz Patthe et pastoris et obtinet plura et di
uersa se da et bona a dca ecclia in partibg carin
thie 7 alibi: que recognoscere dnr ut in retroacty
tpribg a Patthis qui fuerunt p tpre recognouerut:

Simili qz comites Gorizie, cilie et dortemburch
sunt uasalli dce ecclie Agleyen. et obtinent
plura et diuersa castra 7 bona Iure phendi
a pfata ecclia et Patthis qui p tpre fuerut
que recognoscere debent et se dillis inuesti
ri facere tenentur p ut atq fecerunt:

Isti tenent et occupant castra et bona ipi ecc
lia plurima et diuersa: que nd curant in
forma dbita recognoscere ut tenentur.

Insup ille. D. de Duyno dret et debuit recogno
scere more pgeritorq suoq castra Duyni. Prem.
et Salosenche cu ptinctijs eoq dret inftp inuigh
scripturarq nostr. quas uidi et legi iure phendi
Agleyen. ecclie pibuel sd fpe d Duyno et reqsitg
p tuo. me. D. Marquardu Patham Agleyen.
hoc facere no curauit. d qua reqsit. e dz in frim
apparere pub. manu Joanis Gubertini tunc
Patthalis notarij:

Ceterú notan̄ é q tpre bo. me. ottoboni Patrē
nel cc.a depositata seu pignorata fuerút ge
nes quedā de societate Caponoꝝ d'Flor.a
Certa Imperialia et Regalia priuilegia
continētia donationes fori Julij, alioꝝq3
locoꝝ T. Terraꝝ ad s'dcām Aqleyēn Ecclia3
spectantiū: quoꝝ priuilegioꝝ maior pars
ōīb3 aureis bullata p ut ind continere
uidi publ.o instrō manu. q. d. Meliorátie
Camorini Vtini tunc Patrialis notij scripto: ‡

‡ Notandū est etiam publicis notoriū et clarū existit, q ciuitatis Aquileie nec non in terris Vtini, Ciuitatis Austrie, Glemone, Venzom, Tulmetij, montis falconi, Portus gruarij, Sti Viti, Sacille, Me, inc, ceterisq. quq. patrię ~~omnibus~~ locis nullus hac et nel pretendere potest in ciuilib. uel criminalibus ius aliquod, nisi quantum ī spli priuilegio, uel licentia, et autoritate nominati Patriarchę obtinere nosatur.

Eid apparere dīr et sunt priuilegia clara
et auth.a Impialia d confirmationib9 pri
uilegioꝝ donationū et Jurisd.n oīū ipsi
Aqleyensi Ecctię olim p quosq3 Imp.atores
Reges Principes et bnos. . . . . [?] /
quolibet concessoꝝ:

[?] Maccanogli, Morti [?] ... il Patriarcato, le vedrai nel Liruti stampato nel 1817.

Ego Dauid d s.to felice ciuis Vtini q. Sexti
uiri s. Nic.i d Tricesimo pub.s Impiali auctate
not.s sta memoria.ia ex uero et auth.o origi
nali manu s'dci q. d. odorici Andree d' Vtino Pat.alis
cancell. in asseso et comodato p nob. uir. amicis.s
meū s odoricū d Susanis nepotē s'sti q.d. odori i ar iure
fidlr exemplaui nil adien. uel minuen. / Veꝝ in q.a pō nulla
uba aliqbo in lo.is deficiunt no q. ipa ꝑtermiserim: so q.a origi
nale erat ab adeo uetustate corrosū. et ipso re. stituto p.d.s
odoricus me se ū accedēte illud ex templo attulit, et elargit
fuit Mag.co et g.mo d. Andree Lauredano dig.mo locūt.

Scribe et cancellarij tpre aliquorum
Rx.morum Patharcharum

1250. Ser Joanes de lupico tpre Gregorij et Raijmundi:
Magr Nic. de lupico plebanus Tricesimi tpre D. Gregorij:
Henricus de Ciuitate Austrie tpre Raijmundi:
Nicolaus de Ciuit. Aust. tpre Raijmundi:
Franciscus de Utino tpre Raijmundi:
Adam dnus Ajstolphus de Ciuitate tpre Petri:
1290. Valterius de Ciuit. Aust. tpre Raijmundi:
David de Utino tpre D. Petri:
Morandus de Ramanzacho tpre Petri:
Melioratius tpre ottoboni et pagani:
Eusebius de Romanzacho tpre Pagani:
1331. Franciscinus de Lande q. D. mottonini de villa noua tpre Pagani:
Gabriel not. q. Henrigini de Cremona tpre Pagani:
Pasinus q. D. Andree de ferraria tpre Bertrandi:
Alberagettus q. D. Albergetti de Senonia de Vasolis tpre Pagani
Gubertinus de Nouate de mediolano tpre Pagani, Bertrandi, Nicolai,
Joanes petri de fratris Gaieta[illegible] tpre Bertrandi:
Paulinus de Ciuit. Aust. tpre Bertrandi:

Petrus . q. franciscini d. fos. nara, tpre Nicolai:
Gaudiosus filius Jo. d. s.to uito tpre ludouici, Marquardi.
1350 odoricus Andree sutoris d. Utino tpre Nic. ludouici et
Jo. fil. odorici sup. tpre Jo. Ant. Ant. philippi: Marquardi
christophorus [illegible] d. Utino tpre Marquardi:
Joannes Gubertini
Petrus q. s. zanoni d. loca d. [illegible] — tpre ludou. et Marq.
franciscus q. s. Thomasij d. rodusio d. flor. tpre Marq:
Marquardus d. Gerbinis
Dominus ani. de Gerbinis — tpre Marquardi.
Seraphinus q. s. Petri [illegible]
Beneuenutus q. cocionelli d. s. uito tpre Marq.
Rinaldus dns Pera d. [illegible] tpre . D. Raijmundi.
Joannes d. [illegible] d. portugruario tpre Antonij:
Ant.s de ciuit. Aust. q. s. francisci d. porennio
nibus tpre Antonij:
Wolricus tpre Dni Wolfcherij:
Parisinus tpre Pagani:
Marcus tpre Bertrandi:
Albertus d. ciuitate Aust. tpre Raijmundi:
Arrinellus tpre Bertoldi:
Michael not.
Nicolinus de ciuitate tpre Raijmundi:

die ult.ª Januarij 1420

Comparuerunt ad presentiam nostri dominij Ambasiatores civitatis Austrie exponentes quod per parte locumtenentis nostri patrie Fori Julij scriptum fuit dicte comunitati eidem mandando per parte dominationis nostre ut dicta comunitas civitatis Austrie faceret certas proclamationes publicas, videlicet primo super facto salis ut nullus auderet conducere illud per mare vel per terram sub certa pena. Cui proclamationi dicta comunitas non assensit neque eam fecit, attenta pace, et pactis vigentibus inter nostrum dominium et comunitatem predictam: propter quam cridam viderentur eos expulsos esse de libertatibus suis antiquissimis et esse privatos omnimoda omni libertate sua tam per terram quam per aquam, concludentes rogantes ut dignemur nostrum dominium dictam comunitatem habere recomissam, et eam dimittere in sua antiquissima libertate et prout eam invenimus, et in qua omni tempore vixit sicut in capitulo suo super hoc porrecto distincte continetur.

Vadit pars quod dictis Ambasiatoribus respondeatur quod dictam comunitatem civitatis Austrie habemus pro nostris bonis et fidelissimis, et intendimus pacem, quam cum eis habemus efficaciter observare. Et ad factum cride et proclamationis cum locumtenens noster super facto salis dicte comunitati scripsit ut publicari faceret et cetera dicimus quod nolumus quod

dcam cridá faciant publicare, nec habeat effectú. Et volumus, et sumus contenti q dcás civas possit se fulcire ale a parte terre, sicut consueta erat facere p elapsú, et illú vendere ad libitú suú sm suas consuetudines.

Item exposuerunt q dcús Locuts. eis scripsit, et mandavit ut nullus auderet ire extra patriá p suis appònibg p bono patrie, et p evitandis expnis.

Item mandavit q sup. recognitoe phendor quilibet habens feudú ab Ecclia Aquilegien. compareret corá dcó Locunt. ad recipien. investitioné ab eo de phendis suis:

Ad istas alias duas pclamationes Respondemus q intendimus pacé, quá habemus cu eis observare, et conservare eos in suis libertatibg. Relinqmus in libertate sua sup. fcó appònia Ire, quo sibi placet, Et similr sup fcó investitionis phendor accipiendi, si voluint habentes phenda dcam investiturá accipe, vel nó. remaneant in eor libertate:

Sigillú s. ti Marci) Aloys. zambertus ducalis not. ex de licentia Mag.ci d. Magni Cancell.

sigillú s. ti Marci) Jo. Ant. Corvinus not. et coad. tor Cancell. e vtini sptá parté ex ipá pcessu formato inter Rdm̃ d. Thomá faládini canon. civitatis ex una. et sp. d. Jo. ant. faladiní doc. ex alá. existés in Cancell. a p. ta sicut ex ...

Hoc est exemplum pacti et conventionis atque initi [...] Ill. duc. do. Venet. et R.mum d. d. Patham Aquilejense et altera interos.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1445. ind. 8. mensis Junij die 24. Pateat omnibus hoc publicum instrumentum inspecturis. Et cum hoc sit quod R.mus in Christo pater et d. d. Lodovicus miseratione divina tituli s.ti Laurentij in Damaso presbiter Cardinalis, et Patriarcha Aquilejen. ac sanctiss. d. nostri pappe Camerarius olim tam per literas proprias quam nonnullos nuntios, et legatos suos ac etiam personaliter hic existens legatus de latere s.te sedis apostolice et pro sanctiss. d. nostri [...] requisiverit, et novissimum per R.dum in Christo patrem d. Joanem de reate eiusdem sedis prothonotarium, et ipsius d. Patriarche procuratorem sindicum et nuntium specialem, ut de eius mandato patentibus literis dicti R.mi d. Cardinalis et Patriarche cum suo magno sigillo sigillatis datis Rome apud s. Laurentium in Damaso anno domini M.CCCCXLV. ind. viij. mensis Martij die septima a nobis notarijs infrascriptis visis et lectis plene constat instantissime requirat Ill. dom. do. vel ipsi R.mo d. Cardinali et Patriarche tanquam Patriarche aquileje. ac pro suo Patriarcham [...] restituere et assignare Civitates, Terras, oppida, Castra, Loca et bona, que ipsum Ill. duc. do. iam diu tenuit et hodie tenet et possidet de bonis dicti Patriatus: Ex adverso pro parte ipsius Ill. duc. do. diceretur ac dicatur quod illas et illa non teneatur restituere cum per ipsum iuste ac legitime sint

acquisita. Nam cum iniuste et immerito tunc Romanorum
Regem fuisset indictum bellum ipsi Ill.mo Dni. Do. cum favore et
auxilio Patrię aql. et totius ecclię et patrie aql. equum
et iustum fuit ipsi dominio bona ipsorum iniuste invadentium sua
ppria facere et aquirere. Et demum tamquam propria retinere,
Et si vellet ex benignitate pdca restituere, iustum esset ei
prius satisfieri de [illegible] damnis receptis et interesse et expensis
[illegible] p ipm Ill.mum Do. legitime fcis et passis tam in def-
fendendo loca ppria invasa et lacessita a quondam
pdco Rom. Rege, et a q. Ludovico Patha et ecclia
aql. et ab alijs [illegible] iniuste et indebite, quam etiam in capien
do bona amica p necessaria defensione ipsius Ill.mi Do.
et suorum locorum de manibus ipsius q. Ludovici Pathe et
aliorum iniuste et indebite dnis Do. in terris et locis
pprijs ipsius ingerantium. Nam pdictus Ludovicus q. Patha
et dux dech detinens predca bona benivole et amice
ut vicinos et finitimos decet tractavit. nulla eum ad
hoc iusta ratione cogente, cum omne naturalis et civilis jus
titie [illegible], et cum honestate et rim ecclesiastici accer
sivit, et admisit non semel, sed pluries, et diversis vici,
bus magnis et potentissimis exercitibus prefati Regis
ac baronum, Germanorum ceterorumque omnium, qui Veneto nomini
tunc inimici ac infesti erant, nec dum his adiutoribus, sed
solus et Venetorum Territoria ac eorum subditos pleraque in-
vasit, et invadentibus quoque vel invadere volentibus
ut quomodoque offendere dnum Ill. do. et eius Civitates, oppida

loca et subditos semp additu consiliu, auxiliu et fauore prestitit et secu illis adiunxit una cu oi patria et Ecclia supdca: quibq ex rebus plurima loca dci do-costa, incendijs, ueniis, predis, rapinisq; exposita et deuastata fuere cu maxima suor subditor cede, et miseranda membror mutilatione, adeo q tpribq illis nullus Venetor locus patrie fori Julij sinitimus satis tutus poterat indicari sed suspicionis timoris mestitie ac cladis Tá publ.e q; priuate oia plena uidebantur; itez cu dura et acerbissima ipsi Ill.mo Do. Veneto maguere essent, nec p eor dignitate ac Vetusta in subditos fide, et singulari beniuolentia tolera ri liberent. Romanu tuc Pontificé p Iras et oratores suos sepe numero requisiuere ut ipse p ut iuris erat dum Patham a tá temerarijs et diuturnis ausibq reuocaret, et compesceret: qui Romanus Pontifex hac d cá misso R.mo D. Cardinali hispano. Solemnibq ei dnis Patha et Compatriotte obedire tante táq; necessarie rei post hoc legitime satisq; opportuno minime uidit, quas ob res cu nihil aliud eis reliqui esset, nisi uim ui repellere ut sua et subditor suor bona merentur, ac tantos táq; hostiles impetus, et frequentes, et diuturnas iniurias iniuste illatas ppulsaret exercitu con dum Patham et Pathalem patria, quá tenebat, et cu qua, et ex qua ipm Ill. Do. totiens offenderat, parauerut. quo factu est ut fauente DEO, ac Justitia patria fori Julij in eor ditione breui tpre (nõ cõdicente Rom. Pontifica) deuenerit et pluribq ánis salubriter defensa gubernataq; fuerit. que cu ita iuste ac legitime acqsita sint Ill. Do. Ven.

satis clare intelligit de iure nemini p ipsū debere
restitui, si qua tn in predictis restituendis humanitate in
R.mū D. Cardinalē Patham, aut eorū solita in romanā
Ecclesiam deuotione, uti uellent nemo est, qui nō intel
ligat ipsi Ill.mo Do. saltim prius resici dre dāna interee
et expēs. que sūmā ducatorū trecentorū milliū excedūt,
his etiā merito adiūgi pōt q ipsū Ill.mū Do. Venetorū hec
loca maximis sūptib9 semp deffensauit ac hodie deffen
dit aduersus eos, qui con. sanctā Ro. Ecclesiam. et Beatis
simū Do. Eugeniū Papā. iiij. aduersa altaria erexerūt
et sacrilegiū signa in Dei Ecclia introduxerūt, et adhuc
turpissime inducūt et nutriūt. Nā Ill.mus Ludouicus Dux
Dech olim Patha emulus D. D. Eugenio sub nomine
basiliensi consilij dcā territoria inuadere nixus est:
Et olim qdā Episcopus Tridentinus Cardinalis et Patha
aql. prensus ex nobilissimo magonie Ducū genere
ortus predcā bona quodā quesito colore sūmis uiribus
usurpare studuit. Ad quod nō parū conferrebant, que
als de Turcis, et lris et oratorib9 undiqz allata fuerūt,
parabant .n. maximis conatib9 multas gentiū copias
preter eorū consuetudinē oi armorū genere munitissimos
et ualidissimos exercitus extra Vngariā, et omne pe
culū Christianū, qui si preualuissent (quod Deus auertit)
maximū nimiū periculū patrie aql. res ipsa attulisset,
et ideo nō minsta qdē roe dcā loca ipsū Ill. Do. ut sup
absolute et incaute restituere hactenus recusauit, ne
eius subsidijs dcis locis restitutis nō solū ipsi Ill. Do. sed
uniuerse Ecclie sancte Dei, et cuncto populo christiano

dānū et gravissima iactura illata fuissent: Ex adverso autem dnūs d. Jo. protonot. his audiens et intelligens nōibus quibus s. pertebat ipsā patriā sibi dīe restitui post multa tandē hinc inde ex^ta discussa et agitata p^lus d. protho notj. sindicus et p^oi sdci R^mi d. Cardinalis et Eccl^e ex una et sp^les et generosi dnī Marcus foscari et Ludovicus fos careno Artiū et utriusque doctor Honorabiles cives Venet mandatarij sindici et p^res Ill^mi Principis, et ex^mi Princi d. francisci foscari dei gr̄a ducis dnij et cōis Venet un de eorum sindicatu et mandato plene constat publ^o instrō scripto manu circumspecti viri ... Baldinis publici Imperialis notarij ac p^ti Ill. duc. do. secretarij die nono mēs Junij a nobis not^s infrascriptis viso et lecto ex parte altera volentes benigne concorditer et Amice utriusque partis indemnitati consulere ad infrām composi tionē, concordiā, transactionē et infra capta, conventiones et pacta unanimiter devenerunt: Nam p^o predci d. Marcus foscari et Ludovicus foscareno nōie quo s. fatentur et accep tant ipsū R^mū d. Cardinalē et Ecclam in unicū verū cano nicū et indubitatū Ecclam agr. p ut hactenus habuerunt secluso ōi alio pretendo Eccla pretenso, promittuntque predci d. Sindici et p^res sdci nōie quo dcm Ill. do. habebit ... et immu tabilē amicitiā benevolentiā et caritate ad ipso R^mo dnō Cardinale et Eccla, eiusque et ..., ... in dca patria ōni tpre, ōni casu, et ōi mō, et cōis quecumque mediante et manutenebit et in ōibus et p ōia servū agere, et cū cive et nōie sibi car^mo. Et contra promittit Idē prothonot. dūs nōibus ut s. prelibatis dnis sindicis

et procuratoribus Ill. Do. Venet. perpetuã et inviolabilẽ amicitiã, benevolentiã et caritatẽ cũ ipso Ill. Do. eiusque et stati sui in dicta patria oĩ tpre, oĩ casu, et oĩ modo, et cõn quoscunque tueri et manutenere: Item promittunt dicti Sindici p[er] s[e] i[n] noĩe, sdco q[uo]d talis jurisdictio spiritualis et Ecclesiastica et oĩs superioritas et administratio in spiritualibus dictã patriarchatus et patriẽ aqĩ. sine diminutione aliqua sit sicut hactenus semper fuit ipsius R.mi D. cardinalis et patrie, et ipsi verã plenã et totalẽ obedientiã in spiritualibus oĩbus, et in administratione usu et exercitio oĩum spiritualium et nunc exhibeant et assignant: Promittentes p[ro] toti dicto patriarchatum ab oĩbus subditis dictis Ill.mi Do. dicto dnĩus facient in spiritualibus ipsi R.mo D. Cardinali ac Patriarche ac eius officialibus plenarie obedire, nec directe vel indirecte dicte iurisdictioni vel administrationi spirituali se impedier. quinimo ipsũ R.mũ D. Cardinalẽ et Patriarcham in sua jurisdictione spirituali tuebuntur et defendent: Insuper ut ipsa Eccl[es]ia aqĩ. et ipse R.mus D. Cardinalis et Patriarcha bonis temporalibus dicte patrie utantur et gaudeant nõ advertẽtes dictũ Dnũ. Dnũ ad p[re]dictas omnes maximas impensas p[er] se factas et fiendas dãna et interesse, que pretendit ut s. et ad iura multa alia, que hẽt dictum Ill. Do. in dictis bonis de q[ui]bus sup[ra] sed volentes multa remittere sup[radi]cti dni Sindici et p[ro]c[urato]res omnibus noĩe cũ eodẽ d. prothonot[ari]o noĩe quo s. convenerunt q[uo]d civitas aqĩ. et opida s.ti Viti et s.ti Danielis in dicta patria consistentia cũ oĩbus eorum ~~iurisdictionibus~~ districtibus et ptinẽtijs territorijs fructibus comoditatibus emolumẽtis et q[ui]buscumque alijs iuribus et privilegijs eorum et cũ omnimoda juristictione,

ac mero et mixto Imperio ac omni temporali dominio: Exceptis
pheudis. et eorum collatione habeantur per ipsum Rmum D.
Cardinalem et Patham: et quod in illis et de illis nullo modo
dum Ill. do. se impedire possit: sed totalis dominiumque adminis
tratio gubernatio. et omne Imperium eorum libere dicto Rmo. D.
Cardinali et pathe. Et ex nunc predicti d. Sindici et procuratores quo
s. nomine dictam ciuitatem et oppida cum dictis eorum districtibus Ter-
ritorijs et iuribus ut s. dictum est libere relaxant, et ip
sorum uacuam et liberam possessionem dimittunt restituunt, et assignant
dicto D. prothonotario dictis nominibus recipienti, dictoque Rmo D. Cardi
nali et pathe dictoque d. prothonotario dictis nominibus dant
et concedunt liberam potestatem facultatem et auctoritatem
realem possessionem apprehendendi dicte ciuitatis et oppidorum
cum dictis eorum districtibus Territorijs et pertinentijs ut supra
dictum est propria auctoritate sine aliqua licentia uel requisi
tione dicti Illmi dominij: Cum hijs tamen Conditionibus et pactis
quod omnes introitus redditus prouentus et emolumenta perci
pienda per Rmum D. Cardinalem et patham ex temporali
tate dictorum Locorum computentur in summam ducatorum quinque
millium in illorum: Item quod omnes qui tenentur personaliter uel cum
equis suire custodie dicte patrie unicuique sint, et si in predictis
tribus locis habitent semper cum res exegerit uel ipsi Illmo Do.
opus uisum fuit obediant et seruiant ipsi Ill. Do. et eius
officialibus: Item quod Rmus D. Cardinalis et Patha uel eius
officiales non permittant portari sal, aut uti alio sale in dictis
tribus locis quam sale caniparum dicti Ill. Do. in dicta patria ad hoc
deputatarum uel deputandarum: Item quod non permittant Comit-

tentes contrabanda dictis salis et aliarum rerum, servi fugitivi et alios quoscumque rebelles et banitos per ipsum Ill.mum Do. in dictis locis tute et secure permanere, et si ibi invenientur remittantur in potestate ipsius Ill.mi Do. Et e con. baniti fugitivi condemnati ut rebelles dictorum suorum locorum R.mi D. Cardinalis et Parthe vel censuris ecclesiasticis innodati per ipsum R.mum D. Cardinalem et Partham vel suos officiales non possint se redducere nec debeant aliquo modo acceptari in aliquibus locis suis in dicto Partham et patria aquileiensis per ipsum Ill. Do. sed hinc inde debeat fieri remissio realis et sine fraude: Et quod neutra partium in dictis locis debeat aliquid innovare in preiudicium alterius ut subditorum suorum: Insuper antedicti domini procuratores et sindici nomine suprascripto promittunt dicto D. prothonotario dictis nominibus recipienti et stipulanti dare et solvere ipsi R.mo D. Cardinali et Parthe pro omnibus aliis locis ipsius Ill.mi Do. et que ipsi Ill.mo Do. remaneant in administratione temporali singulis annis quinque millia ducatorum Venetorum boni auri et iusti ponderis computando in illis predictos introitus, redditus, proventus et emolumenta, que idem R.mus D. Cardinalis et Partha annuatim recipiet ex dictis tribus locis: que quidem quinque millia ducati auri solvantur in tribus terminis videlicet singulis quatuor mensibus tertia pars de redditibus ordinariis et extraordinariis, atque mixtis dicte patrie per officiales quoscumque prefati Ill.mi Dni. Do. in dicta patria existentes absque alia speciali licentia, et mandato suo. Declarando tamen quod terminus huiusmodi solutionis initium habuerit a Kl. Januarii proxime preteriti: Promittentes et iidem domini sindici et procuratores per dicto nomine

dc͡o. d. prothonot.° noibꝰ q̃bꝰ s. q ipm Illm do. tuebit.
et defendet psona ipsius Rmi d. Cardinalis et patrie
in dca patria agl. et tria loca ꝯsta. s. Ciuitate Agl.
et oppida sti Viti et sti Sancietis p ipm Rm. d. Cardi
nale et Patriam possidenda, et ipsa et loca sibi
Illmo do. retenta et possessa sumptibus laboribus et expns
pti Ill. do. con quoscumque inimicos et hostes perfidos
sismaticos: Item Conuenerut ꝯtibani d. pariatores et
Sindici dco noie quo supra d. pthonot. noibus qbus s. q oes
alie Ciuitates et oia alia oppida castra et loca ipsius
Patriams et agl. eccle, et p ipsam olim habita et
possessa et que hodie p illm Ill. do. detinentur et
seu possidentur cum eorum districtibus, Territorijs, fructibus
comoditatibus pheudis ac aqualti omnium pheudorum collatione
iuribus et ptinetijs suis, et cum omnimoda et plenaria iuris
dictione mero et mixto Imperio in temporalibus, cum ois
superioritas, et ius omnium pheudorum et agrvalis eorum
collatio et ois administratio et custodia detineantur et
possideantur, et possint ex cā ancā transactionis
licite detineri et possideri p ipm Ill. do. ven. et fructus
exinde suffructuari, ac et sint cum oi iuris plenitudine
in dcis bonis dce eccle agl. competentes libere et expe
dite sine aliqua contradictione aut iuris et ipsorum bonorum
diminutione oibus melioribus iure uia et forma, quibus
possint et libere p ipm dominium habeatur, teneantur

et possideantur ac custodiantur. ita quod ipse R.mus d.nus
cardinalis et Kasha nec. ... nec agt. gestis nomine
possit se de predictis locis iuribus et iurisdictionibus et dnijs
aliquo modo, via, iure, ut forma directe vel indirecte
in temporalibus impedire vel intromittere, sed ea s. dem.
est sine et esse debeant dicti Ill.mi bo. omnibus melioribus iure,
via, et forma, quibus possumus. Et ex nunc dictis b. pro
nos. dictis nominibus predicta omnia dicto Ill.mo bo. seu Flibanis d.nis
sindicis et procuratoribus recipientibus nomine (?) re
laxant, tribuunt, et concedunt; et dictis nominibus promittunt quod
ipse R.mus d. Cardinalis et Kasha, nec aliquis suo vel
gestis agt. nomine directe vel indirecte vel aliquo quesito
colore se de illis et in illis ullo modo impediet in temporibus,
et quod se etiam de illis et in illis quo ad temporalia impedire
non possit: que quidem omnia et singula supra solemni stipula
tione promiserunt predicte partes dictis modis et nominibus
sibi ad invicem singula singulis congrue referendo,
et nobis notarijs infrascriptis et publicis personis stipu
lantibus et recipientibus vice et nomine omnium et singulorum
quorum interest vel interesse poterit in futurum, firma
rata et grata perpetuo habere et tenere et inviolabiliter
observare et adimplere, et nunquam contrafacere dicere
vel venire de iure vel de facto per se, vel alium seu alios,
directe vel indirecte tacite vel expresse quovis modo, causa,
vel ingenio, nec aliquo quesito colore sub pena vigin
quinque millium ducatorum auri. solemni stipulatione promissa

cū refectione omniū et singulorum dānorum et expēnsarum litis ac
et ac interesse, in quā penā incidat pars illa que con-
travenerit et p̄dicta nō integraliter observaverit, et ab ipso
contrafaciente exigi possit et dari et applicari parti obser
vanti contra quā esset contrafactū, Et pena soluta vel nō
p̄dicta omnia et singula nihilominus firma p̄durent et
inviolabiliter observentur: Renuntiantes partes p̄dicte et quilibet
earum in p̄dictis omnibus et singulis exceptioni nō sic ut alio
ficti capitulorum et conventionum p̄dictarum exceptioni doli mali, condi
tioni sine causa, vel ex iniusta causa in factum actioni. et exceptioni p̄dictis
mentis causa, privilegio fori et cuilibet alij iuri legum
et constitutionum auxilio eisdē quomodolibet competenti, vel
competituro, et legi dicenti generalem renuntiationem
nō valere sub hypotheca et obligatione omnium bonorum primum
et futurorum p̄dictarum partium et cuiuslibet earum: iurantes partes
p̄dicte ad sacra Dei Evangelia manualiter scripturis
in animas constituentium suorum omnia et singula sup̄dicta
observare et adimplere ac observari et adimpleri facere
bona fide et sine fraude: Ad hec autem omnia et singula
p̄dicta Venerabiles Viri D. Jo. de Buccho Vice Decanus
ecclesie Aqu. et Guarnerius de Arthenea canonicus eius
dē ecclesie servatis prius et celebratis aliquibus actibus et
solēnitatibus sicut de iure requiritur Iconomi, sindici et
p̄res constituti a capitulo p̄dicte ecclesie aqu. prout de p̄dictis omnibus plene
constat publico instrumento scripto manu venerabilis Viri D. dominici de
glemona canonici aqu. publ. imperialis notarij. sub millesimo

indicione et diebq in ipso instro particulis contetis a nobis notariys uiso ac lecto interuenerunt, ac uice et noie ipsius capti agl. oi mel. mo uia ac forma qbq potue runt et possunt tam iure qz de consuetudine sdicte transactioni concordio et compositioni p maiori eius robore dum agerentur consensu et auctatem sua ac et dci capti interposuerunt et de nouo libere sponte, et hac certa scientia, et acmatu ac solemniter interponunt cu oibq obligationibq penis renuntiationibq et alijs sstis: jurantes in animas suas et confitmentur pdicoz oia et singula sta obseruare et adimplere bona fide et sine fraude: Item pmittit Rmus d. pthonots qd dcus Rmus d. Card. et Rattha predca oia et singula ratifica bit et appbabit infra unu mense, a die quo pmissa ad sua notitia peruenerit computandu p suas paten tes lras. aut publ. instrm, Alioqn pns contctus nullius sit roboris et momenti. Voluerut et et man darunt et rogauerut partes pdce, et quelibet eaz de pdcis oibq et singulis p me Petru Ertio, et alios notarios publicos instos et quelibet nostru debere cfici unu et plu ra instra eiusde substaiq et tenoris p ut fuit oppor tunu.

Actu Venetijs in domibq monastery ste marie cruciferu, pntibq Rdo in chro pre d. Martino Archiepo Corphien. ac Ven. et religiosis uiris dnis Petro boldu ste marie de carceribq priore ordinis Camaldulensis et fre Jacobo ....q Penitio priore domus sti christofori de Murrianc ordinis heremitaru sti Augustini. ac ...no fre Marco

Monasterij s.ti michaelis de Muriano dicti ordinis
Camaldulen. et fratre inca. t. Farisio dicti ordinis here
mitarum s.ti Augustini, ac d.no Petro Balduerio q.
d. [illegible] Andrea de Zurriellis de foro
sempronio utriusque iuris doctore, et d.no Andrea
francisci de Vrsinis testibus ad premissa vocatis spe
cialiter et rogatis.

Sigillum s.ti Marci

Premissum Instrumentum concordij ex libro
[illegible] existenti in cancell.a Virinj
Gaspar de belrrandis not.s et eiusdem
coadiutor scripsit in fide, et sigillo
diui Marci muniuit. finis

~~[illegible]~~ Viggiani
Repertorio a carte 1.

~~[illegible]~~

1594 a dì 2 Zugno.

Fu rotto in Croatia Assan Bassa della Bosina dall'Illmo Sr Andrea d'Ausperghir, il qual Bassa havia 24m persone et il detto Sre 600 Archibusieri; la magior parte di Turchi s'anegorono nella Culpa fiume, sotto Sisach castello di quel paese.

1594 a dì 22 settembre.

Sinan Bassa visier Assedio Giavarino fortezza in Ungaria et la presa per Tradimento di Ferdinando Conte d'Ardech, qual poi li fu mozzo la testa in Viena d'Austria.

1595 a dì 26 luglio.

Fu presa Strigonia dal Serenissimo Archiduca Mathia d'Austria, ma prima era stata assediata dal Illmo Conte Carlo di Mansfelt, qual morì poco prima della presa.

1595 di settembre.

Il Serenissimo Sigismondo Batori principe di Transilvania prese moglie la Serenissima figlia del quondam Serenissimo Carlo d'Austria; et detto principe ha dato in diversi tempi diverse rotte al Turcho.

il sartorinzi uscino d'un caligaro ma li suoi d'hora q. ucati facevano il mestier di sartore, poi my speziano bastian con la sua professione di aritmetica redusse in bona fortuna la sua casa, et con la fabrica della robba et esercitava del sp.mo mag.r Contarini mondo della torre

Li Rossi sono genti civiliss.me et vi è stato un dottore ecc.mo il padre di Fabritio, et del dottore fratto di Fabritio sop.a et vi sono stà li nobili moderni ancor essi, ma civilli antiqui.

il dottor orsillo fu fato nobile doppo la reforma del s.r Contarini per il suo valore et nota et questo fu uno delli difensori delli artegiani, et operò assai

Li Sterzulini è famiglia antiqua ma sempre è stata bassa ne ha potuto uscir di artegianeria

Li viuarenzi sono boni artegiani ma fu ucciso il Mestier del filizaro m.o Zuanne padre delli presenti viuarenzi

Li osmiani sono artegiani et facevano stringhe et borse ma il padre di zanpiero osmiano fu dottore, et ricivili così la casa et poi fu amazato et tagliata la testa et posta sula p.a ma questi suoi fioli sono dopo la riforma fatti nobili; senza ne usar, manco mi di robba

Li mercatori[?] sono mercanti le mori, et oggi di m. Camillo
c nodaro, et c, citadino popular

Li ambrecij sono nodari, ma sono cittadini populari, [illegible]

Li Calefatti sono nodari et vengono di [illegible] di Casa
Schiava, et sono populari

Li Spicha sono de tre nodari cioè di quelli di Apolonio, ma li
altri no, ma sono fra li populari Deiunno di Volucsone

Quelli di Masul de porta Fiorenza tolsero alcuni, vengono dalla
famiglia de capo de Ferro anichare cra Civilissima et Consiglio

Li Francesari sono citadini artegiani

Vero è del anno 1549 in circa Nicollo Francesaro, Zandomenego Bellio
vil[?] Adrian Scarburgo, [redacted] suo Fratello Massim.
de [?] artegiani, Marco Faladio, li Stragulini, et Bertoja di
de [?] artegiani, Marco Faladio li Stragulini, et Berlosa de
Marco et m. Fabio Bellio erano populari, insieme con il Dottor
Marco et m. Fabio Bellio erano populari, insieme co il Dottor Rosso et [?] di quelli
Consiglio, [redacted] co il Dottor Rosso, et [?] di quelli
naria di detto dottor Rosso, promossero la attione del levar il Consiglio
et introdur l'attione predetti di poter entrar per nobili quelli
che 25 [?] non arte mechanica, per via di suplica entrar fra
li nobili, et cossì fu fatto cioè per opera del Cl.mo C. Provedidor
S. Contarini con licenza del Senato et li Deputati nel [?]
fatti in S. Francesco ne [?] dovesse venir a questa terminatione
di [?] fuor del consiglio, con populari, et nobili ordinarij
et straordinarij nel cavar i suoi tempi li officij, et nobili
et c, inugnabili, li quali nobili fatti furono di questi modi[?]

habitati al concorso di altri Nobili antiqui et boni et ingo
così la casa odierna dice del millesimo 1509 ui poi convengono
di questi nobili in consiglio et nella età d... nelle habitationi del
prevalgono alli nobili boni et antiqui [illegible] casa bona
[illegible] il [illegible] la sua famiglia [illegible]
[illegible] d'anni et
partendo

Ci sono molte et altre diverse, et diversissime famiglie bone di Nodari, et artegiani che non pongo per la longezza del scrivere tralasso, ma sono artegiani et alcune che hanno della robba in sieme col tempo fan le Nobili

Vera che quelli chiamati li Bernardi, cioè messer Bassio con suoi Nepoti, figli di piccolo erano Nulli et ci erano et Reali, ma ui convengono d'un pro passato

Casa Bronstachala erano [illegible] una ui fu una cancelier della Communità, et lui fu homo di gran lettere che così incivilì la Casa, et maritò una sua figlia in s.r Leonardo Mazza dalla qual derivano quelli che sono hora, et portò assai robba in detta casa Mazzana, et volsegeron farsi chiamar Bronomali
i Rubeis sono venuti da Caravele, et la loro [illegible] poca per lo Vescovo et Rubeis homo di valor, ma [illegible] ecclesiastico era parte di [illegible] di pochissima entrata che non si da, a nessuno di qualità casa bel vescovato insieme ...

casa di Quagliani ... et ancora no era nobile come si puol vedere nelle scritture vecchie, et nelli fratelli di Nodari, et no ve li dava se no per il val, et per Honorabile ... ma alle buone per nob. il Val, et essi compare alle ... clariss.mo proveditor Alexander di Mint... Notta che ... fu di conseio ... di nobile, et ... fu ... Nobile di conseio ordinario

Li Locatelli ... di Bergamo, et erano ... ma doppo la ... per esser dui Fratelli ... di ... Nodaro et ... della comunita, ... fu fatto ... Camillo di conseio di nobile ordinario, item Fioria Locatello fatto del 1509 di conseio di Nobile ordinario, che avanti erano fra li populari

In 1380 et in 1400 sin al 1450

Notta che si vede nelle scritture vecchie, che ancor di quel tempo vi andavano in conseglio delli populari, ma solamente vi erano uno per quartiero, et no piu, ma di Nodari ne trovo essere venuti fin sei per conseio ordinario, che indico in quel tempo oservarse cio solo di quelli Nodari di valersi di abrazarli dentro in detto conseio et no altrimenti ... si valevano di essi in assisterne cose dell ... al conseio, ma al fine tutti li negotij importanti si referivano al Rezzo; overo pigliavano dal Rezzo l'auttorita di trattare nel conseio, et cosi veniva terminato con tal oservanza le cose ... circa del conseio

... fabrici ...

1626 adì 24 aprile Nota fatta da me P.F.

La casa dei gonzini deriva d' Hebrei, et m.r Horatio (Aurelio) per esser huomo di gran pratica fa l'avocato et ha doi fioli adesso dottori, ma il padre del sudetto m.r Horatio (Aurelio) era fiol d'un Hebreo et esso m.r Horatio (Aurelio) quando fu cominciata Palma cioè fu del 1588 in c.a andava con l'asinello à portar pan à vendere.

[margin: Et Gonzini Proveniti Prospero et Guid'Adetto Germanico, et Aurelio Conv.]

1653 adì 30 Maggio Nota fatta da me P.F.

Vi è un'altra casa detta de Rubeis, li quali sono di razza bastarda, et deriuano dai sudetti Rubeis di sopra nominati, cioè da Rubeis, et d'una Monaca dei quali nacque Filippo et Mattia. Filippo fu dottor et Mattia Avocato et cancellier della Schiavonia cioè della Banca di Antro et Merso; di Filippo nacquero poi Sebastian che fu anco dottor di util, Iosefo, Hieronimo, Zuane, Francesco, Sergio et Daniel. Di Sebastian, che si maritò in Fortuna fiola di m.r Horatio (Angelo) Gouerna nacquero Hieronimo, Filippo, et Francesco; di Hieronimo qual anco si è dottorato, ma è in poca stima, che si è maritato in ...... fiola di D. Antonio Caleaterra Nod.o et cancelier delle nostre Giurisditioni di Rubignaco et Sauogna et di diverse altre giurisditioni di questi SS.ri Giurisdicenti qui di Ciuidale ...

[margin: Tersi marito in una Marina Artegiana]

Sono poi quelli che deriuano dal sud.o Mattia, e nicolo ~~et di Iosefo, et di~~ Daniel ~~quali tutti sono poi ...~~ ~~et pieni di ambitione.~~

= FINE =

7 Luglio 1906

G. B.

Terminano le Note.

BIBLIOTECA COMONALE DI UDINE

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE